



LA STAMPA

DOMENICA 25 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,20 € (CON SPECCHIO) II ANNO 158 II N. 234 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile — PEFC

GNN GEDI NEWS NETWORK

L'EDITORIALE

HARRIS-TRUMP I GUAI A DESTRA E IL MODELLO VELASCO

ANDREA MALAGUTI

"L'appartenenza non è lo sforzo di un civile stare insieme, non è il conforto di un normale voler bene. L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé"
Giorgio Gaber (Canzone dell'appartenenza)

Che cosa succederebbe alle destre europee, e a quella italiana in particolare, se Donald Trump, un individuo con entusiasmi mutevoli, contraddittori, una retorica velenosamente effervescente e la voce fanatica di chi è in possesso di una verità impellente da comunicare agli altri, perdesse le elezioni di novembre?

Otto anni fa il suo arrivo nello studio Ovale alzò un'onda mondiale, spalancando la strada, anche in Europa, al paleo-conservatorismo, al nazionalismo, all'euroscetticismo anti atlantista e ad un'ambigua forma di russofilia che solo l'invasione dell'Ucraina ha rimesso in discussione. Il carismatico Steve Bannon, ex militare come Vannacci e JD Vance, capo stratega della Casa Bianca, ispiratore della rivolta di Capitol Hill poi arrestato a bordo dello yacht di un miliardario cinese (ma non erano i nemici?), era l'indiscusso Signore Nero di ogni conservatore di casa nostra. Il suo endorsement per Giorgia Meloni fu il segnale volutamente chiassoso di un'ammirazione condivisa.

CONTINUA A PAGINA 25

IL GIORNALONE



A CURA DI LUCA BOTTURA – PAGINE 12 E 13

IL LEADER DELLA LEGA: "POLEMICA CHIUSA, LA NOSTRA PRIORITÀ SONO GLI STIPENDI"

Il patto Salvini-Vannacci "Fermiamo lo Ius Scholae"

Il generale: la cittadinanza non si svende. La mia associazione alle regionali

CARRATELLI, MOSCATELLI

«Il nostro obiettivo non è lo ius soli. ma aumentare gli stipendi, cancellare la legge Fornero e dare la possibilità di uscire a chi ha lavorato per 41 anni», afferma Matteo Salvini. – PAGINE 6 E 7

Se il calo demografico travolge le pensioni

Mario Deaglio

IL COMMENTO

Ma per fare gli italiani l'ideologia non serve

VITO MANCUSO

«Fatta l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani», si dice che dichiarò Massimo D'Azeglio all'indomani della proclamazione dello Stato unitario nel 1861. – PAGINA 7

LE IDEE

La privacy di Meloni e l'interesse pubblico

Francesca Sforza

Arianna, Giorgia e la fine dei First Gentlemen

Flavia Perina

NICO GONZALEZ E CONCEIÇAO JR ULTIMI COLPI SUL MERCATO. CADE IL MILAN, PRIMA VITTORIA DELL'INTER

La Juve mette le ali

GIANLUCA ODDENINO



IL TORO

Vanoli avverte Cairo "I tifosi hanno ragione"



BRUSORIO, MANASSERO

Una vittoria clamorosa sfumata all'ultimo secondo. La cessione di Bellanova. E una piazza in rivolta. – PAGINA 30

LA GERMANIA

Attentato di Solingen incubo terrorismo L'Afd cavalca la strage "Tedeschi liberatevi"

USKI AUDINO



Candele sul selciato, mazzi di fiori e accanto una scritta su un cartoncino: «Perché?». Una domanda che si fanno in tanti a Solingen e in tutta la Germania. Perché un attentato terroristico ora? – PAGINE 2 E 3

IL CASO

Arrestato Durov lo zar di Telegram

DANILO CECCARELLI



Pavel Durov, fondatore e amministratore delegato del servizio di messaggistica criptata Telegram, è stato arrestato all'aeroporto Le Bourget di Parigi. PAGINA 15

IL MEDIO ORIENTE

Così la Cisgiordania è ostaggio del terrore

FRANCESCA MANNOCCHI

Un gruppo di coloni armati di pistole, M16 e bottiglie incendiarie ha fatto irruzione dall'avamposto di Havat Gilad e dagli insediamenti che circondano Jit. DEL GATTO, LONGO – PAGINE 4 E 5

AFFARI DI FAMIGLIA

Ghini: recitare con mio figlio è un modo per conoscerlo

FULVIA CAPRARA



In un pomeriggio d'estate, seduti uno accanto all'altro, rappresentano la dimostrazione esatta di quanto i figli maschi tendano sempre a prendere le distanze dai padri, a smarcarsi, coltivando atteggiamenti, toni, gusti opposti. Massimo Ghini, 70 anni a ottobre, è adrenalinico, fluviale, pirotecnico. – PAGINE 28-29

IL RACCONTO

La mia estate bella e feroce tra aspettative e delusioni

NICOLETTA VERNA



L'estate, non c'è dubbio, è la più incantevole delle stagioni. Eppure, Cesare Pavese non la amava. «L'estate mi ammazza», scrisse all'amico Tullio Pinelli, e proprio il 27 di agosto del 1950, alla fine di un'estate lunga e torrida, decise di porre fine alla sua vita. – PAGINA 20

I PRECEDENTI

14 agosto 2024
L'assalto al centro rifugiati di Berlino
Un uomo attacca e ferisce a coltellate sette persone in un centro rifugiati nel distretto orientale di Berlino. L'aggressore è un 21enne algerino



31 maggio 2024
L'attacco al mercato all'evento anti-islam
Un afgano di 25 anni armato di coltello ferisce 6 persone nella piazza del mercato di Mannheim durante una manifestazione anti-islam



25 gennaio 2023
La furia sul treno tra Kiel ed Amburgo
Due persone uccise e sette ferite in un attacco con il coltello a bordo di un treno tra Kiel ed Amburgo. Viene arrestati un 33enne palestinese



Germania incubo terrorismo

Indagini sull'attentato a Solingen, arrestati un quindicenne e un siriano
L'Isis rivendica. E l'Afd cavalca il massacro: "Tedeschi liberatevi!"



L'attentato tra i passanti
Le tende dei vigili del fuoco allestite sulla scena dell'aggressione di Solingen; a sinistra, la scritta "Perché?" tra fiori posati per omaggiare le vittime





EPA/VOLKER HARTMANN

LA STORIA

USKI AUDINO

Candele sul selciato, mazzi di fiori e accanto una scritta su un cartoncino: «Perché?». Una domanda che si sono fatti in tanti a Solingen e in tutta la Germania. Perché un attentato terroristico ora? Perché proprio durante il Festival della diversità? Perché a una settimana dalle elezioni in Turingia e in Sassonia, dove il partito di estrema destra Afd ha già in tasca il più grande risultato di sempre?

A queste domande si è tentato di dare una risposta per tutta la giornata, mentre continuavano le indagini degli investigatori per bloccare la fuga dell'attentatore di Solingen, autore del massacro della piazza del mercato di venerdì sera, quando un uomo ha accoltellato 11 persone, uccidendone tre sul colpo, durante il primo giorno della festa per il 650° centenario della fondazione della città.

Dopo una giornata di ipotesi, in serata la doccia fredda: la matrice islamista dell'attentato è più che probabile. Prima è arrivata la rivendicazione dell'attentato da parte dell'Isis per mezzo dell'agenzia di stampa Amaq su Telegram: «L'autore dell'attacco a un raduno di cristiani a Solingen in Germania era un soldato dello Stato islamico». Poi, dopo una manciata di secondi, si è aggiunto il comunicato della polizia tedesca che aggiornava su una perquisizione delle forze speciali nel centro di accoglienza di rifugiati di Solingen con il supporto delle forze speciali. Un siriano, riferisce *Bild*, è stato arrestato, anche se non se ne conoscono ancora i motivi.

Le prime avvisaglie della matrice terroristica erano arrivate nel pomeriggio. «Non siamo ancora riusciti a identificare un movente, ma sulla base delle circostanze complessive, riteniamo che il sospetto di un reato a sfondo terroristico non possa essere escluso», ha detto il procuratore generale Markus Caspers. Le "circostanze" a cui faceva riferimento sono due: le vittime non erano persone note, né si conoscevano tra loro, ma si trattava piuttosto di semplici partecipanti alla festa cittadina con la sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Due uomini di 67 e 56 anni e una donna di 56. L'altro elemento era il fatto che l'assalitore puntasse in modo mirato alla gola delle sue vittime. Lo ha verificato la polizia dalle riprese video delle telecamere di sorveglianza sparse nella piazza del mercato. Il bilancio è di tre vittime e otto feriti di cui quattro in pericolo di vita, ma potrebbe cambiare di ora in ora. L'attentatore è riuscito a fuggire sfruttando il caos e il panico dei primi attimi dopo l'attacco. E ora la caccia è all'uomo è estesa non solo al Nord Reno-Vestafalia ma anche agli altri Laender e in Olanda. Secondo quanto riferisce *Welt am Sonntag* un testimone avrebbe riferito che l'attentatore avrebbe gridato "Hallau Akbar". Un particolare che per tutto il giorno i giornali tedeschi, eccetto quelli del gruppo Axel-Springer, hanno evitato di riprendere. C'è chi soffia sul fuoco della paura e chi cerca di arginarlo. Gli inquirenti hanno fermato anche un quindicenne nel centro di accoglienza, riporta *Der Spiegel*. Secondo la testimonianza di due donne, il ragazzo sarebbe stato visto parlare con il presunto attentatore poco prima dell'accoltellamento. L'adolescente è in custodia cautelare ma non risulta indagato - ha spiegato il procuratore - perché non si hanno prove che la persona con cui è stato visto parlare sia in effetti il presunto attentatore. L'arma del delitto non è stata ancora identificata, ma una delle armi sequestrate è stata trovata a 150 metri dal centro di accoglienza.

Ieri la ministra dell'Spd è tornata a prendere la parola, centrando il tema chiave dell'attentato di Solingen (l'ennesima occasione persa dal Cancelliere). «Non dobbiamo permettere che un orribile fatto come questo possa dividere la nostra società», ha detto Faeser.

Questo è il problema in Germania, una società divisa in due dove i temi portanti dell'Afd - il razzismo strisciante, l'islamofobia, l'intolleranza – guadagnano consensi in fasce sempre più ampie della società. E non è un caso che il più radi-

Appiccati diversi roghi, nessuna vittima. Macron punta il dito sul crescente antisemitismo nel Paese

Francia, esplosione davanti alla sinagoga l'attentatore catturato nella notte a Nimes

IL CASO

PARIGI

Il virus dell'antisemitismo torna a colpire la Francia, per la precisione a La Grande-Motte, cittadina balneare situata ad una ventina di chilometri da Montpellier, nel Sud del Paese, con un attacco che non ha fatto vittime. Ieri mattina, in pieno shabbat, due macchine parcheggiate nel cortile della sinagoga Beth Yaacov Atlan sono state date alle fiamme, mentre dei roghi venivano appiccati sotto un pergolato e davanti a due ingressi della struttura, che nel giro di pochi minuti è stata avvolta da una fitta coltre di fumo. Un inferno divampato all'improvviso, pochi minuti prima della cerimonia prevista per le 9, e continuato con la deflagrazione di una bombola del gas presente in una delle vetture che ha ferito un agente della municipale intervenuto sul posto, dimesso dall'ospedale in serata. Il fuoco è poi continuato facendo esploderne una seconda piazzata vicino ad un barbecue, probabilmente aperta dall'autore dell'incendio.

«Abbiamo sfiorato il dramma», ha riconosciuto il premier Gabriel Attal una volta giunto sul posto insieme al ministro dell'Interno Gérald Darmanin. Al momento dei fatti, nell'edificio che ospita la sinagoga c'erano un rabbino e altre cinque persone, che non sono rimaste ferite.



Un'immagine dell'attentato

Su quanto accaduto, il presidente del Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia, Yonathan Arfi, ha subito parlato di un «tentativo di uccidere ebrei».

Un «atto terroristico», secondo quanto affermato poco dopo su X da Emmanuel Macron, che ha ricordato come «la lotta contro l'antisemitismo» sia quella della «Nazione unita». La stessa che a maggio era stata scossa da un episodio simile avvenuto a Rouen, dove un uomo aveva incendiato la sinagoga con una molotov prima di essere abbattuto dagli agenti intervenuti sul posto. «Questi attacchi inaccettabili e inqualificabili sono la conseguenza dell'aumento dell'antisemitismo che si diffonde nel nostro Paese», ha affermato Marine Le Pen. Il "tribuno" della sinistra radicale Jean-Luc Mélenchon ha invece sottolineato che «la laicità e la libertà di coscienza» sono figlie «della libertà di culto».

L'uomo ricercato per l'attentato è stato catturato dalle forze dell'ordine. È stato individuato verso le 23:30 in un appartamento di Nimes. Sono intervenuti i reparti speciali di intervento del BRI-Nat e il ser-



Colpito il luogo di culto
L'arrivo del premier Gabriel Attal e del ministro Gerald Darmanin alla sinagoga di La Grande-Motte

L'EUROPA SOTTO ATTACCO

19 febbraio 2020

La strage xenofoba al bar di Hanau

Tobias Rathjen, tedesco infarcito di idee dell'estrema destra xenofoba, apre il fuoco contro due shisha bar di Hanau. Uccide 9 persone



9 ottobre del 2019

Il tentato assalto dello Yom Kippur

A Halle un tedesco cerca di fare irruzione nella sinagoga durante lo Yom Kippur. Non ci riesce e uccide 2 passanti, una donna e un ragazzo di 20



19 dicembre 2016

L'orrore dell'Isis al mercatino di Natale

Il tunisino dell'Isis Anis Amri investe la folla del mercatino di Natale a Berlino uccidendo 12 persone, fra cui l'italiana Fabrizia Di Lorenzo





EPA/VOLKER HARTMANN

cale degli estremisti di Afd, colui che tra una settimana si presenterà alle elezioni in Turingia, Bjoern Hoecke, abbia commentato l'attentato quasi con entusiasmo. «Tedeschi, turingi! Volete davvero abituarvi a queste circostanze? Liberatevi, mettete fine alla follia del multiculturalismo forzato! Proteggete i vostri bambini», ha scritto su X con un linguaggio che echeggia qualcuno di più famoso di lui. —



vizio di elite del Raid. L'attentatore è stato ferito a più riprese dai colpi sparati dai poliziotti che l'avevano localizzato all'ultimo piano di un palazzo. Affidato ai soccorritori, non è in pericolo di vita.

Intanto la Procura nazionale dell'antiterrorismo ha aperto un'inchiesta sul caso, che ha riportato alla luce un pericolo tornato prepotentemente in Francia e nel resto d'Europa dopo l'attacco di Hamas a Israele del 7 ottobre.

Nel primo semestre dell'anno, dall'altro lato delle Alpi si sono registrati 887 casi di antisemitismo, contro i 304 avvenuti nello stesso periodo del 2023. Ieri il ministro dell'Interno Darmanin ha chiesto a tutti i prefetti del Paese di rafforzare la sicurezza nei pressi dei luoghi di culto ebraici, per i quali è già previsto un importante dispositivo. Precauzioni che purtroppo non scacciano la paura di una minaccia sempre più concreta. DAN. CEC. —

L'INTERVISTA

Olivier Roy

"Un'azione isolata di lupi solitari La stagione del Bataclan è finita"

Il politologo esperto di islam: "Dal 2016 il jihadismo è in calo qualitativo e quantitativo Si tratta di terroristi molto giovani, spesso minorenni, che si radicalizzano su Internet"

DANILO CECCARELLI
PARIGI

L'islamologo francese Olivier Roy, professore all'Istituto universitario europeo di Firenze, quando parla del terrorismo islamista in Europa fa una netta distinzione tra la minaccia attuale e quella dello scorso decennio: «In quello che stiamo vivendo ci sono molti meno attentati, sia per numero che per la tipologia».

Professor Roy, sembrerebbe che dopo l'attacco di Hamas ad Israele del 7 ottobre in Europa sia tornata la minaccia islamista. È davvero così?

«Sono molto pochi gli attentati che vengono compiuti in nome del conflitto israelo-palestinese. C'è uno scarto tra la gravità della situazione a Gaza e il numero di attacchi che avviene sul territorio europeo, che resta abbastanza basso. Gli autori, poi, sono quasi sempre giovani. Poi c'è l'impatto politico che contribuisce, come vediamo nei dibattiti e nelle posizioni prese dai partiti. In Francia, ad esempio, La France Insoumise (formazione della sinistra radicale, *ndr*) durante l'ultima campagna elettorale ha posto la questione palestinese in primo piano».

Cosa rappresenta il fattore dell'età degli assalitori?

«È la vera novità. Abbiamo a che fare con terroristi molto giovani, spesso minorenni, che si radicalizzano su Internet e passano all'azione con attentati artigianali, compiuti con un coltello o con una bombola del gas. In Francia c'è stato il caso di un ragazzino di 12 anni, fermato dalla polizia mentre stava organizzando un attentato sul web».

Tutti nati sul suolo europeo, dalla seconda o terza generazione di immigrati.

«Ormai è da tanto tempo che i terroristi non vengono dal Medio Oriente. Sono ragazzi che non sono cresciuti in ambienti radicalizzati, non fanno parte di organizzazioni strutturate e non hanno nemmeno ragioni personali per compiere certi atti. Tra di loro non ci sono neanche palestinesi, almeno per il momento. Poi certe volte c'è anche qualche caso psichiatrico: si tratta di persone che parlano di Palestina con dichiarazioni incomprensibili».

Quindi in Europa oggi non si può parlare di aumento del pericolo islamista?

«In questo decennio c'è una decrescita quantitativa e qualitativa rispetto al periodo successivo alla caduta delle Torri gemelle dell'11 settembre del 2001. Oggi non c'è nulla di paragonabile a quello che è successo con gli attacchi al Bataclan o a Charlie Hebdo. La grande ondata terroristica si è verificata nel periodo compreso tra il 2004 e il 2016, quando si è arrivati ad un livello di violenza nettamente superiore».

Eppure, sembrerebbe che la minaccia incarnata dall'Isis abbia lasciato il posto a quella legata alla questione palestinese.

«Oggi il terrorismo a favore della Palestina è minore rispetto a quello del decennio scorso portato avanti dallo Stato islamico. Ci saranno stati cinque o sei casi dall'inizio dell'anno, non è un numero sufficiente per poter fare simili affermazioni».

Quali sono le grandi differenze che separano il terrorismo islamista di oggi da quello degli anni passati?

«Quelli di questo periodo sono attentati artigianali, dove non c'è una vera logistica dietro. La maggior parte delle volte si tratta di individui isolati che agiscono con un semplice coltello. Tra il 2001 e il 2016 abbiamo visto operazioni sofisticate, condotte da gruppi organizzati che utilizzavano esplosivi e kalashnikov facendo centinaia di morti».

Sta di fatto che l'antisemitismo è un fenomeno preoccupante che non smette di crescere in Europa.

«Assolutamente. C'è una parte dei giovani che confonde antisemitismo con antisionismo. Ma non vediamo manifestazioni oceaniche con migliaia di persone che urlano "Abbasso Israele!"».

Quali sono gli Stati in Europa maggiormente esposti al rischio del terrorismo islamista?

«Non c'è un Paese che concentra in modo particolare la radicalizzazione. Certo, in Francia c'è una popolazione musulmana più importante rispetto ad altre Nazioni d'Europa, mentre la Germania sostiene apertamente Israele. Ma abbiamo visto attacchi anche in Belgio o in Danimarca. Si tratta di attentati opportunisti, dove gli assalitori passano all'azione nei luoghi dove vivono scegliendo a caso gli obiettivi, che non sono mai significativi». —



L'orrore a Parigi
Gli attentati di Parigi del 13 novembre 2015 hanno provocato 130 morti, di cui 90 al Bataclan

EPA/YOAN VALAT



"

Il contesto sociale

Sono ragazzi che non sono cresciuti in ambienti radicalizzati, a volte casi psichiatrici

L'uso dei coltelli

Quelli di oggi sono attentati artigianali, dove non c'è una vera logistica dietro

ATTESE A MONACO 6 MILIONI DI PERSONE

Rafforzata la sicurezza all'Oktoberfest "Non rendiamo le cose facili ai criminali"

Saranno rafforzate le misure di sicurezza per l'Oktoberfest, «la più grande festa popolare del mondo» come la definisce la *Bild*, che inizierà tra quattro settimane, un mese dopo l'attacco di Solingen rivendicato dall'Isis e costato la vita a tre persone. Lo ha annunciato il capo dell'Oktoberfest, Clemens Baumgartner, parlando di un «aumento delle forze di sicurezza», dopo l'aggressione a Solingen. L'obiettivo deve essere, ha dichiarato alla *Bild*, di «non rendere le cose facili ai potenziali autori di crimini», durante una kermesse che attrae a Monaco una media di 6 milioni di visitatori all'anno. Baumgartner ha promesso che non si risparmierà sulla sicurezza e che l'area dell'Oktoberfest sarà recintata, la sicurezza e la polizia controlleranno tutti i bagagli agli ingressi. Borse e zaini con volume superiore a tre litri dovranno rimanere all'esterno, mentre 50 telecamere monitoreranno il Theresienwiese, ("il prato di Teresa"), a volte abbreviato in die Wiese ("il prato"), l'area di 42 ettari vicino al centro di Monaco che ospita il festival. Sopra il prato è presente una zona con limitazioni di volo e attorno ad essa sono presenti due barriere per aumentare la sicurezza. —

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IL REPORTAGE

Francesca Mannocchi

Fronte Cisgiordania

Nel villaggio di Jit ci sono ancora le auto bruciate nell'assalto dei coloni
i segni dei proiettili che hanno ucciso Rashid, uscito a difendere casa sua
Ormai è la norma, tanto che gli stessi servizi israeliani parlano di "terrore"



TESTO E FOTO DI FRANCESCA MANNOCCHI

JIT, CISGIORDANIA

La sera del 15 agosto gli altoparlanti della moschea di Jit non hanno chiamato i fedeli alla preghiera, ma i cittadini a difendere la città.

Al tramonto un gruppo di cento coloni armati di pistole, M16 e bottiglie incendiarie ha fatto irruzione dall'avamposto di Havat Gilad e dagli insediamenti che circondano Jit, incendiando case, automobili e aprendo il fuoco verso gli uomini accorsi a difendere la città con le pietre.

Uno di loro, Rashid Sidda, 23 anni, è stato colpito al petto ed è morto.

Jit è una città palestinese nel Nord della Cisgiordania occupata, dieci chilometri circa a ovest di Nablus. Una comunità di duemila persone circondata da avamposti e insediamenti illegali.



Quella sera Rashid era a casa con tutta la famiglia e dopo la chiamata dell'imam è uscito con il fratello a difendere il villaggio. I coloni erano entrati in più direzioni dalle colline, tutti con le stesse uniformi nere e il volto coperto.

Nelle immagini delle telecamere di sorveglianza di alcune abitazioni alla periferia di Jit, si vedono gruppi di coloni assaltare le case e dare loro fuoco, altri che spaccano i vetri delle macchine per incendiarle. Altri ancora, dentro le abitazioni, che cospargono i mobili di benzina prima di darli alle fiamme.

Rashid è stato uno dei primi ad accorrere, suo fratello Waseen racconta che fosse«vicinissimo, a meno di dieci metri dai coloni».

Per difendersi non avevano armi. Così, mentre i più anziani cercavano di spegnere le fiamme con i secchi d'acqua e cercavano di proteggere i bambini, i più giovani lanciavano pietre.

Poi gli spari.

Quando Rashid è stato colpito, suo fratello era accanto a lui, e ha cominciato a gridare che serviva un'ambulanza, ma per un'ora e mezzo non c'è stato modo di portarlo via. I soldati israeliani, che sono responsabili della sicurezza nell'area C, sono arrivati solo dopo un'ora e mezza.

Quando all'ambulanza è stato concesso di arrivare a Jit era già tardi. Le uscite della città sono rimaste poi bloccate per ore e quando Waseem ha saputo della morte del fratello era già troppo tardi.

«Mi hanno chiamato dall'ospedale, mi hanno detto: Rashid è morto. E io ho detto solo: non è possibile. Poi mi sono steso a terra, e ho pianto».

Le parole di Waseen sono confermate da tutti i presenti all'attacco, uno di loro Muawiya Sidda vive in una casa all'estremità di Jit. I coloni hanno rotto le finestre di casa sua e hanno gettato dentro una molotov. Quando è iniziato l'attacco sua moglie stava allattando la figlia di due anni. «L'esercito è arrivato tardi, e poi è rimasto all'ingresso della città. Noi non potevamo uscire e l'ambulanza non poteva entrare. Solo dopo due ore hanno sparato in aria per disperdere i coloni. Vogliono che ce ne andiamo via tutti».

L'aumento delle violenze dei coloni

L'attacco di Jit è solo l'ennesimo nella lista delle violenze senza precedenti di questi mesi.

Dall'inizio dell'offensiva militare israeliana a





Gaza, i numeri degli attacchi nei territori occupati sono aumentati drammaticamente.

L'Onu ha documentato oltre 1. 000 attacchi dei coloni in Cisgiordania dall'inizio della guerra, con una media di quattro al giorno. È il doppio della media dello stesso periodo dell'anno scorso.

I funzionari sanitari palestinesi affermano che 633 palestinesi, tra cui 147 tra bambini e adolescenti, sono stati uccisi dal fuoco israeliano e oltre 5. 400 sono rimasti feriti. Molte delle vittime sono state uccisi durante i raid militari israeliani nelle città ma i coloni hanno ucciso 12 palestinesi, tra cui due bambini, e ferito 234 persone, secondo Aida, un ombrello di organizzazioni no-profit che lavora nei territori occupati.

Sempre secondo le Nazioni Unite nello stesso periodo di tempo sono stati uccisi diciotto israeliani.

Le violenze dei coloni nei territori occupati non sono esplose in questi mesi, ma sono certamente aumentate notevolmente dall'insediamento del governo di estrema destra alla fine del 2022. Quello che è cambiato è l'aperto sostegno degli esponenti politici che ora sono membri del governo e che per anni hanno alimentato la violenza dei coloni e della "gioventù delle colline".

Stavolta, a differenza delle precedenti, sia Netanyahu che alcuni dei suoi ministri si sono affrettati a condannare l'attacco. Più che un cambio di passo sembrano però animati dalla paura delle sanzioni. Lo scorso febbraio, infatti, con una decisione senza precedenti, gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni contro quattro coloni responsabili di violenze contro i palestinesi. Pochi giorni dopo, il Regno Unito ha fatto lo stesso.

Nonostante le condanne pubbliche, tuttavia, le autorità non sembrano avere fretta di trovare i colpevoli. Dei cento coloni che hanno partecipato all'attacco, solo quattro sono stati fermati, uno di loro è stato già rilasciato.

Approccio che conferma i numeri di questi anni, l'impunità che si è fatta norma.

EGITTO E ISRAELE TROVANO L'ACCORDO PER IL CORRIDOIO FILADELFIA

Hamas al Cairo, nuovo spiraglio per la tregua

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

L'ultima spiaggia per tregua e liberazione ostaggi da Gaza, si trova sulle rive del Nilo. È qui, dove da una settimana è aperto un tavolo tecnico per smussare gli angoli, che oggi torneranno israeliani e mediatori ai massimi livelli, per trovare un accordo che ponga le basi per la fine della guerra. Stavolta, a differenza della settimana scorsa a Doha, ci sarà anche Hamas. Non parteciperà ai colloqui: la delegazione guidata da Khalil Al Hayya, il vice capo politico vicino a Sinwar, è arrivata ieri nella capitale egiziana per essere informata delle nuove condizioni.

Egitto e Israele nei giorni scorsi hanno avuto intensi incontri per smussare alcuni punti dirimenti. In particolare, le frizioni erano e restano sul corridoio Filadelfia, i 14 km di confine tra Egitto e Striscia, il cui controllo Israele ha preso a maggio e che non vuole lasciare perché è l'unico quarto dei confini della Striscia non controllati dalle sue forze. Stato ebraico ed Egitto già condividono un turbolento confine e il corridoio Filadelfi ne è solo la continuazione. L'area, l'alto Sinai, insiste in una terra di nessuno che solo nominalmente è controllata dalle forze egiziane. Hamas è stata chiara: senza il ritiro delle truppe dalla Striscia, non si discute. Israele vorrebbe il rilascio di cinque ostaggi vivi ogni settimana in una prima fase di tregua. Sono 105 gli israeliani a Gaza dei 251 ostaggi rapiti da Hamas il 7 ottobre, compresi i corpi di 34 morti. Israele vuole il diritto di veto su 65 prigionieri il cui rilascio è chiesto da Hamas, oltre al diritto di deportarne altri 150. Condizioni che il gruppo di Gaza avrebbe respinto.

Mentre si guarda al Cairo, la guerra continua su tutti i fronti. L'esercito è impegnato in particolare a Deir el Balah. Per questo ha emanato nell'area un altro ordine di evacuazione, riducendo all'11% del totale della Striscia, 42 km quadrati, l'area nella quale i circa 1,9 milioni di gazawi possono vivere. I palestinesi denunciano 69 vittime nelle ultime 48 ore, tra le quali donne e bambini. Decine di razzi dal sud del Libano verso Israele con risposte dell'esercito, che ritiene che Hezbollah risponderà nei prossimi giorni all'omicidio di Fuad Shukr, numero due del gruppo, avvenuto a Beirut il mese scorso. —





Il dolore
Sopra, Waseem sulla tomba del fratello maggiore Rashid, ucciso nel raid dei coloni del 15 agosto a Jit
A sinistra, la madre Eman Sadda, 45 anni
Nell'altra pagina un'auto bruciata nell'assalto

Secondo i dati del gruppo israeliano per i diritti umani Yesh Din, il 97 percento dei fascicoli della polizia aperti nei casi di violenza dei coloni dal 2005 sono stati chiusi senza condanne.

La lettera del capo dello Shin Bet
Due giorni fa è stata diffuso il contenuto della lettera che Ronen Bar, capo dello Shin Bet, l'agenzia di sicurezza interna israeliana, indirizzata al primo ministro Benjamin Netanyahu, al procuratore generale e ai membri del governo, di cui fanno parte alcuni sostenitori dei coloni più estremisti.

Bar, in carica dal 2021, ha detto di aver deciso di inviare la lettera «con dolore e grande paura, come ebreo, come israeliano e come funzionario della sicurezza», sul crescente fenomeno del terrorismo ebraico da parte dei "giovani delle colline", perché pensa che la situazione sia ormai così critica e delicata per la sicurezza nazionale, che sia necessaria una svolta.

La campagna terroristica, ha detto con parole di inedita forza, è «una grande macchia per l'ebraismo e per tutti noi».

Le parole di Ronen Bar rendono ancor più evidente la crepa tra l'apparato della sicurezza di Israele e l'ala più estremista del governo Netanyahu che non ha perso occasione negli ultimi anni, e in particolare dopo il 7 ottobre, per alimentare e infuocare la spirale di violenza dei coloni in Cisgiordania.

«Questi non sono crimini – scrive – è un uso della violenza per creare intimidazione, per diffondere paura. Questo è terrore». E ha sottolineato come la violenza si sia «significativamente ampliata» perché non c'è stata – e continua a non esserci – una risposta della polizia e per la connivenza di alcuni leader nazionali.

Il riferimento è chiaro. Uno è il ministro della sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir che aveva già in passato chiesto il suo licenziamento del capo dello Shin Bet, che è responsabile delle forze di polizia e che a ottobre è stato immortalato mentre distribuiva fucili d'assalto ai coloni e l'altro è Bezalel Smotrich, ministro delle Finanze con delega agli insediamenti.

A maggio Smotrich, che vive nell'insediamento di Kedumim a soli 10 minuti di distanza da Jit, ha annunciato l'approvazione di altre 10. 000 unità abitative in Cisgiordania, e a giugno ha affermato che «sviluppare insediamenti ebraici è il solo modo per impedire uno Stato palestinese».

Smotrich è anche colui che, quando lo scorso anno i coloni attaccarono la comunità di Hawara in modo analogo a come hanno fatto a Jit, scrisse: «Penso che il villaggio debba essere cancellato. Penso che lo stato di Israele debba farlo, non la gente comune».

Ronen Bar, da tempo critico sui toni dei ministri di governo che infiammano la violenza, guarda ai "giovani delle colline", i figli degli insediamenti, che descrive come un focolaio di violenza contro i palestinesi, incoraggiati da «un segreto senso di sostegno da parte della polizia». Parole, quelle del capo dello Shin Bet, che confermano tutte le testimonianze dei palestinesi secondo cui la polizia israeliana chiude sistematicamente gli occhi sull'estremismo e la violenza dei coloni.

Eppure, scrive Bar, «questi sono i nostri figli, siamo responsabili della loro istruzione, della loro legittimazione o della sua mancanza, di stabilire il percorso e i confini».

Una vita senza speranza
Al calare della sera Waseem cammina verso il cimitero dove è sepolto Rashid.

Prima del 7 ottobre Waseem studiava informatica all'università Khadoury di Tulkarem, poi le forze armate israeliane hanno bloccato le strade d'accesso alla città e suo padre ha perso il lavoro. Il permesso che prima gli consentiva di entrare in Israele era ormai carta straccia. Così Waseem ha smesso di studiare.

Prima del 7 ottobre aveva dei sogni, come tutti i ventenni: finire l'università, trovare un buon lavoro, avere una famiglia. «Niente di eccezionale, dice, quando hai poche alternative è così». Cioè ti abitui ad avere desideri e speranze proporzionate a quello che hai intorno.

> Il capo dello Shin Bet ha denunciato le violenze dei "giovani delle colline", i nati negli insediamenti, incitati dai ministri della destra

Per mesi Rashid, che era il primogenito, è stato l'unico a lavorare per tutti. Per sua madre, suo padre e i quattro fratelli «qualsiasi cosa, dal cibo alle bollette, passava da lui».

Oggi sopra la tomba di Rashid ci sono una bandiera palestinese e la sua kefiah. Waseem prega, poi si siede su un blocco di cemento, e parla con lui, continua il loro dialogo interrotto.

«Dopo la morte di Rashid ho perso la speranza. I primi giorni provavo tre sentimenti, rabbia, rancore e tristezza. Pensavo che sarei riuscito a sopravvivere a questa perdita, ma ora non lo so più».

Quando era in vita Waseem pensava che suo fratello gli sarebbe sempre stato accanto. Oggi quando pensa a Rashid pensa al vuoto che lo accompagnerà per sempre. Il vuoto di un fratello, ucciso dai coloni, a cui non ha potuto dire addio. —

IL CASO

Minacce ai reporter "sionisti" "C'è un clima da Brigate rosse non sottovalutare il fenomeno"

Parenzo: "Mi ricorda l'82 e l'attacco alla sinagoga" Polito e Cerasa: la magistratura deve intervenire



ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Una manifestazione contro l'antisemitismo organizzata dalla comunità ebraica italiana

GRAZIA LONGO
ROMA

Una lista di «organismi e agenti sionisti in Italia», con nomi di esponenti politici, imprenditori, esponenti della Comunità ebraica e giornalisti, ma anche nomi e indicazioni su aziende e imprese italiane. La loro colpa? Non difendere la Palestina. Questo quanto apparso sul sito del nuovo Partito comunista italiano. Una lista nata in relazione alla, si legge, «campagna mediatica contro Gabriele Rubini (meglio conosciuto come Chef Rubio, *ndr*), l'Unione Democratica Arabo Palestinese e il P.Carc».

A parte il fatto che non si tratta di un partito ma di un movimento, il nuovo Pci, nato clandestinamente nel 1999 e attivo pubblicamente dal 2009, si appoggia ai Carc, i Comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo, noti per la loro difesa ai brigatisti rossi in carcere. Preoccupazione per una deriva terroristica, oltre che per l'antisemitismo, viene espressa da molti di coloro indicati sulla lista.

David Parenzo, conduttore televisivo e radiofonico, annuncia di aver dato «mandato ai miei legali di capire chi siano in concreto gli autori di questa lista per poterli denunciare per minacce. Trovo che sia un fatto gravissimo: è stato usato un linguaggio molto simile a quello delle Brigate Rosse. Inoltre l'atmosfera è quella del 9 ottobre 1982 quando ci fu l'attentato alla sinagoga di Roma. Il clima purtroppo è quello di un processo di nazificazione degli ebrei».

Preoccupato per un rigurgito di terrorismo è anche lo scrittore ed editore Francesco Giubilei: «Le modalità del movimento dei nuovi comunisti sono le stesse degli anni di piombo degli Anni 70. Il documento inoltre è allarmante non solo per i contenuti, per la lista di proscrizione, ma anche perché non si capisce chi ci sia dietro. Chi sono questi nuovi comunisti? Non ci sono nomi, e l'unico indirizzo è quello di un ufficio postale della regione francese dell'Île-de-France. Preoccupante poi che difendano chef Rubio che ha pubblicamente dichiarato che i giornalisti sionisti e i loro figli devono avere paura ad uscire da casa. Sono minacce gravissime». E Antonio Polito, editorialista del *Corriere della sera*, precisa che sta scrivendo un articolo in merito per il suo giornale ma sintetizza: «Nella lista c'è un'aggressione a imprenditori ed esponenti del mondo della finanza che ricorda l'attacco al nemico capitalista da parte delle Brigate rosse. Non possiamo dimenticare che c'è un'ondata di movimenti pericolosi in Francia: il terrorismo islamico ha preso la via dell'antisemitismo».

> Il gruppo che ha diffuso la lista è legato ai Carc, i Comitati che difendono i brigatisti

Il direttore del *Foglio* Claudio Cerasa, invece, stigmatizza: «Mi auguro che l'autorità giudiziaria, solitamente molto sensibile al tema dell'obbligatorietà dell'azione penale, non commetta l'errore di considerare questi episodi come delle semplici iniziative di alcuni imbecilli. Individuare degli obiettivi e suggerire di colpirli è pericoloso. E il fatto che tutto questo venga fatto in nome di un antisemitismo spacciato per antisionismo rende lo scenario ancora più grave. Se su un qualunque giornale italiano venisse fatta una lista di proscrizione con dei nomi trasformati in bersagli giustamente la polizia sarebbe in redazione un minuto dopo. Sono sicuro che succederà anche per questi fatti osceni»».

Secondo Alessandro Ruben, avvocato, ex parlamentare An, marito dell'ex ministra Mara Carfagna la «lista dell'odio compilata dal Nuovo Pci, e più ancora la caccia all'ebreo attivata con la richiesta di ulteriori segnalazioni, dimostra che l'Italia non è immune dal risveglio dell'antisemitismo che si registra in larga parte d'Europa. Per nostra fortuna abbiamo apparati di sicurezza e forze dell'ordine estremamente attente a questo inquietante fenomeno e un complesso di norme che consente di perseguire chi propaganda discriminazione e violenza».

Mentre per il giornalista Sky Renato Coen «non bisognerebbe dare troppa eco a questi quattro idioti. Certo è sorprendente come l'estremismo di destra si sovrapponga all'estremismo di sinistra perché l'atteggiamento dei nuovi comunisti sa di fascismo».

Quella dei nuovi comunisti non è comunque la prima lista di proscrizione. Nel dicembre del 2015 la Procura di Roma aprì un fascicolo sulla pagina web di Radio Islam, dove apparve una lista di «ebrei influenti in Italia». I reati ipotizzati, a quel tempo, furono minaccia e diffamazione con l'aggravante dell'odio razziale. —

Tra i parlamentari Pd il sospetto che l'apertura di Forza Italia possa essere soltanto un bluff
Pronta una mozione da presentare in Aula per vedere se passeranno dalle parole ai fatti

Ius Scholae, schiaffo di Salvini "Meglio pensare agli stipendi" E il Pd prova a stanare Tajani



Convergenze
Forza Italia ha aperto al centrosinistra sulla concessione dello Ius Scholae

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Matteo Salvini trova ogni giorno un modo diverso per avvertire Antonio Tajani: «Le nostre priorità sono stipendi e pensioni, andiamo avanti con le nostre idee, non con quelle degli altri», avverte il vicepremier leghista, con un appello che sembra indirizzato al collega di Forza Italia e alla sua battaglia d'agosto sullo ius scholae. I leghisti non fanno nulla per dissimulare il fastidio di fronte alle uscite di diversi esponenti azzurri, circa la possibilità di «arricchire» il programma di centrodestra con un intervento sulla cittadinanza. «Litigare su questo è inutile», dice Salvini, tanto più se si ricevono i «complimenti di Bonaccini».

Battuta tagliente, perché a indisporre lui e Meloni sono gli ammiccamenti sul tema con i dem. Nel Pd nessuno ha particolare fretta di andare a vedere le carte di Tajani sullo ius scholae. Al Nazareno più d'uno sospetta che quello del leader di Forza Italia sia solo un bluff, una mossa propagandistica estiva, che non avrà un concreto seguito parlamentare. Ma sull'opportunità di andare subito a stanare gli azzurri alla Camera o al Senato, con un voto su una specifica mozione (comunque già pronta) che li costringa a passare dalle parole ai fatti, c'è qualche dubbio. Perché c'è il rischio che, a quel punto, Tajani decida di non strappare platealmente con Fratelli d'Italia e Lega. O, più probabilmente, che Giorgia Meloni riesca a ricompattare la maggioranza, magari con una contromozione, concedendo qualcosa alla sensibilità di Forza Italia sul tema, ma poi rinviando tutto al 2025, a data da destinarsi. «Per noi è importante avviare un dialogo intorno a una proposta articolata – spiega a *La Stampa* Pierfrancesco Majorino, responsabile dem per le Politiche migratorie – sicuramente presenteremo alcuni punti, su cui aprire un confronto con le altre forze di opposizione, con enti e associazioni. E, se vorranno, anche con i colleghi di Forza Italia». L'idea è quella di collegare, a livello comunicativo, le nuove norme per la concessione della cittadinanza all'altro testo su cui Majorino ha lavorato con Graziano Delrio, quello per il superamento della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, che doveva essere presentato prima dell'estate ed è pronto per essere reso pubblico. In quest'ottica, meglio lasciare aperto un possibile canale di dialogo con Forza Italia, consentendo a Tajani e soci di tenere il punto all'interno della coalizione. Piuttosto che forzare la mano per arrivare a un chiarimento immediato delle singole posizioni in Parlamento, con la prospettiva concreta di assistere, sul più bello, a una marcia indietro di Forza Italia. Contatti diretti con i berlusconiani per esplorare la questione, assicurano fonti dem, finora non ce ne sono stati. Ma non è detto che non si trovi l'occasione alla ripresa dell'attività parlamentare.

> Il leghista: "D'accordo con Meloni, avanti con le nostre idee, non con quelle degli altri"

Approcci che gli alleati di centrodestra vogliono stroncare sul nascere. Maurizio Lupi, che pure vede con favore la discussione, lo dice in modo soft: «Prima è necessario trovare una posizione condivisa all'interno della maggioranza, solo dopo si può aprire un confronto con le opposizioni». Mentre per Salvini è inutile farsi illusioni: «Il nostro obiettivo non è lo ius soli. ma aumentare gli stipendi, cancellare la legge Fornero e dare la possibilità di uscire a chi ha lavorato per 41 anni», spiega il ministro delle Infrastrutture, che si premura di far sapere di essersi scambiato alcuni messaggi con la premier Meloni, concordando la linea: «Avanti con le nostre idee. Per me ogni polemica è chiusa e il governo va avanti fino al 2027». A rafforzare il concetto arrivano le parole di Nicola Procaccini, uomo di punta di Fratelli d'Italia a Bruxelles: «Una legge sulla cittadinanza c'è già, non credo sia un tema prioritario – dice –. Penso che il Parlamento sia impegnato nella realizzazione di un programma elettorale approvato dai cittadini. Lavoro, economia, abbattimento del cuneo fiscale, natalità sono le priorità chieste dagli italiani». Il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, conferma: «Ai nastri di partenza, dopo la pau-

> **Pierfrancesco Majorino**
> Sicuramente presenteremo alcuni punti su cui aprire un confronto con le altre forze di opposizione

L'ex generale alla Versiliana: "Cittadinanza solo a chi la merita. Io fascista? Non mi offendo"

E Vannacci pensa alle regionali "La mia associazione con la Lega"



IL REPORTAGE

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A MARINA DI PIETRASANTA



«Questo è l'evento più partecipato di tutta l'estate della Versiliana». Roberto Vannacci, camicia fuori dai pantaloni, sorride compiaciuto. Davanti a lui un migliaio di persone attende di assistere alla presentazione del suo secondo libro, *Il coraggio vince*, che altro non è se non l'ennesima tappa di un'estate cominciata con l'elezione all'Europarlamento e proseguita fra polemiche, titoli di giornale e ipotesi sempre più concrete che l'associazione culturale *Il mondo al contrario* si trasformi in un partito politico. L'appuntamento clou sarà a Viterbo il 19 e 20 settembre, dove i vannacciani di tutta Italia si ritroveranno per la festa organizzata dall'ex senatore di Lega e Forza Italia Umberto Fusco.

Prima però, dato che Vannacci è di Viareggio, c'è da flirtare con il pubblico di casa. A chi lo interroga all'ingresso del parco di Marina di Pietrasanta il generale continua a negare di aver usato Matteo Salvini e la Lega come un taxi, ma sui temi del suo tesseramento con il Carroccio e del suo protagonismo alle imminenti elezioni regionali di Liguria, Umbria ed Emilia-Romagna continua a essere vago. «La tessera della Lega? Ci stiamo ragionando» spiega. «Se la mia associazione parteciperà alle prossime elezioni? Di certo supporteremo la Lega» butta lì sibillino.

Dal palco pensa soprattutto a gonfiare il suo consenso e la sua popolarità. Dopo l'ormai consueto attacco ai giornali e ai giornalisti «che mi continuano a dipingere come il grande Satana» e che «mi danno dell'estremista per il solo fatto che sono un conservatore della sovranità e dell'identità dei popoli», il generale rivendica le 560 mila preferenze che l'hanno portato a Strasburgo e tratteggia il perimetro dei suoi avversari politici. Ci sono l'ex segretario dem Pierluigi Bersani e Rosi Bindi, ma anche il ministro degli Esteri e segretario di Forza Italia Antonio Tajani, il senatore forzista Maurizio Gasparri, Carlo Calenda «che oggi è in silenzio per le saraccate prese alle europee» e pure Bobo Craxi.

In prima fila, ad ascoltarlo, ci sono i referenti toscani della sua associazione, il suo braccio destro Fabio Filomeni e il responsabile del Centro Italia Andrea Romiti. Molti sono iscritti come militanti semplici alla Lega, altri hanno un passato in An, in Fratelli d'Italia o nella Destra di Storace. Dietro di loro, ad applaudirlo, c'è un ex parà con il tatuaggio «Secondo plotone avvoltoi. Il coraggio vince», magliette della Marina, cappellini degli elicotteristi dei carabinieri ma anche molte signore in abiti firmati accompagnate da mariti e compagni in polo e bermuda.

> **Roberto Vannacci**
> Querelare chi mi definisce fascista? Non mi sento offeso perché il fascismo è finito 80 anni fa

Le prime bordate sono per Bersani, che il generale ha denunciato per diffamazione «perché mi ha definito testicolo umano». «Gli ho offerto di rimettere la querela, oppure di transare a 1 euro simbolico, da dare in beneficenza, ma lui vuole andare avanti nella causa - spiega Vannacci - . Io dico che lui è liberissimo di esprimere quello che vuole su di me, ma rimanendo continente, nei limiti, altrimenti non va bene». Rispondendo a Rosi Bindi, invece, il generale torna a citare due cavalli di battaglia delle sue giravolte dialettiche: il fascismo e la Decima Mas. «Querelare chi mi definisce fascista? Non mi sento offeso perché il fascismo è finito 80 anni fa, è come se mi dicessero di essere napoleonico o giacobino, son tutti movimenti terminati che non si ripeteranno nella storia». E ancora: «La X Mas esiste, è un glorioso reparto della Regia Marina che ha operato dal 1939 al 1943 in modo glorioso, per la Patria, andrebbe fatta studiare nelle scuole». Si guarda bene, però, dal ricordare il ruolo avuto durante la Repubblica di Salò. L'impressione, poi, è che cerchi un po' di smussare gli angoli. Cita persino George Orwell. Le frasi politicamente più significative, in ogni caso, sono quelle riferite a Tajani. Sia perché riguardano il tema della riforma della legge sulla cittadinanza e sullo Ius Scholae, mate-



ANSA/ALESSANDRO DI MEO

sa estiva, due disegni di legge del governo, sicurezza e lavoro», annuncia. Insomma, per loro il tema della cittadinanza da riconoscere a centinaia di migliaia di bambini e ragazzi è solo un argomento per intrattenersi sotto l'ombrellone. —



Dibattito
L'ex generale Vannacci è intervenuto al 45° Festival della Versiliana

ria di fortissima frizione dentro il centrodestra, sia perché criticando frontalmente un leader alleato si pone in qualche modo sul suo stesso piano. Salvini è avvisato. «Tajani ha detto che è meglio dare la cittadinanza a chi fa un percorso scolastico rispetto a chi bighellona? Sbagliato, diamola a chi se la merita».

Gli applausi, alla fine, saranno una decina. I quadri dell'associazione *Il mondo al contrario*, però, più che applaudire sorridono. «Il nostro obiettivo è diffondere le idee e i principi del generale - racconta Cristiano Romani, coordinatore ad Arezzo dove è anche responsabile Sanità della Lega -. Ci siamo riuniti poche sere fa e siamo già un bel gruppetto con anche dei consiglieri comunali. Mi raccomando: siamo un'associazione, non un partito». —

L'INTERVENTO

Vito Mancuso

La nazionalità non fa i cittadini I popoli nascono dalla cultura

Nessuno Stato può "fare" esseri umani affermando la propria ideologia Solo i regimi autoritari hanno sostenuto la coincidenza tra Stato e nazione

VITO MANCUSO

«Fatta l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani», si dice che dichiarò Massimo D'Azeglio all'indomani della proclamazione dello Stato unitario nel 1861. Da allora il processo del "fare" gli italiani non è mai terminato e giustamente la politica in questi giorni sta discutendo sulla sorgente che conferisce a un essere umano lo stato giuridico di cittadino italiano. Il tema è urgente, anzi improcrastinabile, sia perché direttamente riguarda molte persone che vivono in Italia che non sono cittadini italiani e lo vorrebbero essere, sia perché indirettamente riguarda tutti gli attuali cittadini italiani in quanto chiarificatore (in questi tempi così confusi) della loro identità. Cosa significa essere cittadini italiani? In che modo "si fanno" gli italiani? Per essere un cittadino italiano è necessario essere di nazionalità italiana? Qual è il rapporto tra cittadinanza e nazionalità?





Le scuole stanno diventando sempre più multietniche ma ancora non c'è la pari dignità tra alunni

Frequentando la scuola si acquisisce un vero e proprio diritto a ottenere il passaporto

San Paolo aveva la cittadinanza romana ma era di nazionalità ebraica. Einstein ebbe dapprima cittadinanza tedesca, poi svizzera, infine statunitense, ma la sua nazionalità era e rimase ebraica. De Gasperi nacque come cittadino dell'Impero austriaco ma era di nazionalità italiana. Gli esempi aiutano a comprendere la distinzione capitale tra cittadinanza e nazionalità. La cittadinanza si ha, si acquisisce, è l'esito di una prassi politica, come quella auspicata dalla frase attribuita a D'Azeglio; la nazionalità invece è legata all'essere, alla generazione, anzi alle generazioni, è l'esito di un processo naturale. Si può diventare cittadino di un altro Stato, non per questo però se ne acquisisce la nazionalità: un passaporto giapponese non conferisce cromosomi giapponesi. Tutti possono potenzialmente acquisire una diversa cittadinanza, nessuno (o quasi) una diversa nazionalità - e dico "quasi" perché per esempio un italiano può vivere così a lungo in Grecia da sentirsi tanto italiano quanto greco. Si tratta della fondamentale distinzione tra Stato e nazione. Lo Stato è una costruzione politica e i suoi membri si chiamano cittadini; la nazione è una costruzione naturale e i suoi membri si chiamano nativi. "Nativo" non indica solo chi nasce in un determinato territorio, ma chi nasce in un determinato territorio da genitori che a loro volta vi erano nati da avi a loro volta nativi e così via fino alla notte dei tempi. Per questo i nativi americani non sono persone come Biden o Trump, ma come Geronimo o Toro Seduto.

Lo Stato si costruisce e i suoi membri "si fanno", esattamente come dichiarò D'Azeglio; la nazione è l'esito di un lungo processo naturale legato a condizioni climatiche, abitudini alimentari e ad altri numerosi e antichissimi fattori. Il tempo dello Stato si misura in secoli (la Gran Bretagna e la Francia hanno una storia di una dozzina di secoli, la Germania e l'Italia non arrivano a due, e forse non è un caso che abbiano prodotto il nazifascismo); il tempo della nazione si misura in millenni. Quanto allo Stato e alla relativa cittadinanza valgono queste parole di Seneca: «L'Impero romano ha come fondatore un esule, un profugo che aveva perso la patria e si traeva dietro un pugno di superstiti alla ricerca di una terra lontana… farai fatica a trovare una terra abitata ancora dagli indigeni: tutto è il risultato di mistioni e innesti». Quanto alla nazione e alla nazionalità valgono invece queste altre parole di Primo Levi: «Uno spirito di ogni popolo esiste (altrimenti, non sarebbe un popolo); una Deutschtum, una italianità, una hispanidad: sono somme di tradizioni, abitudini, storia, lingua, cultura. Chi non sente in sé questo spirito, che è nazionale nel miglior senso della parola, non solo non appartiene per intero al suo popolo, ma neppure è inserito nella civiltà umana».

Alla luce di questa capitale distinzione tra cittadinanza e nazionalità, ovvero tra Stato e nazione, penso che il dibattito politico attuale si possa chiarificare e semplificare: non si tratta di fare altro che di proseguire il processo iniziato nel 1861 quando nacque lo Stato italiano e si iniziò a "fare gli italiani". Nessuno Stato può fare esseri umani secondo la propria ideologia (ci provarono i totalitarismi novecenteschi ma è noto l'esito sanguinoso), sono sempre e solo la natura e la cultura a generare i popoli; uno Stato, però, può e deve "fare" i suoi cittadini. E a questo riguardo la distinzione tra cittadinanza e nazionalità risulta decisiva ed è essa a farci comprendere che noi siamo destinati dalla forza della storia (alla quale è stolto opporsi ed è saggio ubbidire) ad avere un unico Stato con un'unica cittadinanza ma con diverse nazionalità. Siamo cioè destinanti all'internazionalità. La dimensione inter-nazionale che fino a ieri riguardava il rapporto tra stati, oggi riguarda il rapporto tra i cittadini del medesimo Stato. Ovunque in Occidente, presto ovunque nel mondo.

I principali nemici nella storia recente della capitale distinzione tra cittadinanza e nazionalità furono i nazisti, per i quali era solo la nazionalità a conferire la cittadinanza. Il nucleo ideologico della Germania nazista era infatti compendiato nella diade "Blut und Boden", "sangue e suolo", con la completa esclusione della cultura. A proposito della quale, anzi, essi si vantavano di ripetere: «Quando sento la parola cultura, metto mano alla pistola». Ancora oggi vi è chi vuole sparare alla cultura, ovvero a quel processo descritto dicendo che occorre "fare" gli italiani. Per fortuna, sia nella destra sia nella sinistra delle nostre forze politiche, vi sono persone sensibili alla cultura e ai valori umani che ne discendono, tra cui, in primis, la pari dignità, e per questo assegnano alla frequentazione della scuola l'acquisizione di un vero e proprio diritto: quello di diventare cittadini italiani, pur senza essere nativi né aspirarne alla nazionalità. Si perde così la specifica identità italiana?

L'identità per un essere umano è un valore imprescindibile, costituisce la meta psichica e spirituale del complicato processo che chiamiamo esistenza. Identità deriva dal latino "idem" che significa "lo stesso, il medesimo", a sua volta dal greco "ídios" che significa "particolare, peculiare". Da qui viene "idioma", a indicare l'espressione culturale per eccellenza che è la lingua, la lingua madre, ciò che conferisce maggiormente identità. Da qui però deriva anche "idiota", a indicare chi guardando solo a sé e ai suoi non capisce il mondo. L'identità quindi è ciò che ci consente di parlare avendo uno specifico linguaggio e uno specifico sapore (Primo Levi docet), ma anche ciò che ci rende confinati, limitati, quindi stupidi, appunto idioti. Quanto più si conferisce spazio e valore alla cultura, tanto più si valorizza l'identità nel senso di idioma (perché molti parleranno sempre meglio la nostra bellissima lingua condividendo la sensibilità depositata e trasmessa in essa) e tanto più si combatte l'identità nel senso di idiozia. —

San Paolo aveva la cittadinanza romana ma era di nazionalità ebraica

IL TACCUINO

La commedia all'italiana del debito

MARCELLO SORGI

Se non fosse che tutta la politica italiana contiene elementi di commedia - e da trent'anni a questa parte, ormai, perfino troppi - si potrebbe definire tale il modo in cui l'Italia affronta la trattativa con l'Europa sulla legge di stabilità e sull'andamento dei conti pubblici. In tempi di governi populisti euroscettici come l'attuale, all'inizio c'è uno scontro semi ideologico, della serie: non ci piegheremo ai diktat dell'Unione. E sorprende che in questo primo atto si sia impegnato il solitamente più discreto ministro dell'Economia Giorgetti, che ha dichiarato che i piani pluriennali europei gli ricordano l'Unione Sovietica. Dimenticando, però, di essere tra i firmatari del nuovo patto di stabilità, approvato in extremis prima dell'estate. Che prevede la possibilità di spalmare il rientro dal debito eccessivo in sette anni, a condizione che il Paese interessato alla "rateizzazione" porti avanti riforme come quelle della concorrenza (leggi: balneari) che l'Italia non ha alcuna intenzione o possibilità di realizzare.

A provarci a pronunciare un colossale "me ne frego!", fu tra gli altri il governo giallo-verde del 2013 guidato da Conte, che negoziò il passaggio da uno sfondamento del tetto di deficit al 2,04% da un 2,4, sperando che i cittadini non si accorgessero del ridimensionamento dei provvedimenti bandiera del nuovo esecutivo: il reddito di cittadinanza (ormai cancellato) e quota 100 (40 anni di contributi più 60 di età, oggi progressivamente slittata a 103) per gli aspiranti pensionati, un popolo che via via ha acquistato consapevolezza della fregatura di andar via dal lavoro accorciando gli anni di servizio richiesti ma riducendo l'assegno pensionistico per gran parte della vita rimanente.

Su questo aspetto si potrebbe scrivere il secondo atto della commedia: l'illusione di darla a bere al proprio corpo elettorale, delineato con sufficiente precisione tra autonomi, redditi medi e bassi, con interventi tampone e con promesse di miglioramenti che, si può scommetterci, l'anno dopo non arriveranno. Si fa già fatica quest'anno a confermare il taglio del cuneo cioè i 100 euro in più in busta paga, con un debito che dopo aver infranto anni fa la barriera dei duemila miliardi, quest'anno si avvia a superare quella dei tremila: questa sì, una cifra seria, reale su cui c'è poco da scherzare. —

Flop Quota 103

Le domande per la pensione anticipata sono meno della metà delle attese. I lavoratori preferiscono il "bonus Maroni"



I punti da sciogliere
Il vicepremier Matteo Salvini con la ministra del Lavoro Marina Calderone. Sul tavolo, il futuro delle pensioni degli italiani

IL CASO

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

Più che un assalto, un flop. Lo scivolo di "Quota 103" - l'uscita anticipata dal lavoro con 62 anni di età e 41 anni di contributi versati – non convince i lavoratori.

Stando a quanto appreso dall'agenzia *Ansa*, le domande presentate all'Inps per accedere a un pensionamento prima della data effettiva grazie ai due requisiti previsti sono state circa 7 mila rispetto alle 17 mila stimate nella legge di Bilancio per l'anno in corso. Insomma, meno della metà di quelle attese. E non è detto che siano tutte accolte (si stima che potrebbero essere respinte circa il 20% di richieste).

A frenare le intenzioni di lasciare anzitempo il lavoro ci sarebbe lo scarso guadagno dell'anticipo a fronte di un alleggerimento, per molti non banale, dell'assegno pensionistico. Secondo le simulazioni, per effetto della varie finestre di uscita, i dipendenti privati che decidono di accedere a questa opzione conquistano un anno e mezzo in meno al lavoro mentre quelli pubblici un anno e quattro mesi.

Inoltre, dopo la stretta del ricalcolo contributivo dell'assegno imposta nel 2024, molti lavoratori avrebbero ricevuto un trattamento pensionistico sensibilmente più basso di quello maturato a oggi. Il ricalcolo completamente contributivo può non incidere tanto in caso di carriera piatta ma diventa penalizzante per chi ha avuto una rapida progressione con aumenti di retribuzione. Un "danno" che ha pesato di più sulla scelta di restare al lavoro.

La misura, dunque, potrebbe essere confermata e rifinanziata con uno stanziamento inferiore. Per coprire "Quota 103", l'ultima legge di Bilancio aveva stanziato 149 milioni di euro per il 2024, 835 milioni nel 2025 e 355 nel 2026. Ma non è tutto.

Per quanti non aderiscono al pensionamento anticipato, pur avendo maturato i requisiti di "Quota 103", scatta il "bonus Maroni". L'incentivo, che prende il nome dell'esponente leghista scomparso nel 2022, offre il diritto a una crescita dello stipendio pari al 9,19% dello stipendio lordo nel privato e 8,80% nel pubblico. Si tratta di un beneficio "semi-automatico", perché il lavoratore deve fare formale richiesta al portale Inps o presso un patronato. Tecnicamente, il dipendente rinuncia a versare la sua parte di contributi previdenziali (di norma, trattenuta in busta paga) per fruirne direttamente a fine mese.

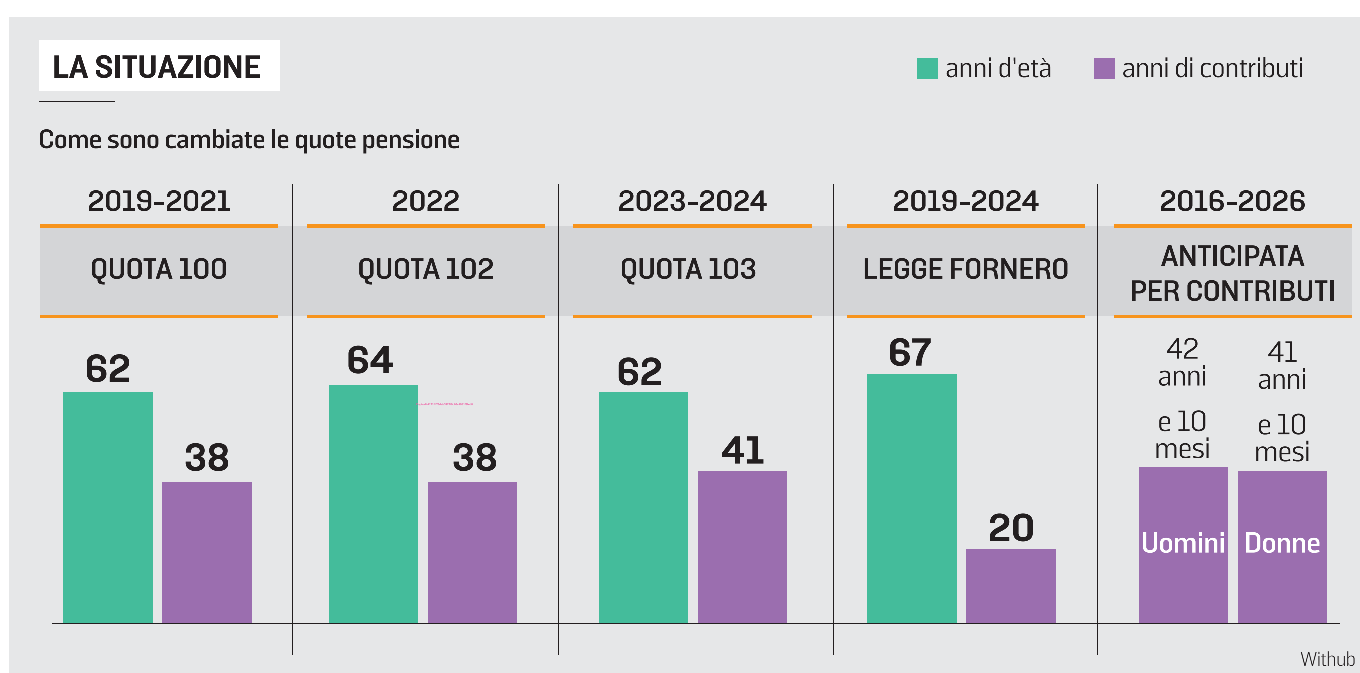
Per i lavoratori del settore privato che hanno scelto il bonus, gli accrediti in busta paga sono scattati dal 2 agosto e altri seguiranno al 1° settembre (nel caso di contributi versati in più gestioni previdenziali). Mentre per quelli del settore pubblico, le date degli accrediti fissate sono 2 ottobre e 1° novembre.

Il bonus, introdotto proprio per contenere la spesa pensionistica e disincentivare le uscite anticipate, non ha particolari costi per le casse pubbliche. I soldi dell'aumento percepito dal lavoratore, infatti, sono un mancato accredito sul suo montante contributivo (cosa che non lo rende conveniente per tutti). Ma, a titolo di esempio, un dipendente privato con uno stipendio di 2.800 euro lordi mensili guadagna circa 257 euro che, al netto delle tasse, entrerà direttamente nelle sue tasche (l'incentivo è più appetibile per chi ha un reddito annuale superiore ai 35 mila euro lordi).

Si calcola che l'anno scorso, il "bonus Maroni" ha avuto una platea potenziale di circa 45 mila beneficiari (tanti sono stati quelli che hanno scelto di continuare a svolgere l'attività lavorativa pur avendo i requisiti per andare in pensione con

17.000
La stima degli aderenti a Quota 103 secondo i calcoli della manovra finanziaria

7.000
Le domande arrivate all'Inps. Circa il 20% potrebbero essere respinte



Raddoppiati in un decennio, gli immobili diroccati aumentano nelle zone montane del Piemonte

Confedilizia: via l'Imu nei piccoli comuni Le case fatiscenti superano quota 600 mila

IL RAPPORTO

TORINO

Frosinone, Cosenza e Messina si piazzano nelle prime tre posizioni nell'infelice classifica delle province con più case fatiscenti. Ma le statistiche mostrano a livello nazionale un trend in continuo aumento, che tocca grandi città come Roma, Napoli, Palermo e nel Nord Torino e Cuneo, dove sono in crescita i ruderi nelle zone montane.

Se nel 2011 gli immobili in rovina erano 278mila, oggi sono più che raddoppiati a quota 620mila (+123%). La «mappa del disagio economico, sociale e demografico» tracciata da Confedilizia fotografa anche uno spopolamento di piccoli borghi: un fenomeno che per essere contrastato avrebbe bisogno almeno di un esenzione dell'Imu nei piccoli Comuni sotto i 3mila abitanti. La mappa delle case fatiscenti fotografa una grande disomogeneità territoriale. A Frosinone, per esempio, gli immobili in rovina sono quasi 32mila, circa sei volte in più di quelli presenti nella vicina città metropolitana di Roma Capitale, che ne ha poco meno di 6mila. Nel Cosentino e nel Messinese se ne contano 23mila e 18.500, mentre nella provincia di Milano "solo" 1.764. Il dato si inverte se si analizza il numero delle abitazioni civili più diffuse, quelle di categoria A/2. In provincia di Roma ce ne sono 1 milione e 129mila, quasi dieci volte in più che nel Frusinate.

Le 620mila case fatiscenti presenti in Italia sono concentrate anche in aree rurali e di montagna. Tolte le province di Frosinone, Cosenza e Messina, ai primi posti vi sono anche quelle di Torino, Cuneo, Foggia, Reggio Calabria, Lecce e Benevento, dove ruderi e immobili diroccati sono, in ognuna di esse, tra i 14mila e i 16mila. «Si tratta - si spiega - di zone del Mezzogiorno e di aree della regione del Nord in cui la montagna ha sofferto il maggiore declino economico e demografico, il Piemonte».

Tuttavia l'elemento più indicativo è la crescita nel tempo delle unità "collabenti" (cioè le case obsolete, o col tetto crollato o parzialmente demolite, *ndr*). Gli incrementi più significativi di case fatiscenti dal 2011 si sono verificati nel ferrarese (+362%). Nelle grandi città del Sud, Napoli nel 2011 ne aveva 225, oggi ne ha 707, il triplo ma molto meno dei 3.810 di Palermo. Per invertire la tendenza, Confedilizia



MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

"Quota 103").

Dalla contestatissima riforma delle pensioni attuata nel 2011 dal governo Monti per mettere in sicurezza i conti pubblici, i ritocchi per aumentare la flessibilità di accesso al pensionamento sono stati più di uno. Dal 2012 a oggi, le correzioni al sistema previdenziale rimodellato dall'allora ministro del Lavoro Elsa Fornero con l'innalzamento dell'età pensionabile hanno contato nove salvaguardie per "tutelare" circa 770 mila lavoratori (o esodati) dalle maglie delle nuove regole.

A partire dal 1° gennaio 2019, sono state introdotte la cosiddetta "Quota 100", (intesa come somma tra 62 anni di età e 38 di contributi) e "Quota 102" (età anagrafica di 64 anni e anzianità contributiva di 38 anni). Sulla base del monitoraggio, sono usciti con "Quota 100" (il principale canale) 150.222 lavoratori nel 2019, 115.189 nel 2020 e 109.021 nel 2021 per un totale di 374.432 nuovi pensionati.

Oggi, però, l'uscita anticipata – una battaglia intestata soprattutto alla Lega e a Matteo Salvini - appare meno allettante di un tempo. —



Numerosi sono i ruderi montani

chiede di esentare dal pagamento dell'Imu gli immobili in Comuni sotto i tremila abitanti. Il costo? 800 milioni di euro, ma sarebbe anche possibile esentare solo gli immobili "collabenti", riducendo l'onere a soli 5 milioni. R.E.—

L'ANALISI

Mario Deaglio

Natalità in calo più del previsto Serve una riforma della previdenza

Modifiche per tenere sotto controllo l'indebitamento e compensare la frenata delle nascite Le manovre sui tassi d'interessi non bastano a curare i mali dell'economia di Usa e Ue

MARIO DEAGLIO

Jackson Hole è una bellissima e sperduta valle nelle Montagne Rocciose, dove ogni anno, nella seconda metà di agosto, si radunano i principali banchieri centrali mondiali e alcuni tra i migliori esperti mondiali di politica monetaria. Lontani, per quanto possibile, dai media si scambiano opinioni sul "governo dei soldi" del pianeta. Quest'anno, però, questo clima sereno e distaccato, è stato turbato da due inattesi e tempestosi nuvoloni, entrambi di carattere prevalentemente statistico.



Il primo nuvolone riguarda gli Stati Uniti ed è rappresentato dalla revisione annuale dei dati sull'occupazione non agricola. Da tale revisione risulta che l'aumento degli occupati, tra l'aprile 2023 e il marzo 2024 è stato fortemente sovrastimato: si riteneva

A Jackson Hole gli economisti hanno discusso di demografia e lavoro

che ogni mese fossero stati creati in media 242 mila nuovi posti di lavoro, il controllo ha stabilito che invece sono stati "solo" 173 mila, il 30 per cento in meno.

Bisogna andare indietro di quasi 25 anni per trovare una correzione così forte. Questo errore statistico – probabilmente legato alla difficoltà di tener conto delle nuove forme di lavoro – induce alla conclusione che, almeno dal lato della manodopera, l'economia degli Stati Uniti non sta correndo, come si pensava, ma solo camminando.

Il che da un lato consente il ribasso dei tassi preannunciato dalla banca centrale americana; dall'altro, unito ai segnali europei di "quasi stagnazione", è indizio di debolezza delle aree più ricche del pianeta. E forse per questo i Paesi Brics, a cominciare dalla Cina, stanno riducendo sensibilmente l'uso del dollaro nelle loro transazioni internazionali.

Si può pensare che questo nuvolone si attenui, o addirittura scompaia, con politiche sagge, ma il secondo, comparso all'orizzonte alcune settimane prima, ha dimensioni planetarie tempi molto più lunghi ed esiti molto più incerti: riguarda le previsioni demografiche mondiali, anch'esse profondamente riviste. Un recentissimo rapporto demografico delle Nazioni Unite stima che nel 2100 la popolazione mondiale sarà inferiore del 6%, ovvero di 700 milioni, rispetto a quanto previsto nel giugno 2013.

Non è solo l'Italia ad avviarsi a un forte calo demografico, ma questo è già in atto in Paesi che vanno dalla Cina alla Germania, dal Giappone alla Russia.

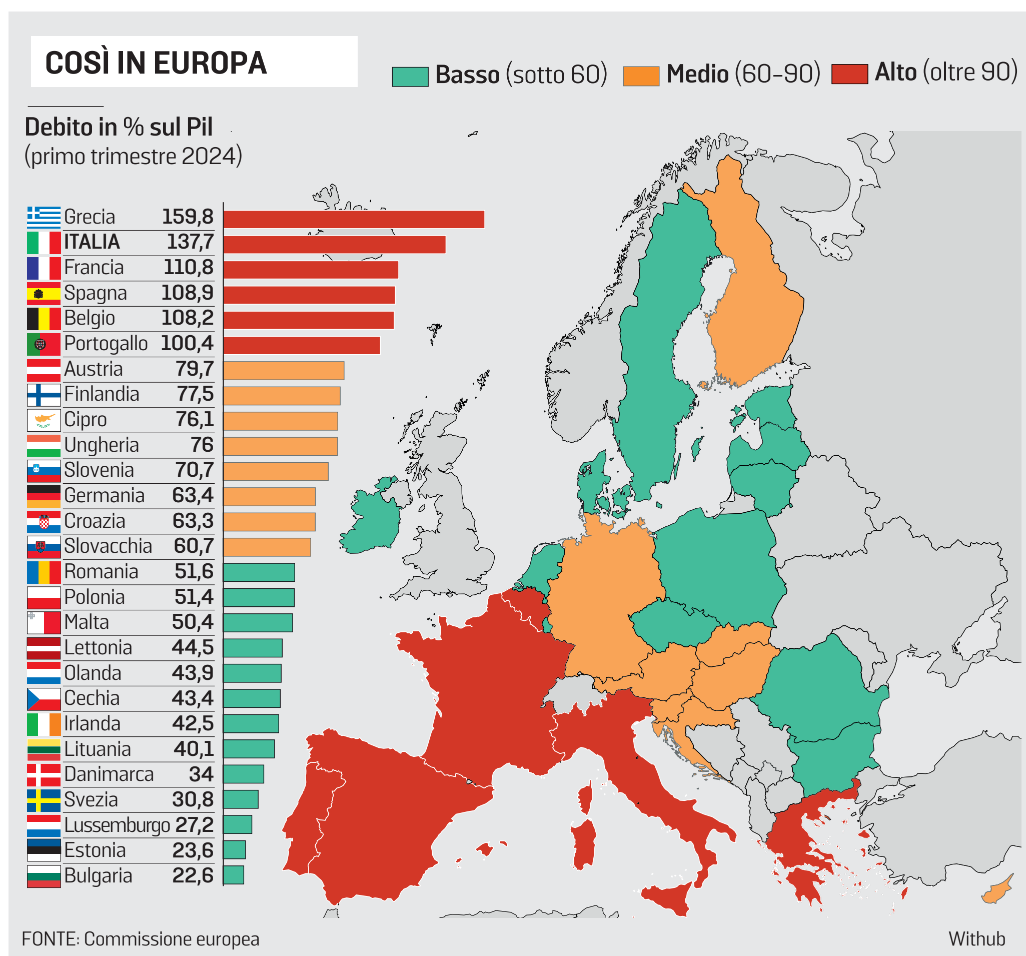
Benissimo, dirà qualcuno: in questo modo i problemi di sovraffollamento del pianeta si attenueranno. E invece no. La caduta del numero di esseri umani deriverà dalla forte riduzione dei giovani mentre gli anziani continueranno ad aumentare. In Italia, secondo una previsione Istat, il rapporto tra il numero di individui in età lavorativa e gli anziani, oggi pari a circa 2,5 contro 1, scenderà al livello di 1 a 1 entro 30-50 anni. Una modifica strutturale del cosiddetto "sistema lavoro – pensioni" si renderà necessaria tra 20-30 anni e non già all'inizio del Ventiduesimo Secolo come si riteneva fino a ieri.

Torniamo a Jackson Hole: i nuvoloni neri introducono un elemento imprevisto di difficoltà. I governatori e gli esperti ivi riuniti sembrano

Una rapida vittoria della stabilità monetaria rischia di essere un palliativo

medici che devono combattere il Covid-19 senza disporre di un vaccino efficace. Si affidano alle manovre sui tassi, il che è un po' come curare la pandemia con gli antibiotici che riducono o addirittura annullano i sintomi per qualche tempo ma non sono in grado di fornire vere prospettive di guarigione. E l'inflazione "vera" degli Stati Uniti (ossia la cosiddetta "core inflation" che si ottiene escludendo i prezzi delle materie prime energetiche e dei generi alimentari, derivanti da fluttuazioni incontrollabili sui rispettivi mercati mondiali) è ancora superiore al tre per cento e diminuisce molto lentamente.

In queste condizioni, una vittoria "rapida" della stabilità monetaria potrebbe essere illusoria mentre le guerre continuano a essere all'ordine del giorno in varie parti del mondo. La strada, insomma, è lunga e l'esito delle politiche economiche dipende da molti fattori, di breve e lungo termine, economici e non economici. Nessuno, neanche a Bretton Woods, ha la bacchetta magica. E con questi problemi all'orizzonte, le divisioni interne all'Italia appaiono veramente miopi. —



1 a 1

Entro 30-50 anni in Italia ci sarà un lavoratore per ogni pensionato

17,7

I milioni di pensionati in Italia a inizio anno: la spesa annua è di 248,7 miliardi

SALITO DI 19,1 MILIARDI IL MONTE SALARI NELL'ULTIMO BIENNIO

I redditi aumentano ma l'inflazione pesa

Un aumento dei redditi pari a 19,1 miliardi di euro è l'impatto positivo creato nelle tasche dei lavoratori italiani dai rinnovi contrattuali arrivati nell'ultimo biennio.

Un segnale positivo che tuttavia non consente un recupero dei redditi falcidiati dall'inflazione, ma - nonostante il drenaggio fatto dal fisco - consente di dare una spinta ai consumi di 5,5 miliardi di euro nel solo 2024. L'indagine realizzata dal Cer per la Confesercenti fa il punto in una situazione in cui i salari stanno rallentando. Come del resto anche evidenziato anche dalla Banca centrale europea (Bce). Ma l'analisi pubblicata ieri va oltre. E guarda agli aspetti tributari.

«Una riforma del fisco che detassi gli aumenti retributivi - suggerisce lo studio - consentirebbe di generare ben 4 miliardi di euro di consumi in più e avere un impatto positivo sul Pil di 2,4 miliardi». Gli ultimi dati fiscali mostrano come il miglioramento dell'occupazione e i primi segnali di aumento hanno consentito di aver maggior gettito.

Il problema è il buon andamento dei salari comunque non recupera i maxi rincari degli ultimi due anni. I 19,1 miliardi di aumenti - spiegano i ricercatori del Cer - rappresentano il 2,4% in più rispetto all'andamento inerziale e portano a 879 miliardi a fine 2024 la massa complessiva dei redditi da lavoro dipendente (al lordo del fisco e dei contributi sociali). L'incremento totale pro-capite dei redditi è del 7,4% rispetto al 2022. Per i redditi unitari significa un aumento lordo nel biennio di 3.300 euro che non consente una totale mitigazione dell'aumento dei prezzi.

Oltre a ciò, i rinnovi non sono stati omogenei. L'ultima rilevazione dell'Istat ha calcolato che a fine giugno ci sono ancora 34 grandi contratti (di quelli monitorati) che sono in attesa. Una grana per il governo in vista dell'autunno, quando i lavoratori pubblici chiederanno più soldi da mettere in manovra. F. GOR. —

Mancano due voti in Vigilanza. La leader FdI furiosa con Renzi: li aveva garantiti. Al vertice il confronto con Salvini che chiede un direttore di peso

Nomine Rai, Meloni cerca sponda nel M5S per sbloccare il Cda e Agnes presidente

IL RETROSCENA

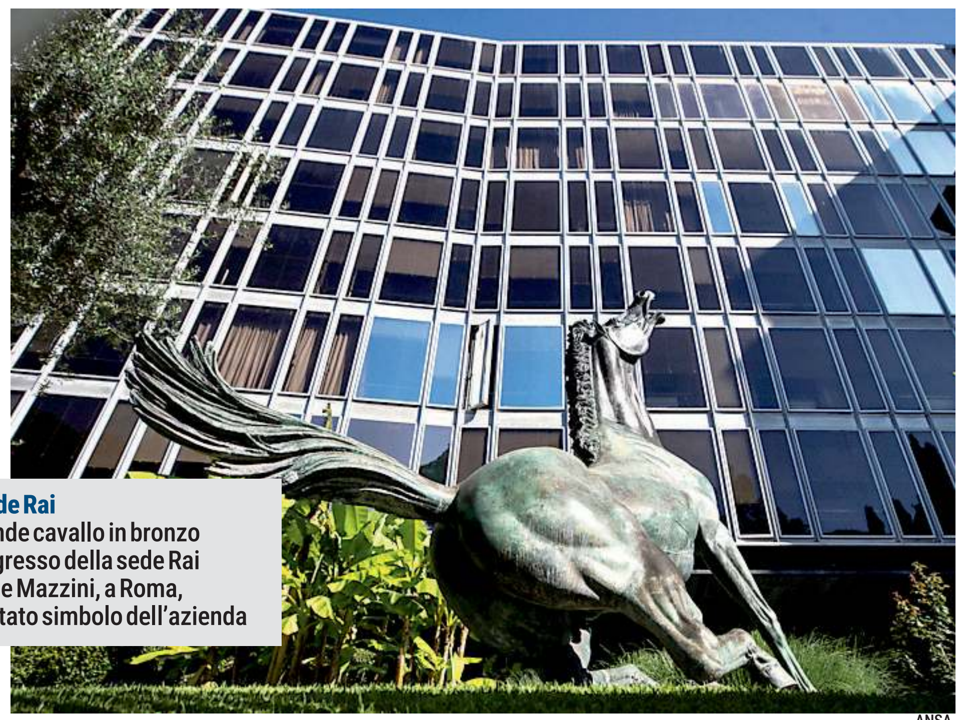
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Vertice dei leader di maggioranza del 30 agosto, primo punto in agenda: la Rai. Giorgia Meloni ha un grosso problema con la tv pubblica. E in vista dell'incontro fissato con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, il primo della ripresa dopo le vacanze estive, dovrà immaginare una soluzione per sbloccare le nomine del futuro Consiglio di amministrazione. La formazione della nuova governance passa dai voti della Commissione di Vigilanza, dove al momento si sono impantanate le trattative, facendo riaprire un canale di comunicazione tra Fratelli d'Italia e M5S. Un po' perché Salvini ha fatto precise richieste, irricevibili per la premier. Un po' perché il salvagente di Matteo Renzi è venuto a mancare.

Per capire di più in questa intricata ma normalissima vicenda di mercanteggiamento politico, va fatto un riassunto delle puntate precedenti. Nella prima bozza di accordo tra Meloni, Salvini e Tajani è previsto che amministratore delegato diventerà, come previsto, il supermeloniano Giampaolo Rossi, oggi direttore generale. Mentre la presidenza di garanzia della Rai andrà a Simona Agnes, figlia di Biagio, già dg di Viale Mazzini, oggi consigliera in quota Forza Italia, per gentile interessamento di Gianni Letta, storico braccio destro romano di Silvio Berlusconi. Tutto sembra filare liscio, finché Salvini non rilancia chiedendo una poltrona di pari livello per la Lega. Punta al dg, ma Meloni ha intenzione di rinunciare del tutto a questa figura, smontare il tandem al vertice, e tornare al manager unico di una volta. E allora il leghista contropropone: o il Tg1 (dove Gian Marco Chiocci è sempre più insoddisfatto) o la direzione di un genere, da scegliere tra Approfondimenti e DayTime (guidati da Paolo Corsini e Angelo Mellone), tutte poltrone cruciali per il controllo dell'informazione, e tutte occupate da amici e sodali di Meloni e della destra romana.

La spartizione è indispensabile per gli equilibri. Ma la premier fino ad ora ha preferito frustrare le ambizioni di Salvini, evitando di consegnargli i talk show politici, i programmi del pomeriggio o uno dei tre telegiornali. In risposta, la reazione del leghista è stata di pura ripicca: ha chiesto di ridiscutere l'intero impianto della governance, di fatto rimandando il via libera del nuovo Cda a dopo l'estate, e permettendo al Pd di infilarsi nelle spaccature della maggioranza. Per evitare brutte sorprese al voto segreto, i democratici e la sinistra abbandoneranno la commissione. Alla maggioranza mancano quattro voti per arrivare ai due terzi necessari a eleggere Agnes. Da settimane Francesco Lollobrigida, capodelegazione al governo per FdI, ministro fresco di separazione annunciata al Foglio da Arianna Meloni, sta negoziando con l'opposizione in cerca di un aiuto. Ricevuto il sì di Dieter Steger, il sudtirolese del Svp, e di Mariastella Gelmini, di Azione, tentata dal ritorno a Forza Italia, Lollobrigida si è rivolto a Renzi, che in Vigilanza può garantire due voti: quelli di Maria Elena Boschi e di Dafne Musolino. Sembrava fatta. Anzi: «Era fatta», assicurano da FdI, prima che Renzi si sfilasse. Secondo fonti parlamentari del partito della premier, l'attacco insistito di Meloni e dei giornali di area nei confronti dell'ex premier e leader di Italia Viva, origina anche da questo ripensamento, nato nella cornice del corteggiamento con la leader del Pd Elly Schlein e del riavvicinamento al centrosinistra. È evidente anche che la scelta dell'Aventino da parte dei dem neutralizzerebbe ogni ambiguità dei renziani al voto segreto (come è stato al tempo dell'elezione di Ignazio La Russa alla presidenza del Senato). Dunque, i due voti che servono a Meloni vanno cercati altrove. L'indiziato principale è il M5S. Lollobrigida ne ha discusso con il capogruppo Stefano Patuanelli, con cui il rapporto è ottimo. Ancora una volta è sulla Rai che gli interessi della premier e di Giuseppe Conte tornano a convergere. Con un credito in più, che dicono di vantare da FdI: il patto che lo scorso aprile ha portato l'ex ministro della Giustizia Alfonso Bonafede a essere nominato dalle Camere consigliere laico del consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Un favore che Lollobrigida e Meloni si aspettano venga ricambiato.

A cinque giorni dal vertice che i leader avrebbero dovuto dedicare solo alla manovra economica d'autunno, il futuro della tv pubblica – in dissesto sugli ascolti dopo un anno pieno di addii importanti – continua a preoccupare la premier, accusata appena un mese fa di esercitare un controllo asfissiante su Viale Mazzini. Sta a lei, adesso, provare che TeleMeloni è un nomignolo immeritato per la Rai. A fine luglio ha provato a spiegarlo all'Ue con una lettera. Ma non è bastato. —



La sede Rai
Il grande cavallo in bronzo all'ingresso della sede Rai in viale Mazzini, a Roma, diventato simbolo dell'azienda

ANSA

Le tappe

1. Carlo Fuortes viene nominato sovrintendente del San Carlo di Napoli lasciando libera la casella di Ad Rai
2. A guidare la Rai arrivano Roberto Sergio (Ad) e Giampaolo Rossi (dg). Dopo un anno dovrebbero invertire i ruoli
3. A luglio i lavori per il rinnovo del Cda Rai vengono rinviati perché non si riesce a trovare un accordo di maggioranza

Con il lavoro dietro le quinte di Lollobrigida torna l'asse con Conte sulla tv pubblica

Il 30 agosto all'incontro con i partner di governo non si parlerà solo di manovra

L'INTERVISTA

Stefano Patuanelli

"Tra Grillo e Conte nessun accordo ma Beppe non lascerà il Movimento"

Il capogruppo M5s al Senato: "Due impostazioni diverse, deciderà l'assemblea"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Stefano Patuanelli si sforza di essere ottimista sull'epilogo dello scontro tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte. «Ora non c'è possibilità di una mediazione tra i due, ma le strade non si separeranno – spiega il capogruppo del Movimento 5 stelle al Senato –. L'assemblea costituente prenderà le decisioni e indicherà la direzione per il rilancio della nostra forza politica. Poi credo che tutti collaboreranno in quella direzione».

Anche Grillo?

«Anche lui. Non credo vorrà rinnegare uno dei principi fondanti del Movimento, cioè quello di coinvolgere tutta la nostra comunità nelle scelte più importanti, agevolando la massima partecipazione. Non puoi essere fautore della democrazia diretta e poi, se il risultato del voto degli iscritti non ti piace, te ne vai».

Quindi, teme anche lei un addio del fondatore? Grillo che disconosce la sua creatura: anche peggio di una scissione in stile Di Maio…

«Non penso che avverrà, non vedo il rischio di un suo allontanamento. Se siamo qui oggi, tutti noi, è merito di Grillo, nessuno lo dimentica. Beppe ha le sue idee e ha il sacrosanto diritto di esprimerle. Ma il Movimento, che lui ha fatto nascere, ha avuto una maturazione, ha fatto esperienze di governo, è in Parlamento ormai da quasi 12 anni. Dai tempi in cui avevamo un "non statuto", ne è passata di acqua sotto i ponti: oggi riceviamo i fondi del 2xmille, dobbiamo anche rispettare le norme che regolano la democrazia interna dei partiti».

In fondo, Grillo ha chiesto di non toccare nome, simbolo e limite dei due mandati. Sono tre punti identitari del Movimento, no?

«Lo sono. Ma se modificarli o meno è una decisione che deve essere presa al termine del dibattito assembleare. Durante il quale si deve poter discutere di tutto, senza interferenze dall'alto. Capisco che per Grillo la strada maestra sia sempre stata un'altra, lui non ha il tatto della mediazione politica. Ora non vuole rinunciare a intervenire sulle decisioni degli iscritti, come non rinuncia mai a fare una bella battuta, anche se può far male alla sua forza politica».

Dunque, non c'è margine per ricucire con Conte?

«Temo di no, non ci sono i presupposti per un accordo, seguono due impostazioni troppo diverse. Beppe farà la sua battaglia assembleare, come ha già iniziato, e vedremo cosa uscirà fuori a ottobre».

Previsione: si cambia solo la regola dei due mandati.

«Io penso che ci sia la necessità di affrontare un problema, cioè che questa regola ci rende poco competitivi quando si vota con le preferenze, in particolare alle elezioni amministrative. È una debolezza oggettiva del Movimento, che va risolta, ad esempio aprendo alla candidatura nei territori di chi ha fatto i due mandati in Parlamento».

A proposito di paletti, anche l'adesione al campo progressista è un potenziale tema di discussione. Ma Conte ha detto che su quello lui non torna indietro: se gli iscritti votano in un'altra direzione, lui si fa da parte. Così non condiziona il dibattito?

«No, dice una cosa ovvia, che vale per tutti, anche per me. L'adesione al campo progressista significa definire qual è il nostro campo di gioco, cioè riconoscersi nella nostra carta dei principi e dei valori, perseguendo impegni politici ben precisi. Se l'assemblea deciderà che il campo e i valori devono essere altri, molti di noi ne trarranno le conseguenze». —



GIUSEPPE NICOLORO / AGF

> I due mandati
> È una debolezza che ci rende poco competitivi se si vota con le preferenze

LA POLITICA



LAPRESSE



FRANCESCO FOTIA / AGF

Le coppie scoppiate
La premier Giorgia Meloni, a sinistra, con l'ex Andrea Giambruno. A destra, Arianna Meloni e Francesco Lollobrigida

L'ANALISI

Flavia Perina

La solitudine di Arianna

Anche la sorella della premier confida di essersi lasciata col marito ministro
In Italia i first gentlemen devono ancora imparare: sii invisibile o sarai mollato

FLAVIA PERINA



Arianna Meloni ha raccontato al *Foglio* che non sta più insieme a Francesco Lollobrigida «da un po' di tempo». I nostri rapporti personali sono ancora solidi, ha detto, «poi l'amore è un'altra cosa». Poche parole, lo stesso stile minimal dell'annuncio social con cui la sorella Giorgia, un anno fa, aveva rivelato che la sua strada e quella di Andrea Giambruno erano «divise da tempo» e la relazione in quel momento si chiudeva anche formalmente. La presidente del Consiglio reagiva ai fuorionda di *Striscia* che mostravano un First Gentleman alquanto sgangherato ed eccessivamente piacione con le colleghe, e all'ovvio sospetto che dal mondo Mediaset fosse partita una caccia all'uomo per colpire la donna. Arianna, boh. Non risulta alcun recente casus belli e i vecchi pettegolezzi sulla *liaison dangereuse* di Lollo con una parlamentare sembravano sepolti da molte foto sorridenti insieme. Vai a vedere. Di sicuro le signore della destra sembrano decise a tagliare di netto la contaminazione tra pubblico e privato che è stata cifra delle nostre leadership maschili, e il modo più sicuro di farlo è rendersi nubili e inattaccabili per interposta persona.

E dunque, la separazione Arianna-Lollo non è solo una notizia di cronaca politica ma ci aiuta a scoprire un aspetto del potere femminile fin qui poco evidente, almeno da noi. Forse perché conquistate a caro prezzo, le leadership rosa hanno scale di priorità assai diverse in materia di cuore, sole, amore, eccetera. Abbiamo visto una lunghissima serie di maschi di potere incartati da relazioni incasinate, compagne imbarazzanti, occasionali fidanzate che poi toccava foraggiare e alloggiare per anni allo scopo di tenersele buone, e sempre questi signori hanno cercato la linea del compromesso e dell'accomodamento tra dire e non dire, tenerle e scaricarle. Le signore no, lasciano e amen. La fatica di un marito o compagno oltre le righe anche no. E magari si giurerà di averne massima stima, e si fingerà l'armonia improba dei separati in casa o la vacanza stile Cesaroni per il bene dei figli, ma *adieu*, quando è finita è finita.

Il codice del First Gentleman - renditi invisibile o sarai mollato - per noi è una novità ma altrove è manualizzato da un pezzo, dai tempi di Denis Thatcher, il signore che Margaret (si diceva) aveva sposato per blandire i vertici dei conservatori inglesi e assecondare la loro idea che una trentenne devota solo alla carriera non sarebbe piaciuta all'elettorato. Il recente parterre della convention democratica Usa è stata una sfilata di questi First-Cosi addomesticati, e persino Barak Obama, ora che non è più spendibile in prima persona sul mercato elettorale, si è acconciato a fare il groupie di sua moglie, più brava, in molti passaggi più applaudita di lui, fasciata in un power dress che da solo faceva intuire chi è la regina dei draghi in casa dem. Sì, all'estero lo hanno capito, e i Primi-Signori delle potentissime somigliano a certe mogli invisibili dei nostri antichi democristiani, alle appartate consorti di Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Arnaldo Forlani. Il signor Merkel, il signor von der Leyen, il signor (ex signor) Lagarde, il signor Metsola, che pure lui è in politica ma non ha neanche una voce su Wikipedia. La coppia-in-chief non funziona, è un genere da boomer che ha retto per un paio di decenni ma si è inabissato con il duello politico-sentimentale tra Ségolène Royal e il marito François Hollande. Lui che insegue lei che insegue lui alla guida dei socialisti francesi, alle primarie, ovunque, e poi lui che si fa beccare con la fidanzata, e poi Ségolène che si vendica con un libro di memorie nel quale demolisce il femminismo della sinistra parigina rivelando «Ciò che finalmente posso dirvi» sul sessismo intrinseco dei suoi compagni.

Quello compiuto dalle sorelle Meloni è un salto non da poco anche sotto un altro profilo. L'ostentazione della coppia come elemento di normalità o addirittura di successo è stata per anni modalità obbligatoria del potere e di capi che hanno messo in mostra le loro fidanzate e mogli come fossero medaglie al valore. Le abbiamo viste avvinghiate in baci appassionati tra le onde (Luigi Di Maio e Virginia Saba), elegantissime a ogni première (Giuseppe Conte e la bellissima Olivia Palladino), impeccabili alla Casa Bianca, sugli sci, al mare (Matteo e Agnese Renzi), minigonnatissime ovunque (Matteo Salvini e Francesca Verdini), e le ragazze hanno ricambiato con certi temerari scatti che chissà cosa raccontavano, come quando Elisa Isoardi twittò un Salvini seminudo in un letto sfatto. Essere single sembrava da sfigati, destava sospetti, perché siamo in Italia, l'uomo è per definizione cacciatore e la tradizione gli concede due sole chances, soprattutto se conta qualcosa: o sposatissimo o sciupafemmine con la fila di belle alla porta (solo in casi estremi le due cose insieme). Le sorelle Meloni rovesciano l'algoritmo. Si fanno entrambe single, signorine si sarebbe detto una volta, e il nuovo status le allinea alla tendenza del potere femminile planetario: First Gentleman invisibili oppure, se risulta impossibile per il carattere o il ruolo dei medesimi, nessun First Gentleman e buonanotte. —

Socialista storico ed ex segretario della Cgil era malato da diversi anni

Addio a Del Turco: da indagato si dimise "per tutelare l'Abruzzo"

IL RICORDO

FABIO MARTINI
ROMA

Nelle ore più angosciose della sua vita, Ottaviano Del Turco – scomparso all'età di 79 anni – fu protagonista di un gesto esemplare, che 16 anni dopo rivela quanto rapidamente sia cambiata l'etica politica in Italia. Nell'estate del 2008 Del Turco era presidente della Regione Abruzzo e il 14 luglio, nel cuore della notte, fu prelevato dalla Guardia di Finanza nella sua casa di Collelongo e trasferito nel carcere di sicurezza di Sulmona per accuse che nel corso degli anni si sarebbero drasticamente ridimensionate. Dalla sua cella, solo 48 ore dopo l'arresto, Del Turco scrisse una lettera al presidente del Consiglio regionale: «Mi dimetto per la necessità di chiarire la mia posizione senza trascinare l'istituzione regionale in una vertenza giudiziaria. Se ci sono responsabilità sono di natura personale e non collettiva. Una decisione compiuta al fine di favorire il funzionamento degli organismi regionali». Ovviamente ogni vicenda giudiziaria fa storia a sé – comprese le più recenti – ma allora Del Turco fece valere a caldo un valore della democrazia: le eventuali responsabilità personali non possono ricadere sulla cosa pubblica e un presidente di Regione non può essere circondato da un legittimo sospetto: deve essere al di sopra di ogni sospetto.



ANSA

Ottaviano Del Turco

Oramai da anni Ottaviano Del Turco era malato per uno di quei mali che avvolgono nella nebbia e prima della vicenda giudiziaria iniziata nel 2008, era stato uno dei protagonisti della vita pubblica con uno stile segnato dall'attitudine all'ascolto e dalla umanità delle sue origini. Ottavo di otto fratelli, figlio di Giovanni, bracciante di Collelongo, una volta Del Turco raccontò: «La casa della mia infanzia a Collelongo era anche Camera del lavoro e sezione socialista. In un angolo dello stanzone c'erano sacchi di grano, lenticchie e fagioli. I braccianti pagavano così la tessera del partito e della Cgil».

Per le sue qualità politiche e sindacali nel 1983 diventa segretario aggiunto della Cgil guidata da un leader carismatico come Luciano Lama, col quale mantenne un forte legame anche dopo la divisione dentro la Confederazione che nella sua maggioranza sostenne il Pci nel referendum sulla scala mobile, poi clamorosamente perso. Ultimo segretario del Psi "storico" nel 1993, ministro delle Finanze, presidente della Commissione Antimafia, europarlamentare del Pd, dal 2008 l'indagine che portò alle sue dimissioni, gli cambiò la vita: la vicenda giudiziaria alla fine si riversò sul suo accusatore, ma quasi altrettanta amarezza provocò in Del Turco, il dileguarsi del Pd e dei compagni socialisti della Cgil, due dei quali diventarono segretari generali. In carcere andò a visitarlo Franco Marini, fino a poche settimane prima presidente del Senato: era di notte ma fu anche l'unico che ebbe il coraggio di un gesto così umanamente "ardito". —



IL GIORNALONE

EBDOMADARIO CHE NON RICEVE FINANZIAMENTI PUBBLICI, TOTALMENTE INDIPENDENTE,
E COMUNQUE LA NUOVA LANCIA Y È DAVVERO GRAZIOSA, FONDATO CON LA SCHIENA DRITTA DA LUCA BOTTURA 102



Naufragio del Bayesian, nuove accuse a Piantedosi "Credeva fosse un barcone e i soccorsi sono partiti da La Spezia"

PALERMO – Ci sarebbe il cosiddetto "protocollo Cutro" alla base della tragedia che ha tolto la vita ad alcuni miliardari nelle acque di Trinacria. L'allarme lanciato dalla Capitaneria di Porto sarebbe infatti finito per errore tra quelli relativi alla zona SPP (Soccorso per poveracci) che prevede, prima di attivare il salvataggio, l'invio di un telex all'ufficio unico di Bressanone, il quale provvede a inoltrare un fax al centro tecnico per migranti di Frosinone, aperto dalle 8 alle 9.30 nei giorni feriali, il quale per prima cosa dà ordine di allontanare le Ong e poi, se per caso il gommone non è sparito, avvisa le motovedette della Guardia Costiera Libica in modo che possano respingere i clandestini. Si spiegherebbe così una certa qual lentezza delle operazioni, che oggi verrà spiegata durante un Consiglio dei Ministri straordinario a Giardini Naxos, condotto da un nipote di Daniele Piombi. SEGUE ALLA DISCOTECA "BOSS IN INCOGNITO"

ROLLI STONES



ULTIMA ORA
Intruso al Meeting di CL: allontanato dalla sicurezza

Aveva cercato di entrare pronunciando frasi scomposte come "È più facile che un cammello passi nella cruna di un ago...", ma l'avventura di uno sconosciuto capellone al Meeting di CL *(nella foto Barabba)* è finita prima che potesse completare il suo sproloquio. L'uomo, pare di origine palestinese, è stato subito placcato da alcuni addetti del servizio d'ordine e dovrebbe essere rimpatriato in giornata con un Canadair. Dura Meloni: "Evidente provocazione della solita sinistra". SEGUE SUL CALVARIO



Torino, il "nuovo Pci" pubblica lista anti-sionista Statua di Berlinguer si mette a piangere sangue



(ANSA – PIXAR) Il busto di Berlinguer. La curiosità: proprio come Marco Rizzo, ha una discreta faccia di bronzo

Varie ed eventuali, Luca Bottura. Impaginazione e molto altro, Nicolas Lozito. Elaborazione grafica e molto altro, Emiliano Carli. Hanno collaborato a questo numero Andrea Bozzo, Lele Corvi, Assia Neumann Dayan, Roberto Onnis, Stefano Rolli, Marina Viola. Non ha collaborato l'intelligenza artificiale (e neanche quella naturale). Scrivete a: ilgiornalonelastampa@gmail.com

PACATAMENTE
La parola per dirlo

MASSIMO CACCIARI



Sostanzialmente della separazione
Tra Arianna Meloni e Lollobrigida
Io direi che la riservatezza familiare
Compete ai coniugi, anche se
A volte può essere necessario
Zittire le voci indiscrete e le speculazioni,
Zavorra vera di un corretto confronto politico
In fede, Massimo Cacciari





ATLANTICISSIMA SPRINT
Scemo e più scemi

MARINA VIOLA

Dopo che Trump ha sostenuto di essere più bello di lei, Kamala Harris vola nei sondaggi manco fosse il gabbiano Jonathan Livingstone, mentre il tycoon resta in lieve vantaggio tra gli ipovedenti. Prosegue frattanto il lavoro da cacciatore di teste (di cosa, è facile intuirlo) del candidato repubblicano, il quale in settimana ha offerto un ministero a Elon Musk e, per convincerlo a ritirarsi dalla pugna, al fratello scemo dei Kennedy. Vediamone dunque il potenziale gabinetto, in senso buono, almeno in parte. Nel senso meno buono.

DIPARTIMENTO DI STATO
ELON MUSK
Per la precisione, stato di alterazione cognitiva prodotto dalla chetamina. Dopo essersi detto "ready to serve" su X, Musk si è anche proposto per essere "ready to receive" e, se necessario, "ready to stop volley".

DIPARTIMENTO DEGLI INTERNI
ROBERT KENNEDY JR.
Verrà appunto posizionato all'interno di una camera imbottita. La nomina prevede un grande risparmio perché RFK assumerà come staff i suoi 78 elettori.

DIPARTIMENTO DELL'AGRICOLTURA
FRANCESCO LOLLOBRIGIDA
Secondo Trump, sarebbe l'uomo giusto per continuare il percorso cominciato da noi: distruggere l'agricoltura italiana a beneficio delle altre.

DIPARTIMENTO DEL TESORO
JAVIER MILEI
L'uomo giusto per liberalizzare tutto, anche i rapporti non consenzienti con pornostar. Pronto anche il cambio di motto del ministero: "Sei il mio tessoro".

DIPARTIMENTO PER LA SALUTE E I DIRITTI UMANI
VLADIMIR PUTIN
L'uomo giusto per scoprire quando stai per perdere la salute, e anche i diritti umani. Un vero segretario coi baffi: di Stalin.

DIPARTIMENTO DELLA GIUSTIZIA
BILL CLINTON
"Oh, se è riuscito a scavallare l'impeachment per la questione Lewinski, chissà quanti consigli può darmi. Anche sulle marche di sigari".

IL GIORNALUSA
Applausi per Harris c'è un segreto italiano



Ci sarebbe un giovane talento italiano (nella foto Renna) di cui non si conoscono le generalità dietro il trionfo di applausi riportato da Kamala Harris durante la convention democratica. G. F., queste le iniziali, però si schermisce: "Nulla di eccezionale, solo quello che faccio di solito: far partire continuamente battimani. Alè". SEGUE DI MARTEDÌ



PARTITI E DEMOCRATICI
È qui la Festa? No.

ASSIA NEUMANN DAYAN

L'estate sta finendo, ma non quella militante. È giunto il momento di una nuova, entusiasmante e superdemocratica edizione della Festa nazionale dell'Unità del PD che ha ritrovato la "a" al posto dell'asterisco. C'è maretta tra i linguisti di sinistra? Speriamo di non scoprirlo mai. Quelli del sito del PD - probabilmente tutti impiegati nella scuola pubblica - sono ancora in ferie, il programma completo è avvolto nel mistero, ma noi siamo qui per sognare. Ecco come vorrei fosse la bozza del programma, custodita nei server romagnoli:

GIORNO 1 Colazione al sacco ecomilitante con cappuccino con latte di mandorla e pastarella veg, a seguire corso di bricolage e calligrafia per migliorare la cartellonistica. I militanti sono già sconvolti alle dieci del mattino per il troppo lavoro, ma questo non li fermerà davanti al Ted Talk dal titolo: "Parti-ta del cuore: analisi di una grande metafora" con Giuseppe Conte.

GIORNO 2 Si entra nel vivo e si sa che il PD è da sempre attento alle politiche scolastiche, a cominciare dallo ius scholae. Ah no, quello è Tajani. Comunque sia, quali sono le grandi questioni da risolvere in ambito scolastico? Tre mesi di ferie sono troppi? Iniziamo la scuola a ottobre che fa caldo? E perché non fa caldo a fine giugno per i bambini delle scuole materne? Che cos'è un ventilatore?

GIORNO 3 Il PD non si è mai tirato indietro per quanto riguarda le battaglie per i diritti civili. Il programma della sinistra è vedere cosa dice Salvini per poi fare il contrario: non un grande programma per la verità, anche se in genere si va a botta sicura.

GIORNO 4 Estate militante, ma non così militante a causa del caos trasporti. Mentre Salvini era impegnato a bagnare le friselle in mare, i più che tartassati contribuenti passavano le ferie nelle stazioni, negli aeroporti, nelle autostrade, con in mezzo anche lo sciopero intermittente dei balneari durato mezz'ora. Cineforum con i reel delle vacanze di Salvini e, a seguire, dibattito.

GIORNO 5 Giornata dedicata a ignorare Vannacci: chi riesce a ignorarlo vince il montepremi di un milione di euro. Nessuno ce la fa, ci si rivede il prossimo anno.

SCHLEIN, EFFETTO KAMALA
"La mia armocromista ha deciso: d'ora in poi solo tailleur beige"





ISRAELE Il parere di Massimo Boldi: "Bestia che dolore! Presto io e Christian andremo da quelle parti per girare 'Natale a Gaza'. Vedrete, sarà una bomba"

N. 1 - 25 08 2024 - ANNO I E. M.

L'ALTROIERI

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO A IL GIORNALONE

REGALO!
LE CARTE DA GIOCO DI FORZA ITALIA: CONTENGONO QUATTRO ASSI DI UN COLORE SOLO

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA



"LA SEPARAZIONE CON ARIANNA? NESSUN CONTRACCOLPO SULLA MIA CARRIERA: COME IMPIEGATO ALLE POSTE MI TROVERÒ BENONE"

GIUSEPPE CONTE



"TRA ME E BEPPE TUTTO CHIARITO: GLI HO PROPOSTO TRECENTOMILA EURO DI BUONI ARGOMENTI ALL'ANNO IN CONTANTI E NON SEGNATI"

MATTEO RENZI



"TORNO NEL PD MA L'OFFERTA TERMINA QUESTA SERA ALLE 22 E SOLO SU ALCUNI SENATORI SELEZIONATI"



Alessandro Sallusti (più a sinistra di Marco Travaglio) e il bravo direttore del Fatto Quotidiano: il loro duello per il cuore politico della bella premier è il tormentone dell'estate. Pensate che estate di *****.

SOLO 1.000 LIRE

MARCO E ALESSANDRO "SONO IO LA VERA FIAMMA DI GIORGIA!"

La passione low budget di sempre o il nuovo consigliere a cinque stelle? Per decidere il nuovo prediletto di Palazzo Chigi sarà necessaria una gara al karaoke. E intanto scende in campo anche il Secolo d'Italia: "Marco, un uomo Libero".

Elaborazione grafica di Emiliano Carli



EPA/ALLISON DINNER

I sostenitori repubblicani al comizio di Donald Trump a Glendale



Comizi e complotti

Trump e Kennedy duettano sul palco e attaccano l'establishment "Basta veleni, l'America sarà di nuovo sana, faremo luce su Jfk"

IL RACCONTO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Qualche ora dopo aver ricevuto l'appoggio da Robert F. Kennedy Jr, Donald Trump ha reso noto di voler rendere pubblici «tutti i documenti rimanenti relativi all'assassinio di Jfk» nel caso conquisti il secondo mandato alla Casa Bianca. Questo nell'ambito di un'iniziativa che prevede la creazione di una nuova commissione di inchiesta sui tentativi di assassinio dei presidenti americani, incluso quello del 13 luglio a Butler in Pennsylvania, dove il bersaglio è stato il tycoon. Nel corso del comizio di venerdì a Glendale, in Arizona, Trump ha anche promesso che, se eletto, avrebbe «istituito un gruppo di esperti di alto livello» per lavorare col suo nuovo alleato, un oltranzista no-vax, su questioni inerenti alla salute infantile.

Subito dopo il suo endorsement, il rampollo di una delle più famose dinastie politiche del Paese, ha raggiunto il candidato repubblicano di Usa 2024 salendo sul palco di Glendale dove è stato accolto da un boato di approvazione da parte della folla che ha scandito ripetutamente «Bobby! Bobby!» in segno di ovazione. Rfk Jr – figlio 70 enne di Bob Kennedy e nipote di Jfk – aveva presentato giovedì la documentazione per ritirarsi dalle schede del voto presidenziale in Arizona e in Ohio, poi ha interrotto la battaglia legale per vedere il suo nome sulle schede elettorali dello Stato della Pennsylvania, e si è ritirato dalla corsa in Texas.

Convinto no vax, Rfk Junior vuole occuparsi di "salute infantile" e sicurezza del cibo

L'ultimo atto da candidato è stata la conferenza stampa a Phoenix in cui ha annunciato di sospendere la campagna e ritirare il suo nome da dieci Stati in bilico, rimanendo sulle schede in altri. Negli Stati chiave di Michigan, Nevada e Wisconsin, i funzionari elettorali hanno però affermato che è troppo tardi perché Kennedy possa togliere il suo nome dalla scheda elettorale, anche se lo desiderasse.

Rfk ha infine concesso l'endorsement al tycoon, affermando che il candidato repubblicano renderà «l'America di nuovo sana» e «ci proteggerà dal totalitarismo». «Non volete che le sostanze chimiche siano eliminate dal nostro cibo? Non volete un presidente che ci faccia uscire dalle guerre e ricostruisca la classe media?», ha tuonato il candidato indipendente. Il tutto con la probabile ambizione di incassare una poltrona in una ipotetica amministrazione Trump (tra le ipotesi quella di segretario alla salute). A contribuire alla decisione è stata anche Nicole Shanahan, scelta da Kennedy come sua candidata vice, secondo cui restare in gara avrebbe portato alla vittoria di Harris, perché «attiriamo voti da Trump». Il quale si è detto orgoglioso del supporto, definendolo «una persona eccezionale, rispettato da tutti», e assicurando che «Bobby ed io combatteremo insieme per sconfiggere l'establishment politico corrotto».

Nel lodare il neo alleato,

L'ANALISI

Dopo la Convention della gioia a Chicago per Kamala in arrivo 72 giorni di fuoco

BILL EMMOTT

Lo spettacolo della Convention democratica nazionale a Chicago è stato un grande successo, pieno di star, allegria, unità ed entusiasmo. Adesso, però, per Kamala Harris inizia l'impresa più difficile, combattere per tutti i 72 giorni restanti di quella che si preannuncia essere una campagna complicata, ma anche mozzafiato, per vincere il 5 novembre e diventare il quarantasettesimo presidente degli Stati Uniti d'America. A differenza di quanto accaduto questa settimana, la narrazione dell'elezione non sarà più sotto il suo controllo. Anche così, non dovremmo sottovalutare il suo risultato (e quello del suo partito). Emersa soltanto il 21 luglio come candidata del Partito democratico, quando il presidente Joe Biden ha ritirato la sua candidatura, e avendo sofferto da vicepresidente per tre anni e mezzo di bassi indici di gradimento da parte dell'opinione pubblica, Kamala Harris in meno di un mese è passata da svantaggiata a favorita. È in testa rispetto a Donald Trump sia nei sondaggi di opinione nazionale sia negli Stati chiave che, verosimilmente, saranno decisivi per la vittoria, in particolare Pennsylvania, Michigan e Wisconsin. Eppure, a meno che i nuovi sondaggi non evidenzino un drastico cambiamento dopo la Convention democratica nazionale, il vantaggio di cui Kamala Harris gode è troppo esiguo per ispirare fiducia. Si tratta di un vantaggio minore rispetto a quello che nello stesso periodo della campagna del 2016 aveva Hillary Clinton, che poi perse contro Donald Trump. Il vantaggio di Harris ha margini di crescita, ma la corsa alla presidenza appare ancora verosimilmente molto serrata. Questa settimana, alla Convention Kamala Harris e il suo partito dovevano conseguire tre obiettivi importanti: primo, evitare divisioni imputabili alla candidatura di Harris o, più nello specifico, al più grande incubo di politica estera dell'Amministrazione Biden, la guerra a Gaza; dovevano iniziare a delineare la posizione sua e del partito in politica interna ed estera; e infine, più di ogni altra cosa, dovevano dimostrare che Harris e il candidato alla vicepresidenza Tim Walz, governatore del Minnesota, formano un team che può occupare affidabilmente la Casa Bianca per i prossimi quattro anni. Per quanto riguarda il primo obiettivo, la Convention ha riscosso maggiore successo di quanto si prevedeva un mese fa. Ci sono state alcune proteste per Gaza, ma non al punto da riempire le pagine dei giornali, e non ci sono stati segnali di spaccature all'interno del partito. La situazione in Medio Oriente è talmente imprevedibile da poter dare ancora grattacapi a Harris da qui alle elezioni, ma a chiarire il suo pensiero in proposito sono state le parole con le quali ha definito «straziante» la «portata delle sofferenze umane» nel conflitto. Per ciò che concerne il secondo obiettivo, nelle elezioni per la presidenza gli elettori prendono di rado una decisione di voto a partire da specifiche posizioni politiche. Per la maggior parte della gente è tutto troppo tecnico, astratto e plausibilmente tendenzioso: alcune persone non capiscono gli orientamenti politici, altre non ci credono. Ciò che conta, probabilmente, è l'impressione che tali orientamenti danno dell'atteggiamento di fondo dei candidati e dell'apparente coerenza del loro pensiero. Sotto questo punto di vista, il team Harris-Walz forse è riuscito a trasmettere bene l'idea che la sua preoccupazione primaria, una volta al governo, sarà abbassare il costo della vita per la gente comune, circoscrivere il potere eccessivo delle grandi corporation semi-monopolistiche, e ripristinare le libertà fondamentali e il diritto all'aborto. Nessuno si convincerà che hanno qualche formula magica, molti verosimilmente rimarranno scettici nei confronti delle loro possibilità di fare qualcosa a proposito dell'immigrazione clandestina. Per ciò che concerne la sicurezza delle frontiere, la loro migliore speranza sarà neutralizzare l'argomento, togliendo a Trump ogni vantaggio che egli può presumere di avere. Notoriamente, gli affari



Il ticket Harris-Walz deve ancora dimostrare di saper garantire una leadership forte



LAPRESSE

La strana coppia
Donald Trump abbraccia il candidato presidenziale indipendente Robert F. Kennedy Jr. dopo aver ottenuto il suo appoggio alla manifesta zione in Arizona

DONALD TRUMP
CANDIDATO REPUBBLICANO ALLA PRESIDENZA USA

Jfk adesso sta guardando dall'alto ed è molto orgoglioso di Bobby e io sono orgoglioso di Bobby

da cui cerca un'ulteriore spinta per recuperare terreno rispetto alla lanciata (in sondaggi e raccolta fondi) Kamala Harris, Trump ha fatto riferimento al padre di Kennedy, senatore e procuratore generale democratico degli Stati Uniti, e a suo zio Jfk, presidente democratico: «So che in questo momento stanno guardando dall'alto e sono molto, molto orgogliosi di Bobby. Io sono orgoglioso di Bobby». Congetture difficili da accertare, quello che è inconfutabile però è l'indignazione dei cinque fratelli di Rfk affidata a un comunicato congiunto, e ribadita da Kerry Kennedy, una delle sorelle di Rfk, in una dichiarazione al *Washington Post* in cui ha detto che l'abbraccio del fratello reietto al tycoon è stato «osceno»: «Se fosse vivo oggi mio padre detesterebbe quasi tutto di Donald Trump». Anche alcuni sostenitori di Rfk si sono detti frustrati, perché erano stati attratti da lui come alternativa al sistema bipartitico e perché alcuni non erano disposti a votare per Trump.

In passato, del resto, non sono mancati colpi bassi tra i due neoalleati: secondo quanto riportato dal *New Yorker*, Rfk ha definito Trump «sociopatico» , «a malapena umano» e «il peggior presidente di sempre», mentre nel 2020, lo ha pubblicamente definito «bullo». Il tycoon, da parte sua ha attaccato Kennedy l'ultima volta non più tardi di maggio, in un post su *Truth* in cui lo ha definito «junior» ed etichettandolo come «uno dei lunatici più liberal che si siano mai candidati a una carica pubblica». Critiche consegnate alla storia, ormai, vista la luna di miele tra i due, con il rampollo del clan Dem che porta in dote un potenziale 3-4% di consensi a livello nazionale e negli Stati in bilico, che potrebbe rivelarsi fondamentali in una gara serrata come quella prevista nei prossimi settanta giorni. —



Kamala Harris

esteri sono soltanto di secondaria importanza nelle elezioni americane. Quando ero al *The Economist*, ogni quattro anni deploravamo il poco tempo e la scarsa attenzione dedicati all'enorme ruolo nel mondo dell'America. Quest'anno accadrà esattamente lo stesso rispetto a specifici orientamenti politici e specifici Paesi. Tuttavia, si prospetta una situazione insolita in termini di ruolo che gli affari esteri potrebbero avere nel delineare il carattere dei candidati rivali, e con ogni probabilità le percezioni che gli elettori avranno della natura e del comportamento dei candidati saranno decisive. Con i loro discorsi e le loro prestazioni del mese scorso, Kamala Harris e Tim Walz sono riusciti a presentarsi come persone positive, ottimiste e "normali" – nell'accezione americana della parola –, tutti attributi elettorali fondamentali. Il loro messaggio secondo cui Donald Trump e il suo candidato alla vicepresidenza J. D. Vance sono "strambi", "non seri", molto negativi e pericolosi in molteplici modi ha dimostrato di essere efficace e convincente a uno stesso tempo. Concentrandosi sulla minaccia ai diritti riproduttivi, le libertà personali e la democrazia stessa, i democratici sono riusciti a impadronirsi con successo di una parola di solito sbandierata dai repubblicani: «freedom», libertà.

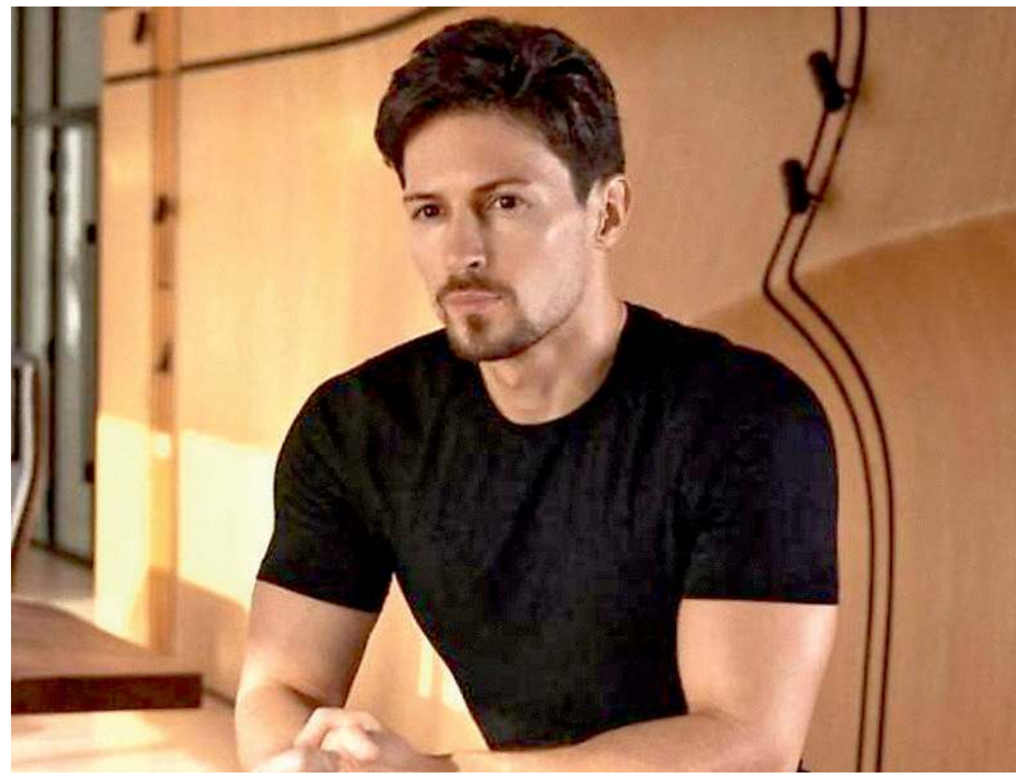
Questo dovrebbe offrire un'eccellente piattaforma da cui partire nella mischia dei prossimi 72 giorni. In ogni caso, quello che ancora non è stato fatto è definire in modo chiaro e persuasivo il ticket Harris-Walz come uno in grado di garantire una forte leadership e di essere credibile a fronte delle crisi che si presenteranno inevitabilmente durante un mandato.

Nel suo discorso di accettazione della candidatura, Kamala Harris ha voluto occuparsi di questo parlando delle dure posizioni che assumerebbe nei confronti di Cina e Russia, e ricordando agli ascoltatori le amicizie di Trump con dittatori spietati come il nordcoreano Kim Jong-un. Così facendo, Kamala Harris non ha cercato di disquisire di affari esteri, bensì di provare a dimostrare che sarebbe una leader forte e risoluta quando dovrà sedersi alla scrivania dello Studio Ovale nota appunto con il nome di "resolute desk", perché fu costruita nel 1880 con il fasciame di una nave britannica, la HMS Resolute.

Usare parole forti e risolute, tuttavia, non sarà sufficiente. Kamala Harris adesso dovrà dimostrare di essere forte e risoluta quando è presa di mira dal team di Trump, quando è intervistata dalla stampa e, in particolare, nel duello televisivo faccia a faccia che le due controparti hanno concordato su *Abc* il 10 settembre.

Se fossi obbligato a scommettere adesso su chi vincerà il 5 novembre, di sicuro punterei i miei soldi su Kamala Harris e Tim Walz e su un voto per la libertà, la normalità e la positività. In ogni caso, non vorrei rischiare troppo puntando su quel risultato. La corsa si preannuncia serrata e intensa, e da qui alla fine c'è ampio spazio per nuovi sconvolgimenti e scosse. —

Traduzione di Anna Bissanti



PARIGI, PAVEL DUROV ARRESTATO AL RIENTRO DALL'AZERBAIGIAN

Manette al capo di Telegram "La piattaforma complice di terroristi e criminali"

DANILO CECCARELLI
PARIGI

È stato fermato ieri sera subito dopo essere atterrato all'aeroporto parigino di Le Bourget Pavel Durov, fondatore e presidente dell'app di messagistica istantanea Telegram. Ad attendere sulla pista l'imprenditore russo, arrivato dall'Azerbaigian con il suo jet privato in compagnia di una donna e della sua guardia del corpo, c'erano gli agenti della gendarmeria dei trasporti aerei (Gta), che hanno eseguito il fermo sulla base di un mandato emesso dalla giustizia francese al termine di un'inchiesta preliminare. A rivelarlo è stata l'emittente Tf1, ricordando che Telegram è considerato dalla Francia complice dei reati più disparati, come il traffico di stupefacenti, truffe e pedopornografia. Un vero e proprio pozzo di illegalità, al quale attingono organizzazioni criminali e semplici privati da tutto il mondo.

Ma la Francia rimprovera al creatore dell'applicazione, che secondo Forbes ha un patrimonio stimato di 15, 5 miliardi di dollari, anche la sua mancanza di moderazione dei contenuti e la totale assenza di cooperazione con le forze dell'ordine. Accuse che da anni vengono rivolte a Telegram, lanciato nel 2013 da Durov, che tra le varie nazionalità ha anche quella francese. Conosciuto come il "Mark Zuckerberg della Russia", l'uomo nato a San Pietroburgo ha passato buona parte della sua gioventù a Torino per seguire il padre, professore di filologia classica. Nel 2014 ha dovuto abbandonare la Russia dopo essere stato estromesso da VKontakte, un social network creato da lui prima di Telegram molto simile a Facebook, finito nelle mani di figure vicine al presidente Vladimir Putin. Sul fermo scattato ieri, aleggiano però dei dubbi. Secondo il mandato, il miliardario poteva essere fermato solamente sul territorio francese, per questo il suo arrivo nello scalo parigino appare come una leggerezza. «Ha commesso un errore questa sera. Non sappiamo perché», ha affermato una fonte vicina all'inchiesta, ipotizzando il fatto che quello previsto dal 39enne fosse solo uno scalo. Conscio dei rischi, il creatore di una delle app più diffuse al mondo negli ultimi anni evitava l'Europa, prediligendo per i suoi spostamento soprattutto l'America latina, i Paesi dell'ex blocco sovietico e gli Emirati Arabi Uniti (dove ha anche la cittadinanza).

Dopo essere stato posto in custodia dagli uomini dell'Onaf (Ufficio nazionale antifrode dipendente dalle dogane) che gli hanno notificato il fermo, Durov è stato presentato ad un giudice istruttore in vista di un rinvio a giudizio che dovrebbe arrivare oggi per reati come terrorismo, riciclaggio, ricettazione e traffico di droga. «Verrà sicuramente messo in detenzione provvisoria», ha affermato una fonte. Un modo per impedire all'uomo d'affari di lasciare il Paese nonostante le garanzie che gli verrebbero richieste. La Francia lancia così un segnale forte contro l'impunità nella quale opera Telegram, diventata ormai terreno fertile per molti tipi di attività illecite e per la diffusione di fake news. Un messaggio chiaro che Parigi invia anche ai suoi partner occidentali, affinché partecipino allo sforzo di arginare le derive di questo tipo di app. —

LA MEDIAZIONE

Sì allo scambio di 115 prigionieri tra Mosca e Kiev

Scambio di 115 prigionieri di guerra tra la Russia e l'Ucraina. Lo hanno annunciato funzionari ucraini spiegando che molti dei coscritti liberati erano stati fatti prigionieri nei primi mesi dell'invasione russa. Tra loro ci sono circa 50 soldati catturati dalle forze russe nelle acciaierie Azovstal, soldati che avevano difeso l'ultima roccaforte ucraina a Mariupol e i membri della Guardia nazionale di stanza presso la centrale nucleare di Chernobyl. Il difensore civico Dmytro Lubinets ha affermato che molti dei prigionieri di guerra liberati nell'ultimo scambio soffrono di «gravi problemi di salute». Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha dichiarato in un post su X che gli Emirati Arabi Uniti hanno mediato lo scambio, il 55esimo da febbraio 2022. In totale, 3.520 prigionieri di guerra ucraini sono stati riportati a casa dall'inizio della guerra.

IL DRAMMA IN SICILIA

I punti chiave

1 I tracciati Le analisi dei movimenti

La Procura di Termini Imerese ha acquisito i tracciati del sistema Ais (Automatic Identification system) che mostrano gli spostamenti della barca fino al momento dell'affondamento

2 La fuga Gli ospiti nelle cabine

Resta da capire come mai, dopo l'allarme, tutti i componenti dell'equipaggio (tranne il cuoco) fossero sul ponte insieme ad alcuni degli ospiti mentre gli altri erano ancora nelle cabine

3 I tempi I 16 minuti di buio

Dall'inizio della tempesta fino a quando il natante è colato a picco sarebbe passato poco più di un quarto d'ora. I pm hanno interrogato i superstiti per capire cosa sia successo prima dell'inabissamento

4 L'ancora Perché è stata calata a 50mt

Gli inquirenti stanno lavorando per capire come mai l'ancora fosse stata gettata a una profondità non usuale per questo tipo di imbarcazione, che dovrebbe ancorarsi a un fondale più basso



I sommozzatori dei Vigili del Fuoco impegnati nelle operazioni di recupero delle salme delle sei vittime del Bayesian

Bayesian, la verità nel relitto "Morti cercando bolle d'aria"

I dubbi sui mancati test tossicologici ai superstiti, il pm: "Erano sotto choc"
E il procuratore attacca la legge Cartabia: "Ostacola la libera informazione"

LA GIORNATA

RICCARDO ARENA
PALERMO

Le autopsie sulle sette vittime inizieranno martedì e proseguiranno mercoledì e giovedì: per il naufragio del Bayesian la svolta, con il passaggio del fascicolo da ignoti a noti, arriverà con ogni probabilità domani. Scontato l'avviso di garanzia per naufragio e omicidio plurimo colposi, nei confronti del comandante James Cutfield. Ma in base a quanto detto dal procuratore di Termini Imerese, Ambrogio Cartosio, sotto esame ci sono le posizioni anche di altri soggetti. Dopo cinque giorni di silenzio assoluto a causa della criticatissima legge Cartabia (che per il magistrato «ostacola la libera informazione») e nonostante la cautela che è un po' il suo habitus professionale, il capo degli inquirenti, nella conferenza stampa di ieri mattina ha fatto allusioni nemmeno troppo velate.

C'è ovviamente il clamore di un'indagine che riguarda la morte di pezzi da novanta dell'imprenditoria e della finanza mondiale, fatti che hanno avuto un'eco planetaria: la piccola Procura del paese a 30 chilometri da Palermo ne è consapevole, ancora di più di fronte a giornalisti di tutto il globo, assiepati nell'atrio del palazzo di giustizia.

Ci sono da chiarire vari aspetti: la nave, ad esempio, è colata a picco di poppa e non di prua, l'informazione circolata fino a un paio di giorni fa era imprecisa. E se è andata così, si è riempita d'acqua da qualche varco nella parte posteriore, nelle primissime ore del mattino di lunedì scorso: «Questo è il cuore dell'indagine», ammette il pm Raffaele Cammarano. Ci sarà pure stato «un evento repentino e imprevedibile», come spiega il comandante della Capitaneria di porto di Palermo, Raffaele Macauda, ma il downburst (tempesta di vento discendente che si scontra con una superficie calda come quella del mare) ha provocato effetti devastanti solo sul Bayesian.

Il veliero Sir Robert, fotografato da una lettrice del Giornale di Sicilia a poche decine di metri dal mega-yacht di Mike Lynch, nella serata di domenica 18, è uscito indenne dalla tempesta della rada di Porticello. Non prevista, sottolinea Macauda, da bollettini che parlavano di «temporali sparsi» e non di burrasca.

Cosa è successo allora, sulla nave di Lynch, cosa ha spinto il miliardario inglese e altre quattro delle sette vittime (il presidente della Morgan Stanley Jonathan Bloomer, la moglie Judith Elizabeth, l'avvocato Chris Morvillo e la moglie Nada) a finire nella prima cabina a sinistra del ponte superiore, fuori dunque dai loro alloggi, dove sono stati trovati nel terzo giorno di ricerche, mentre la figlia di Lynch, Hannah, di 18 anni, era nella terza cabina? «Cercavano bolle d'aria», conferma Cammarano. Segno che si sono mossi in ritardo, «forse dormivano», ipotizza il magistrato. E se è così, nessuno ha svegliato o cercato il padrone di casa e la figlia? Il caos, il panico, il terrore possono giustificare il salvataggio quasi per intero dell'equipaggio e la morte della metà dei passeggeri? «Le indagini ovviamente si stanno concentrando su questo», risponde il pm.

«Si iscrive un reato se ci sono elementi che lo rendano verosimile – aggiunge Cartosio – e in questo caso bisogna vedere commesso da chi. Dal solo comandante? Da tutto l'equipaggio? Dai costruttori? Da coloro che erano tenuti alla vigilanza della nave?». In plancia c'era qualcuno, a sorvegliare, così hanno detto i superstiti: ha fatto quel che doveva? Sotto esame anche la posizione del primo ufficiale, Tijs Koopmans. Il passaggio a noti, comunque – le autopsie sono atti irripetibili – non chiuderà certo il caso: «Per capire bene cosa sia accaduto bisognerà attendere il recupero del relitto», insiste Cartosio. E mentre l'ammiraglio Macauda spiega che la pro-

Parla Orlando Di Muro, il sommozzatore che ha estratto il primo corpo dallo yacht affondato

"Eravamo disorientati dai molti specchi Sott'acqua una barca è piena di ostacoli"

L'INTERVISTA

FLAVIA AMABILE
INVIATA A PALERMO

Le difficoltà dei riflessi creati dagli specchi mentre erano al lavoro dentro il Bayesian, gli oggetti che volavano ovunque, il filo di Arianna che li ha aiutati nella complessa operazione di recupero delle sei vittime rimaste intrappolate all'interno dell'imbarcazione. È il racconto di Orlando Di Muro, 54 anni, ispettore dei Vigili del Fuoco, sommozzatore con una lunga esperienza. Insieme a un collega ha riportato in superficie il primo corpo rimasto intrappolato in una delle cabine del Bayesian. Era mercoledì scorso.

Come siete arrivati ai dispersi?

«Il nostro gruppo ha la possibilità di fare una decompressione accelerata usando delle miscele arricchite di ossigeno. Questo ci consente di rendere più rapida la risalita e di allungare i tempi di permanenza sul fondo, quindi siamo stati utilizzati in modo più mirato».

Da dove siete entrati?

«Da dove era possibile per raggiungere i nostri obiettivi. Abbiamo ispezionato tutta la nave e, di volta in volta, scelto la strada più conveniente».

Che scenario vi siete trovati davanti?

«La situazione tipica delle imbarcazioni affondate da poco. C'erano suppellettili, guanciali, abiti, materassi. Tutto quello che si potrebbe staccare si stacca. L'affondamento è pur sempre un evento traumatico, di conseguenza la struttura non è più quella originaria e questo crea degli ostacoli alla nostra progressione. Ma non è tanto l'avanzamento il nostro problema maggiore quanto fare in modo che lo spazio che creiamo non diventi un ostacolo all'uscita dall'imbarcazione».

In che modo potrebbe diventare un ostacolo?

«Corridoi e cabine, per quanto lussuosi, sono angusti. Un materasso che è su un letto non può essere messo al centro della stanza se ho bisogno di avanzare perché occupa dello spazio e non può essere messo dietro le spalle perché non potrei più uscire. Bisogna poi assicurare gli oggetti che tendono a fluttuare per evitare che creino intralcio. C'è stato poi un altro elemento che abbiamo dovuto tenere in considerazione».

Quale?

«Come molte barche di lusso



anche il Bayesian era pieno di vetri e specchi. I riflessi creati dalle nostre torce e le nostre immagini rinviate su quelle superfici creano molto disorientamento. Ecco perché è fondamentale progredire con il filo di Arianna che, come nella leggenda, fissiamo lun-





Lo scatto
Nella foto, inviata al Giornale di Sicilia, si vedono la Bayesian (a destra) e la Sir Robert (a sinistra) affiancate la sera del 18 agosto alle 21.30, prima della tempesta



> **Ambrogio Cartosio**
> Al vaglio l'operato del comandante, dell'equipaggio, dei costruttori e di quanti erano tenuti alla vigilanza

prietà intende fare l'operazione a proprie spese («Ma ci vuole un piano da presentare all'autorità giudiziaria»), il procuratore precisa che non si dovrà attendere tutto questo tempo per avere i primi passaggi dell'indagine.

In ogni caso Cutfield e l'equipaggio sono – sarebbero – liberissimi di andarsene, ma «abbiamo chiesto la disponibilità per altri accertamenti che dovremo fare», il capitano va risentito, quasi certamente col difensore. Detto, fatto: ieri pomeriggio sono partiti da Palermo per Londra, su un jet privato, i sei passeggeri sopravvissuti (su dodici), in testa Angela Bacares, la vedova di Mike e madre di Hannah Lynch; c'era anche Sophia, un anno, con i genitori. Mentre Cutfield e gli altri otto componenti dell'equipaggio, che ha perso solo il cuoco, Thomas Recaldo, sono rimasti ospiti dell'hotel Domina Zagarella, ancora blindati da una società di security che mira a far tacere tutti, dato che sono in gioco risarcimenti miliardari.

A nessuno dei sopravvissuti, soprattutto al comandante e all'equipaggio, dopo il salvataggio sono stati fatti i test tossicologici e alcolemici: «Erano sotto choc – si giustifica il pm Cammarano – la priorità era dare soccorso e assistenza». Sarà, ma questo è un vulnus notevole, per l'indagine: c'è ancora l'astratta possibilità di verificare l'aspetto relativo agli stupefacenti e l'accertamento si potrebbe fare sulle salme, per vedere se Lynch e gli altri non fossero lucidi, dopo il pomeriggio di domenica 18 trascorso a Cefalù e il successivo trasferimento a Porticello.

Di certo i dubbi sono ancora tanti, Cartosio dice di avere bisogno di tempo, per non adottare decisioni affrettate. La scatola nera dell'imbarcazione? In realtà non si sa se ci sia. Mentre il preziosissimo e potenzialmente esplosivo materiale rimasto a 49 metri di profondità, dai computer ai cellulari di Lynch, che potrebbero contenere riferimenti ai suoi rapporti e a segreti più o meno confessabili delle sue società legate a Servizi di mezzo mondo, una volta recuperato – dai privati – «sarà posto sotto sequestro», specifica Cammarano. E in quella che appare come una spy-story c'è anche la chiosa sibillina del procuratore: «Gli sviluppi delle indagini potrebbero essere di qualsiasi tipo, non escludiamo assolutamente nulla». —



Orlando Di Muro
54 anni, ispettore dei Vigili del Fuoco, sommozzatore con una lunga esperienza
È stato lui, insieme a un collega, a riportare a galla il primo corpo di una delle vittime del naufragio del 18 agosto che era rimasto intrappolato in una cabina

go il percorso. È un elemento oggettivo molto utile se si avanza in un ambiente sconosciuto. Richiede del tempo per essere collocato ma ci permette di ritrovare rapidamente l'uscita».

Dov'erano i corpi?

«I primi cinque erano in una delle cabine dove si dorme. Li abbiamo visti con le torce che portiamo sui nostri caschi».

Come li avete trasportati?

«In quella situazione i corpi non hanno un peso eccessivo, ma è necessario prestare la massima attenzione perché nelle operazioni di spostamento al buio si rischia involontariamente di farli urtare».

Vuole dirci qualcosa di quello che ha provato durante questa lunga operazione?

«Abbiamo tutti dei figli, dei fratelli, delle sorelle ma noi affrontiamo queste situazioni con il dovuto distacco che ci è dato dal lavoro. Ognuno adotta delle tecniche personali per non lasciarsi coinvolgere nel momento dell'immersione».

E dopo? Le capita di avere degli incubi?

«Sarei poco credibile se dicessi che non mi capita». —

IL CASO

Soccorsi a yacht e migranti "C'è un doppio standard"

La Capitaneria di porto: "Protocollo uguale per tutti" Magi (+Europa) attacca: "Sono operazioni diverse"



«Abbiamo ricevuto una prima segnalazione alle 4.38», racconta l'ammiraglio Raffaele Macauda, capo della Capitaneria di Porto di Palermo, durante la conferenza stampa sul naufragio del veliero Bayesian. E spiega di aver «messo in campo quel dispositivo, consentitemi di dire normale, di soccorso che viene attivato in questi casi». Vale a dire, elenca l'ammiraglio, due mezzi navali della Guardia Costiera di Porticello, uno della Guardia Costiera di Termini Imerese e un altro da Palermo a cui si aggiunge un'unità dei Vigili del Fuoco con i sommozzatori a bordo. In totale 5 unità inviate «nell'immediatezza». Poi se ne sono aggiunti ancora altre, compresi degli elicotteri.

È questo dunque il dispositivo «normale» di soccorso quando ci si trova di fronte a una richiesta di aiuto?, è la domanda che viene posta all'ammiraglio Macauda. «Abbiamo dei piani Sar, dei piani di ricerca e soccorso, che in relazione alle varie situazioni attiviamo», risponde. Poi, sottolinea: «In caso di un evento così grave, e anche grande, ovviamente abbiamo attivato tutto il dispositivo previsto in questi casi». E se c'è una nave con dei rifugiati?, è la domanda successiva. «Se c'è una nave con dei rifugiati è la stessa cosa», risponde l'ammiraglio. «Il dispositivo – sottolinea – è uguale per tutti, la Guardia costiera non fa alcuna distinzione tra le persone. Voglio ricordare che a Lampedusa abbiamo recuperato corpi a 60 metri per restituirli ai familiari». È un chiarimento importante che però non fuga le polemiche sorte in questi giorni sul tipo di intervento messo in campo nel caso in cui ad aver bisogno di aiuto siano i tanti barconi che arrivano sulle coste italiane.



RICCARDO MAGI
SEGRETARIO DI +EUROPA

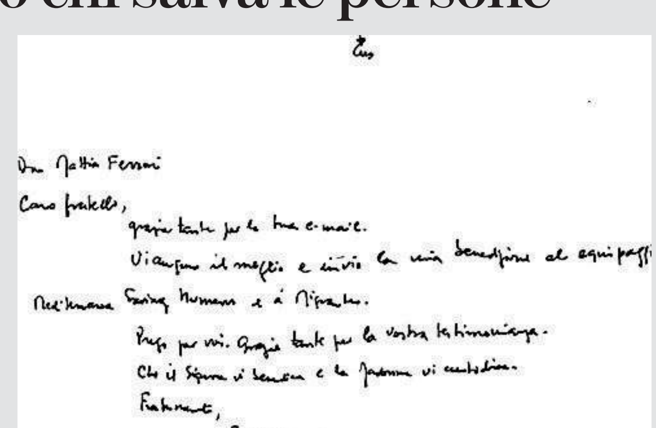
> Anche davanti a gente che rischia la vita è un'operazione di polizia e si manda una sola unità

A replicare alle parole del capo della Capitaneria di Porto di Palermo è Riccardo Magi, deputato e segretario di +Europa. In Italia, è la sua accusa, esiste un «doppio standard. Quando ci si trova di fronte a un'imbarcazione con a bordo dei migranti la classificazione non è più di un'operazione di salvataggio ma di operazione di polizia e quindi anche in presenza di centinaia di persone che rischiano la vita si manda una sola unità e scatta una procedura molto diversa da quella seguita per il Bayesian». FLA. AMA. —

IL MESSAGGIO

Le parole del Papa per Mediterranea "Benedico chi salva le persone"





Don Mattia Ferrari
Caro fratello,
grazie tante per la tua e-mail.
Vi auguro il meglio e invio la mia benedizione all'equipaggio
Mediterranea Saving Humans e ai Migranti.
Prego per voi. Grazie tante per la vostra testimonianza.
Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.
Fraternamente,
Francesco

La nave Mare Jonio della ong Mediterranea è impegnata in una missione di salvataggio. A bordo c'è don Mattia Ferrari che racconta come l'equipaggio abbia cooperato con la Guardia Costiera nel soccorso di 67 persone tra cui 16 donne e 15 bambini. Proprio ieri il Papa ha scritto loro una lettera: «Vi auguro il meglio e vi invio la mia benedizione. Prego per voi. Grazie tante per la vostra testimonianza. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. Fraternamente, Francesco».

La Scientology di Sharon

Nella sede di Gorle che la 33enne frequentava ogni settimana da un anno nessuno vuole parlare di lei Le domande cadono nel vuoto "Basta sospetti su di noi"

IL REPORTAGE

MONICA SERRA
INVIATA A GORLE (BG)

Via Roma è una stradina a senso unico nell'estrema periferia di Gorle, un piccolo comune di seimila abitanti stretto tra Bergamo e Seriate. Quando la imbocchi, la chiesa di Scientology quasi non si vede, al primo piano di un anonimo palazzo di uffici, con grandi vetrate allineate. È schiacciata sotto la Confartigianato e una palestra con le scritte ben in vista. Accanto al cancello d'ingresso, c'è la targa: «Missione della chiesa di Scientology della Bergamasca». Una delle trenta in Italia, oltre alle dodici chiese in città come Milano e Roma.

Proprio in questo palazzo, all'angolo con via Toniolo, da poco meno di un anno Sharon Verzeni si era avvicinata alla parola dello scrittore di fantasy Lafayette Ronald Hubbard che nel 1954 ha fondato il movimento religioso. La barista trentatreenne ammazzata nella notte tra il 29 e il 30 luglio con quattro coltellate a Terno d'Isola veniva qui almeno una volta a settimana. Per chi indaga, Scientology non ha nulla a che vedere con il delitto, ma nella vita tutta casa e lavoro di Sharon, i corsi che seguiva qui erano una delle poche occasioni che aveva per frequentare qualcuno fuori dalla stretta cerchia familiare. Qualcuno che magari - sperano gli inquirenti che hanno convocato alcuni iscritti per sentirli - potrebbe aiutare a svelare il giallo dell'omicidio ancora senza un colpevole.

Su per le scale del palazzo ci sono due portoncini. Non c'è bisogno di suonare: uno è aperto. La sala è ampia dietro la piccola reception con un blocchetto di questionari da compilare per entrare nel movimento. Duecento domande: «Mangi lentamente?», «Ti senti a disagio in compagnia di bambini?», «Gli altri ti comandano a bacchetta?», per fare qualche esempio.

Davanti c'è un grande monitor con una pulsantiera. Sopra elencate le «mete di Scientology»: «Una civiltà senza pazzia, senza crimini e senza guerre in cui l'Uomo sia libero di innalzarsi a più elevate altezze». È una citazione del fondatore col suo volto stampato in bianco e nero. I suoi libri sono protagonisti di piccoli altari e dello scaffale in fondo a questa hall deserta. Dall'altra stanza si sentono voci di giovani donne. Spunta dal corridoio una signora di mezza età. Non vuole parlare: «Sono qui di passaggio, in questo periodo sono tutti via, deve sentire i referenti». Su un bigliettino annota nome e cellulare a cui nessuno chiamerà. Poco più tardi, dalla casa di Scientology esce una ragazza. «Non ho tempo», dice mentre raggiunge l'auto. Conosceva Sharon? Scuote la mano e si allontana. Stessa trafila alla sede milanese. Dalla reception spiegano che bisogna scrivere una mail: dopo giorni, nessuno risponde. L'unico a farsi avanti, ma per iscritto, è Giuseppe Cicogna della sede torinese. «Non abbiamo conosciuto la vittima e quindi non sappiamo se oltre a essere cattolica avesse altre vicinanze spirituali o religiose - si legge nella nota -. E allora perché aver frequentato la chiesa di Scientology locale, del resto da poco tempo, merita titoli e ripetute menzioni? Non è cercare di far prevalere una storia diversa?». No, è raccontare la storia di Sharon. Ad avvicinarla a questa pratica per arrivare - si legge nel sito - alla «piena consapevolezza delle potenzialità del pensiero» sono stati i datori di lavoro: i titolari del bar Vanilla nella zona industriale di Brembate. Lo ha raccontato papà Bruno che, sentito dai carabinieri, forse non era fino in fondo a conoscenza del percorso intrapreso dalla figlia: «All'inizio i proprietari del bar le avevano proposto di fare un corso sull'essere positivi al lavoro. Ultimamente, un'amica del bar le aveva proposto un corso di rilassamento». Niente di anomalo per il padre, che le aveva consigliato di frequentarlo se lo riteneva «utile». Ma questi corsi, come ogni cosa in Scientology, hanno un costo: qualche migliaio di euro che avrebbero generato alcune divergenze col compagno, Sergio Ruocco. «Niente di serio, tutto risale a un anno fa», garantisce il fratello Cristopher. Frequentare questa chiesa - che si finanzia tramite le donazioni e la formazione dei membri e ha sedi in 129 Paesi - può essere molto oneroso. Si parla di qualche decina di migliaia di euro solo per arrivare al primo step, quello di «clear»: non proprio alla portata di tutti. I detrattori la considerano una «setta», già finita a processo più volte tra condanne e assoluzioni, in grado di «manipolare la mente» degli iscritti. Tra i più famosi ci sono Tom Cruise e John Travolta. Qualche anno fa, l'attuale ministro della giustizia Carlo Nordio l'ha definita: «Una dottrina che, nella progressiva scristianizzazione della civiltà occidentale, ha introdotto un surrogato di religione accattivante e tentacolare». Chi ne fa parte la difende a spada tratta. Dice ancora Cicogna: «Basta con allusioni e sospetti, sono tutte strumentalizzazioni». —





Tra gli uffici
In alto, la sede di Scientology a Gorle: si trova in un palazzo di uffici. A destra, Sharon Verzeni

GIUSEPPE CICOGNA
MEMBRO DI SCIENTOLOGY

> Non abbiamo conosciuto la vittima quindi non sappiamo se avesse altre vicinanze spirituali

> Dire che frequentava Scientology non è cercare di far prevalere una storia diversa?

Il costo dei corsi aveva generato alcuni attriti con il fidanzato

ASCOLTATO UN SOSIA DI JOHNNY DEPP CHE L'AVEVA INCONTRATA

E il compagno ritorna in caserma

Dalla casa dei suoceri a Bottanuco al comando provinciale di Bergamo dei carabinieri. Per due volte ieri Sergio Ruocco ha fatto questo tragitto. E sta diventando una consuetudine per il fidanzato 37enne di Sharon Verzeni. Già nei due giorni precedenti si è verificata la stessa situazione. In quei casi, però, erano seguiti dei rapidi sopralluoghi nell'appartamento della coppia di via Merelli. Convocazioni «per la notifica di verbali connessi alle attività di questi giorni», assicurano i carabinieri. Sempre da solo senza avvocato di cui Ruocco non sembra aver intenzione di avvalersi neanche come parte offesa. Finora per gli investigatori e il pm resta solo un testimone. «Succede tutti i giorni: vado e vengo dalla caserma. Anche domani sarò là. Perché? Me lo spiegheranno domani (oggi, ndr)», ha spiegato il 37enne. Ieri, intanto, sono andate avanti le audizioni di persone che in qualche modo erano venute recentemente in contatto con la barista 33enne, uccisa la notte del 30 luglio a Terno d'Isola. Tra loro anche Fabio Delmiglio, attore e sosia della star Johnny Depp. «Mi ha riconosciuto il 20 luglio in piazza e dopo avermi avvicinato mi ha chiesto di sponsorizzare qualcosa», ha spiegato. Cosa sia quel «qualcosa» non l'ha voluto dire. AND.SIR.



Sergio Ruocco

È mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Emanuelli

già Presidente della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani e del Teatro dell'Angolo di Torino. Il funerale sarà celebrato alla Pieve di Cavallermaggiore lunedì 26 agosto ore 15.30.

On. Fun. Racca Marco - 0172/381031

Fondazione Artea ricorda con grande affetto e profonda stima

Laura Emanuelli

e si unisce al dolore dei suoi cari per questa perdita.

Gli amici e colleghi del Teatro dell'Angolo, i Soci Promotori della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani, esprimono tutto il loro cordoglio alla famiglia, e in particolare al figlio Alfredo, per il decesso di

Laura Emanuelli

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carlangela Masoero ved. Ciocatto Nonna Cri-Cri

di anni 100

Lo annunciano la figlia Franca, Dario e le nipoti Camilla e Carlotta. La camera ardente sarà lunedì 26 dalle ore 11 alle ore 15.30 presso l'ospedale Mauriziano. S. Rosario lunedì 26 ore 17 e funerali martedì 27 ore 10 parrocchia Crocetta. La tumulazione avverrà presso il cimitero di Venaria Reale.

Torino, 24 agosto 2024

Ada con Ignazio e Chiara piange con Franca e la sua famiglia la scomparsa della carissima cugina

Carla

ricordando l'affetto che la legava ai suoi genitori.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni Biasin

di anni 84

Ne danno il triste annuncio Eleonora e Fabrizia, parenti e amici tutti. Rosario domenica 25 agosto alle ore 17.15 presso la parrocchia "Madonna delle Rose" a Torino. Funerali lunedì 26 agosto alle ore 9.00 stessa parrocchia.

Torino, 23 Agosto 2024

O.F. Astra
800.772.166

Dopo lunga sofferenza affrontata con coraggio, ci ha lasciato la nostra adorata mamma

Angela Mattelli Carucci

La piangono Paola, Claudia e Maurice; i generi, la nuora; i nipoti Vittoria, Massimo, Sofia, Edoardo, Elisa, Lorenzo e la piccola Allison.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marisa Migliore in Pavia

ne danno il triste annuncio il marito Angelo con i figli e i nipoti. Funerali in Rivarolo Canavese lunedì 26 agosto ore 15.30 parrocchia S. Michele.

O.F. San Paolo
Tel. 011.3853017

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Paparella

anni 102

Lo annuncia la nipote Carla e parenti tutti. Funerale martedì 27 agosto ore 8.30 parrocchia Patrocinio San Giuseppe. Rosario lunedì 26 agosto ore 18.

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno"

(Giovanni 11,25)

Ci ha lasciati

Giovanna Montanari ved. Benatello

Lo annuncia con dolore il figlio Stefano che tanto amava. S.Rosario domenica 25 ore 21, funerale martedì 27 ore 9.00 presso parrocchia San Marco Evangelista via Daneo 19.

Genta dal 1848 – Torino

ANNIVERSARI

1974 2024

Massimo Masone Vittima del Dovere Ministero della Giustizia

La famiglia lo ricorda sempre nel rimpianto, nella preghiera e nella speranza.

Torino, 24 agosto 2024

CRONACHE

Abano Terme, la donna fu trovata morta un anno fa e si pensò a un suicidio. Ma aveva registrato l'aggressione

Nicoleta strangolata dal marito La prova negli audio del telefono

IL CASO

LAURA BERLINGHIERI
ABANO TERME (PADOVA)

Le urla, gli insulti, i colpi, i sospiri, e poi le voci che si spengono. Il rumore di porte che cigolano, i passi. Il suono sordo e costante dei colpi al legno, poi un oggetto che cade. E infine il silenzio. Sequenza di un femminicidio, registrato dal cellulare di Nicoleta Rotaru, 37 anni, di origini moldave, due figlie piccole. Il suo corpo senza vita è stato trovato in un angolo del bagno della casa di Abano Terme, nel Padovano, che condivideva con il marito Erik Zorzi, camionista di 42 anni. Accadeva un anno fa, all'alba del 2 agosto 2023. Suicidio, la prima ipotesi, rimasta in piedi per oltre dodici mesi e suffragata da ogni circostanza. La telefonata disperata del marito al Suem di Padova: «Fate in fretta. Mia moglie è chiusa in bagno da due ore e non risponde più. Ho paura che sia morta».

L'arrivo dei soccorritori in quella casa e la scoperta: Nicoleta, effettivamente, era morta. Rannicchiata in un angolo del bagno, con una cintura di pelle stretta al collo. La porta chiusa dall'interno con un chiavistello. Nessuna finestra alle pareti. Nessuna traccia di violenza sul suo corpo, se non qualche piccolo graffio che poteva essersi procurata da sola, e nessun segno di effrazione. Anche il medico legale aveva riferito che l'ipotesi più probabile era proprio il suicidio.

Ma gli infermieri erano entrati con troppa facilità in quel bagno. Era stato sufficiente imprimere giusto un po' di pressione sulla porta perché il pannello in legno sul quale era fissato il chiavistello venisse giù: come se qualcuno l'avesse appena montato, con un lavoro un po' posticcio.

Intanto, i vicini riferivano dei continui litigi tra Nicoleta e il marito, che da tempo vivevano da separati in casa. Lei aveva un impiego temporaneo in un albergo, abitava ancora con lui in attesa del contratto indeterminato. Questione di poco, poi si sarebbe trasferita altrove con le due figlie. Il 5 agosto sarebbero partite tutte e tre insieme per una vacanza. Era un periodo felice. Aveva anche conosciuto un altro uomo, con cui le cose andavano bene. Tutti elementi che le amiche hanno riportato ai carabinieri, continuando a ripetere: «Nicoleta non può essersi uccisa».

E i carabinieri, del resto, conoscevano bene quell'appartamento di Abano, dove si era presentati tante volte, chiamati dai vicini. I litigi, tra Nicoleta e Zorzi, erano continui. Secondo quanto riferito dal nuovo compagno della donna, l'uomo l'aveva minacciata di morte più volte, non sopportando l'idea della separazione da lei e dalle figlie.

Ma erano soltanto indizi, diventati perfette tessere di questo mosaico dell'orrore quando gli inquirenti lo scorso marzo hanno esaminato il telefono della donna, facendo poi scattare l'arresto. Era il 2 agosto di un anno fa: dopo una giornata trascorsa con il nuovo fidanzato, Nicoleta era tornata a casa e, come faceva ormai da mesi, aveva attivato il registratore del cellulare, riponendo lo smartphone sul comodino accanto al letto. Lo faceva perché aveva paura di Zorzi, dei suoi scatti d'ira, che di giorno in giorno si facevano più frequenti e impetuosi. E infatti è ricominciata la violenza: l'ennesima, come documentano ora mesi e mesi di registrazioni postume. Un'escalation di insulti e di abusi, che questa volta è culminata con l'uccisione di Nicoleta. «Suoni compatibili con un'azione omicidiaria» si legge nel rapporto dei carabinieri. Poi il resto: il tentativo di simulare il suicidio, la chiamata al Suem, la finta disperazione alla scoperta del corpo. Tutto cristallizzato nello smartphone di Nicoleta, fino a quando la sua batteria non si è esaurita. Il teatrino dell'orrore architettato da Zorzi, crollato allora come un castello di carte, grazie a una prova che non può essere smentita, catturata da un testimone insospettabile: il cellulare di Nicoleta, rimasto sul comodino, alla portata di chiunque. Adesso Erik Zorzi si trova in carcere: il 17 settembre dovrà comparire davanti al giudice dell'udienza preliminare. E lì rispondere dell'accusa di omicidio aggravato della moglie. —



Trovate prove raccolte per mesi
Nicoleta Rotaru, mamma di due bimbe, è morta un anno fa: si stava per separare dal marito e da mesi registrava con il telefono le sue vessazioni

Le tappe della vicenda

1. **Nicoleta Rotaru, 39 anni, viene trovata in bagno senza vita con una cintura legata al collo: è il 2 agosto 2023**
2. **È il marito, Erik Zorzi, a dare l'allarme: chiama i vigili del fuoco perché la moglie è chiusa in bagno e non risponde**
3. **Subito si pensa a un suicidio, nonostante Nicoleta avesse già deciso di chiudere il matrimonio e andarsene con le figlie**
4. **A marzo emerge poi che la donna aveva acceso il registratore del telefono durante l'aggressione del marito**

MILANO



Travolto in bici Moglie e complici studiavano il delitto da almeno 3 mesi

ANDREA SIRAVO
MILANO

Si sarebbe potuto anche salvare Fabio Ravasio. Al suo posto, però, ci avrebbe rimesso un altro ciclista che nulla c'entrava con il piano organizzato dalla compagna Adilma Pereira Carneiro per uccidere il 52enne. «Vidi effettivamente passare un ciclista, ma non capii chi fosse. Passò con una mountain bike, aveva un casco. A questo punto penso di aver chiamato Massimo Ferretti, ma non subito, circa cinque minuti dopo il passaggio del ciclista»: la confessione sull'approssimazione del progetto è uscita dalla bocca del trentaduenne Fabio Lavezzo, uno dei due "pali" che lungo la provinciale 149 dovevano avvisare il "regista" Ferretti, che ha poi dato il via a Igor Benedito e Marcello Trifone di investire Ravasio con la Opel Corsa nera. Lavezzo, fidanzato con una delle figlie della 49enne brasiliana, è stato il primo nella notte tra giovedì e venerdì davanti al pm di Busto Arsizio Ciro Caramore e ai carabinieri di Legnano ad aprire «una breccia nel muro di omertà» alzato da Pereira Carneiro.

Poi ha parlato Mirko Piazza, secondo palo e presunto «tuttofare» di Ferretti: «Circa tre mesi fa, la signora Adilma mi aveva detto che non sopportava più il marito e che quindi lo voleva uccidere». Solo ai primi di agosto Pereira Carneiro, già vedova di un precedente marito e con alle spalle un arresto perché trovata con 12 chili di cocaina, sarebbe riuscita a fare sedere allo stesso tavolo tutti i componenti del commando. Tra loro il figlio ventiseienne Benedito, l'amante 47enne Ferretti e il genero Lavezzo. «Voleva che Ravasio fosse ucciso - ripercorre Piazza -. Ci propose, in cambio, di regalarci un appartamento per ciascuno in una cascina, che si trova a Parabiago». A quel primo incontro ne sarebbero seguiti altri due. In uno si sarebbe ventilato di ingaggiare una settima persona per rubare un'auto. «Adilma ci disse che servivano 2 mila euro che però le sue disponibilità economiche erano bloccate» da Ravasio. Da qui la decisione di usare la Opel Corsa data a una figlia, modificando la targa. Agli investigatori sono bastati solo i tre numeri e un zeta per risalire alla proprietaria.

Pochi dubbi sul coinvolgimento di Marcello Trifone come il secondo uomo sulla Opel. «Tu avevi i guanti?» gli chiede Pereira Carneiro, registrata da una cimice ambientale. «Guidava Igor e i guanti li aveva lui» replica Trifone, che piccato sostiene di aver lasciato le sue impronte digitali sulla portiera. «Sai quante volte ci sono salito». —

Due giorni dopo il decesso sul lavoro, il 22enne convocato per la protezione internazionale

Hesham, la beffa dopo la morte arriva la chiamata per il permesso

LA STORIA

VALENTINA CAROSINI
SAVONA

«Aveva un nome, un cognome, un volto, una storia, sogni, speranze e amici oggi sconvolti, nella comunità savonese di cui ha fatto parte per un anno e mezzo». Ha lasciato questo dietro di sé Hesham Moustafa Kamel Gaber, l'operaio di 22 anni di origini egiziane morto in un incidente sul lavoro a Monza, mercoledì scorso, ucciso dagli ingranaggi di un nastro trasportatore per la compattazione dei rifiuti in un'azienda di servizi ambientali dove lavorava da poche settimane. Il giovane si era trasferito a Milano da poco, arrivato da Savona dove era stato ospite di un centro di accoglienza nell'ambito di un progetto gestito dalla cooperativa sociale Arcimedia dedicato al sostegno e all'inclusione sociale dei migranti. Due giorni dopo la morte è arrivata la convocazione per l'ottenimento della Protezione internazionale che Moustafa attendeva da un anno. «Hesham Gaber - racconta Giovanni Durante, presidente di Arcimedia - era stato da noi per più di un anno, prima parte di un progetto di accoglienza di Albisola e poi a Savona; era arrivato in Italia come molti, sui barconi provenienti dalla Tunisia ed era in attesa della convocazione della commissione per la sua richiesta di protezione internazionale. Era un ragazzo intelligente, curioso: aveva imparato l'italiano e aveva tanta voglia di fare, di lavorare». La sua permanenza savonese era durata fino a poche settimane fa. «A luglio - prosegue Durante - aveva trovato un lavoro a Milano, inizialmente faceva avanti e indietro perché lavorava a chiamata, poi ci ha detto che lo avrebbero assunto in regola ed era uscito volontariamente dal progetto. Eravamo contenti per lui e per questa novità». Poi, la notizia della tragedia. «Siamo stati avvisati in via ufficiale, ci hanno anche chiesto qualche informazione - continua il presidente di Arcimendia - era un ragazzo molto riservato sulla sua famiglia d'origine, non sappiamo se e quando ci sarà un eventuale rimpatrio». Hesham non potrà mai vedere accolta la sua richiesta di riconoscimento di protezione internazionale ma la commissione che doveva esaminarla, che lui attendeva da più di un anno, è stata convocata e la notifica è arrivata due giorni dopo la sua morte. «E' stata fissata la data della commissione - dice Durante - la aspettava. È burocrazia, nessuno lo fa apposta, ma rende ancora più amaro tutto quello che è accaduto». La morte del 22enne l'ennesima tragedia sul lavoro in Italia dove, dai dati Inail, nel primo semestre 2024 sono state 469 le vittime complessive, dati freddi e in aumento costante, 19 in più del 2023. «Non sappiamo come sia accaduto - conclude - lo chiarirà la magistratura. Ma voglio sottolineare che non abbiamo letto il suo nome da nessuna parte, quasi fossero numeri, considerati solo forza lavoro come se poi dovessero scomparire. Sono persone con un nome, un volto e una storia». —

Così su La Stampa



IL CASO

Hisham, vittima fantasma degli incidenti sul lavoro

GIANNI ARMAND-PILON

Hisham avrà pur avuto una mamma e un papà, un letto dove andava a dormire, la bicicletta o il motorino per il lavoro, gli ami-

Il 23 agosto Gianni Armand-Pilon aveva raccontato la storia del 22enne definendolo "vittima fantasma" degli incidenti sul lavoro



La vittima
Hesham Moustafa Kamel Gaber, operaio di 22 anni di origini egiziane morto in un incidente sul lavoro a Monza

IL RACCONTO

Nicoletta Verna

E la chiamano estate



Da Cesare Pavese a Natalia Ginzburg: i "grandi" che odiavano la bella stagione I mesi estivi non portano con sé solo sollievo, anzi: evidenziano le disparità

NICOLETTA VERNA



«Quell'anno faceva tanto caldo che bisognava uscire ogni sera, e a Ginia pareva di non avere mai capito prima che cosa fosse l'estate, tanto era bello uscire ogni notte per passeggiare sotto i viali. Qualche volta pensava che quell'estate non sarebbe finita più, e insieme che bisognava far presto a godersela perché, cambiando la stagione, qualcosa doveva succedere.»

In questo passo de "La bella estate", Cesare Pavese riassume tutta l'eccezionalità della bella stagione: il senso di scoperta e di infinitudine; la sensazione di non avere mai vissuto davvero, prima. La notte che ci si offre come improvvisa conquista, il senso di infinità, di attesa e insieme di fuggevolezza che ci inebria.

L'estate è legata al malinconico sentimento del tempo che scorre. È il momento in cui facciamo i conti con ciò che è cambiato

L'estate, non c'è dubbio, è la più incantevole delle stagioni. Eppure, lo stesso Pavese non la amava. «L'estate mi ammazza», scrisse all'amico Tullio Pinelli, e proprio il 27 di agosto del 1950, alla fine di un'estate lunga e torrida, decise di porre fine alla sua vita.

Gli fa eco Natalia Ginzburg, nell'ormai celebre articolo scritto per La Stampa il 22 agosto 1971: «Odio l'estate. Odio il mese di agosto fino al giorno di Ferragosto. Passato il Ferragosto, mi sembra di uscire da un incubo.»

Non sono, naturalmente, i soli. Perché, occorre ammetterlo: l'estate è la stagione obiettivamente più bella, ma anche quella che con più facilità si lascia detestare. Perché nulla, come l'estate, è in grado di mettere in luce le pieghe, le fragilità, le aberrazioni della nostra anima.

C'è innanzitutto, ovviamente, la difficoltà a sopportare il caldo: «da noi si può dire che nevica fuoco, come sulle città maledette della Bibbia», scrive Tomasi di Lampedusa ne Il gattopardo, rendendo bene l'idea. Con le alte temperature il corpo umano funziona peggio, e anche l'umore ne risente.

C'è poi l'immenso tema delle aspettative. Le due settimane che ritagliamo con fatica dalla routine invernale devono essere perfette, piene, magnifiche. Se non avviene, o se non avviene abbastanza, ci sentiamo in colpa: il rimorso per non apprezzare ciò che dovremmo è fra i più insidiosi motivi di sofferenza dell'animo umano. Tuttavia, non c'è un motivo razionale per cui una vacanza debba renderci persone diverse, più felici di quelle che siamo. Non solo: chi è felice sa che la felicità è qualcosa di lieve ma costante, un sottofondo alle nostre vite privo di eclatanti picchi o cadute, e privo soprattutto di domande. «Chiedetevi se siete felici» diceva John Stuart Mill, «e cesserete di esserlo.» E, in vacanza, questo è il nostro interrogativo costante.

A questo tema se ne collega un altro, altrettanto feroce: vedere tutti felici accentua la nostra incapacità di esserlo. Lo spiega benissimo, ancora una volta, Ginzburg: l'estate «sembrava promettere qualcosa, qualcosa che misteriosamente era destinato a tutti ma non a me». Questo è ancora più vero nell'epoca dei social, che esasperano le differenze, il divario fra chi può permettersi di andare in vacanza e chi no. Nessuna stagione è classista, spietata come l'estate. «Tornerà un altro inverno», canta Bruno Martino nella meravigliosa Estate (1960). «Cadranno mille petali di rose / la neve coprirà tutte le cose / e il cuore un po' di pace troverà». Vale a dire: aspettiamo l'inverno, in cui tutti sono almeno un po' infelici. Allora ci sentiremo meno soli, meno unici nel nostro malessere.

Ancora: l'estate è un'esperienza legata come poche altre al malinconico sentimento del tempo che scorre. Perché è fuggevole, l'abbiamo già detto, e perché è il momento in cui facciamo i conti con ciò che è cambiato. Incontriamo dopo un anno le persone care e le vediamo più vecchie. Noi stessi siamo diversi, e abbiamo la consapevolezza del tempo perduto per sempre: «un gusto un po' amaro / di cose perdute / di cose lasciate / lontano da noi / dove il mondo è diverso / diverso da qui», canta Gino Paoli in quel capolavoro di amarezza e spleen che è Sapore di sale. Nel Ferragosto più memorabile del nostro cinema, Il sorpasso, Jean-Louis Trintignant perde in poche ore la propria infanzia, spazzata via da Gassman che rappresenta sì la nuova Italia, quella del boom, ma anche l'età adulta. Lo sappiamo bene: se l'infanzia finisce, se i sogni si infrangono, non può che avvenire d'estate.

Nessuna stagione è classista come l'estate. E i social esasperano le differenze fra chi può andare in vacanza e chi no

Infine, il motivo più importante. L'essere umano ha un istinto atavico, primordiale, inconscio a detestare ciò che invece, secondo qualunque parametro oggettivo, rappresenterebbe per lui la condizione migliore e più desiderabile. È capitato a tutti: il ragazzo perfetto che abbiamo ripudiato a favore di una persona obiettivamente molto peggiore. Il karaoke che abbiamo preferito alle perfette registrazioni in studio. Il junk food che talvolta ci sembra più appetitoso di una pietanza genuina. Feste magnifiche dove ci siamo irrimediabilmente annoiati. Nei casi estremi si parla di anedonia, ovvero la patologica incapacità di provare soddisfazione, appagamento e gioia per le consuete attività piacevoli. Tutti, in minima misura, ne soffriamo, e in questo c'è senz'altro una vocazione al dolore e al masochismo che è parte fondante dell'essere umano. Ma c'è anche un'altra vocazione, altrettanto umana: è nello scarto dalla regola, nel decidere di sfuggire a ciò che a tutti sembra perfetto che mettiamo in atto la nostra fondamentale e irripetibile ricerca della libertà, dell'unicità.

Dunque, non sentiamoci in colpa se nella malinconia di questi giorni di fine estate ci coglie anche un sottile, inconfessabile senso di sollievo. —

Le citazioni



Cesare Pavese
Durante un'estate torrida invia all'amico Tullio Pinelli una lettera in cui scrive: «L'estate mi ammazza». Ne "La bella estate" (pubblicato da Einaudi nel 1948) dice: «Quell'anno faceva tanto caldo che bisognava uscire ogni giorno».





Natalia Ginzburg
«Odio l'estate. Odio il mese di agosto fino al giorno di Ferragosto. Passato il Ferragosto, mi sembra di uscire da un incubo». L'autrice scrive queste riflessioni in un celebre articolo - "Odio l'estate" - pubblicato sulle pagine de La Stampa il 22 agosto del 1971


Odio l'estate



Bruno Martino
«Tornerà un altro inverno Cadranno mille petali di rose la neve coprirà tutte le cose e il cuore un po' di pace troverà», Estate (1960)



Giuseppe Tomasi di Lampedusa
«Da noi si può dire che nevica fuoco, come sulle città maledette della Bibbia», Il Gattopardo (1958)

IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO FISSO DECRESCENTE CALLABLE DA 8,50%* IN EURO A 12 ANNI (LE "OBBLIGAZIONI")

PUBBLICITÀ

NUOVE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS

TASSO FISSO DECRESCENTE CALLABLE IN EURO

Investimento minimo EUR 100

Da 8,50%*

per i primi 2 anni



*** Cedola annua da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili.**

Le nuove **Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Fisso Decrescente Callable da 8,50%* in EUR a 12 anni** offrono agli investitori flussi cedolari annuali fissi decrescenti lordi in EUR da 8,50% p.a. per i primi due anni fino a 1,50% p.a. per gli ultimi quattro ed il rimborso integrale del Valore Nominale a scadenza per ciascuna Obbligazione, salvo il rischio di credito dell'Emittente.

È prevista annualmente, a partire dal primo anno fino all'undicesimo, la facoltà per l'Emittente di **rimborsare anticipatamente** le Obbligazioni al 100% del Valore Nominale. In tal caso la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 12 anni, con conseguente cessazione del pagamento delle cedole per gli anni successivi al rimborso anticipato e diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

L'Emittente, a sua discrezione, potrebbe rimborsare anticipatamente le Obbligazioni, ad esempio, quando il proprio costo di rifinanziamento risulti più basso rispetto al tasso di interesse corrisposto dalle Obbligazioni. In tali circostanze gli investitori sono esposti al rischio di reinvestimento dell'importo ricevuto a titolo di rimborso dall'Emittente ad un tasso di interesse effettivo di mercato inferiore a quello delle Obbligazioni rimborsate.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e piattaforma di trading online.

L'investimento minimo è pari ad una Obbligazione dal Valore Nominale di EUR 100.

CODICE ISIN	XS2829752620
VALUTA DI DENOMINAZIONE	Euro (EUR)
VALORE NOMINALE	EUR 100
INVESTIMENTO MINIMO ED INCREMENTI	EUR 100
CEDOLA FISSA ANNUALE DECRESCENTE LORDA[1]	**Anni 1-2**: 8,50% **Anni 3-4**: 4,00% **Anni 5-8**: 2,50% **Anni 9-12**: 1,50%
DATA DI EMISSIONE	01 luglio 2024
DATA DI SCADENZA MASSIMA	12 anni (01 luglio 2036)
EMITTENTE	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware USA
RATING EMITTENTE	A2 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)

Avvertenze:

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 12 aprile 2024 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 12 aprile 2024 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 28 giugno 2024 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti. Le Condizioni Definitive e il Prospetto di Base sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

L'Emittente si riserva il diritto di diminuire in ogni momento l'ammontare emesso cancellando il relativo ammontare di Obbligazioni che non risultassero ancora acquistate dagli investitori. Avviso di tale cancellazione delle Obbligazioni verrà dato sul sito di Borsa Italiana S.p.A.

Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emittente. Nel caso in cui l'Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito.

Gli investitori sono tenuti a consultare i propri consulenti in merito al regime fiscale applicabile all'acquisto, al possesso ed alla cessione delle Obbligazioni.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendendo da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

Per maggiori informazioni sulle obbligazioni e i relativi rischi: **www.goldman-sachs.it**

1 L'aliquota di imposta italiana applicabile sui proventi derivanti dalle Obbligazioni, e vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

Disclaimer. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare l'adeguatezza al proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione.

Goldman Sachs

GLOBAL BANKING & MARKETS

IL PERSONAGGIO



IL COLLOQUIO

Enzo Bianchi

Il monaco che fondò Bose "Per la fede lasciai la mia compagna avrei potuto diventare deputato"

Dopo l'allontanamento dalla comunità che aveva creato, ha costruito la Casa della Madia "Il tradimento subìto è un dolore profondo. Oggi riformare la Chiesa è più difficile"

PAOLO GRISERI



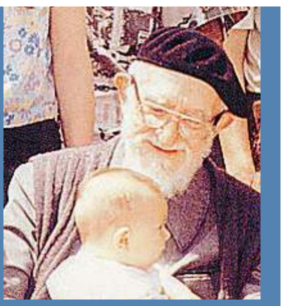
Trentatreesimo appuntamento con «Il Bosco dei Saggi», la serie dedicata a raccontare - con le loro parole - i grandi personaggi della nostra terra. Questa volta tocca a Enzo Bianchi

Una strada stretta, acciottolata, in mezzo alla campagna di Ivrea. Scende dalla Valle d'Aosta, corre lungo la Serra. Passa proprio di fianco a noi, seduti a un tavolino a godere il fresco che arriva dalla montagna. È la via Francigena, quella dei pellegrini che andavano a Roma. Ma anche la strada degli eserciti, quello di Bernardo, zio di Carlo Magno, che, esattamente 1. 250 anni fa, venne in questi campi a sconfiggere i Longobardi guidati da Adelchi. La responsabilità della sconfitta? Il tradimento dei duchi alleati del principe. Partiamo da qui: Enzo Bianchi, che cos'è il tradimento?



Non è il periodo migliore per porre questa domanda al fondatore della Comunità di Bose, per oltre cinquant'anni punto di riferimento del cattolicesimo post-conciliare europeo e ponte di dialogo con le altre confessioni cristiane, a partire da quella ortodossa. Nel 2020 tutto questo, la costruzione di una vita, si è spezzato, è andato in briciole: un'ispezione vaticana, nata dalle segnalazioni di alcuni membri della Comunità, la decisione di allontanare Enzo dal luogo che aveva fondato, accusato, racconta, di «non si sa bene che cosa». Così siamo a conversare qui, alla Casa della Madia, nella campagna tra Albiano e Ivrea, il luogo dove è nata la nuova comunità di chi ha voluto seguire Enzo nel suo involontario esilio. Sui banchi della piccola chiesa ci sono i libretti con le preghiere di Bose. Il passato? «Anche il presente. Le ho scritte io».

Eccoci di fronte ai campi dove fu sconfitto Adelchi. Che cos'è il tradimento? «È una ferita profonda che provi dentro. Quando sentiamo parlare di tradimento pensiamo a quello di coppia. Che più spesso è una caduta, dalla quale ci si può rialzare». Ci sono tradimenti dai quali non ci si rialza? «Quando sei amico fedele di qualcuno, gli vuoi bene, nel senso che vuoi e fai il suo bene. Quando questa persona, in cui avevi riposto la tua fiducia e una parte di te stesso, improvvisamente, e senza che ve ne siano ragioni, ti consegna a chi può farti del male. Ecco, quando accade questo è difficile rialzarsi. Tu hai amato. Ti consegnano ad altri». È già successo nella storia della Chiesa. Anzi alle sue origini. C'è chi sostiene che quel tradimento fu necessario. Lo predica Nils Runeberg, il teologo immaginario di Borges: senza Giuda Iscariota non ci sarebbe stata crocifissione e, per chi crede, la resurrezione di Gesù. «Ma nel Vangelo il tradimento di Giuda è condannato senza speranza. Scrive Matteo: "Sarebbe meglio che non fosse mai nato"». Non riesci ancora a perdonare? «Detesto i perdoni televisivi. Quelli che si fanno a favore di telecamera, per esibizionismo, per dare un lieto fine alle storie. No, non ci riesco ancora». Ci riuscirai un giorno? «Se si è onesti con se stessi dobbiamo sapere che il tempo deve fare il suo cammino, poi si vedrà». Hai mai cercato di contattare le persone che, tu dici, ti hanno tradito? «Sono stato molto malato in ospedale. Ho mandato un messaggio a una di queste persone. Ma non ho avuto risposta». Hai mai pensato che anche questo tradimento fosse necessario, magari per farti capire qualcosa che non avevi visto? «Noi monaci cantiamo i salmi ogni giorno. Il salmo 116 dice che ogni uomo è bugiardo. Ho sempre pensato che fosse un'esagerazione. Oggi lo penso un po' meno. Certo che ho riflettuto. Mi sono chiesto che cosa ho sbagliato, che cosa ho fatto di male a queste persone, se ho fatto del male. In cinquant'anni di governo di una comunità si commettono errori. Ma a queste persone mi pare di aver fatto solo del bene. E poi non dimentico le altre vittime cacciate con me da



L'incontro della svolta

La vocazione al monachesimo è arrivata abbastanza tardi
Se avessi proseguito con la politica mi avrebbero candidato alle politiche del 1958
Poi ho incontrato l'Abbé Pierre



Le reazioni della famiglia

Mio padre lo considerò come un tradimento: gli dava fastidio che io, figlio di elettricista, vivessi in un luogo isolato senza luce elettrica. Invece la mia fidanzata ha capito



Sui banchi di scuola
Padre Enzo Bianchi è nato 81 anni fa a Castel Boglione, in provincia di Asti. Nella foto, in alto, a sette anni sui banchi della scuola elementare. Dopo l'incontro con l'Abbé Pierre, già in età adulta, decide di farsi monaco e ritirarsi in solitudine


EPA PHOTO KEYSTONE/FABRICE COFFRINI

La missione
A sinistra, padre Bianchi durante una predica in San Giovanni in Laterano, a Roma. A destra, con il Dalai Lama durante uno dei numerosi incontri che il monaco ha organizzato con i capi spirituali di altre confessioni religiose.





La Casa della Madia
È il nuovo inizio dopo aver lasciato la Comunità di Bose, guidata per 50 anni: nata nella campagna tra Albiano e Ivrea, è una "fraternità monastica" fondata con chi ha voluto seguire il monaco e basata sulla Regola di Bose scritta da lui nel 1972

Bose. Uno di loro, a mio giudizio un monaco santo che mai ha pensato a se stesso ma solo al bene della comunità». La ferita brucia ancora adesso: «Non più. È stata lenita dall'affetto dei miei confratelli e delle tante persone che mi hanno scritto, sono venute a trovarci, appoggiano l'attività della Casa della Madia. E dalle parole di papa Francesco che mi ha scritto incoraggiandomi: "Stai in croce e verrà l'ora che capirai"».

Riavvolgiamo il nastro. Quando hai sentito la vocazione del monachesimo? «Abbastanza tardi». Dunque è esistito un Enzo prima di Bose, prima dello studio della Bibbia: «Ma non prima dei libri. Quelli andavo a leggerli alla libreria Minerva di Nizza Monferrato, prima dell'orario della scuola». È la storia di un promettente ragazzo del Monferrato astigiano, di Castel Boglione, terra di tradizione democristiana. Enzo è impegnato nell'associazionismo cattolico e nella Dc. È nella corrente della sinistra sociale, allora identificata con Amintore Fanfani: «Se avessi proseguito mi avrebbero candidato alle elezioni politiche del 1958 e probabilmente sarei diventato deputato». Ma? «Ma ho incontrato l'Abbé Pierre e mi ha cambiato la vita». Un incontro come si direbbe oggi profetico: la vita monastica insieme agli ex carcerati, ai poveri che vendevano cenci. «Ho capito che avrei potuto diventare cristiano sul serio seguendo il modo di vivere di Gesù». A che cosa hanno rinunciato il giovane Enzo e le persone che facevano parte della sua vita? Lui a un probabile posto da deputato, la famiglia il sogno di un figlio importante. E lei? Enzo la chiama «colei che è stata la mia compagna per un certo tempo». Vi sareste sposati? «Probabilmente». Che cosa ha detto quando hai lasciato tutto per fare il monaco? «Lei ha capito». E i tuoi genitori? «Mio padre lo considerò un tradimento. Gli dava anche fastidio che io, figlio di elettricista, vivessi in un luogo isolato senza luce elettrica».

Il giovane monaco vive senz'acqua in casa, senza corrente. Per guadagnarsi un piatto di polenta traduce libri dal francese. La comunità arriverà tre anni dopo quando altri si aggiungeranno e nascerà Bose. Un punto di riferimento ecumenico per la Chiesa. Soprattutto con il mondo ortodosso: «Tutti i patriarchi delle chiese ortodosse sono venuti a Bose nel corso degli anni. Con molti siamo amici». Domanda inevitabile, anche con Kirill, il patriarca russo filoputiniano? «Siamo stati amici. Oggi, ammetto, non è facile». Le chiese ortodosse sono chiese nazionali, tendono a sostenere le ragioni degli Stati di riferimento. Non è normale? «Fino al punto cui è arrivato Kirill no, non è normale. Già a fine Ottocento il Sinodo panortodosso di Costantinopoli condannò l'eresia del filetismo, quella di chi identifica il destino di una chiesa con quello di una nazione». Che senso ha avere chiese nazionali? Come se dio si frantumasse in decine di diverse nazionalità… «Era così anche in Occidente. Parliamo proprio di Carlo Magno, quello che scese queste valli per conquistare l'Italia. Il suo era il Sacro Romano impero, perfetta identificazione tra autorità civile e religiosa». Si salvano solo i protestanti… «Mica tanto. Senza i principi tedeschi la Riforma sarebbe morta sul nascere. La tentazione delle chiese di farsi proteggere da uno Stato, quando non addirittura determinare le scelte degli Stati, è lunga secoli nella storia del Cristianesimo».

Va bene, chi è senza peccato scagli la prima pietra. Però oggi per i cattolici non è più così: «Oggi il Papa guida uno Stato molto piccolo e non ha un potere temporale. Ma ha un potere di orientamento politico molto forte. Non so quanto durerà. E forse sarebbe auspicabile che quel ruolo politico non durasse. È un freno alla vita della Chiesa». Il papato deve annullarsi per dare frutto? «È quello che aveva capito Celestino V. E forse è quel che aveva compreso Benedetto XVI.



Il patriarca filoputiniano

> Tutti i patriarchi delle chiese ortodosse sono venute a Bose Con molti siamo stati amici Anche con Kirill siamo stati amici, oggi ammetto non è facile



I cambiamenti in salita

> Ho visto grandi occasioni di riforma nella Chiesa: Papa Giovanni, il Concilio, Papa Francesco. Ma anche dopo queste grandi aperture la Chiesa si è richiusa

Non abbiamo scavato abbastanza sulle ragioni della sua scelta di abbandonare». Un Papa che perde ruolo, come di fatto è accaduto al patriarca di Costantinopoli. Ma più del ruolo politico del papato oggi fanno scandalo la segregazione delle donne nella Chiesa e le posizioni sulla morale sessuale: «Dici che sono cose che fanno scandalo? Non mi pare. Anche Francesco fa molta fatica a introdurre dei cambiamenti. Vedrai che il sinodo di ottobre non porterà molto né sul ruolo delle donne né sull'omosessualità». La Curia resiste? «No, la verità è che a frenare è il gregge». Strano, i cambiamenti nella Chiesa sono spesso partiti dal basso: «Non è più così. Noi apparteniamo a una generazione fortunata. Ho visto grandi occasioni di riforma: Papa Giovanni, il Concilio, Papa Francesco. Ma anche dopo queste grandi aperture la Chiesa si è richiusa. Oggi a quelle proposte crede una minoranza, un piccolo gregge che ha la forza di praticare la radicalità del Vangelo. Ma un'impresa come questa prevede che si abbia la forza di attraversare un deserto. E molti non hanno quella forza. Preferiscono rifugiarsi in una religione individuale, nelle spiritualità vaporose che promettono di star bene con se stessi, il placebo di una vita felice». Chi sono i nemici di Francesco? «Persone dal cuore duro, che hanno la grande pretesa di essere sempre nella verità, che hanno bisogno di nettezza: tenebra di fronte a luce».

Enzo, hai superato gli 80 anni. Che cosa ti aspetti ancora dalla vita? «Tutti i giorni ho una preghiera costante: che Gesù ritorni. Gli dico "Vieni, ce lo hai promesso"». La parusia, il ritorno del Messia. E se non tornasse? «Deve tornare. Lo ha promesso. Tornerà, io lo aspetto. Se non tornasse, tutto sarebbe stato inutile». Altrimenti, è scritto in Qoelet, l'Ecclesiaste, «tutto sarebbe vanità, un correre dietro al vento». —

EF ECONOMIA & FINANZA

Di Palma (Enac): piano da 1,2 miliardi per il settore aeroportuale

Una crescita di «oltre il 10%» nella prima metà del 2024, rappresenta un «motore per lo sviluppo economico del Paese» ma sconta ancora «un po' di ritardo», negli investimenti infrastrutturali appesantito dalla sua esclusione dal Pnrr e dagli strascichi del Covid. Il punto sul settore aeroportuale lo fa il presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma che, proprio sul fronte infrastrutturale, è pronto a mettere sul piatto un pacchetto di investimenti da oltre 1,2 miliardi. «Il trasporto aereo è rimasto escluso dal Pnrr - osserva - e questo è stato un pregiudizio ideologico». —

A inizio agosto sono arrivati ai commissari i 320 milioni del prestito ponte del governo. Il nodo della sentenza della Corte Ue e del rinnovo dell'Aia

Ex Ilva, il governo accelera per la cessione ma c'è l'incognita della questione ambientale

IL RETROSCENA

VALERIA D'AUTILIA
TARANTO

Sull'ex Ilva si punta a chiudere entro pochi mesi. Dopo la pubblicazione del bando per la vendita degli asset di Acciaierie d'Italia, il governo procede spedito. Le manifestazioni d'interesse delle aziende interessate all'acquisizione del siderurgico - attualmente in amministrazione straordinaria - arriveranno entro il 20 settembre, le offerte vincolanti entro novembre. Per i commissari straordinari la differenza la faranno il piano industriale e ambientale, l'affidabilità del gruppo proponente, la decarbonizzazione, il numero di dipendenti e l'impegno nel mantenerli. Infine le compensazioni verso le comunità locali. Al momento, c'è l'interesse di due gruppi italiani (Arvedi e Marcegaglia) e quattro internazionali (Metinvest, Stelco, Steel Mont e Vulcan Green Steel).

Su quella che è una delle più gravi crisi nazionali, l'obiettivo è accelerare. Negli ultimi anni, l'inchiesta «Ambiente svenduto» con il ritorno della fabbrica in mani pubbliche, poi l'affidamento ad ArcelorMittal nel 2017 e, quattro anni dopo, un cambio di governance con l'ingresso di Invitalia. Diventa così Acciaierie d'Italia. Nel 2024 la rottura tra i due partner e il ritorno all'amministrazione straordinaria, nell'attesa di decidere ora tra i nuovi potenziali acquirenti.

Ed è soprattutto in questa fase che i sindacati chiedono garanzie: «No a un nuovo Mittal». La consapevolezza è che la decarbonizzazione significherà una riduzione dei posti di lavoro. Nel frattempo, le aziende dell'indotto attendono il riconoscimento dei crediti vantati nei confronti del siderurgico: 120 milioni di cui si farà carico un intermediario all'80%, mentre AdI lo rimborserà con una rateazione. Tutto questo per scongiurare il fallimento delle imprese, già duramente colpite.

Il mese scorso la firma dell'accordo per la cassa integrazione: oggi, con un solo altoforno in marcia, prevede un numero massimo di partenza di 4.050 unità, di cui 3.500 a Taranto. Poi 270 a Genova e 175 a Novi. L'intesa accompagnerà il piano di rilancio. Niente esuberi strutturali né cigs a zero ore. La durata dell'ammortizzatore è di 12 mesi (a partire da marzo scorso), rinnovabile per un altro anno. Una cassa diversa dalle precedenti, dal momento che prevede l'integrazione salariale e dunque la garanzia che il trattamento sia equiparato al 70% della retribuzione lorda. E i dipendenti che stanno usufruendo degli ammortizzatori, proprio questo mese, hanno già percepito la prima integrazione (pari al 10%).

Governo e sindacati hanno ribadito la salvaguardia dei lavoratori ancora in capo all'amministrazione straordinaria ex Ilva. A fine ottobre è previsto il riavvio dell'altoforno 1: in base alla risalita produttiva, il numero degli operai in cassa integrazione diminuirà, fino ad azzerarsi. Tutto questo entro marzo 2026, quando è annunciata la piena operatività degli altiforni 1, 2 e 4. Al momento il 4 è l'unico a funzionare: dopo il passo ridotto nei mesi scorsi, da settimane registra una capacità produttiva che supera le 5400 tonnellate al giorno.

Da un lato le manutenzioni, dall'altro la sostituzione dei crogioli dell'altoforno e l'acquisto di altri ricambi. Per la fase iniziale di accensione è anche pervenuta la legna da utilizzare per avviare il processo di combustione. Tutto questo in attesa dei due forni elettrici che dovrebbero rappresentare il futuro della fabbrica.

Nel frattempo, a inizio agosto, sono arrivati ad Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria i 320 milioni del prestito ponte, dopo il via libera della Ue del mese scorso. Si tratta di risorse fondamentali per l'atteso piano di ripartenza. Tra manutenzioni, acquisto di minerali e avvio della produzione.

Sullo sfondo, resta la questione ambientale, dopo la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea che ha stabilito che, in presenza di «pericoli gravi per l'ambiente e la salute», l'attività dell'ex Ilva va sospesa. Ma lo deve decidere il giudice nazionale. Quindi un eventuale stop è nelle mani del tribunale di Milano a cui si erano rivolti alcuni cittadini dell'associazione "Genitori Tarantini".

L'altra incognita per la maggioranza è il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale. Ora, secondo il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, la possibilità di chiusura sarebbe scongiurata perché «la sentenza della Corte di Giustizia Ue si basa su dati ormai superati». In qualsiasi caso, il governo Meloni è pronto ad affrontare questo rischio. Il titolare del dicastero ricorda che sei mesi fa il governo ha ripreso il controllo dell'azienda, attivando «tutte le procedure per la messa in sicurezza dello stabilimento e per l'assegnazione a nuovi player». —

120
milioni di euro: i debiti di AdI verso i fornitori Saranno anticipati da un intermediario

4
Gli altoforni di Taranto A oggi è in funzione solo il 4, a ottobre ripartirà il numero 1



Lo stabilimento ex Ilva di Taranto è uno dei più grandi di tutta Europa

Lo stabilimento ex Ilva di Taranto è uno dei più grandi di tutta Europa

ANSA / CIRO FUSCO

I PROTAGONISTI



Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy. Al momento il ministero ha ricevuto sei manifestazioni d'interesse per l'ex Ilva



Giancarlo Quaranta è commissario straordinario di Acciaierie d'Italia con Giovanni Fiori e Davide Tabarelli

La Corte Sud di New York ha accettato la richiesta di giudizio di un gruppo di azionisti

Taglio delle stime e tonfo in Borsa Class action in Usa contro Stm

IL CASO

FABRIZIO GORIA
CLAUDIA LUISE

Fa un passo in avanti la class action degli azionisti contro Stmicroelectronics per la diffusione «sostanzialmente falsa e fuorviante di dichiarazioni» in merito a bilanci e linee guida.

I fatti risalirebbero alla prima parte dell'anno, che per la società di chip è stata turbolenta. La U.S. District Court of Southern District of New York ha accettato la richiesta di giudizio dell'azionista Liyu Wang nei confronti della società, dell'ad Jean-Marc Chery e del direttore finanziario Lorenzo Grandi. L'accusa è stata portata avanti dallo studio legale Levi & Korsinsky, che ha fornito agli altri azionisti fino al 22 ottobre per aderire all'azione legale collettiva.

I primi sei mesi del 2024 per Stmicroelectronics sono stati intensi, e hanno lasciato molti investitori con grande disappunto. Talmente tanto che alcuni di loro hanno deciso che si poteva agire per vie legali. La Corte Sud di New York ritiene che ci siano elementi per proseguire con la causa. Ma prima bisogna fare un passo indietro. Stmicroelectronics ha pubblicato il 25 luglio 2024 i risultati finanziari per il secondo trimestre terminato il 29 giugno 2024 e successivamente ha rivisto al ribasso le proiezioni di ricavi e margini per l'intero anno per la seconda volta nell'ambito dell'anno fiscale in corso. Notizia che ha portato, è scritto nella richiesta di giudizio, a un crollo del 15,30% del titolo, che è sceso da 39,54 dollari per azione a 33,47 dollari. Un boccone indigesto per molti.

Gli imputati, si legge ancora nei documenti della class action, «hanno fornito queste dichiarazioni estremamente positive agli investitori diffondendo, allo stesso tempo, dichiarazioni materialmente false e fuorvianti e/o nascondendo fatti materiali negativi riguardanti il vero stato della capacità di previsione di Stm». Tali dichiarazioni, in assenza di questi fatti sostanziali, hanno indotto il querelante e gli altri azionisti «ad acquistare i titoli di Stm a prezzi artificialmente gonfiati». Una possibilità che potrebbe essere interpretata come una violazione degli obblighi societari verso la Securities and Exchange Commission, la Consob statunitense.

Prima del taglio delle stime, spiegano fonti finanziarie, c'erano state le fibrillazioni che nella scorsa primavera portarono al rinnovo del mandato di Chery. Una conferma arrivata in un periodo delicato riguardo le aziende strategiche nazionali di Italia, Francia e Germania. —

-15,30%
Il calo del titolo Stm dopo i dati di bilancio presentati al mercato lo scorso 25 luglio

L'ANTITRUST

Dialogo Fnac-Ue per il controllo di Unieuro post Opa

In vista dell'opa, l'acquisizione del controllo, e delle fasi successive, di Unieuro da parte di Fnac e Ruby Investment è «soggetta all'autorizzazione della Commissione europea prevista dalla normativa europea in materia di concorrenza». È quanto emerge dal documento con i dettagli relativi all'offerta che partirà a Piazza Affari il prossimo 2 settembre al prezzo di 9 euro (più 0,1 titoli Fnac) per ogni azione. Il gruppo francese, che vede come primo socio Daniel Kretinski, ha «avviato discussioni (fase di pre-notifica) con il "case team" che è stato assegnato dalla Commissione europea» lo scorso 17 luglio. Chiusa questa prima fase, si passerà alla notifica vera e propria e a quel punto verrà «avviata un'istruttoria di 25 giorni lavorativi prima che la Commissione europea prenda una decisione». R. E. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERI:** GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO **SPORT:** PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO. È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING SPA SASSARI – PREDDA NIEDDA NORD STRADA 30 Z. INDUST. 07100 SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TIRATURA DI SABATO 24 AGOSTO 2024 È STATA DI 121.580 COPIE

PEFC/18-32-111

HARRIS-TRUMP, I GUAI A DESTRA E IL MODELLO VELASCO

ANDREA MALAGUTI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lo slogan Make America Great Again (con quella "America" intercambiabile con Italia, Ungheria, Olanda, Polonia, Argentina o Brasile) l'imprescindibile grido di una battaglia comune. The Donald, otto anni più giovane, spietatamente aggressivo, cinicamente arrogante, era l'incarnazione di uno spirito del tempo fatto di muri da costruire, dazi da imporre, piccole gloriose patrie da ritrovare e migranti da deportare.

Ma oggi? È ancora quello lo spirito del tempo? E a quale substrato pseudo-ideologico si aggrappa l'affaticato universo Dio-patria-famiglia se il pilastro di questo castello della paura va in frantumi? Alla retorica da X mas dei generali? Il rischio esiste. Ma esiste anche l'ipotesi opposta.

A settanta giorni dalle elezioni americane il risultato non è scritto. I contendenti sono spalla a spalla. Ma Kamala Harris, considerata per quattro anni una figura di secondo piano e osannata oggi come il nuovo inarrivabile bastione dei valori democratici, è riuscita a invertire una narrativa che fino all'attentato di Butler era saldamente imposta dagli spin doctor trumpiani. «Chi comanda la narrativa vince» dicono gli esperti di sondaggi. E per la prima volta The Donald è costretto a inseguire, ad alzare ulteriormente i toni sgangherati: «Se la comunista Harris diventa presidente ci sarà la terza guerra mondiale». Il suo nervosismo è palpabile. Forse non basterà la retorica della gioia e della speranza, e neppure bollare come "strani" Trump e Vance, per portare al successo la candidata democratica, ma l'ipnotico racconto della paura sembra improvvisamente superato.

Esisterebbero Orban e Salvini senza Trump, Musk e i loro autoritari ammiccamenti a Putin? E Giorgia Meloni potrebbe ancora permettersi il complicato equilibrismo di chi flirta contemporaneamente con Vox e Ursula von der Leyen? Sarebbe costretta a indossare i guantoni e a battersi con il suo medievale vicepresidente leghista per il controllo dell'elettorato all'olio di ricino o a spostarsi su posizioni più concilianti per impedire ad Antonio Tajani di ammaliare una parte della destra-centro dirottando i suoi voti verso un campo larghissimo? Ce l'ha un piano B?

Tradizione e pragmatismo sono ancora le armi migliori in mano ai conservatori, ma l'estremismo politico, la violenza verbale delle deportazioni di massa dei migranti e la demonizzazione delle comunità Lgbtq e di qualunque forma di diversità e di difformità, sembrano ormai merce avariata, polverosa retorica per leader novecenteschi, mentre i moderati – come hanno scritto Marcello Sorgi e Francesca Schianchi su queste colonne – promettono di tornare a pesare sulla bilancia elettorale.

La battaglia italiana sullo ius scholae è uno dei tasselli più significativi di questo mosaico. Le necessità economiche si intrecciano con quelle politiche. Non è un caso se il governatore della Banca d'Italia, il presidente dell'Inps, demografi come Rosina ed economisti come Tito Boeri, insistono sulla necessità di aprire i rubinetti migratori per non sbriciolare il Paese con l'insostenibile peso di un sistema previdenziale fuori controllo. I migranti servono. Considerare "stranieri" i loro figli nati da noi non è solo ridicolo, è suicida. Citando Maurizio Maggiani: «L'atteggiamento del governo contro questi ragazzi è una forma di bullismo istituzionale che nega una realtà ovvia e di per sé naturale».

Spinto dalla propria sensibilità, dalla famiglia Berlusconi o forse dal sogno di salire un giorno al Colle (esercizio impossibile alla guida di un partito e senza l'appoggio del centrosinistra) Antonio Tajani sembra averlo capito. La stessa destra meloniana non è mai stata pregiudizialmente ostile allo ius culturae e l'ipotesi di un voto parlamentare condiviso avrebbe un esito scontato. Ma la stucchevole politica del calcolo elettorale è ancora schiava dei diktat di Salvini e del suo logoro spettacolo di moltiplicazione delle personalità.

L'equilibrio precario di un governo scosso vale più della vita di migliaia di ragazzi che vanno a scuola con i nostri figli, che sono nostri figli. In centinaia di Comuni e di collegi elettorali la scelta dei candidati si gioca su un pugno di voti. Quale impatto avrebbe l'ingresso nelle liste elettorali di un milione di nuovi italiani? È questa l'unica domanda che si fa la catena della conservazione (e che si fece il governo Renzi quando arrivò a un passo dall'approvazione dello ius culturae) con buona pace dei diritti di ragazze e ragazzi che non hanno passato un secondo della loro esistenza fuori dai nostri confini. Micragnosa miopia antistorica, in un Paese largamente più moderno e aperto di chi lo guida.

Ci pensavo pochi giorni fa parlando con Julio Velasco della sua nazionale femminile e del trionfo olimpico. L'ho chiamato per fargli i complimenti e rubargli qualche idea. E se dovessi riassumere i motivi che l'hanno portato al traguardo parigino direi questo: Velasco ha ricucito con pazienza il talento di un gruppo di ragazze fenomenali che sembravano alla deriva. Un trucco da maestro del "kinsugi" – tecnica giapponese per riparare i cocci con l'oro – che a lui in carriera è riuscito spesso. In Italia, in Argentina, persino in Iran. Squadre maschili e femminili. Nessuna differenza. È un uomo che capisce gli altri. Li vede. Li ascolta. E riparte da lì. Li rimette insieme. Oltre a conoscere profondamente la pallavolo, come avrebbe detto Gaber, «ha gli altri dentro di sé». Caratteristica che alla politica, forse soprattutto a quella progressista così convinta della propria superiorità morale, sfugge. «Se Vannacci, dicendo quello che dice, prende più di cinquecentomila voti la sinistra farebbe meglio a chiedersi perché. Noi sportivi sappiamo bene che per battere un avversario ne devi conoscere, e riconoscere, il valore», ha detto nell'intervista a *La Stampa*. Difficile non riconoscere il valore politico di Giorgia Meloni. Rispettare. Non demonizzare. Deporre le armi per cercare il meglio. Utopia, me ne rendo conto. Ma non seguire l'esempio di un filosofo che ha trovato la sintesi tra gli egotici talenti di fuoriclasse come Zorzi e Lucchetta, come Sylla ed Egonu, è poco sensato. Non esistono destini individuali in politica. Come sosteneva lo storico Tony Judt già quindici anni fa «la scelta con cui si confronterà la prossima generazione non sarà tra capitalismo e comunismo, tra la fine della storia o il ritorno della storia, ma tra la politica della coesione sociale, basata su scopi collettivi, e l'erosione della società per mezzo della paura».

Empatia e contegno sono fondamentali per la definizione della sfera pubblica, certamente più del ricorso a qualche trombettiere compiacente che allude a inesistenti macchinazioni contro i poteri legittimamente eletti ma poco legittimamente disposti a vivere la fisiologica conflittualità democratica. Il fantomatico caso Arianna Meloni – sostenuto nella sua manipolazione evidente dall'intervento diretto della sorella-premier – è la spia di una difficoltà delle istituzioni di interpretare con equilibrio il proprio ruolo, in un bambinesco, ma forse efficace, tentativo di nascondere le difficoltà interne della maggioranza su migranti, politica estera e finanza pubblica. Sembra lo specchio rovesciato e velenoso delle debolezze del campo largo. Normalmente gli indignati non si preoccupano per la società ma per loro stessi, ecco perché il metodo Velasco sarebbe un buon punto di partenza. Magari col sottofondo di Gaber. «Sarei certo di cambiare la mia vita. Se potessi cominciare a dire Noi». —

LA PRIVACY DI MELONI E L'INTERESSE PUBBLICO

FRANCESCA SFORZA

La società dello spettacolo, dei social media, dello star system o di tutte queste cose insieme deve aver un po' preso la mano allo staff di Palazzo Chigi, se la necessità di sapere dove si trova la presidente del Consiglio è passata come una «pretesa dai contorni surreali» da parte dell'opinione pubblica. La masseria di Ceglie Massapica che ha ospitato le vacanze della famiglia allargata di Giorgia Meloni è stata lasciata due giorni fa all'alba, e dopo di allora buio: «location top secret», hanno battuto le agenzie, «mica si trova in regime di libertà vigilata», ha aggiunto un portavoce della premier. E così, nell'arco di quarantott'ore, si è verificato un piccolo slittamento illiberale che è bene segnalare, non foss'altro per dimostrare a noi stessi di possedere ancora anticorpi funzionanti: sì, perché il diritto alla privacy non può essere confuso, da parte di un rappresentante delle istituzioni, con la decisione di far perdere le proprie tracce come fosse un personaggio dello spettacolo che cerca tregua dai paparazzi.



Essere presidenti del Consiglio di un paese europeo è uno di quei "full time job" che non prevede inabissamenti né contempla eccezioni: persino lo stato di salute non è esente dal diventare oggetto di attenzione, figuriamoci le vacanze. E non per curiosità morbosa, ma in ragione dell'esistenza di un interesse pubblico, che si fonda sul rapporto di fiducia tra chi governa e chi è governato.

Da sempre la vita privata dei rappresentanti delle istituzioni è oggetto di legittime valutazioni da parte degli elettori: e anzi è uno di quei punti che distingue le democrazie dalle dittature, dove i leader sono al riparo da qualsiasi incursione dei media, ed è normale non sapere dove si trovino in vacanza, con chi, quando tornino e come passino le loro giornate (ogni tanto infatti qualcuno li dà per morti, o affetti da malattie terminali, poi torna tutto come prima). Non solo dunque è normale sapere dove siano i governanti, ma è anche normale che ognuno giudichi che tipo di vacanza fanno; si sono spese pagine e pagine di osservazioni, negli anni, su Angela Merkel a Ischia o a Salisburgo, su Obama a Martha's Vineyard, su Donald Trump a Mar-a-Lago, su Berlusconi in Sardegna, su Renzi a Forte dei Marmi: c'è stato chi li ha mal giudicati, chi li ha imitati, chi li ha guardati con simpatia e chi no. E allora?

Se c'è qualcosa di più sbagliato di far sentire i propri cittadini come dei molestatori - chiamati a interrogarsi, in questi ultimi giorni di vacanze agostane, su che fine abbia fatto la propria presidente del Consiglio - è l'intenzione di considerarli alla stregua di sudditi, che vanno tenuti all'oscuro "perché non capirebbero". Oltretutto così all'improvviso, con un gesto allo stesso tempo autoritario e capriccioso, per cui prima si postano le foto dei bagni in piscina e delle tavolate delle vacanze e poi però basta, fine delle trasmissioni, il tempo dell'esposizione è finito, comincia quello della clandestinità. Viene da chiedersi quale fosse l'intento, perché se era quello di non essere scocciati allora si potevano immaginare strategie un po' meno fallimentari.

E a chi parla di ossessione mediatica, come se nel conoscere l'agenda della massima carica di governo ci fosse qualcosa di incomprensibilmente maniacale con il solo intento di disturbare il manovratore, bisogna forse ricordare che la questione non è essere "reperibili", ma trasparenti. E che la trasparenza - a differenza della reperibilità- ha a che fare direttamente con la democrazia. —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

IL DIBATTITO

Ricominciamo dalla memoria

L'intellettuale è una figura pubblica ha il dovere di custodire i ricordi collettivi per raccontarli e capirli Nessuno sembra più interessato a parlare delle nostre invenzioni: universalismo e società aperta

MASSIMILIANO PANARARI



Nel 1987 uscì un libro a suo modo "profetico", che fece scalpore tra gli studiosi di politica e gli esperti di economia. Si era nel pieno degli anni Ottanta, quelli della Milano da bere e dell'edonismo reaganiano (come diceva Roberto D'Agostino a *Quelli della notte*). Era il decennio dell'ottimismo e dell'idea della crescita illimitata, su cui regnava appunto l'America di Ronald Reagan, destinata alla fine di quel periodo a festeggiare la capitolazione dell'Unione Sovietica. In quel clima sommamente euforico e, per altri versi, isterico, il professore di Yale Robert Kennedy pubblicava *Ascesa e declino delle grandi potenze*, nel quale passava in rassegna i cambiamenti politico-economici e quelli militari degli ultimi quattro secoli. E arrivava così a formulare la "legge di tendenza" secondo cui l'incremento del budget militare oltre il tetto delle risorse investite dai poteri pubblici per supportare lo sviluppo economico coincideva con l'«inizio della fine» per la nazione egemonica. Un punto di vista (scientifico) che, di fatto, anticipava il declino degli Stati Uniti proprio nella fase in cui sentivano di aver vinto definitivamente, celebrando il trionfo del «Secolo americano». Kennedy sembrava vaticinare un'altra storia: l'overstretch imperiale (il sovraccarico di necessità e impegni strategici da presidiare), come già per la Gran Bretagna, aveva toccato il culmine, e il primato economico, minato da una smisurata spesa militare, non avrebbe tenuto il passo del suo aumento irrefrenabile. Da allora è cominciato il viale del tramonto per l'Occidente atlantico, spazio geografico e simbolico di continuità e scambio fra il Vecchio e il Nuovo continente su cui si è strutturata la modernità con tutti i suoi pregi e difetti (e dove sono proliferate le rotte della tratta degli schiavi, all'origine, insieme allo sterminio dei nativi, dei traumi originari del Nord America).

Il tramonto debutta con l'indebolimento dell'hard power e lo smarrimento del potere contrattuale diplomatico, anche se è stato integrato dallo *sharp power* e dal *warfare* tecnologico supportato da Big Tech. E il declino avanza quando il soft power perde appeal e appare meno seducente; certo, nel frattempo, ha innervato in modo indelebile la cultura mainstream globale, ma non serve più a puntellare la supremazia occidentale. Dentro ciascun ciclo storico ci sono luci e ombre, e il declino dell'Impero americano non è ancora arrivato alla sua caduta (per dirla con i titoli di due memorabili film della trilogia del regista canadese Denys Arcand). E non tanto poiché alcuni teorici "di corte" anglosassoni hanno lestamente aggiustato il tiro delle loro dottrine, affermando che il potere imperiale Usa passava dalla condizione della Roma augustea a quella di Bisanzio. Bensì perché il tramonto va "zonizzato", e le province imperiali non sono tutte uguali a dispetto dell'omologazione tentata manu militari dal Washington consensus e dal pensiero unico thatcheriano del "Tina" (There is no alternative: non ci sono alternative), affermatisi sull'onda di quegli anni Ottanta da cui non siamo mai davvero usciti. Assistiamo al declino – che sarebbe bene si accelerasse – di quell'Illuminismo estremista che è il neoliberismo, eppure la terra (già) promessa dell'Illuminismo applicato (come lo aveva chiamato Ralf Dahrendorf) continua a rappresentare un magnete multiculturale attrattivo per i molti talenti che vi giungono da ogni angolo del Villaggio globale. Si estingue l'eroe troppo epico (e macho) del canone letterario, come raccontava su queste pagine Sara De Simone (e, in questo caso, come per il colesterolo possiamo parlare di un declino buono distinto da quello cattivo) – al punto che pure i supereroi della cultura pop si sono sdraiati da qualche tempo sul lettino dello psicanalista per provare a rielaborare le loro umanissime ferite dell'anima (altro segno, ma assai apprezzabile, dello spegnersi di un certo modello). E la decadenza – di cui tutti, anche incolpevolmente, paghiamo le conseguenze – è quella di tanta parte delle classi dirigenti americane ed europee, irresponsabilmente ossessionate dall'inseguimento populista dell'elettorato o lontanissime dalle problematiche quotidiane delle persone; e pertanto inadeguate a svolgere il loro ruolo, come sosteneva sempre qui Jonathan Franzen, quintessenza di quello che dovrebbe essere l'intellettuale occidentale contemporaneo. Per il quale, al netto degli scossoni e in presenza di rivoluzioni che sempre hanno caratterizzato il mutamento storico, la cultura occidentale rimane il "cosmo" dell'inclusività, della connessione fra i diversi e della contaminazione, ed è questa la sua forza inestirpabile (e la sua "polizza vita"). Ne deriva, quindi, anche l'esigenza di ripensare la figura dell'intellettuale pubblico, questa sì già incamminatasi da tempo sul viale di un altro tramonto, ma che dovrebbe osservare l'imperativo etico di custodire (e vivificare e riaggiornare) la memoria. Perché nel declino, come noto, accade che si offuschino le facoltà, mentre ricordare (in primis, gli errori e il male di certe parabole temporali) sarebbe doveroso e indispensabile, specialmente in Europa, che della paura di perdere le proprie conquiste, senza comunque fare granché per rilanciarle, ha fatto la propria «paranoia», per citare nuovamente l'autore di *Purity* e de *Le correzioni*, un gioiello postmodernista dedicato proprio al tramonto della sbornia collettiva di ottimismo degli anni Ottanta, quando nei partiti (che furono) di massa gli intellettuali finirono per venire rimpiazzati da pubblicitari, spin doctor e consulenti di immagine.

Assistiamo al declino di quell'Illuminismo estremista che è il neoliberismo

La post-sfera pubblica egemonizzata dalle retoriche dell'uno vale uno e della disintermediazione demagogica della politica richiederebbe antidoti e inversioni di tendenza. E tale è la valorizzazione della memoria per prevenire il ritorno delle ombre junghiane del passato (dalle degenerazioni del Romanticismo all'irrazionalismo, dal colonialismo ai fascismi). Come pure per rammentare, ibridandoli (e vari pensatori e scrittori di origine non euroamericana lo ricordano spesso), i valori positivi inventati dalla cultura occidentale. La tolleranza e la società aperta. L'Illuminismo inteso come il riconoscimento della pari dignità delle facoltà (a partire dalla ragione) degli individui al di là delle loro origini sociali, e in termini di estensione generalizzata del godimento dei diritti. E l'universalismo, che ovviamente non consiste nella sedicente «esportazione della democrazia» a colpi di bombardamenti, ma nella costruzione di uno spazio pubblico pacificato in cui possano stare tutti, indipendentemente dal credo e dalle opinioni che professano. —

Imparare



a tramontare

Ogni settimana una riflessione

SIMONETTA SCIANDIVASCI

L'Occidente è al tramonto. Lo diciamo da anni, decenni. È la decretazione di un disastro e, insieme, la promessa di una fine che avvertiamo, subiamo, analizziamo, e che però non arriva mai, si centellina e, così facendo, ci sospende su un avvolgente ma non rutilante arancione, del quale dimentichiamo, o semplicemente trascuriamo, la prossimità con il rosa dell'alba. A Roma, Stendhal sedeva per ore, all'ora vespertina, sulla terrazza del Pincio, e annotava sui suoi diari: «Sono un collezionista di tramonti». Collezioniamo tramonti anche noi, ma diversi: guardiamo tutte le cose che mutano, che si ribellano, che non funzionano più perché chiedono un adeguamento che tardiamo a concedere, e diciamo che stanno tramontando intendendo che stanno agonizzando e che sarà impossibile salvarle. Nell'ultimo decennio abbiamo stabilito che sono al tramonto, cioè alla fine: il maschio, gli Stati Uniti, la democrazia, il cinema, l'amore, il sesso, il lavoro, l'ordine mondiale, i giornali, la lettura, l'attenzione, il dialogo, la buona educazione, il voto, la tv, la mediazione, l'essere umano.

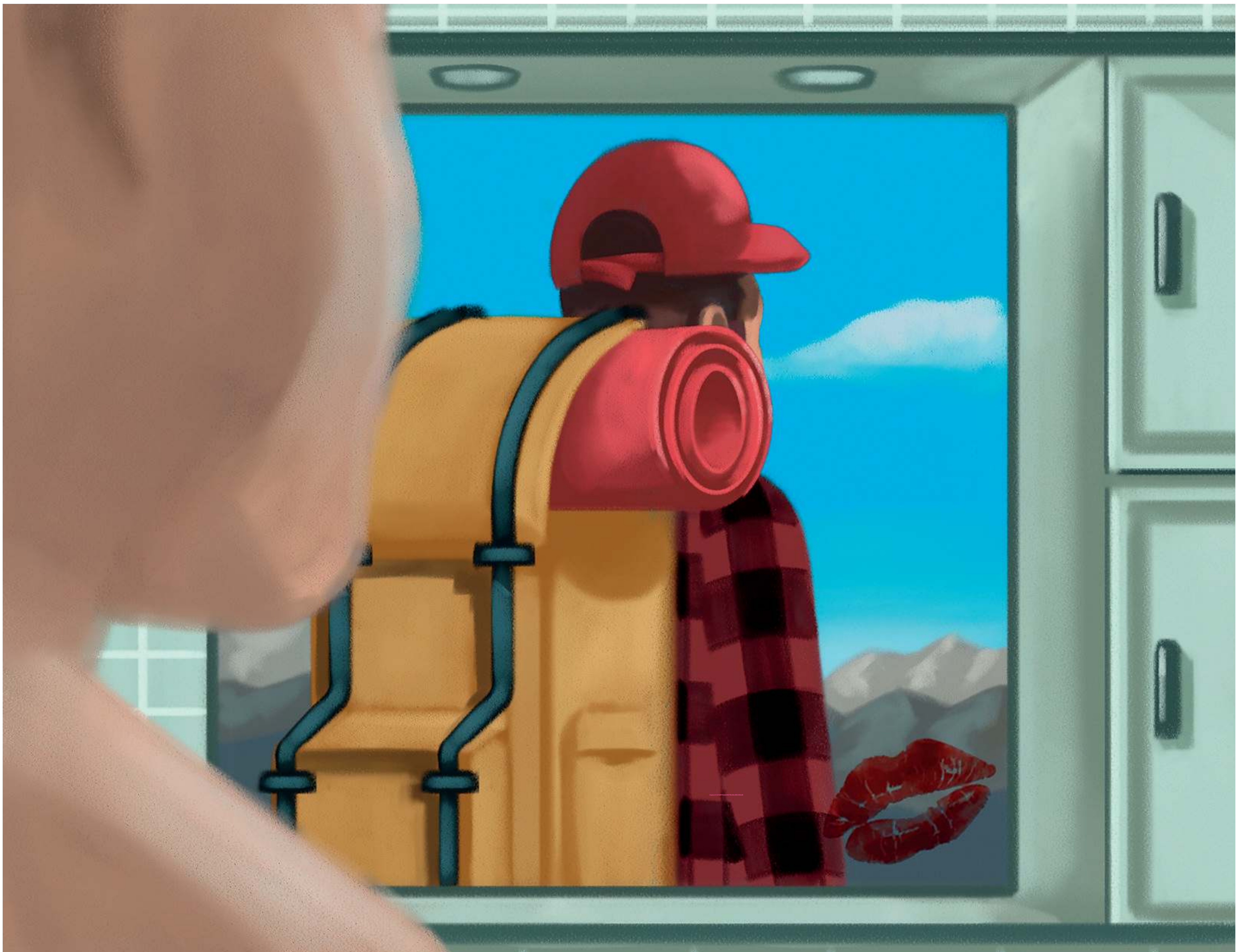
Ma questo tramonto di tutte le cose, inclusi noi stessi, se davvero è in atto, potrebbe essere l'inizio di una notte che non ci inghiotte, ma che ci porta in un nuovo giorno? E cosa possiamo fare durante questo tramonto, a parte guardarlo e temerlo? Esiste un'occasione in quest'altra luce meno assoluta, meno regnante, ma ugualmente calda? Esistono abilità nuove che possiamo e dobbiamo imparare per rendere questo tramonto un momento vitale e non decadente della nostra Storia? Lo abbiamo chiesto a diversi intellettuali, che potete leggere su *La Stampa* ogni domenica (finora sono intervenuti Jonathan Franzen, Massimiliano Valerii, Nicola Lagioia, Sara De Simone). E lo chiediamo anche ai nostri lettori: si può imparare a tramontare? Se sì, come? —



25 AGOSTO 2024 – SUMMER EDITION

Specchio

n. 181 | A CURA DI FRANCESCA SFORZA | CONTATTO www.lastampa.it/specchio



ANDREA BOZZO

L'estate di vacanza è la stagione in cui si tende a dar libero corso ai sentimenti
Per sottrarsi agli amanti e ad altri ingorghi bisogna avere un talento speciale

In fuga dalle storie d'amore

PIERANGELO SAPEGNO

I film



Tempo d'estate (1955)
Katharine Hepburn interpreta una donna americana - sola e un poco triste - che arriva a Venezia per una vacanza e dopo alcune avventure sentimentali tornerà a casa conservando il ricordo di un amore estivo



Quell'estate del 1942 (1971)
Tre adolescenti, Hermie, Oscy e Benjie, trascorrono l'estate su un'isola della Nuova Inghilterra mentre gli uomini del paese vengono richiamati per combattere la guerra mondiale che infuria Oltremare



The Way We Were (1973)
La storia d'amore tra una ragazza politica attivista e uno scrittore, che alla fine si lasceranno

in fuga da/Amore che

Antonello era cresciuto fuori Modena fra i campi di grano e il suo sogno era quello di fuggire I suoi genitori lo spedirono in seminario

Per lui la sola cosa che contava era quella di essere altrove Era questo che lo rendeva vivo. Tornava per scappare di nuovo

L'unico matrimonio che gli interessava era quello degli altri. Il suo non avrebbe mai potuto neanche pensarlo

PIERANGELO SAPEGNO

Questa è la storia del mio amico Antonello, l'uomo che fuggiva da tutto, anche da se stesso. Fino a quando, in quella indimenticabile estate della sua vita, gli altri non fuggirono da lui.

Era cresciuto nella casa dei suoi, un po' fuori Modena, a guardare la calva radura alle spalle e i campi di grano e patate davanti che raccoglievano i rumori della statale nel caos del traffico, oltre quei filari di pioppi, con le moto che ruggivano e i camion che scalavano le marce. Quando pioveva, Antonello diceva che l'aria sapeva di frescura triste e aveva odore di ferro. E se non pioveva c'era la nebbia, che nascondeva la vista. La primavera era solo una vecchia promessa che non sarebbe stata mantenuta. Allora la prima cosa che fece fu cercare di scappare da quest'inganno. Mamma Matilde e papà Piero lo vedevano come un ragazzo devoto e timorato di Dio, che gli piaceva anche fare il chierichetto alla domenica, e così lo mandarono a studiare in seminario. Ma Antonello capì subito che quella non era una fuga. Somigliava troppo a una prigione. Però ci rimase un po' di anni, fino a quando completò la quinta ginnasio. Poi riuscì a convincere i suoi a liberarlo da quella gabbia e dalla Parola di Nostro Signore.

Cominciò a quei tempi a pensare di voler fare il giornalista. Lo riteneva il mestiere ideale per uno che vuole sempre e solo scappare. Non so se è così. Antonello dovunque andasse era meglio di dov'era partito. Una volta finì in qualche contea del Tennessee e raccontò entusiasta di quei campi di grano piegati dalla pioggia che a noi sembravano tanto quelli davanti a casa sua, e descrisse le misere colture e gli orti argillosi delle periferie nell'entroterra con lo stesso trasporto, le sodaglie sugli argini sparsi di felci e le acque limacciose di un fiume che raschiava le sponde come polvere d'ossa e che avrebbe potuto benissimo essere il Panaro. Anche il Panaro ha lame di luce che slittano nell'acqua torbida. Che cos'ha di diverso? Ma per Antonello l'unica cosa che contava era essere altrove. Era questo che lo rendeva vivo. Non era come Eddie, il più grande di tutti noi, Edmondo Berselli, l'unico genio che ho conosciuto, che consumava il mondo anche senza muoversi, e vedeva le cose da lì, dalla sua casa di Modena, che a me sembrava sempre la stessa, e anche lui mi sembrava sempre lo stesso, con la sua chitarra e le canzoni di Lucio Battisti.

Antonello invece tornava, ma lo faceva soltanto per scappare di nuovo. Portava i capelli lunghi sulle spalle, che curava con ossessione maniacale, almeno uno shampoo al giorno, ritenendoli indispensabili per la sua immagine di poeta della fuga. Anche se faceva il giornalista, non era uno di tante parole. Gliele dovevi strappare. Il suo posto preferito era Rimini, perché in quella bolgia di luci stroboscopiche, in quella confusione di folle e di rumori che smarriva la dimensione del tempo, era come guardare un matrimonio dalla finestra, con le ragazze fradicie di pioggia che appendono i festoni di carta sopra i fili ridendo fra loro e i parenti che aspettano gli sposi sulle scale della chiesa. Il rito, come stampato in una fotografia, aveva qualcosa di eterno, il senso illusorio di una giovinezza che non sfiorisce mai. Era questo che gli piaceva, l'allegria degli altri senza esserci dentro e l'idea che quelle risate fossero la prova che Dio li teneva ancora all'oscuro delle verità della vita.

Naturalmente l'unico matrimonio che gli interessava era quello degli altri. Il suo non avrebbe mai potuto neanche pensarlo. Antonello aveva due amanti, così poteva fuggire in continuazione da una e dall'altra. La situazione ideale. Ma quella a cui ci teneva di più era Lina. Faceva la parrucchiera a Modena. Aveva un viso carino, due occhi svegli e un sorriso sincero, una specie di piccolo uovo di Pasqua con sopra un groviglio di capelli castani e cotonati. Dallo scollo della camicetta spuntavano senza troppo timore le mezzelune del suo seno e lo sguardo che le accompagnava ti faceva capire come fosse una donna con cui valeva la pena farsi vedere. Anche Lina aveva un altro fidanzato. Mi pare si chiamasse Oscar. Direi di sì, Oscar. La differenza era che lei voleva lasciarlo. E lo lasciò per due volte. E per due volte Anto-

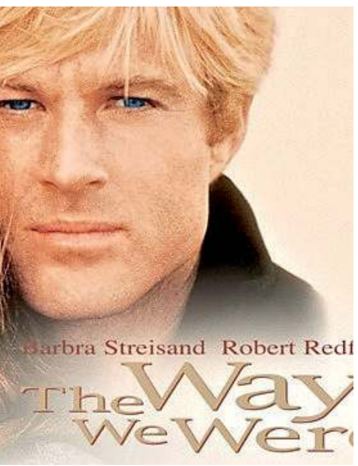


Un gruppo di ragazzi e ragazze chiacchiera su un pontile. Forte dei Marmi, agosto, 1966

L'autore



Pierangelo Sapegno è un giornalista e scrittore italiano. È stato un inviato di lungo corso del quotidiano La Stampa per il quale ha seguito i grandi fatti di cronaca. Ha pubblicato vari libri ultimo tra i quali, in ordine di tempo, "Doc- Nelle tue mani" (ed. Mondadori) romanzo dedicato alla fiction ispirata alla storia vera di Pierdante Piccioni





Il raggio Verde (1986)
Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia il poetico film diretto da Eric Rohmer racconta le improvvisate vacanze estive di Delphine, solitaria e malinconica segretaria parigina



Blue Valentine (2010)
Interpretato da Ryan Gosling e Michelle Williams, il film di Derek Cianfrance racconta la storia di una coppia che dopo un inizio molto romantico pian piano si allontana e alla fine si lascia in modo doloroso

viene, amore che va



MONDADORI PORTFOLIO/WALTER MORI

nello andò in paranoia. «Io non sono pronto», le diceva. Lina s'infuriava: «Allora lascio te. Io non sono fatta per vivere due vite insieme». Quindici giorni di liti e di silenzi, poi lui la pregava di restare e riusciva a convincerla. La verità era che Antonello la amava. Ma se pensi di amarla perché non la vuoi tutta per te?, gli chiedemmo una volta. «Perché è l'unico modo che conosco per non scappare anche da lei. Se fosse solo mia, questo succederebbe».

Poi arrivò l'estate di Nostro Signore. Non succede quasi mai, ma ogni tanto c'è qualcuno che porta il conto alle nostre illusioni. Non puoi scappare dagli altri, pensando che gli altri siano come le cose che hai lasciato, la casa davanti ai campi di grano, la nebbia e la piccola città bastarda, il seminario e gli altri luoghi del passato. Quell'estate Antonello organizzò con Lina tre settimane di vacanze a Capocabana, in Brasile. Un bellissimo albergo sulla spiaggia, una sorta di Rimini ancora più trasgressiva e molto più esotica. Per quindici giorni fu tutto meraviglioso, i quindici giorni più belli della sua vita. Ce lo raccontò lui una volta che lo trovammo seduto da solo sul lungomare di Rimini, dopo una pioggia, con una vecchia che inclinava i tavolini e le sedie per far scolare via l'acqua e lui, immobile, che fumava una sigaretta guardando il cielo che si muoveva sopra di noi. C'è sempre la pioggia in questa storia. Un papà prese la mano di suo figlio piccolo e l'aiutò a scavalcare le pozzanghere disseminate sul marciapiede. Ci avvicinammo noi perché lui manco ci vedeva. Disse: «Ah, siete voi?». Completamente suonato. Come se fosse cieco. Solo di fronte alle nostre insistenze, cominciò a raccontare, con tono piatto e anestetizzato.

> Quell'estate Antonello organizzò con Lina tre settimane di vacanze a Capocabana
> Un albergo bellissimo sulla spiaggia
> E per quindici giorni fu tutto meraviglioso

Aveva la faccia di un malato terminale. Disse che erano stati 15 giorni indimenticabili e poi una mattina si era svegliato e Lina non era nel letto accanto a lui. La chiamò al cellulare: staccato. Sarà a fare un bagno. Scese di corsa e andò in spiaggia. Ma lei non c'era. A dire il vero non si arrovellò neanche troppo a chiedersi dove fosse. Pensò solo che era in giro a fare shopping. Quando dopo qualche ora rientrò in albergo, chiese di lei alla reception. L'impiegato lo guardò incredulo, come se non potesse non saperlo: «La signorina è partita». Lui restò impalato. «Partita?». «Sì. Stamattina. C'era il mio collega di servizio, se vuole chiedo a lui». Assieme alle chiavi della camera, gli porse anche un biglietto. L'aveva lasciato Lina. Non l'aveva nemmeno firmato. C'erano scritte soltanto quattro parole: «Non cercarmi mai più».

Lina era scappata. Come si resta quando qualcuno scappa via da te? Antonello era tramortito. Finì le sue vacanze a Capocabana. Era una cosa strana, il dolore cresceva ogni giorno di più, come se fosse una cellula tumorale che lo stava divorando. Saliva, dentro di lui, piano piano, inarrestabile. Lui stava diventando un automa, con la folla gli si muoveva attorno come in un incubo dai lineamenti informi, che si confondevano e si mischiavano dentro a quel discorde disegno geometrico. Tornò in Italia e andò a Modena a cercarla. Nelle strade e nei luoghi del loro amore e delle sue radici rinnegate. Ci disse tutto questo senza perdersi in qualche emozione apparente. Un alieno. Lei aveva il cellulare sempre staccato. Ripercorse tutti i posti che avevano frequentato. Una notte la vide uscire da un locale, e il cuore gli scoppiò in gola. Corse verso di lei. Ma un gruppo di amiche le fece cerchio e la nascose da lui. Poi gli vennero incontro. «Vai via. Non vuole più vederti». «Ma perché? Me lo deve dire. Me lo deve spiegare». Queste lo spinsero contro un muro: «Ha sposato Oscar. E tu appartieni al passato. Sei morto».

Antonello non uscì più da quel dolore. Prima cercò di sballarsi per provare a dimenticare. Ma peggiorò solo le cose. Poi cominciò a frequentare sempre le stesse persone, che era una cosa incredibile per lui. Quando arrivava l'estate sentiva una strana angoscia mordergli il cuore. Aveva paura. Non sapeva dire perché. Aveva paura e basta. Ci dissero che non faceva più il giornalista. Che faceva il predicatore religioso. Che era tornato nell'alveo di Nostro Signore. Lo incontrammo una volta. Cercò di convertire anche noi alla parola di Dio. E Lina?, gli chiedemmo. Ah Lina, sorrise. «Me la mandò il cielo un'estate fa». Per dirgli che era inutile scappare dalla vita. È la vita che scappa da noi. —

> Il mio amico Antonello aveva due amanti, così da poter fuggire dall'una e dall'altra
> Ma per lui Lina era quella speciale

> Durante la vacanza in Brasile, però, Lina un bel giorno scappò lasciando un biglietto con scritto "Non cercarmi mai più"

> Lei non volle più parlargli e lui non uscì più da quel dolore
> Quando arrivava l'estate l'angoscia gli mordeva il cuore

il reportage

Sudafrica



In piazza Una manifestazione contro la corruzione dilagante nel Paese dove anche gli omicidi sono diventati un grave rischio quotidiano per gli abitanti della Repubblica del Sudafrica

Zuma ha prontamente aperto la porta ai Gupta per entrare nelle imprese statali e accaparrarsi il denaro e i beni del popolo sudafricano

Tagli quotidiani di energia elettrica, corruzione imperante, omicidi in crescita Il Paese è al collasso

Il nuovo presidente ha promesso case, scuole, ospedali, strade e ponti Ma anche l'attuale governo è instabile

"Traditi e depredati tra rabbia e povertà"

WOJCIECH A. LOBODZINSKI

«Cosa significa ANC? Significa Afrikan National Corruption, (Corruzione Nazionale Africana, *ndr*). Jacob Zuma e i suoi compagni fantocci, come Ramaphosa, hanno rovinato questo Paese consegnandolo direttamente nelle mani della famiglia Gupta, che si è impossessata dello Stato così com'è per trarne profitto», dice ai turisti una guida nera mentre li conduce in uno dei musei dell'Apartheid. Il giorno dopo, nelle sale del Voortrekker Monument, un gigantesco relitto del passato "bianco", si sentono alcuni afrikaner dire: «So che non possiamo dirlo ad alta voce, ma durante l'Apartheid era molto meglio, e anche i neri possono riconoscerlo! Mandela era troppo buono per gestire la corruzione imperante, sono stati quelli venuti dopo di lui a rovinare questo Paese».

La Repubblica sudafricana, a soli 30 anni dalle prime elezioni democratiche del 1994, è in fiamme. Durante la sua presidenza, Jacob Zuma ha introdotto la cosiddetta "cattura dello Stato", un'operazione di corruzione di dimensioni bibliche, organizzata da politici di primo piano dell'ANC, dallo stesso presidente e da miliardari locali, ma anche stranieri, e soprattutto dalla famiglia Gupta. «Il Paese è stato letteralmente preso in mano da loro, siamo sull'orlo del collasso, non siamo mai stati così in basso», dice Magda, medico e bianca residente a Pretoria.

> Jacob Zuma e i suoi compagni fantocci, come Ramaphosa, hanno rovinato questo Paese consegnandolo direttamente nelle mani dei Gupta che si sono impossessati di ogni bene dello Stato

Cattura dello Stato

«Al centro dello schema di cattura dello Stato da parte dei Gupta c'era il Presidente Zuma, che i Gupta hanno identificato molto presto come persona il cui carattere era tale da poterlo usare contro il popolo sudafricano, il suo Paese e il suo governo per promuovere i propri interessi commerciali; e Zuma ha prontamente aperto la porta ai Gupta per entrare nelle imprese statali e accaparrarsi il denaro e i beni del popolo sudafricano», si legge nel rapporto finale sulla cattura dello Stato redatto dalla commissione Zondo. «Aziende energetiche come Eskom. Miniere di carbone che fornivano materie prime alle centrali elettriche di Eskom. Organizzazioni piccole e grandi destinate ad attuare la cosiddetta politica di Black Economic Empowerment. Tutto questo alla fine ha portato soldi alla famiglia Gupta e agli uomini di Zuma». Specie quando «si trattava di un sacco di soldi», dicono i residenti della classe media bianca e nera di Pretoria.

Riduzione del carico

Nel dicembre 1998, il Dipartimento per i Minerali e l'Energia ha pubblicato il *Libro Bianco sull'Energia della Repubblica Sudafricana*, che mirava a delineare il futuro dell'infrastruttura e del mercato energetico sudafricano. Il dipartimento avvertiva che «l'attuale surplus di capacità di generazione di Eskom sarà completamente utilizzato entro il 2007 circa. Dovranno essere prese misure tempestive per garantire che la domanda non superi la capacità di offerta disponibile e che le strategie appropriate, comprese quelle con tempi lunghi, siano attuate in tempo». In parole povere: le nostre risorse elettriche saranno esaurite entro il 2007 (nove anni dopo il *Libro Bianco*). Fate piani per una nuova capacità di generazione. Adesso», scrivono Adriaan Basson e Qaantitah Hunter nel loro famoso libro *Chi governerà il Sudafrica?*. Nell'ottobre 2007, Eskom ha annunciato la prima serie di tagli del carico. «Da allora, i tagli di carico, che in realtà significano interruzioni di corrente, sono diventati quotidiani». La loro moltiplicazione durante la presidenza di Zuma, dal 2009 al 2018, è alla base del crollo dell'ANC, affermano all'unisono gli analisti sudafricani. «Perché invece di correggere gli errori dei suoi predecessori, cioè Mbeki e Mandela, che hanno ammesso ufficialmente i loro errori in materia, Zuma ha venduto miniere e materie prime ai Gupta», dice Sarika, giovane informatica di Città del Capo.

Servizi segreti

«Dopo che Zuma è diventato presidente del Sudafrica nel 2009, gli agenti sotto copertura e le spie che lavoravano



Il museo dell'Apartheid di Johannesburg



In piazza contro l'ormai ex presidente del Sudafrica Jacob Zuma



L'energia elettrica è un bene riservato a ricchi che, come le miniere, drena risorse ambientali al Paese

per i servizi segreti del Paese sono stati obbligati a prestare un nuovo giuramento oltre a quello di fedeltà alla Costituzione e all'Agenzia per la sicurezza dello Stato: dovevano anche giurare fedeltà a lui, Jacob Gedleyihlekisa 'Msholzi 'Zuma, leader supremo della Repubblica», scrivono Basson e Hunter. Cosa ancora più interessante, Zuma durante l'era dell'Apartheid era un capo dell'unità di intelligence dell'uMkhonto we Sizwe (Lancia della nazione), gruppo clandestino anti-apartheid guidato tra gli altri da Mandela e Chris Hani. «Dopo tutto, sapeva quel che faceva, la sua vecchia conoscenza delle operazioni sotto copertura è stata implementata nel processo di cattura dello Stato», racconta Kim, politologo di Città del Capo. Sotto Thulami Dhlomo, capo della State Security Agency, che si vantava di rispondere solo a Zuma, la SSA è stata coinvolta nella corruzione di operatori dei media di tutta l'Africa e non solo per ottenere voci favorevoli alla presidenza; in attività di sicurezza privata dedicate agli amici di Zuma e all'élite dell'ANC; nella corruzione di giudici che potessero influenzare i processi contro Zuma. «E questa è solo la punta dell'iceberg», aggiunge Kim.

Problemi sociali

«Nel quarto trimestre del 2023, il tasso di disoccupazione in Sudafrica era del 32,1%. La maggior parte dei disoccupati aveva un livello di istruzione inferiore al livello metrico (grado 12), mentre quelli che avevano terminato il livello metrico erano il 34%», si legge nel rapporto pubblicato da *Statista*. Altro fattore della crisi del Sudafrica è il tasso di omicidi «aumentati costantemente nell'ultimo decennio, raggiungendo i 45 morti ogni 100.000 persone nel 2023. In media, nell'ultimo anno sono state uccise 75 persone al giorno», si legge nel rapporto di *ISS Africa*. «Ognuno di noi conosce qualcuno ucciso, stuprato o rapinato per strada. È la nostra vita quotidiana. Ecco perché bisogna sempre essere vigili su dove e quando si va. La violenza è nei ghetti, ma arriva anche nei quartieri più borghesi. A volte penso che l'apartheid sia ancora qui con noi. Alla fine, la violenza, che è normale e abituale, viene tenuta lontana dai bianchi o dai privilegiati. D'altra parte, si creano bolle descritte razzialmente. Guardati intorno, qui ci sono solo persone bianche, tranne me», mi dice Sarika a Città del Capo.

Tutto è possibile

Alle elezioni del 29 maggio, i sudafricani, infuriati per la disoccupazione, la disuguaglianza e le interruzioni di corrente, hanno ridotto il loro sostegno all'ANC al 40%, ponendo fine ai tre decenni di governo del partito che ha contribuito alla fine dell'apartheid. Il partito è stato drasticamente indebolito, rispetto al 57,5% ottenuto nel 2019, il che significa che l'ANC dovrà condividere il potere con un rivale per mantenerlo – una situazione senza precedenti. Ramaphosa, successore di Zuma, è stato costretto a formare un governo di coalizione con sei ministeri su 34 andati all'Alleanza Democratica e altre sei a partiti più piccoli della coalizione anti-populista. Il 18 luglio, nel suo primo discorso al nuovo Parlamento, il Ramaphosa ha detto: «Abbiamo la chiara intenzione di trasformare il nostro Paese in un cantiere dove verranno costruite strade, ponti, case, scuole, ospedali e cliniche e verranno installate nuove linee elettriche». Ha riconosciuto che l'economia più industrializzata dell'Africa è cresciuta a malapena negli ultimi 15 anni e che la disoccupazione, la povertà e la disuguaglianza rimangono estremamente elevate. Forse l'inizio di tempi migliori per il popolo del Sudafrica. —

La situazione

1

Il voto

Alle elezioni del 29 maggio, i sudafricani, infuriati per la corruzione imperante, la disoccupazione, la disuguaglianza e le quotidiane interruzioni di corrente elettrica, hanno ridotto il loro sostegno all'African National Congress al 40% rispetto al 57, 7% del 2019

2

Il nuovo

Ramaphosa, successore di Zuma alla presidenza del Paese, è stato costretto a formare un governo di coalizione con sei ministeri su 34 andati all'Alleanza Democratica e altri sei andati partiti più piccoli della coalizione anti-populista

3

Le sfide

Oltre alla povertà il Paese fa i conti con un tasso di omicidi elevatissimo che è andato via via aumentando nell'ultimo decennio, raggiungendo i 45 morti ogni 100.000 persone nel 2023. In media, nell'ultimo anno sono state uccise 75 persone al giorno

i grandi gialli

Codici rossi e violenze Un super pool di toghe contro l'emergenza

La Procura di Milano in prima linea per affrontare la piaga dei femminicidi

GIANLUIGI NUZZI

L'onda d'urto della violenza si materializza ogni mattina in un plico di fascicoli sulla scrivania del procuratore aggiunto di Milano, Maria Letizia Mannella. È alta un paio di spanne, cresce sempre e fotografa una situazione drammatica: sono venti, trenta notizie di reato tra codici rossi, violenze in famiglia e contro i soggetti vulnerabili che si consumano ogni giorno e che richiedono una valutazione immediata per capire dove intervenire. L'onda d'urto spinge il procuratore capo di Milano, Marcello Viola, ad aumentare il gruppo di pubblici ministeri che si dedicano a questo tipo di reati, portandoli a 18 in tutto. E così nel capoluogo lombardo, uno dei crocevia degli affari delle mafie, abbiamo dodici sostituti che si occupano nel dipartimento contro la criminalità organizzata, e diciotto, quindi il 50% in più, in quello coordinato dalla Mannella contro le violenze di genere.

Del lavoro che viene compiuto qui trapelano solo i casi più clamorosi, quelli da prima pagina, come lo scandalo di Terrazza Sentimento dell'imprenditore Alberto Genovese, che drogava le ragazze per abusare di loro dopo i party all'ombra della Madonnina, o le accuse di abusi sessuali rivolte al figlio del presidente del Senato, Ignazio La Russa, o, ancora, Antonio Di Fazio, l'imprenditore farmaceutico condannato per aver narcotizzato le sue vittime con le benzodiazepine e usare i loro corpi, riducendoli a bambole di pezza. Ma c'è un sommerso che sfugge ai media e racconta una società sempre più erosa dalla violenza nelle sue dinamiche più intime e strutturali, ovvero quelle della famiglia: «I reati seguono i cambiamenti – conferma Mannella – e così esprimono i disagi di una società che sta sempre più invecchiando. Oltre alla violenza di genere, aumenta ed è poco raccontata quella dei figli contro i genitori nemmeno tanto anziani (60-65 anni). Abbiamo così genitori che rincasano con paura, denunciano i figli per le botte che prendono, per amore fanno marcia indietro ma poi le situazioni si ripetono e così accusano di nuovo. Dopo il Covid molte persone squilibrate che prima erano seguite dai servizi sociali e dai Cps, oggi sono privi di assistenza. Abbiamo famiglie lasciate a loro stesse, schizofrenici o assuntori di droghe con la psiche labile, devastata dagli stupefacenti che diventano molto violenti nei confronti dei genitori. I casi di coppie disperate, ricattate dai figli che quando in escandescenza distruggono le case, non fanno notizia perché l'allarme scatta solo con l'omicidio. E che dire delle circonvenzioni d'incapace? Anziani soli, ormai inadatti a gestire i propri beni, ostaggio di badanti che si accaparrano i contanti e che riescono a farsi firmare la delega sui conti correnti per arrivare a testamenti firmati a loro favore. I figli magari vivono lontani, non colgono queste derive se non troppo tardi. E, infine, assistiamo a denunce tra fratelli sulla gestione dei genitori con l'obiettivo di aggiudicarsi il patrimonio. Bisogna creare reti sociali perché gli psicologi non possono arrivare dappertutto. E il mio tavolo rimane sempre pieno, mai vuoto».

Il fronte caldo di Milano

1

Sulla scrivania del procuratore aggiunto di Milano, Maria Letizia Mannella, arrivano ogni giorno dalle 20 alle 30 notizie di reato relative a violenze domestiche e abusi su soggetti deboli: tutti casi urgentissimi

2

L'onda d'urto ha spinto il procuratore capo di Milano, Marcello Viola, ad aumentare il gruppo di pubblici ministeri che si dedicano a questo tipo di reati portandoli a 18 (contro i 12 che si occupano di criminalità organizzata)



Maria Letizia Mannella

3

Oltre alla violenza di genere, aumenta silenziosa quella dei figli contro i genitori nemmeno tanto anziani (60-65 anni): aumentano così le denunce per le botte prese. Denunce spesso presentate, ritirate e poi ripresentate

4

Dopo il Covid molte persone squilibrate, prima seguite dai servizi sociali e dai Cps, sono prive di assistenza. Ci sono famiglie lasciate a loro stesse, schizofrenici, psicolabili e tossicomani molto violenti in casa



I cambiamenti sono repentini. Mannella è a capo di questo ufficio da sette anni ma dal 2017 sembra sia passata un'era geologica, tutto è cambiato. All'epoca non era ancora entrato in vigore il codice rosso, il suo predecessore, Pietro Forno, aveva inciso particolarmente per aiutare le donne, inventando la specializzazione nei reati sessuali. All'epoca però, questo era un dipartimento per assistenti sociali, non costituiva il focus della procura, concentrata sui reati contro la pubblica amministrazione e la criminalità economica. Era considerato poco importante, non significativo per l'impatto sulla società, nessun magistrato ci voleva andare. Insomma, era considerato poco gratificante. Le liti tra conviventi erano ritenute un mero affare familiare: «Io stessa vengo da inchieste su reati economici e contro la pubblica amministrazione però ho capito l'importanza sociale di questa specializzazione che incide sul futuro come poche altre. Si dava più importanza ai bambini come parti lese, agli abusi sui minori sebbene si incontrassero difficoltà rilevanti. Infatti, permaneva un retropensiero, un sottofondo culturale di dubbio diffuso: "chissà se quel bimbo si è inventato tutto o dice la verità". Se aiutiamo un bambino maltrattato o che subisce violenza, gli rendiamo giustizia. Si lavora sul futuro, si crea una persona nuova. Tutti gli altri dipartimenti della procura lavorano su reati come furti e rapine che riguardano il passato, mentre da noi ci si concentra sulle parti offese, dando una prospettiva futura».

Certo, la svolta è poi arrivata il 9 agosto del 2019 con il Codice rosso che impatta sui magistrati di tutta Italia e contribuisce a offrire una visione diversa: «Il Codice rosso cambia mentalità a tanti colleghi – sottolinea Mannella – e sancisce l'importanza di intervenire immediatamente per evitare che una situazione di violenze psicologiche e fisiche sfoci in qualcosa di irreparabile. Agli inizi ci sono state resistenze proprio sul punto di essere avvisati immediatamente, era una premura considerata eccessiva. C'era chi sosteneva che era sufficiente avvisare il giorno dopo, perché gli inquirenti chiamavano i magistrati anche alle tre di notte, ma poi tutti sono stati coinvolti e resi protagonisti dell'applicazione del codice riformato. Questo ha avuto una funzione fondamentale nel periodo Covid con il mio dipartimento che lavorava anche quando era vietato a tutti… con la scusa di un controllo sulle vaccinazioni mandavo la polizia locale nelle case di soggetti violenti per vedere com'era la situazione. Ed è stato fondamentale per intervenire prima che certe situazioni degenerassero».

I primi passi spettano comunque sempre a chi subisce gli abusi o ne è testimone, con la capacità di interpretare i campanelli di allarme e saper intervenire: «I casi partono dalla classica violenza psicologica e poi si evolvono in violenza fisica; è sempre esplosiva e non ha riguardo di nulla. Primo sintomo è la disparità di forze (culturale, sociale ed economica) che può agevolare il maltrattamento. Anche i figli arrivano a costituire un pericolo perché nelle famiglie con l'uomo maltrattante, la presenza dei figli induce a compiere atti di violenza. Certo, la perdita del lavoro, l'uso di alcool e droghe, fanno aumentare i rischi, anche se poi ci confrontiamo con vittime che ancora oggi fanno le crocerossine, pensando di poter salvare il matrimonio, quando invece bisogna solo scappare e aver la forza di costruirsi una vita autonoma, come viene insegnato nei centri antiviolenza».

Imboccare la strada della denuncia non è certo facile. La reazione è quasi sempre la negazione di abusi sessuali con una difesa stereotipata che indica nella vittima una persona partecipe e consenziente. In realtà, i magistrati credono alle donne che denunce perché bisognerebbe spiegare perché mai una persona dovrebbe inventarsi una violenza sessuale a proprio danno, andando incontro a una vittimizzazione secondaria. Certo, esistono casi di persone borderline con problemi psichici o casi di odio pregresso o separazioni in corso che impongono una cautela maggiore ma l'abuso rimane un'esperienza così drammatica che il racconto assume caratteristiche particolari



In campo Il procuratore capo di Milano Marcello Viola, ha aumentato il gruppo di pubblici ministeri che si dedicano ai reati da Codice rosso, alle violenze domestiche, agli abusi sulle persone più fragili, portandoli in tutto a 18 unità



che diventa difficile fingere e costruire una storia fantastica senza essere rapidamente scoperti. «Per quanto riguarda la mia esperienza, la donna che denuncia racconta la verità. Ricordo le eccezioni come una ragazzina di tredici anni che aveva raccontato di aver subito violenze da un uomo nero dietro un cespuglio per poi raggiungere scuola ma le cose non tornavano tanto che poi confessò di essersi inventata tutto per non essere interrogata. O il caso drammatico di un padre accusato dalla moglie di abusi nei confronti della figlia di 2/3 anni: dopo la condanna definitiva in cassazione e la bocciatura del ricorso alla Corte europea, lui continuava a dichiararsi innocente e si tolse la vita. Questa cosa per quanto l'accusa abbia retto in ogni grado mi ha colpito. Anche perché non è certo un lavoro semplice: È un lavoro che ti mette alla prova, se hai dei figli, inesorabilmente quando questi non si fanno sentire o rientrano tardi vengono in mente gli accadimenti che abbiamo seguito nelle indagini ed uno deve avere dei filtri mentali per superare questi possibili coinvolgimenti emotivi. Se vivessimo di paure faremmo un altro lavoro, invece siamo motivati e ogni giorno quando arrivo in tribunale mi pongo lo stesso interrogativo: "vediamo quante persone posso aiutare oggi"». —

> Quando si raccoglie la prima denuncia di una vittima è fondamentale che a farlo sia una donna
>
> Alberto Genovese è stato ascoltato da dieci funzionarie della Questura di Milano



Le indagini

Investigatrici in prima linea Saranno loro a fermare i nuovi Barbablù

La procura di Milano è sempre stata all'avanguardia nel combattere e perseguire le violenze sessuali. E, di certo, l'inchiesta recente che ha avuto più clamore riguarda il processo per Terrazza Sentimento, quell'officina di violenze sessuali aperta dall'imprenditore Alberto Genovese all'ombra del Duomo. Un cocktail micidiale di lusso, cene firmate da chef stellati, musica a tutto volume, bagni nella piscina a sfioro all'ultimo piano di piazza santa Maria Beltrade con sguardo sulla Madonnina. E cocaina, ketamina e altre droghe micidiali per sottomettere la ragazza di turno. Un'indagine condotta dalla Squadra mobile di Milano con una singolare particolarità: a portare avanti gli accertamenti sono state soprattutto donne talvolta perfino coetanee di alcune delle ragazze che denunciarono poi gli abusi patiti. Se ne deve essere reso conto lo stesso Genovese, di certo quando venne tradotto in tribunale per l'interrogatorio, la mattina di venerdì 8 ottobre 2021. Ad ascoltarlo nell'aula c'erano le investigatrici della questura, i magistrati, le tirocinanti della procura. In tutto dieci donne, tutte preziose per riuscire a mettere a fuoco le accuse che determinarono poi diverse condanne contro Genovese. Furono proprio loro ad analizzare decina di migliaia di file tra chat, video, audio e immagini delle telecamere della casa di fronte al Duomo dell'imprenditore per isolare immagini che dimostravano le violenze. Un lavoro durato mesi che ha impegnato un'intera squadra di agenti che passavano ai computer questo materiale immenso, senza farsi coinvolgere emotivamente. «Non è certo un'attività usurante – spiega il procuratore aggiunto Maria Letizia Mannella – ma bisogna essere molto determinati e motivati». E, in effetti, la particolarità di quelle immagini era proprio quella dell'assenza di interazione tra vittima e carnefice. Nelle violenze sessuali le donne sono spesso minacciate con coltelli o armi da fuoco, bloccate, provano a scappare, alzano la voce, si difendono con le unghie. In questi casi, invece, erano completamente inebetite dagli stupefacenti. Genovese le prendeva, muoveva i loro arti a proprio piacimento, rimaneva indifferente se queste protestavano o provavano a divincolarsi. Insomma, Genovese si muoveva come un moderno Barbablu.

Stessa scena in un altro clamoroso caso, quello dell'imprenditore Antonio Di Fazio, condannato per abusi nei confronti di una studentessa bocconiana che chiameremo Chiara e che lo aveva incontrato il 27 marzo del 2021 per un innocente colloquio di lavoro. Ritrovata dal fidanzato in stato confusionale, la ragazza scoprirà solo in ospedale di aver assunto le temibili benzodiazepine in una bibita offerta dall'imprenditore. E così, dopo esser stata dimessa dal nosocomio, alle 3.23 di quella notte va dai carabinieri e sporge denuncia. Ad ascoltarla si trova di fronte una giovane militare della caserma. Le due giovani potrebbero essere amiche, sono quasi coetanee. Si crea un'empatia. Anzi, l'investigatrice potrebbe essere la sorella maggiore visto che ha solo tre anni più di lei. «È fondamentale che a raccogliere la prima denuncia sia una donna, perché suscita più tranquillità e fiducia nella vittima. Dopo aver subito abusi da parte di un uomo, la vittima spesso nutre diffidenza istintiva nei confronti di ogni persona di quel sesso anche se tra i miei collaboratori non c'è certo differenza per determinazione, capacità investigative e dedizione». Gli accertamenti svolti sui cellulari di Di Fazio fecero emergere come l'uomo aveva l'abitudine di narcotizzare la vittima di turno con i farmaci per poi scattare fotografie e compiere violenze. Proprio dal suo telefonino si riuscì a ricostruire altri abusi per i quali l'uomo di recente è stato condannato in Cassazione, in via definitiva.

Racconto raccolto sempre a Milano da un carabiniere donna anche per Silvia, la ragazzina che nell'estate del 2019 in Sardegna finì a casa di Ciro Grillo, dopo una serata in discoteca. Una deposizione importante dove la ragazza decise di raccontare cosa visse quella sera, denunciando una violenza sessuale di gruppo che avrebbe patito dal figlio dell'ex leader del Movimento Cinque Stelle e tre suoi amici. A sostenere il suo racconto, si aggiunsero poi i ricordi dell'amica che stava con lei quella sera e che l'accompagnò a casa del ragazzo. Il processo dopo anni di rinvii e rallentamenti è ora in corso ed è entrato nella sua fase decisiva con la sentenza che arriverà dopo l'escussione e le arringhe. G. NUZ. —

A processo

Alberto Genovese è stato condannato a oltre 6 anni – in vari procedimenti- per le violenze dopo i party di Terrazza Sentimento. L'ex manager Antonio Di Fazio ha preso 9 anni (confermati in Cassazione) per 5 violenze. È invece in corso a tempio Pausania il processo a Ciro Grillo e amici per violenza sessuale su una ragazza dopo un festino in villa

relazioni



L'amore moderno

MARIA CORBI

Cara Maria,
questa estate mi sta portando un regalo meraviglioso, ma inatteso. Mia figlia, 17 anni, mi ha confessato di aspettare un bambino e di essersene accorta troppo tardi per poter anche riflettere su cosa fare. Non le nego che le avrei consigliato, non imposto, di rimandare questo appuntamento con il destino anche se la scelta di rinunciare a una creatura è sempre difficile e molto dolorosa. Ma non ho avuto questa possibilità, ormai è tardi. E non sono dispiaciuta, ma preoccupata. Lila (la chiamerò così, come una delle amiche geniali) mi ha chiesto di aiutarla, di fare finta che questo bambino sia mio. «Mamma io non me la sento, ho tante cose da fare, voglio andare all'estero per l'Università, ma non posso pensare di abbandonarlo alla nascita e sarebbe bello se avesse una mamma brava come sei stata tu con me. Sei ancora giovane e ce la puoi fare». Mi ha spiazzata, e anche se il cuore mi dice che devo accettare questa proposta, la mente mi dice che non è così semplice. E non lo sarà in futuro quando questo/a (non conosciamo il sesso) crescerà. Quando svelare la bugia? Perché non si può pensare di mentire al bambina/o per sempre. Le bugie hanno le gambe cortissime e a un certo punto capirà. E non si può mentire alla nostra cerchia sociale, appena andrà alla scuola materna si saprà che non è figlio mio, anche se avrà il cognome di mio marito. E il padre? Anche se è stata una storia di qualche notte, come si fa a non dirglielo? È un suo diritto sapere, un suo dovere stargli accanto.

Quello che si può fare è permettere a mia figlia di fare le scelte che desidera, anche andare all'estero, tenendo il bambino con noi, con la chiarezza dei ruoli. Dei nonni molto presenti e una mamma che non c'è fisicamente ma che lo ama comunque profondamente. Lila mi dice che in questo modo lei non si sentirebbe libera e che se questa è l'alternativa che le offro allora pensa anche a darlo in adozione alla nascita. Dice che se fosse lei la bambina di cui stiamo parlando preferirebbe così che essere diversa a scuola, con i nonni presenti e la mamma che gira per il mondo. «I bambini sanno essere cattivi quando scoprono un lato debole», mi dice. Cerco di farla ragionare, ma è così cocciuta!!! Mio marito tace, credo che non si sia mai ripreso dalla notizia, e comunque a nostra figlia le ha sempre date tutte vinte. Questo bambino è già parte della nostra famiglia, e non so veramente come fare per convincere Lila che quello che chiede non è giusto. Lei che farebbe? —

Lettera firmata

scrivete a
maria.corbi@lastampa.it

Help!

1

Con questo caldo non sopporto più nessuno, voglio stare sola per avere aria, per respirare, stare bene. Il prossimo anno, giuro, vado da sola in montagna?
Sicura che il problema sia il caldo?

2

Mia moglie è convinta che le vacanze in due si facciano per fare sesso. Ma io con questo caldo proprio non ne ho voglia e lei mi aggredisce, come se fosse un dovere.
Par condicio

3

L'altro giorno in spiaggia trovo il mio ombrellone occupato. Spiego la situazione e vengo aggredito. "La spiaggia è di tutti", dice. "Ma l'ombrellone no", dico.
L'ombra è un bene prezioso

4

Ho un'amica che si inventa le malattie, anche serie. Poi dimentica quello che dice e si contraddice. Una persona intelligente a cui vorrei parlare, ma ho paura.
Avrei paura anche io

Cara lettrice,
mi chiedi cosa farei, ma non posso dirtelo perché sono situazioni in cui ci si deve trovare e dove la teoria è utile ma molto distante dalla realtà, soprattutto da questa, piena di anse e di bivi da prendere. Capisco la richiesta di tua figlia, che rivuole la vita di prima, di quando era un'adolescente concentrata su se stessa e sul futuro. La notizia di aspettare un bambino ha messo in standby li suoi sogni e pensa che per riprenderli l'unico modo sia quello di alienare totalmente la responsabilità senza sentirsi troppo in colpa. E se quel bambino/a lo crescessi tu, sua madre, sarebbe sollevata (o almeno penserebbe di esserlo) dal senso di colpa e da quel limbo in cui comunque cadrebbe recidendo ogni contatto con suo figlio. Si chiederebbe sempre "come sta", "dove è" "se è amato". Come tutte le ragazze dell'età di tua figlia il pensiero è egocentrato. La domanda: "cosa sarebbe meglio per lui/lei", non si articola, perché nell'adolescenza il mondo inizia e finisce con se stesse/i. Tu da adulta sai che il bene passa sempre, o quasi, dalla verità. Crescere con il peso di questo silenzio, di questa bugia, è un fardello che questo piccolino dovrebbe portare tutta la vita, con il rischio che a un certo punto la verità esca e il peso diventi insostenibile. Mettendomi nei tuoi panni penso che sia giusto quello che dici, è bene crescere conoscendo la propria storia, per quanto difficile sia. Tu puoi fare la nonna e anche assolvere ai compiti di un genitore mentre tua figlia costruisce la sua vita, ma sempre nella chiarezza. Un bambino può capire che la mamma sia lontana perché deve lavorare, studiare, pensare al loro futuro. Non può capire la bugia sulle sue origini e l'abbandono. Cosa accadrebbe quando capirà che sua sorella è in realtà sua madre?

Tua figlia sta resistendo a un cambiamento che capisce essere una rivoluzione nella sua vita. Diventare madre da adolescenti è molto difficile, fenomeno che si chiama Asincronia Evolutiva, quando la crescita imposta dalla maternità non si accompagna a una uguale crescita emotiva. Nel rapporto di Save The Children *Piccole mamme* si sottolinea come la maternità precoce influisca «pesantemente sulle relazioni sociali delle ragazze, che perdono i contatti con i loro coetanei». Tua figlia non è pronta a un cambiamento così importante, ma viverlo dentro a una cerchia familiare supportante po' rendere questa esperienza positiva per lei e per il piccoletto/a che sta arrivando. —



ILARIA URBINATI

SEGUE BUFFET

Alla Rai è tutto un "Welcome"

MICHELA TAMBURRINO

Ai palinsesti Rai l'invito non è uguale per tutti. E visto che la presentazione dei programmi della prossima stagione agli investitori e alla stampa dovrebbero tenere tutto insieme, c'è qualcosa che stride. A spese nostre. I media, al solito, si arrangiano. E se oltre alla conferenza stampa i giornalisti vogliono partecipare alla serata che riserva sempre curiosità da scrivere, tutto è a carico dell'editore. O il lavoro si lascia a metà. Per gli ospiti invece i baccanali vengono per tempo pianificati, predisposti per presidenti, direttori, vice direttori, amministratori, consiglieri, con al seguito staff infiniti, segretari, assistenti e mogli o mariti a carico. Un circo che si sposta compatto in abito da sera e il tovagliolo al collo. Nella fattispecie, la festa è iniziata la sera prima della presentazione palinsesti, a Napoli, con un welcome dinner al Museo Nazionale ferroviario di Pietrarsa. Qualcuno ha raccontato dell'assalto al buffet, di troppo caldo e troppa ressa, di una partecipazione esagerata e concentrata. I pezzi da novanta hanno preferito una cena al ristorante a piè di lista. E buona notte nei numerosi hotel requisiti da tempo. Il giorno fatidico, quello successivo, inizia con un welcome breakfast e, visto che si sta a Napoli, sfogliatelle, pasticcini, ciambelle dal profumo persistente. Nelle more, si è svolta la presentazione dei programmi tanto per incuriosire investitori e stampa che oramai aveva già scritto tutto. In quest'atmosfera di noia si arriva felicemente alle 14 e un certo languorino non manca, stimolato dalla reiterazione dei concetti espressi. Meno male che nel frattempo è stato allestito il light lunch, anche qui, sciué-sciué, orecchiette, polpette e babà grondante rum. Ed è proprio a bocca piena e satolli, che si può parlare degli scenari futuri. I direttori dei generi magnificano le loro gesta forse per esorcizzare l'ipotesi possibile di un avvicendamento che li vedrebbe vittime. Il timore,



per molti, è che l'accordo politico tra la maggioranza (significa nomine nuove e ribaltoni), si trovi di lì a pochi giorni rendendo le loro prossime vacanze, eterne. Visto che più d'uno trema e anche la nomenclatura aspetta che si compia il suo destino, il gioco al massacro prevede la classifica di chi se la passa peggio. Sorride sereno Angelo Mellone, direttore del Day Time Rai che si è portato avanti arrivando già vestito da barca. Ridendo e scherzando si è fatto tardi, cambio d'abito veloce nei rispettivi alberghi e tutti pronti con il welcome cocktail nel centro di produzione Rai, cortile infuocato nonostante il tramonto. Il più corteggiato è Stefano De Martino e lo testimoniano anche gli otto milioni di nuovo ingaggio. L'anno scorso il suo ufficio stampa pregava per un'intervista, oggi rifiuta sdegnato qualsiasi approccio. Il trucco comincia a sfaldarsi nel sudore, tranne che sul volto della signora Briatore, praticamente nuda. Il tour de force non è finito, dopo l'ennesima presentazione dell'offerta Rai, alla Mostra d'Oltremare è previsto il light dinner d'addio. Tutti presenti… «E io pago», diceva Totò. —

coppie d'arte





La Fondazione Mario e Marisa Merz sorge nel quartiere operaio San Paolo di Torino. I due artisti si conobbero nel 1950 e non si lasciarono più (foto di Renato Ghiazza dal sito della Fondazione Merz)

Mario&Marisa Merz

Epico lui, cosmica lei I due geni dell'arte povera nella Torino antifascista

MANUELA GANDINI

> Merz, medico e futuro artista, evadeva dal carcere con foglio e matita

Quando viene arrestato a Torino, mentre distribuisce volantini antifascisti, Mario Merz ha vent'anni e studia medicina. Lo condannano a un anno di reclusione nelle Carceri Nuove. È il 1945 e la guerra sta per finire. Si era unito al gruppo partigiano Giustizia e Libertà. Ora condivide la cella con un altro giovanissimo attivista, Luciano Pistoi, futuro critico de *L'Unità* e gallerista, al quale rimarrà legato tutta la vita.

Come impiegare il tempo e i pensieri che si avvoltolano su se stessi? La sera Pistoi legge a voce alta il saggio di Cesare Brandi su Giorgio Morandi. «Con me, – racconta – ad ascoltare quello che per noi era il primo libro dove si parlava veramente di pittura, c'era Mario Merz». E Mario Merz, l'aspirante medico che sarebbe diventato l'artista di punta del gruppo dell'Arte Povera, evade attraverso foglio e matita. È risucchiato da un vortice filosofico, politico e scientifico cui non può sottrarsi, non stacca mai la mano dal foglio, traccia segni ininterrotti, sta maturando inconsapevolmente un linguaggio che avrebbe rivoluzionato il corso dell'arte. Prende corpo in lui la percezione della circolarità del tempo e dello spazio. «Appena venuto fuori dal carcere, sai cosa ho fatto? – ha detto in un'intervista – Il giorno dopo ho preso un pezzetto di carta e una matita e sono andato nel prato, lontano da casa, lontano da tutti, a fare, a disegnare, perché mi dicevo: l'arte deve diventare il messaggio nuovo». Così, incoraggiato da artisti eretici come Mattia Moreni, lascia medicina per consegnarsi all'arte.

Marisa Merz, al secolo Maria Luisa Truccato, ha un anno meno di lui. Ha fatto danza ma è fortemente attratta dall'arte, dalla libertà, dall'*esprit du temps*. Lavora nello studio di Felice Casorati a Torino come modella, assistente e artista e frequenta l'ambiente brillante e conflittuale di una città operaia in pieno sviluppo culturale. Mario e Marisa s'incontrano nel 1950 e si sposano sei anni più tardi. Marisa è l'unica donna del gruppo



dei poveristi al quale appartengono, tra gli altri, Michelangelo Pistoletto, Giulio Paolini, Jannis Kounellis, Giuseppe Penone, Alighiero Boetti, Anselmo, Luciano Fabro, Pierpaolo Calzolari. Tutti hanno in progetto la sovversione, fisica e concettuale del Capitale, teorizzata da Germano Celant nel suo manifesto *Arte Povera. Appunti per una guerriglia* (Flash Art n. 5, 1967). Il comune denominatore dei loro singoli linguaggi è l'uso di materiali poveri, naturali e industriali per una lotta politica e poetica. La narrazione di Mario è epica, quella di Marisa è cosmica. Mario prende un neon e perfora una tela, un impermeabile, un ombrello, un bicchiere: crea un cortocircuito tra arte, natura e energia. Fascine, giornali, vetri, numeri e parole incandescenti vengono utilizzati per realizzare gli igloo. Il processo è irreversibile. Le strutture in ferro semicircolari sono rifugi primordiali pericolosi e precari. Marisa, dai lunghi capelli argentati, contamina la cucina con opere tubolari di lamiera e scaglie di cuoio sulle quali si depositano l'unto delle pentole e il fumo delle sigarette. Non si dichiara femminista ma lo è di fatto. Il lavoro domestico è stravolto, anzi inesistente, le mansioni femminili capovolte. Sferruzza il nylon e il rame, come ogni alchimista che si rispetti, per realizzare scarpette e presine inusabili. L'altalena impossibile, dal sedile inclinato triangolare, che realizza per la figlia Bea è un'opera, non un giocattolo. La casa è lo studio e viceversa. «Sono moglie e artista insieme» afferma Marisa che non rivendica primati. Non le interessa la visibilità e coltiva un rapporto non gerarchico tra le cose. Mario espone in tutto il mondo, Marisa no. Parla pochissimo, rifiuta di apparire. In lei la condizione domestica diventa ritmo cosmico e danza. «La casa – racconta la figlia Beatrice – era pienissima di opere che si stratificavano. Solo in un certo periodo, i miei hanno avuto uno studio in corso Tassoni. Le installazioni venivano realizzate soprattutto fuori, nei musei e nelle gallerie che diventavano studi improvvisati».

> Marisa cambiò ogni regola della loro vita. La casa era lo studio e viceversa

Francesca Pasini, critica d'arte, moglie del politologo Giorgio Galli, racconta di una profonda amicizia: «Ci invitavano a cena nella loro casa milanese dove lei cucinava lenticchie sul fornelletto a gas accompagnate da ottimi vini. Facevamo sempre tardissimo. Non si parlava mai direttamente del loro lavoro ma di politica e di estetica. A Giorgio, da storico, chiedevano la sua visione dei fatti del mondo. Marisa e Mario si tenevano d'occhio in continuazione, in un modo assolutamente privato. Alle inaugurazioni, potevi cogliere uno sguardo d'intesa che riguardava soltanto loro, in una forte empatia affettiva». Il 9 novembre 2003 Mario muore d'infarto. Marisa lavorerà sino all'ultimo giorno, il 19 luglio 2019, senza mai interrompere quello sguardo. Le sue testine, gli angeli e gli spiritelli, popoleranno i tavoli e le spirali di Mario, alimentando il rapporto magico ed enigmatico che li legava perché, come ha scritto Mario, «Se la forma scompare, la sua radice è eterna». —

il raccontino



L'IMMAGINE È STATA GENERATA CON IG

L'autore
Scrittore, fotografo, storyteller e film-maker, Stefano D'Andrea è nato a Milano nel 1967. Ha pubblicato diversi libri ed è l'inventore delle pagine social "Gatto Morto", "Umani a Milano" e "Gli uomini sono le nuove donne".

Storia di Laura

L'importante è finire (con una padellata in testa)

STEFANO D'ANDREA

Laura fa la maestra elementare, l'ha sempre desiderato. Ha una classe di venti splendidi bambini di tutti i colori, che cresce insieme alla maestra Alice e con il sostegno del maestro Luca. Ormai sono quattro anni che è entrata in graduatoria e ancora non le sembra vero. Aveva festeggiato la notizia con i suoi genitori e la sorella al Roadhouse di Baranzate, un mercoledì sera del novembre prima del Covid. I suoi primi studenti li aveva conosciuti in DAD. Era tutto contemporaneamente orribile e meraviglioso, ed era difficile decidere a quali sentimenti dare credito. Ma Laura è abituata a queste millefoglie di emozioni che capitano in continuazione, dice che è la vita a essere così, mai tutta buona mai tutta cattiva. Lo dice a Camilla, che sta sulla sedia a rotelle ma sorride tanto, ogni volta che mangia un gelato, che finisce un compito o che fa passare un bigliettino alla compagna di banco. Lo dice anche a Mohammed che non ha il papà e non ha la mamma, ma ha tantissima voglia di correre, ed è già in una squadra di atletica dove ci sono tante persone per bene che lo incitano e lo applaudono e lo vogliono vedere volare felice. Non tutti, però. Laura ha una vita piena di cose da fare, ed è quella che voleva, tranne per le ore in cui non ha impegni, non ha bambini a cui leggere librini o non ha fogli da compilare. Ore in cui ha solo il telefono, e il tempo. E tranne che per il periodo tra giugno e settembre, che a qualcuno sembra poco, ma per lei è tanto, è largo, ed è denso. L'estate per Laura è l'apnea. È come se il respiro fosse sempre fatto di tre parti invece che di due; come se per gli altri ci fosse un continuo di dentro e fuori di ossigeno e per lei ci fosse l'inspirare, poi una lunga pausa di niente, poi l'espirare e poi di nuovo il niente. Un ingombro di vuoto eccessivo, un luogo sospeso, un silenzio così inatteso che forse non è silenzio ma è che sei diventato sordo. L'estate per Laura è come se l'intervallo delle partite durasse 45 minuti, come il primo tempo; una roba che non sei sicuro di arrivarci vivo, al secondo. Una roba che non sei sicuro di arrivarci vivo, al prossimo "inspirare". Come toccare il fondo della piscina e tornare su sbattendo i piedini.

Laura ha 29 anni, i capelli neri chiusi in una coda e il corpo nascosto dentro jeans chiari e felpe colorate, e ieri su Tinder ha conosciuto un ragazzo che somiglia a Percy Weasley. "Ti va se ci vediamo?" gli ha chiesto in chat. "Perché così ci conosciamo davvero. Secondo me se ci scriviamo, rischiamo di dire delle cose per farci belli e non siamo davvero noi". "Ok" ha detto lui. E stasera i due sono al Centro Commerciale di viale Sarca. Si chiedono l'un l'altro il film preferito; lei dice *Il pirata dei Caraibi* e lui dice *Schindler's list*. Si domandano chi dei due abbia scelto il posto, si guardano un po' persi e poi, nel momento in cui dovrebbero ridere e spiegarsi cosa ci fanno lì, tra urla e neon, e non sono in un elegante Lounge Bar vicino al Parco Sempione tra profumi e lino, invece di sprofondare nel previsto imbarazzo, che lei aveva già messo in conto, perché non è la prima volta che esce con qualcuno mai visto prima, ridono. Di gusto. Entrambi. E si toccano dentro con i gomiti come a dire che da ora siamo complici perché abbiamo riso di noi stessi e nessuno si è fatto male, abbiamo mostrato un punto debole e nessuno ci ha infilato un coltello dentro.



Cosa ci fai a Milano d'agosto, chiede lei a Luca. Lavoro, dice lui, preferisco fare le vacanze quando c'è meno casino. Noi della telefonia siamo sempre operativi e a non fare le vacanze in agosto diventi anche simpatico ai colleghi. E tu? Io faccio la maestra elementare, dice Laura. Il lavoro più bello del mondo, dice lui. Lei beve un bicchiere di vino bianco. Lui beve un Martini Coktail. Entrambi bevono anche acqua naturale. Parlano per due ore e quando escono è diventato buio. Lui è gentile e, dopo averla preceduta in ingresso, le cede il passo in uscita. Le chiama un taxi e dice che lui andrà a casa piedi, gli piace passeggiare ed è una bella serata. Laura è contenta. Lui conosce anche il francese, ma non tanto bene. È una persona vera, pensa Laura. Vieni da me, gli chiede. Va bene, vengo molto volentieri, risponde lui, e il leggero rossore che si forma sulle sue guance la emoziona. Mangiano un gelato prima di salire. Passeggiano.

La casa di Laura è piccola e a volte lei pensa di non tenerla abbastanza in ordine ma ha deciso di non farsi frenare, Luca la vedrà per com'è. Entrando la guarda con più affetto di quanto abbia mai provato, ha un bel divano, la cucina a vista e una camera piccola ma luminosa. Vanno in bagno a turno e quando si incontrano nel corridoio hanno le mani fresche profumate dello stesso sapone, e si prendono, e si baciano. E Laura si sente a proprio agio e se lo porta nel letto, quell'uomo più robusto e forte di quanto temesse, quella presenza che aveva desiderato da tempo ma non aveva ancora incontrato. E Luca si disarma e si lascia fare. Lei lo mangia, lo strofina, lo stringe. Lui la ringrazia, quasi balbetta le dice Laura come sei bella. E prende la guida, e lei prova tutto il piacere del mondo e si gode quell'uomo che la desidera e l'accarezza con le mani e le parole, che la guarda tutta intera, che è totalmente con lei. E lui continua a prenderla mentre lei si lascia fare rilassata e felice, in attesa che arrivi il suo momento, di Luca. Momento che non arriva. Lui non sembra infastidito, anzi è sempre gentile e forte allo stesso tempo, e soprattutto non se ne va. Sta lì con lei. Dentro di lei. Parla con lei. Le dice che è felice e altre cose che, fuori dalle lenzuola, sembrerebbero ridicole. E lei ascolta e si gode il presente. E i due poi cambiano posizione. Ed è bello. È vitale. E lungo. E tra una cosa e l'altra comincia anche a essere un po' tanto, questo tutto. E il sudore che si crea pure, d'altra parte fa caldo e loro stanno facendo l'amore. Da un pezzo. E va bene per carità, ma per esempio Laura comincia ad avere sete. E un principio di crampo al polpaccio. Non ci pensa nemmeno a interrompere quella danza fatta di emozioni e carne che non ricordava nemmeno se aveva mai ballato così bene. Ci mancherebbe. Certo, fosse per lei saremmo già alle docce fresche e poi Barattolino Sammontana e una serie tv che hai già visto ma la rivedi, perché il bello sono i dialoghi. E invece siamo ancora qui, pensa Laura, e tra po' arriverà il fastidio, perché se l'attrito è la strada per il benessere, lo è anche per il disagio, un po' come la sensazione che si prova in un corpo a corpo, quella che, se lo vuoi, è davvero la condizione più desiderabile del mondo, tipo le carezze di una madre, l'abbraccio di un padre o il bacio dell'amante ma, se non lo vuoi, è praticamente la peggiore. E Laura si vede da fuori e si parla come se parlasse a uno dei suoi alunni, e si dice che nelle cose buone c'è sempre un po' cattivo, e che nel male puoi trovare sempre qualcosa di buono. Ed è agosto, e prima o poi anche Luca finirà. E anche questa estate, se dio vuole. Perché se no tra un po' gli do una padellata in testa, così, pensa Laura. —

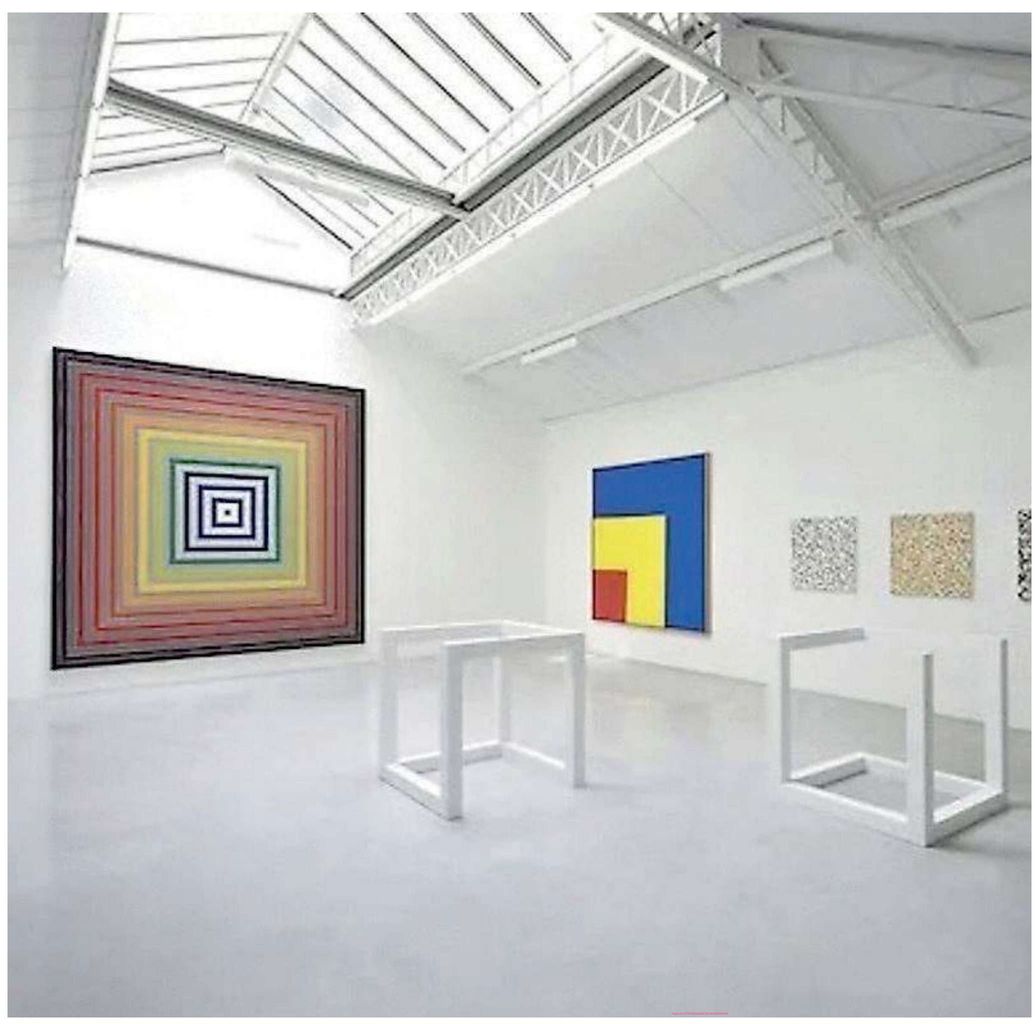
domenica con

Kamel Mennour

Agli artisti che mi piacciono dico: "Se fossi in voi verrei a lavorare con me"

ALAIN ELKANN





Kamel Mennour è un mercante d'arte francese di origini algerine. Nel 1999 ha fondato Galerie Kamel Mennour a Parigi. Oggi è una galleria di arte contemporanea che rappresenta più di 40 artisti con quattro spazi espositivi.

Una nuova galleria deve cogliere lo spirito del tempo?

«Sì, è lo *Zeitgeist*. Quando non riuscivo a capire perché Parigi, un tempo così importante, è piena di artisti da tutto il mondo, era completamente tramontata, pensavo con un approccio sociologico. Ero nato e cresciuto a Parigi amavo la mia città, per me era diventato uno scopo aiutarla e sono estremamente felice di vedere oggi il momento vivace che sta vivendo nell'arte e in altri campi».

Un tempo, il mondo dell'arte ruotava su Parigi, New York e Londra. Oggi ci sono la Corea del Sud, Hong Kong, Messico, Los Angeles, Miami e tanti altri posti?

«Questa è la globalizzazione e io ne faccio parte perché partecipo alle fiere in tutto il mondo, da Hong Kong, a Seul, da Miami a New York. Oggi, ci sono collezionisti, musei e fondazioni in tutto il mondo. A metà del secolo scorso tutto si concentrava in Europa, oggi ci sono diverse destinazioni, ma Parigi è tornata a essere un punto cardinale».

Dopo la pandemia c'è più digitalizzazione e meno fiere?

«C'è stata sicuramente una accelerazione nel lavoro immateriale. La nostra sala espositiva online, inaugurata durante il lockdown, ha aggiunto un nuovo strato dinamico al nostro programma espositivo. Questa piattaforma presenta una serie di mostre digitali che affiancano quelle fisiche che si tengono nelle gallerie, inclusi pezzi importanti di dimensioni importanti che non possono venire collocati nei miei spazi che sembrano dei cubi bianchi. Nello stesso filone, ogni anno curo una mostra speciale, un percorso artistico con opere esposte nella mia villa nei in Riviera, nel sud della Francia, accessibile soltanto su Instagram. La digitalizzazione non ha ridotto la mia attività, ha decisamente aumentato il numero dei progetti espositivi, l'impatto e la visibilità degli artisti, e il modo in cui vediamo e comunichiamo le nostre attività».

Si tratta però di un'esperienza molto diversa dalla galleria fisica?

«La dimensione fisica resta molto importante, è per questo che le fiere rimangono prioritarie. Ma il virtuale aiuta le persone a viaggiare meno. Quando un cliente sta cercando un'opera di Anish Kapoor, per esempio, io posso mandare un'immagine e loro mi possono rispondere se gli piace, dopodiché possiamo negoziare e discuterne. È un modo diverso di promuovere opere d'arte, ma l'arte ha bisogno di essere sentita dalle persone, di venire approcciata in modi diversi: con il cervello, con l'olfatto, con gli occhi».

Cosa le fa decidere che una persona completamente sconosciuta potrebbe essere in futuro un buon artista?

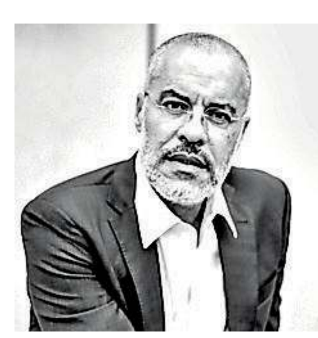
«Quando scelgo un artista devo sentire che possiede il DNA della galleria, anche se non è simile agli altri la sua opera deve avere qualcosa di molto particolare che mi colpisce. Voglio creare una situazione nella quale ci siano diverse personalità che possiedano – per quanto può suonare ambizioso – il mio DNA».

Può raccontare il suo DNA?

«Per me è difficile da esprimere, ma alcuni degli artisti più interessanti apparsi nell'ultimo decennio ora lavorano con me. Petrit Halilaj, per esempio, si trova sul tetto del Metropolitan di New York. Camille Henrot ha fatto di recente una bella mostra all'ICA Milano. Philippe Parreno ha crerato una mostra geniale al Leeum Museum a Seul. Sono artisti giovani, molto contemporanei, che affiancano alcuni dei nomi già realizzati del secolo scorso e dell'inizio di questo: Anish Kapoor, Lee Ufan, Ugo Rondinone, Tadashi Kawamata o Huang Yong Ping. Non rappresentano un "ismo" come nel secolo scorso, non sono una scuola, ma parlano lo stesso linguaggio, inventano una nuova espressione per l'arte».

La nuova diversificazione della arte è soltanto una moda del momento o d'ora in poi il mondo dell'arte sarà questo?

«Per circa vent'anni l'arte ci ha permesso di essere cittadini del mondo. Ora che ci penso credo che sia stato proprio questo a colpirmi all'esordio. Io vengo dall'Algeria, sono algerino, ma nello stesso tempo sono molto francese. Sono diverso e credo che ci sia una fluidità delle nostre identità che dobbiamo accettare. Forse è per questo motivo che lavoro con molti artisti da tutto il mondo».



> I collezionisti sono preoccupati: prima acquistavano cose bizzarre, oggi tornano all'arte classica

> La sala espositiva online, inaugurata durante il lockdown, ha aggiunto un nuovo strato dinamico

L'incertezza politica del mondo influenza negativamente il comportamento dei collezionisti?

«Fino a otto o dieci anni fà vendevo installazioni e sculture molto bizzarre. Oggi i collezionisti sono preoccupati e comprano prevalentemente arte classica con la quale andare sul sicuro. Vediamo bene come ogni parte del mondo abbia i suoi problemi. Ma io non dico mai che "si stava meglio prima", perché bisogna sempre vivere guardando al futuro».

Il suo Mennour Institute si occupa di educazione, filantropia e ricerca?

«Sì, è un nuovo capitolo della galleria. Vorrei un territorio che accolga la conoscenza da condividere attraverso masterclass, borse di studio, ricerche e anche opere di beneficenza. Fa parte del mio essere cittadino, quando puoi dare qualcosa. Ho raccolto intorno a me un team di persone molto esperte di storia dell'arte e di modernità, e vorrei condividere questa conoscenza con persone nuove, studenti, adolescenti, scuole e ricercatori. Questo è parte di ciò che io intendo per galleria, e per il 99 per cento dei suoi visitatori è tutto gratis».

Ci sono nuovi artisti che lei vorrebbe avere nella sua famiglia?

«Sì, tantissimi. Ma se fossi l'allenatore di una squadra di calcio non potrei dire di voler firmare un contratto con un certo giocatore senza averci prima parlato. Gli artisti devono essere sedotti, ricevere una visione dalla galleria. Devo anche mostrare di avere contatti con musei e fondazioni. Io dico agli artisti molto esplicitamente: "se fossi in voi verrei con me"».

Perché dovrebbero venire con lei?

«La mia galleria è una delle più legate a musei e fondazioni in Francia. Questa è anche la risposta alla sua domanda sul DNA della galleria. Ogni mese, ogni settimana, inauguriamo un mostre di artisti con i quali lavoriamo nei musei di tutto il mondo».—

a riveder le stelle

Settimana dal 25 al 31 agosto

Un salto deciso verso le gioie concrete

SUSANNA SCHIMPERNA

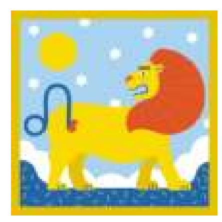
ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Anche le seccature, così come alcune curiose coincidenze, cercano di dirvi qualcosa: che lo scenario è in via di evoluzione, che si stanno per presentare occasioni, sfide, magari anche provocazioni, prove. È una settimana importante. Per alcuni questo sarà chiaro ed evidente, per altri no. Sotto traccia, però, il nuovo avanza…

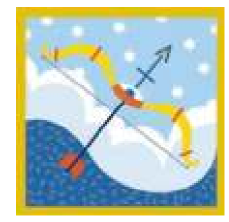
LEONE



22 luglio - 23 agosto

È bello quello che è bello, che è bello, che è bello (ricordate Nino Frassica in "*Quelli della notte*" di Arbore?). Dunque: impazzirete per persone, luoghi, oggetti dotati di bellezza; abbellirete voi stessi (cure estetiche) e la vostra casa (nuovi oggetti, ristrutturazioni). Sì ai divertimenti con gli amici, alle gite, ai viaggi.

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Molto dipenderà dalla capacità che avrete di darvi regole e ritmi precisi, e di adottare un rigido self control, utilissimo per non cedere all'emotività e non mostrare le vostre debolezze a chi ne approfitterebbe. Allenatevi a essere distaccati gentlemen ottocenteschi già da lunedì 26, e Venere vi promette una bella sorpresa per il 29.

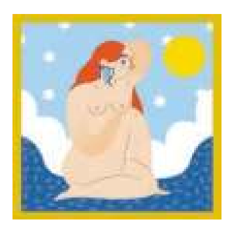
TORO



21 aprile - 20 maggio

Meglio darvi subito quello che chiedete. Firmare ciò che volete. Dire «sì» alla vostra proposta di matrimonio anche senza esserne convinti. Perché ora nelle trattative (di qualunque genere) siete imbattibili, e ingaggiare una tenzone con voi significa uscirne spossati come dopo un bagno turco, e soprattutto perdenti.

VERGINE



23 agosto - 22 settembre

Vi affidate troppo all'istinto, convinti che non sbagli mai. Spesso in effetti è così, ma prima di passare dall'intuire all'agire dovreste analizzare – questa volta con la fredda logica – ciò che state per fare, e perché. In questi giorni è bene siate cauti, pazienti, riflessivi. Niente è urgente. Molte decisioni possono aspettare.

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

Non vorreste cambiare pianeta, sfiniti come siete da contrattempi, ritardi, scorrettezze, insensatezze. No, vorreste al contrario che questo pianeta si liberasse degli incapaci che adesso sembrano essersi radunati tutti intorno a voi. Ma il Capricorno resiste a qualunque tempesta, figuriamoci se si fa abbattere da quattro stolti.



Susanna Schimperna Giornalista, scrittrice, studiosa di astrologia, ha ideato e condotto programmi in radio e in tv. La sua regola di vita: «L'unica direzione in alto. Altrimenti, che esisterebbe a fare il cielo?»

Disegni di Chiara Zarmati

GEMELLI



21 maggio - 20 giugno

«C'è poco da scegliere in mezzo alle mele marce», vi verrebbe ogni tanto da dire con Shakespeare. Complicazioni, impicci, decisioni. Non pochi problemi avete contribuito voi a crearli, ma adesso nessuna scelta vi sembra valida per risolverli, né sentite di potervi fidare di qualcuno. Però Marte e Giove vi rendono astuti, e ce la farete.

BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

Già c'è un brillante e seduttivo Marte in Gemelli, poi il 29 Venere prende posto nel vostro segno. Potete cercare di ottenere quello che vi piace, mostrare spirito d'iniziativa e originalità. La velocità con cui vi muoverete sarà essenziale: spiazzerà tutti, facendovi ammirare da chi volete dalla vostra parte e invidiare dai concorrenti.

ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

Vi rifiuterete di divertirvi, lavorare, viaggiare come avete fatto finora: le abitudini, i gesti scontati, i luoghi collaudati vi danno la nausea. Vi sentite attratti dall'avventura, e dovreste seguire questo impulso. L'amore è splendido, fatto di tenerezza, romanticismo, occasioni di incontro per chi è solo e stanco di esserlo.

CANCRO



21 giugno - 22 luglio

È grande la tentazione di dare ascolto a persone che ritenete esperte e di raccontare i vostri problemi a chi riscuote la vostra fiducia. Invece no. Per quanto i consigli che ricevete vi suonino saggi, proprio no. Anzi, fermatevi prima: non confidatevi, non sollecitate pareri. Che la responsabilità delle decisioni sia soltanto vostra.

SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Alimentate i rapporti profondi, e non aspettatevi nulla da chi vi sta intorno per comodo o perché non ha altro da fare, e dalla cui adulazione solo un vanitoso Mercurio in Leone può sentirsi gratificato. Date amore, aiuto, comprensione e attenzione a chi tiene a voi sul serio, e non permettete agli altri di deludervi.

PESCI



20 febbraio - 20 marzo

Non avete ben capito cosa gli altri (capi, committenti) si aspettino da voi, e secondo gli astri fareste bene a smettere di interrogarvi ed essere puntuali, scrupolosi, sorridenti (non che puntualità e scrupolosità sia "semplice", per voi Pesci). In amore, si cambia musica. Vi piace la polka? Così. Trascinante, esaltante, da lasciare senza fiato.

COSE BRUTTE

La decomposizione del maschio tossico

MARIA LAURA RODOTÀ

Una cosa brutta di questi tempi è assistere alla decomposizione della mascolinità tossica; temendo che, come zombie, i decomposti possano assaltarti e mangiarti. Succede in Occidente, con tratti comuni ovunque: risentimento perché non si è più capi neanche a casa o con la fidanzata, arrabbiatura perché un maschio bianco etero prima era superiore a un sacco di gente anche se non era ricco, e ora dipende. Nostalgia dei vecchi tempi, voglia di ristabilire i vecchi ruoli, di recuperare vecchie brutalità. E altro. Le guide di questo movimento comicamente macho e davvero pericoloso sono vari. Influencer misogini dai vestiti aderenti, in genere a destra dei cavernicoli. Politici di destra torvi, finora trattati bene da molti opinionisti perché si accontentano dell'alto Medioevo, forse per via di cavalieri e draghi. Opinionisti che cercano l'approvazione dei maschi tossici parlando male della cultura woke, ed essendo liberali approvano donne fine Ottocento. E Donald Trump, frontman bolso ma cruciale, ha fatto mascolin-tossicamente il presidente degli Stati Uniti, ha virilmente tentato un golpe, è entrato in scena alla convention repubblicana con *It's a Man's World's* di James Brown a palla. Ma due giorni dopo, Kamala Harris ha sostituito Joe Biden e ora le elezioni americane sono diventate una gara maschi contro femmine.



Anche tra i più giovani. Le ragazze vanno a sinistra per motivi pratici, l'aborto, i diritti a rischio, la cultura patriarcale che ti lascia da sola a sparecchiare. I ragazzi, come si dice ora, si spostano a destra per la "vibe". La vibrazione/sensazione di poter recuperare potere. In America non si sa, i sondaggi sono promettenti per Harris, e per il suo vice Tim Walz con la sua aria da papà aggiustatutto; fanno campagna parlando di libertà ambosessi, non insistono sui privilegi maschili per convincere gli uomini moderati. Anche in Italia c'è chi dice di non esagerare, abbiamo una tostissima donna premier, e allora. Però succede che i nostri maschi tossici sono pigri, e al solito fanno fare il lavoro alle donne: ministre cattivissime, senatrici che vogliono le donne mamme, tizie varie contrarie all'aborto, all'identità di genere e alle persone trans. E magari in autunno il/la presidente del consiglio si presenterà con Umberto Tozzi al posto di James Brown, con "Sono un uomo che non ha freddo nel cuore e nel letto comando io" (poi trema, nella canzone, vabbè). —

S Redazione: **Francesca Sforza**, **Natalia Andreani**, **Maria Corbi**
I ritratti di autrici e autori sono di **Stefano Frassetto**
La grafica è di **Nicolas Lozito**

Giovane ensemble europea suona nei luoghi di Mozart

Arriveranno a Milano il 30 agosto i musicisti dell'ensemble Bella Musica, progetto nato nel 2011 con l'obiettivo di valorizzare e far dialogare giovani talenti europei, coinvolgendo importanti scuole e istituzioni musicali. In qualità di giovani ambasciatori delle European Mozart Ways, i musicisti (che provengono da Italia, Germania, Ucraina e Austria) hanno in programma una tournée italiana che toccherà le regioni in cui Wol-



fgang Amadeus Mozart passò durante i due viaggi del 1769 e del 1773. L'avvio sarà oggi al Teatro di Avigliano Umbro, in provincia di Terni, poi domani a Città del Vaticano. A Milano l'ensemble, diretto dal fondatore Stefan David Hummel, si esibirà il 30 agosto alle 20 nella chiesa di Sant'Antonio Abate, la stessa in cui avvenne la prima esecuzione assoluta del mottetto mozartiano *Exsultate, jubilate*. Il programma include anche l'Ouverture da *Le Nozze di Figaro*, i primi movimenti del Concerto per fagotto e il mottetto *Ave Verum*. —

L'INTERVISTA

Ferdinando Scianna

"Non sono un prete, non ho la vocazione I colpi di fulmine mi hanno portato a fotografare"

L'artista: "Cartier-Bresson era mio maestro. In Sicilia scoprivo il dubbio, a Milano incontravo l'Europa"

FILIPPO MARIA BATTAGLIA

«La mia vita è stata segnata da quattro, cinque colpi di fulmine. L'unica vera dote che ho avuto è stata questa: riconoscere immediatamente le qualità fuori dall'ordinario con lo spirito della cozza che trova lo scoglio dal quale poi è difficile scrostarla».

Ferdinando Scianna ha ottantuno anni, da più di sessanta scatta foto, da quaranta è considerato uno dei maestri della fotografia internazionale. A proposito di colpi di fulmine: il primo, con Sciascia, risale al 1963. «Avevo poco meno di vent'anni, Leonardo vide una mia mostra e mi lasciò un biglietto. Alla prima occasione andai a conoscerlo a Racalmuto».



"Maestro d'acqua", Ferdinando Scianna (nella foto in basso) per l'agenzia Magnum

Come andò?

«Fu qualcosa di misterioso. Io sono un tipo agitato ancora adesso, si figuri quando ero un giovanotto. Sciascia invece metabolizzava tutto nella scrittura, per questo amava i mangiatori di vita. Sua figlia Laura, per me come una sorella, mi ha detto una volta che il padre aveva trovato in me l'ipotesi di un se stesso diverso da ciò che avrebbe potuto essere. Di certo ho trovato un maestro che ha determinato la mia vita».

È insieme a Sciascia che lei pubblicò il suo primo libro, Feste religiose in Sicilia.

«Doveva andare a Bari per presentare Morte dell'inquisitore e mi volle fare un regalo: mi invitò ad accompagnarlo per proporre a Laterza un libro con i suoi testi e le mie foto».

Ma il libro non uscì con Laterza.

«Perché Laterza nicchiò. Quella sera stessa, per caso, incontrammo l'altro editore di Bari, Diego De Donato. Fu sua l'idea di fare un libro sulle feste religiose in Sicilia».

Così a vent'anni anni tornò da Bari con un libro commissionato. Mica male.

«E, grazie a Sciascia, ebbe successo e creò polemiche. Fu allora che Leonardo mi disse: se resti in Sicilia, studi, ti laurei e fai il professore; se vuoi fare il fotografo, vai via».

Come la prese?

«Fu un saggio consiglio. Di amici e colleghi che hanno tentato strade varie restando lì ne ho conosciuti tanti. Anni dopo, erano ancora a Bagheria ad aspettare che qualche zio influente trovasse loro un posto in banca».

Bagheria che città era?

«Un paese di mafia duro, un luogo dell'anima violento, e però pure molto vivace e molto creativo».

La sua famiglia?

«Era passata dall'agiatezza alla povertà per via dell'epidemia di peronospora che aveva decimato i vigneti. Mio nonno tentò così la via della coltivazione dei limoni ed ebbe ragione. Io sono figlio dei limoni, sono loro che hanno consentito a me e a mia sorella di studiare».

In casa però non si leggeva.

«C'erano solo due libri. Una vita di Santa Rita e una sinossi della Bibbia di cui io però compulsavo *Il cantico dei cantici* come lettura pornografica».

E la scuola?

«Mio padre la considerava la via per il riscatto della famiglia: mi voleva ingegnere o avvocato. Ma la passione per le foto fu lui, involontariamente, a mettermela».

Come?

«Quando avevo 14 anni, i miei, che si erano sposati durante la guerra, fecero una specie di viaggio di nozze differito. Al ritorno, mio padre mi baciò e abbracciò, una cosa che i padri, allora, non facevano, e mi diede un regalo: una macchina fotografica amatoriale di buon livello che si rivelò un giocattolo straordinario».

Fu lì che scattò la scintilla?

«Mah, la vocazione è una cosa più da preti che da fotografi».

Quando gli disse la sua intenzione di fare il fotografo?

«Dopo il liceo. Gli dissi che non mi sarei iscritto a Ingegneria o a Medicina ma a Lettere. Fu un disastro, il fallimento di tutte le sue speranze».

Cosa le disse?

«"Ma che mestiere è? Uno che ammazza i vivi e resuscita i morti"».

Una frase sapienziale.

«Sì, e per lui anche dal forte significato autobiografico. Quando era ragazzino, in paese c'era solo un fotografo, un certo Coglitore, nome perfetto per uno che faceva quel lavoro. I più vecchi non si facevano mai ritrarre. Arrivati a una certa età, quando il figlio diceva "Papà, e fattilla 'na bella fotografia", capivano benissimo che sarebbe servita per la vetroceramica della tomba e rispondevano con un bel paio di corna. Poi, morivano e Coglitore era costretto a fotografarli da morti. Con grande perizia ritoccava gli occhi, prima di mostrare la foto con orgoglio e chiedere: "Non pare vivo?"».

Nel 1967 seguì il consiglio di Sciascia e si trasferì a Milano.

«L'unica città europea d'Italia. Anche perché i milanesi, in definitiva, sono una minoranza».

E venne assunto all'*Europeo*.

«Serviva un fotografo. Con un librino che usavo come passaporto professionale venni presentato dall'etnomusicologo Roberto Leydi al direttore Tommaso Giglio: "È un ragazzino – gli disse – ma pare bravo". Mi presero».

Nel 1974 Giglio la mandò a Parigi come corrispondente. È lì che conobbe Henri Cartier-Bresson.



> Nei Paesi che non conosco mangio cibo di strada perché credo che se mi metto in bocca lo stesso sapore cui sono abituate le persone del posto le capisco meglio

«Quando, nel 1977, uscì in Francia il mio libro *Les Siciliens*, osai mandargliene una copia con una dedica devota. Ci incontrammo tempo dopo grazie a Romeo Martinez, vera enciclopedia della fotografia mondiale».

Un altro colpo di fulmine.

«Settimane dopo mi invitò a cena a casa sua. Ero così agitato che sbagliai la fermata del metrò e arrivai in ritardo».

Come si presentò?

«Mi era venuto in mente di portarmi dietro una scatola di fotografie. Arrivato davanti all'ascensore, mi resi conto che era una cosa idiota. Incastrai così il pacchetto accanto alla gabbia dell'ascensore e salii. Mezz'ora dopo arrivò una delle commensali. Aveva in mano la scatola e, rivolgendosi a Henry, disse: "Era vicina all'ascensore e ho pensato che fosse per te". Mi sentii morire. Confessai. Lui si fece una risata e mostrò le foto agli ospiti. Fu il battesimo del nostro rapporto».

Cinque anni dopo diventò il primo italiano a entrare in Magnum.

«Ero stato mandato a Parigi dall'*Europeo* per starci tre anni, ne erano passati quasi dieci. Era cambiato direttore, era cambiato il giornale, era morto mio padre e avevo capito che ciò che avevo fatto fino ad allora era servito più che altro a dimostrare che io avessi ragione e lui torto. Volevo tornare a fare il fotografo indipendente. Quando lo dissi a Cartier-Bresson, mi propose di presentare il mio portfolio a Magnum. Rimasi di stucco. Non mi ritenevo all'altezza».

Ha definito Cartier-Bresson l'ultimo dei suoi maestri, il Mozart della fotografia.

«Ha tentato di ricostruire la tradizione culturale europea, innovandola. Un ribelle che proponeva qualcosa di classico, grazie alla leggerezza e aristocrazia del suo sguardo».

Grazie a Sciascia conobbe Manuel Vázquez Montalbán.

«Un intellettuale straordinario. Si definiva un comunista propugnatore dell'edonismo rivoluzionario. "Ma perché – mi diceva – le donne, il caviale e i viaggi devono essere solo alla portata dei più ricchi?"».

Amava molto il cibo.

«Ed era anche un gran bevitore. L'unico ricordo che ho di una serata da ubriaco è a Barcellona insieme a lui, che mi riportò di peso in taxi».

Sempre grazie a Sciascia conobbe Jorge Luis Borges.

«Un uomo che assomigliava già al mito: colui che aveva letto tutti i libri. Quando gli chiesi della sua passione per la Sicilia mi rispose: "È lì che gli uomini hanno cominciato a costruire il loro sistema di dubbi"».

Quando viaggia ha dei riti?

«Quando arrivo in un Paese di cui non conosco la lingua faccio sempre due cose: mangio un cibo di strada, perché mi sembra sempre che se mi metto in bocca lo stesso sapore a cui sono abituate le persone che stanno intorno a me, le capisco meglio. E guardo le vetrine dei fotografi locali, che spesso sono una specie di autoritratto culturale».

Ha scritto che il destino principale della fotografia è la comunicazione. Vale ancora?

«La fotografia ha trasformato la cultura mondiale, ma oggi ha perduto la portata epocale che ha avuto dalla sua nascita. Ha perso il prestigio di essere documento».

Segue la politica?

«Sì ma ormai lateralmente, come una specie di vizio assurdo. Oggi un'innovazione tecnologica modifica le cose più profondamente di un'elezione».

Un sogno e un rimpianto.

«I rimpianti sono inutili».

E il sogno?

«Morire serenamente, possibilmente di colpo». —

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Addio alla costumista Elena Mannini

È morta a 86 anni la costumista Elena Mannini. Tra cinema, teatro e opera aveva collaborato a più di 200 titoli, anche all'estero. Il debutto nel 1955 a 17 anni, con *Giovanna* di Gillo Pontecorvo. Aveva anche firmato i costumi di *Profondo rosso* di Dario Argento, ottenendo una nomination ai David e ai Nastri con *Un viaggio chiamato amore* di Michele Placido. —



IL COLLOQUIO

Massimo e Leonardo Ghini

"Recitare insieme è il nostro modo per conoscerci"

Il padre: "Nel suo carattere rivedo la mia stessa follia"
Il figlio: "Negli anni c'è chi mi ha fatto pesare il cognome"



Massimo e Leonardo Ghini saranno insieme nel film "30 anni (di meno)" opera prima di Mauro Graiani uscito al cinema lo scorso 21 agosto

DANIELE VENTURELLI/GETTY IMAGES

AFFARI



DI FAMIGLIA/5

FULVIA CAPRARA

In un pomeriggio d'estate, seduti uno accanto all'altro, rappresentano la dimostrazione esatta di quanto i figli maschi tendano sempre a prendere le distanze dai padri, a smarcarsi, coltivando atteggiamenti, toni, gusti opposti. Massimo Ghini, 70 anni a ottobre, è adrenalinico, fluviale, pirotecnico. Suo figlio Leonardo, 27 anni, è pacato, quieto, riflessivo. «Mio figlio non è raccomandato», parte subito in quarta il padre. «Se lavora nel mio nuovo film è solo perché ultimamente capita spesso di leggere copioni basati sui ricordi del passato, storie costruite sui flash-back, racconti con cui si vuole comunicare un dubbio, tipo "ma non è che magari prima era tutto meglio di adesso?" » . Sgombrato il campo dai possibili, malevoli, dubbi su eventuali favoritismi, resta l'eredità ineludibile del cognome. Ghini torna all'attacco: «Questa domanda non è mai stata fatta ai fratelli De Filippo. Oppure, venendo ai giorni nostri, avete chiesto a Pietro Castellitto quanto e come il cognome abbia pesato nel suo percorso? » . Leonardo corre in aiuto del genitore infervorato: «Per me il cognome non è mai stato un problema, anche se, in effetti, c'è stato chi me l'ha fatto pesare e se l'è pure presa con me. A me comunque non interessa, l'odio degli altri non mi riguarda, vivo la mia vita».



Massimo Ghini e Paolo Ruffini a teatro in "Quasi amici" in cui recita anche Leonardo Ghini

SERENA PEA

Di sicuro Massimo e Leonardo hanno avuto inizi e percorsi differenti. «Ho studiato all'accademia Silvio D'Amico – racconta il primo – e sono stato bocciato. Nel mio corso c'erano, tra i tanti, Monica Scattini e Ennio Fantastichini. Mi chiesero quali sport avessi fatto, ho risposto "pallanuoto" e loro subito "si vede". Un anno dopo è successo che mi ha preso Strehler, sono andato da mia mamma e le ho detto: "Qualcuno si è sbagliato"».

Per questo, quando Leonardo è stato promosso nella stessa, prestigiosa accademia, Ghini padre ha fatto due cose: «Innanzitutto mi sono commosso, poi sono andato sotto la scuola a fare il gesto dell'ombrello». Intemperanze paterne, cui Leonardo è abituato da quand'era piccolo, un po'perché, come racconta, «sono il terzo figlio, arrivato dopo due gemelli», un po'perché deve vedersela con i problemi dei suoi coetanei, che non sono affatto semplici da risolvere. «Per noi il mondo del lavoro è diventato una vera giungla, aver fatto l'Accademia è quasi un handicap, oggi i ruoli nei film vengono affidati in base al numero dei followers. Dico sul serio, è capitato anche a miei amici, chiamati a recitare in un film perché sono molto conosciuti sul web. E quanto a me sono stato criticato perché, secondo alcuni, parlo in modo troppo formale». «In ogni caso – ribatte Massimo tornando a rivestire per un attimo la parte del padre all'antica – per stare davanti alla macchina da presa bisogna studiare, imparare, non si inventa niente». La pratica in palcoscenico è fondamentale e va difesa: «Con mio figlio abbiamo recitato insieme per due anni, mettendo in scena *Quasi amici*. Era un bel po' che mancavo dal teatro, abbiamo fatto 145 repliche, sempre sold out, regalando al pubblico sentimento, divertimento, e anche un messaggio. È stata una grande soddisfazione». Non solo. Quella prova è stata l'occasione di scoperte significative. «Di mio padre non immaginavo il lato sensibile, alla fine delle repliche di *Quasi amici* si è emozionato. Si è messo a piangere, non me l'aspettavo».



In quanto allo schermo, Massimo e Leonardo tornano a recitare fianco a fianco nel film *30 anni (di meno)*, esordio alla regia di Mauro Graiani, dal 21 nei cinema con Plaion Pictures (dopo l'anteprima al festival Filming Italy Sardegna, diretto da Tiziana Rocca). La storia parla di una pillola magica che regala a tre settantenni il dono di tornare trentenni. Ghini ringiovanito è interpretato da suo figlio. «Come si recita con mio padre?

La serie


SPETTACOLI
Emanuele Salce
I miei due padri ingombranti

La vita in famiglia, l'infanzia e i legami dei vip. Nella scorsa puntata i racconti di Emanuele Salce, attore, figlio di Luciano.

Male», risponde di getto l'erede d'arte. Insomma, è un'esperienza particolare, si sviluppano dinamiche che non ti aspetti, siamo stati per molto tempo insieme, anche troppo. Però ho conosciuto meglio mio padre, di sicuro porterò questo ricordo per sempre con me, ho capito tante cose». Ghini padre si specchia in Ghini figlio, non si somigliano, nemmeno fisicamente, ma il genitore ha ritrovato nella prole qualcosa di sé stesso. «Vedo in Leonardo la mia stessa follia. Quando mi ha detto che voleva fare il mio mestiere ho deciso subito, con sua madre, che non sarei mai stato ossessivo». Leonardo annuisce: «Papà mi ha insegnato il metodo del bastone e della carota. Sono stato contento di fare qualcosa che mi ha fatto avvicinare a lui un po' di più». Per il futuro, i desideri sono simili a quelli di tanti altri attori che non hanno avuto un padre famoso. «Sorrentino e Garrone sono i migliori, sarei felice di lavorare con loro. Credo che in Italia si sia affermata una bella generazione di registi». Il padre deve aver insegnato a Leonardo una certa, concreta modestia. «Io co-

Delon, funerali a porte chiuse ma i fan arrivano lo stesso

Una cinquantina di persone tra figli, familiari e amici all'interno delle mura della villa, centinaia di fan e ammiratori fuori dai cancelli della tenuta a La Brûlerie, a sud di Parigi. Ieri si sono svolti i funerali di Alain Delon, morto lo scorso 18 agosto a 88 anni. Tra le decine di partecipanti alle esequie, celebrate nella cappella privata della proprietà, mancava la star italiana legata al divo per aver condiviso con lui il set de *Il Gattopardo* di Luchino Visconti: Claudia Cardinale. «Troppo dolore», si è scusata l'attrice. Ma erano state sue le parole più commoventi pronunciate appena si era sparsa la notizia della morte del divo francese. Fuori dalla proprietà un cumulo di fiori, biglietti e omaggi spontanei di migliaia di persone che hanno celebrato la memoria della leggenda del cinema. I tre figli dell'attore, al suo fianco quand'è morto, hanno detto di essere «profondamente commossi dal fervore dimostrato dai suoi fan in Francia e nel mondo» . Anthony Delon ha voluto uscire dai cancelli e incontrare chi attendeva fuori, per ringraziarli dell'affetto tributato al padre (nella foto). —





Massimo Ghini

Mio figlio non è raccomandato
Quando lo prese Strehler andai sotto la sede dell'accademia Silvio d'Amico che l'aveva bocciato e feci il gesto dell'ombrello

Leonardo Ghini

Di mio padre non immaginavo il lato sensibile
Alla fine delle repliche di "Quasi amici" si è emozionato
Si è messo a piangere, non me l'aspettavo

munque sono pronto a tutto, voglio fare quello che mi capita, mi piacerebbe lasciare un segno indelebile nella storia del cinema, essere ricordato per qualcosa che ha provocato emozione. Vorrei essere duttile, saper passare dal drammatico al comico e anche fare il musical. Proprio come mio padre». Si vede che certe memorie indelebili hanno dato i loro frutti. «Mi sono rimaste impresse le giornate al Teatro Sistina, quando mio padre recitava nel *Vizietto*, con Cesare Bocci. Aveva una scena in cui doveva sbattere una porta e tirare giù un bestemmione, era tutto truccato, aveva il seno finto, indossava le giarrettiere. È tornato dietro le quinte e ha detto "adesso mi calmo"». Ghini padre osserva il figlio che snocciola confessioni. Cose che magari non aveva mai immaginato. «Quando ho annunciato in famiglia che avrei fatto con Christian De Sica il mio primo film della serie *Vacanze a…*, Leonardo mi ha guardato e mi ha detto "meno male papà, così finalmente non ti fucilano più"». I fucili erano quelli della critica più inclemente. Per gli spettatori, stando agli incassi, quel passo fu invece un regalo. E, per un figlio, l'occasione di mostrare un affetto protettivo, la pace nel vedere un padre al riparo dagli strali di chi non ne apprezza il lato più pop. Insomma, "era mio padre", sempre. —

L'ANALISI

I tormentoni? Mai così tanti e per tutti i gusti Cosa resterà di quest'estate musicale 2024

Dai duetti Annalisa & Tananai e Tony Effe & Gaia ai Coma Cose fino all'outsider Anna Riff musicali che sembrano creme solari: si attaccano alla pelle e non se ne vanno più

LUCA DONDONI

Da settimane gli addetti ai lavori si chiedono se l'estate del 2024 sarà ricordata per il numero esagerato di canzoni/tormentoni sulla graticola dei vacanzieri (circa quaranta, se si fanno i conti a spanne), in ossequio ai vecchi detti secondo cui «il troppo è come il poco» e «le indigestioni fanno sempre male». Dunque, di chi ci ricorderemo fra qualche mese? Quali saranno le canzoni davvero top che hanno fatto da cornice a una stagione così così, dove le bufere e le piogge si sono prese spesso la prima pagina di giornali e tg? Una su tutte, *Storie Brevi* di Tananai e Annalisa, è sembrata fin dalle prime battute la preferita dagli italiani, che si sono stufati di reggaeton e similari. Il pezzo richiama i duetti alla Mina e Alberto Lupo, soddisfa chi ne ha le tasche piene del rap/trap/urban dai testi insulsi e fa contenti i boomer che non fanno fatica a orecchiare suoni amici. La canzone racconta di un rapporto che resiste alle intemperie, Annalisa e Alberto (Tananai) insieme stanno benissimo e le loro voci hanno vestito al meglio un pezzo che non ha bisogno di solleoni o chiari di luna. Bravi quelli che hanno creduto in una canzone che, quando uscì, qualcuno aveva bollato come «troppo fuori schema, difficile da digerire per i teenager». I fatti parlano sempre più chiaro delle parole.

"Storie Brevi" è la preferita dagli italiani stufi di reggaeton e simili

E poi? Cos'altro? Tony Effe e Gaia con *Sesso e Samba* sembravano non stare insieme, almeno sulla carta, tanto che c'è voluta la tigna di un discografico giovane e talentuoso che a forza di telefonate, mail, pranzi e cene ha convinto l'ex Dark Polo Gang di quanto Gaia fosse perfetta per una canzone da classifica. Il risultato non si è fatto attendere, tanto che sin dai primi vagiti *Sesso e samba* la canticchiano un po' tutti. Va anche detto che mettere insieme le parole "sesso" e "samba" pare il più semplice dei sillogismi, ma tant'è. Ha funzionato e questo è un dato confermato dalle posizioni più alte nelle classiche radio e streaming: obiettivo raggiunto. Ora, se sia giusto o meno che canzoni costruite a tavolino vincano nei confronti di poesie in musica ben più pregne di significato, è un tema da addetti ai lavori. Quando però si parla di tormentoni, conta meno di niente.

Giunti a questo punto però, e proprio per il gran numero di canzoni da spiaggia a disposizione, si sono registrate delle sorprese? Ci sono stati nomi che hanno messo in campo la loro proposta rischiando qualcosa? Artisti che sono usciti dal seminato della loro discografia cercando di farsi notare proprio perché diversi? Un nome su tutti: i Coma Cose. California (Francesca Mesiano) e Fausto Lama (vero cognome Zanardelli), insieme nella vita e nel lavoro, hanno scritto l'intrigante *Malavita* che, secondo chi scrive, è la hit dell'estate. Per chi ha conosciuto i Coma Cose e ne ha apprezzato la storia artistica, il brano ha sollevato in verità interrogativi. Sull'up tempo scelto per l'arrangiamento, sul leit motiv che ha inciso il ritornello nella mente di tutti noi («Malavita, malavita, malavita», ripetuto ad libitum), sul modo in cui è stato interpretato, Francesca e Fausto sono stati bravi, anzi, più bravi del solito. La qualità alla fine paga, anche questa volta è stato così.

L'intrigante "Malavita" con il suo ritornello contagioso dimostra che la qualità paga

Parlando di canzoni che stanno scrivendo lo spartito della stagione, ci si può dimenticare di Anna? Con il suo pezzo intitolato *30° C* la rapper milanese (vero nome Anna Pepe), pur essendo giovanissima, è diventata tra i protagonisti di questi ultimi mesi. Ben 26 dischi di platino, 6 dischi d'oro e l'album *Vera Baddie* che sta facendo sfracelli, passando sulle chiome di colleghe ben più presenti di lei sui social o sulle copertine delle riviste di gossip, vorranno pur dire qualcosa. Verrebbe da chiedere: Anna, come hai fatto? Proviamo a immaginare la risposta: la bontà della canzone, gli stereotipi di una generazione, rime giuste per i coetanei. E riff musicali che sembrano creme solari: si attaccano alla pelle e non se ne vanno più. —



Tony Effe e Gaia
SESSO E SAMBA

Ah, che follia sudamericana
Andare via, via prima di farci a pezzi
Non siamo troppo diversi come sesso e samba, sesso e samba



Annalisa e Tananai
STORIE BREVI

Abbiamo troppe cose in ballo
You got me feeling strano
Voliamo piano piano
Nel blu come i tuoi Levi's
Noi, due gatti neri
Tutte storie brevi le altre



Coma Cose
MALAVITA

Odia le foto, sogna una moto che vada forte e basta
Scappa da un Dio che parla il gergo della malavita
Malavita, malavita
Malavita, malavita



Anna
30° C

Tu non devi mai paragonarmi a queste bitch
Lo sai che non siamo uguali, puta madre
sono chiusa a fare questa hit
Fuori fanno 30 gradi

SPORT

Atletica: a Chorzow ricompare Tamberi. E sui 100 c'è Jacobs

Gianmarco Tamberi ricompare in Polonia per la Diamond League di Silesia e non sa cosa aspettarsi: «Investire 3 anni per un obiettivo che non ho neanche potuto tentare di raggiungere mi ha prosciugato. È dura, non so come sto, so che sono felice di ritrovarmi in uno stadio pieno». A Chorzow gareggiano Jacobs nei 100 metri, Simonelli nei 110hs e Fabbri nel peso oltre a Duplantis nell'asta e Warholm nei 400hs. I due si sfideranno in un inedito sprint il 1° settembre (ore 16, tv Rai 3/ Sky Arena). —

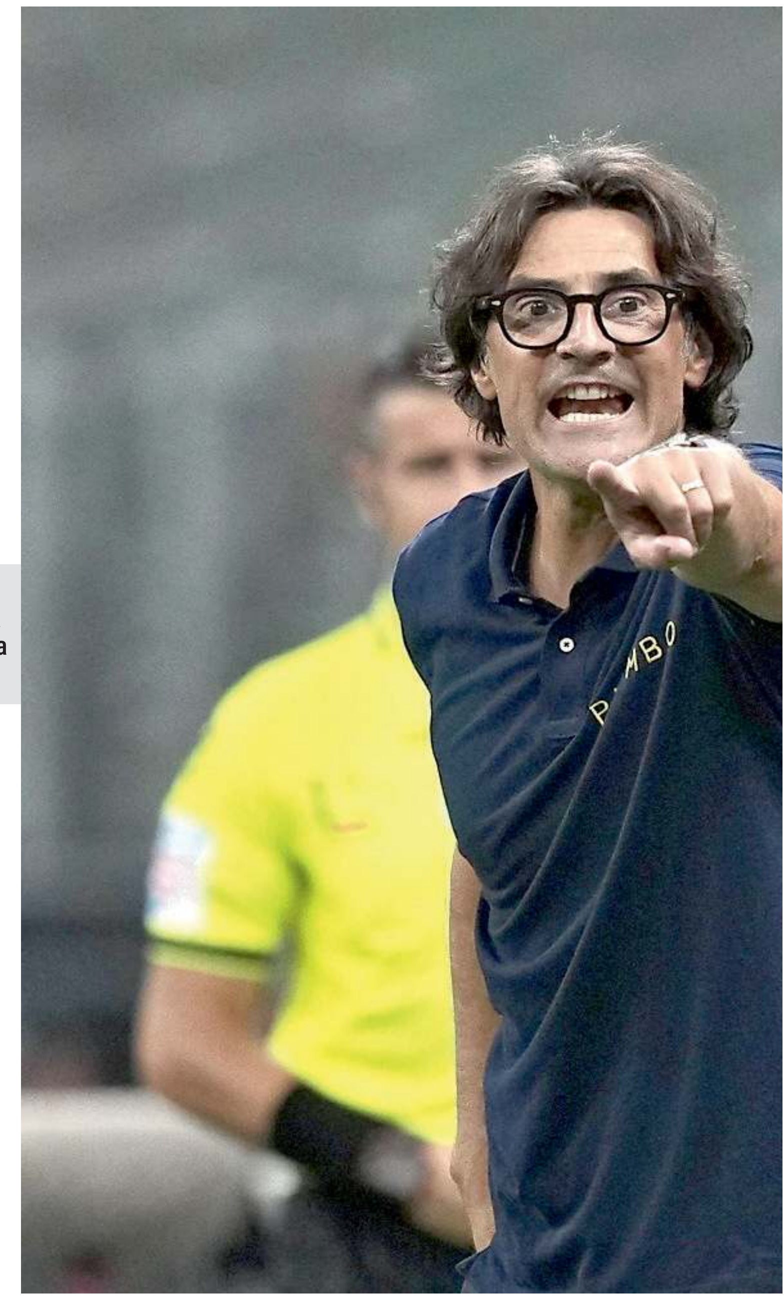




L'allenatore granata

Quanta fiducia ho in Cairo? Al presidente ho detto quello che avevo in testa, senza sbattere i pugni. Infastidito dalla mediocrità

La protesta della gente? I tifosi hanno diritto di difendere i valori del club, mi auguro però possano anche sostenerci



Il tecnico Paolo Vanoli, 52 anni, ha debuttato nel Toro in Serie A con un pari a San Siro. A sinistra il presidente Urbano Cairo, 67

Signor No

Oggi Toro-Atalanta tra la contestazione ultrà e la dura posizione di Vanoli "Bellanova? Inutile chiedere spiegazioni di una cessione a tua insaputa"

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Una vittoria clamorosa sfumata all'ultimo secondo. La cessione di Bellanova. E una piazza in rivolta che ha preparato una dura contestazione al presidente Cairo. Che ironia della sorte potrebbe essere assente, proprio come il terzino che ha appena cambiato maglia scatenando un putiferio, non convocato per ragioni di rispetto nei confronti di un ambiente in cui ha giocato fino a pochi giorni fa. L'esordio di Paolo Vanoli in campionato al Grande Torino è un concentrato di emozioni forti al termine di una settimana che ha riassunto un po' la storia recente del Torino. E anche i motivi per i quali alla fine sia sempre a metà del guado: troppo piccolo - nei progetti e nelle strategie - per fare il passo in avanti decisivo, ma anche solido quel che basta per evitare le zone pericolose della classifica. Adesso però è l'ora di giocare, della seconda difficile prova: ecco l'Atalanta. Ma in attesa di vedere la risposta sul campo di una squadra sulla carta indebolita dall'ultima cessione, è arrivata quella in conferenza stampa dell'allenatore granata. Che dopo un mese e mezzo ha cominciato davvero a farsi conoscere e a tirare fuori il suo carattere. Gentile ma diretto, concreto. Senza alzare la voce, eppure efficace. Dalla sciabola di Juric si è passati al fioretto di Vanoli: il bersaglio è sempre lo stesso, ma i colpi così sembrano più efficaci.

«Non sapevo dei mal di pancia di Bellanova, ma quando si viene feriti bisogna guardare avanti - le parole del tecnico del Torino -. Da questa situazione usciremo più forti: io sono fatto così. Non prendiamo questo caso come un alibi, ai problemi si trovano sempre soluzioni, dimostriamolo. La protesta della gente? Il tifoso ha diritto di difendere i valori del club, mi auguro possano anche sostenerci». Tra chi contesta l'addio a Bellanova alla fine c'è anche Vanoli. Dopo un mese e mezzo di cammino, questa è la prima vera delusione, il primo piccolo momento di attrito con la società. Ma anche la presa di coscienza di una realtà granata che ha voluto a tutti costi e che ha aspettato con pazienza durante il lungo braccio di ferro per la clausola da pagare. Vanoli ha lasciato la comfort zone di Venezia per affrontare la sua prima volta in Serie A con il Torino. Adesso il Torino lo sta vivendo in pieno. Con pro e contro. E lo prende per le corna a modo suo. Con uno stile nuovo, quello che ha conquistato in origine proprio il patron Cairo. «È inutile chiedere spiegazioni quando la società vende un giocatore a tua insaputa - la seconda lezione di Vanoli -, non c'era nessuna avvisaglia, anche la squadra è rimasta sorpresa. E comunque non sarei stato d'accordo. Quanta fiducia ho in Cairo? Ho fiducia nel mio lavoro, l'anno scorso è successo di peggio e ne sono uscito. Al presidente ho detto quello che avevo in testa, senza sbattere i pugni». La terza lezione di Vanoli è il messaggio diretto che rivolge proprio al patron granata, un invito a non accontentarsi e a crederci proprio come fa lui. «Mi sono informato su come funzionasse questa società - conclude -, l'unica cosa che mi dà fastidio è la mediocrità. Quando sono arrivato ho detto a tutti di avere più coraggio. La prestazione di San Siro era anche un messaggio al club, di credere nei giocatori. Per questo sono rimasti delusi dall'ultima cessione. Ce ne sarà ancora una? Vivo di concretezza». Oggi è il giorno, anche se non si parlerà solo di calcio. Ci sono tre punti da conquistare. —

Gasperini non convoca il neo acquisto: salta il ritorno del fresco ex

TORINO
ATALANTA

Dazn Ore 18.30

Torino (3-4-1-2): 32 Milinkovic-Savic; 27 Vojvoda, 23 Coco, 5 Masina; 20 Lazaro, 28 Ricci, 77 Linetty, 8 Ilic, 35 Sosa; 9 Sanabria, 91 Zapata. **All.** Vanoli

Atalanta (3-4-1-2): 29 Carnesecchi; 15 De Roon, 4 Hien, 19 Djimsiti; 77 Zappacosta, 13 Ederson, 8 Pasalic, 22 Ruggeri; 44 Brescianini; 17 De Ketelaere, 32 Retegui. **All.** Gasperini

Arbitro: Rapuano

Stasera Napoli-Bologna

Parma-Milan	2-1
Udinese-Lazio	2-1
Inter-Lecce	2-0
Monza-Genoa	0-1
Fiorentina-Venezia (Dazn)	Oggi ore 18.30
Torino-Atalanta (Dazn)	ore 18.30
Napoli-Bologna (Dazn)	ore 20.45
Roma-Empoli (Dazn-Sky)	ore 20.45
Cagliari-Como (Dazn)	Domani ore 18.30
Verona-Juventus (Dazn)	ore 20.45

Classifica

Inter*	4	Fiorentina	1
Parma*	4	Cagliari	1
Udinese*	4	Empoli	1
Genoa*	4	Roma	1
Atalanta	3	Milan*	1
Juventus	3	Monza*	1
Verona	3	Venezia	0
Lazio*	3	Como	0
Torino	1	Napoli	0
Bologna	1	Lecce*	0

* = una partita in più

Difesa in emergenza: sulla fascia destra favorito il ventenne con il croato pronto all'esordio

Tentazione Dembele, ma si scalda Sosa

I PERSONAGGI

TORINO

Vanoli scalda i nuovi acquisti Sosa e Pedersen, ma sulla fascia destra è tentato di cominciare con il classe 2004 Dembele, l'anno scorso a Venezia con lui. Altrimenti, contro l'Atalanta giocherà dal 1' il croato ex dell'Ajax, il cui ingresso a sinistra dirotterebbe subito Lazaro sull'altra corsia. Gli interpreti delle fasce potrebbero essere l'unica novità del Torino rispetto alla sfida contro il Milan una settimana fa. Infatti, la grossa emergenza che i granata si portano avanti in difesa dall'inizio della preparazione non è stata ancora risolta. Continuano a mancare almeno due giocatori per rimpolpare il reparto, che tornerà a schierarsi con un giocatore fuori ruolo (Vojvoda) e non ha ricambi, se non il baby Dellavalle e il georgiano Sazonov, il cui ingresso a San Siro nel finale è costato due gol. Per completare l'opera sarà così necessaria l'ultima settimana di mercato. I dialoghi con il Genk per il colombiano Cuesta proseguono con fiducia, mentre sono stati riallacciati i rapporti con la Salernitana per Daniliuc. In attacco, invece, è possibile la conferma di Sanabria accanto all'intoccabile Zapata, anche se Adams continua ad accumulare informazioni ed è già una tentazione da schierare subito. Nel reparto rientra Pellegri dopo il piccolo infortunio, mentre Vlasic si vedrà settembre. Ancora indisponibile Gineitis, che punta il prossimo turno contro il Venezia. F.MAN. —



Ali Dembele, 20 anni

Ciclismo, Vuelta: Roglic attacca e vince

Vittoria di tappa e 46 secondi strappati al leader Ben O'Connor. Lo sloveno Primoz Roglic dà spettacolo alla Vuelta, imponendosi nella Ubeda-Cazorla di 159 km con un duro arrivo in salita. Secondo Mas e terzo Landa, mentre Tiberi è ottimo 4°, anche nella classifica generale. Oggi Motril-Granada di 178 km (ore 15 tv Eurosport). —

Premier: tris di Haaland, vola il City



Una tripletta di **Erling Haaland** (67 gol in 68 partite di Premier) regala una comoda vittoria casalinga al Manchester City contro l'Ipswich Town (4-1). In vetta con 6 punti c'è anche il Brighton (battuto il Manchester United 2-1) e l'Arsenal (2-0 sul campo dell'Aston Villa). Oggi il Chelsea di Maresca gioca a Wolverhampton (ore 15, Sky). —

Serie B: Samp ko in casa con la Reggiana

Seconda giornata: Brescia-Cittadella 0-1, Cremonese-Carrarese 1-0, Modena-Bari 2-1 (giocata venerdì), Pisa-Palermo 2-0, Sampdoria-Reggiana 0-1, Sassuolo-Cesena 2-1, Spezia-Frosinone 2-1, Sudtirol-Salernitana 3-2. Stasera i due posticipi (ore 20.30, tv su Dazn) Catanzaro-Juve Stabia e Mantova-Cosenza. —



ANTONIO CALANNI/AP

In attesa di Koopmeiners, i bianconeri rinforzano il reparto degli esterni offensivi chiudendo due operazioni in poche ore
Investiti 38 milioni di euro per l'argentino della Fiorentina, mentre il figlio d'arte arriva in prestito oneroso dal Porto

Doppio colpo e la Juve cambia fasce Presi Nico Gonzalez e Conceiçao jr

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Due colpi in tre ore e la Juve ha messo le ali. Per la gioia di Thiago Motta, che aspettava i rinforzi giusti in un reparto dove ora poteva solo contare sul debuttante-rivelazione Mbangula più l'adattato Cambiaso con Weah ko, e per la soddisfazione di Cristiano Giuntoli. Da settimane il ds bianconero cercava il giusto incastro di mercato per cambiare le fasce con gli esterni offensivi adatti al gioco del nuovo tecnico e ieri c'è riuscito quasi in contemporanea, ottenendo il via libera per ingaggiare Nico Gonzalez dalla Fiorentina e Francisco Conceiçao dal Porto. Due operazioni complesse per architettura ed esborso economico, ma alla fine la Juventus è riuscita a prendere gli obiettivi che aveva in testa: l'attaccante argentino lascia Firenze con la formula del prestito (pagato 7 milioni di euro) con un obbligo di riscatto fissato in 25 milioni (scatterà con il primo punto nel girone di ritorno) e altri 6 di bonus, mentre il portoghese figlio d'arte - ottimo dribblatore - arriva in prestito oneroso (7 milioni più 2 di bonus) e con un diritto di riscatto che passa da una clausola rescissoria di 30 milioni.

Thiago Motta domani a Verona è senza Weah L'ex viola solo oggi farà le visite a Torino

In attesa di Teun Koopmeiners, promesso sposo bianconero che continua a restare fuori dall'Atalanta e arriverà nei prossimi giorni in cambio di quasi 60 milioni, Thiago Motta inizia a vedere completarsi il piano per rivoluzionare la Juve. Rifatto il centrocampo con Douglas Luiz e Thuram ad inizio mercato, ora sono arrivati due giocatori preziosi per sviluppare il sistema tattico. E un altro esterno può ancora sbarcare, visto che i bianconeri non mollano la presa su Jadon Sancho: l'esterno inglese non rientra nei piani del Manchester United, ieri non era neanche in panchina nella partita persa dai Red Devils a Brighton, e Giuntoli punta a prenderlo in prestito in questi ultimi intensi giorni di trattative per il più classico dei "non c'è due senza tre". Dipenderà tanto anche dalle uscite, visto che Kostic e Chiesa sono ancora fuori squadra: il serbo può finire alla Fiorentina, visti gli ottimi rapporti tra i due club (solo in questa estate i viola hanno speso 18 milioni per Kean e i bianconeri ne investono 38 per Gonzalez), mentre l'azzurro continua a trattare con il Barcellona. I catalani prima devono cedere, anche per tesserare Dani Olmo, ma la Juve può incassare 15 milioni per Chiesa e allo stesso tempo può liberarsi di uno stipendio da 11 milioni lordi.

Nico Gonzalez oggi sosterrà le visite mediche a Torino, mentre la Juve si preparerà per la partita di Verona. Una presenza last minute domani al Bentegodi è quasi impossibile perché le liste dei giocatori vanno presentate il giorno prima e non ci sono i tempi tecnici. Il 21enne Francisco "Chico" Conceiçao, invece, sarà in Italia domani sulle orme di papà Sergio che dal 1998 al gennaio 2003 ha giocato con Lazio, Parma e Inter, prima di tornare al Porto dove è cresciuto e che ha allenato dal 2017 fino allo scorso giugno (lanciando anche il figlio in prima squadra) quando è stato mandato via dopo la vittoria alle presidenziali di Villas-Boas. Conceiçao jr non farà fatica a integrarsi in questa Juve piena di figli d'arte: da lui a Weah, passando per Chiesa e Thuram, c'è una macchina del tempo in piena azione alla Continassa. —

Giuntoli lavora ancora per l'ala inglese Sancho: si tratta con il Manchester United

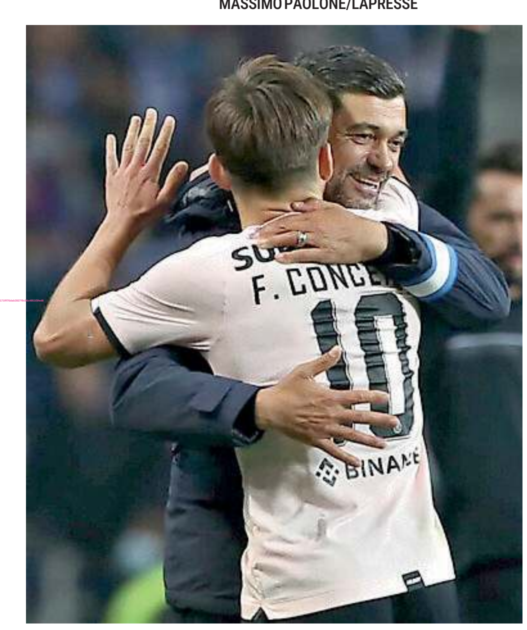


L'argentino Nico Gonzalez, 26 anni, è stato preso dalla Fiorentina nel 2021: in viola ha segnato 38 gol in 125 gare Nell'Argentina vanta 39 presenze con 5 gol realizzati

MASSIMO PAOLONE/LAPRESSE



"Chico", talento portoghese in arrivo domani
Francisco Conceiçao, 21 anni, è reduce da Euro 2024



Di padre in figlio con l'Italia nel destino
L'abbraccio con papà Sergio: l'ha lanciato nel Porto

IL PUNTO

PAOLO BRUSORIO

I primi tre punti Parole chiare non rissa da bar

Là, dove al Torino c'erano le mani addosso (difficile dimenticare la zuffa da bar tra Juric e Vagnati con insulti reciproci e pure al presidente) ora ci sono parole che lasciano un segno ancora più forte. A Paolo Vanoli bastano un paio di frasi per smentire chi, e noi tra loro, pensava di trovarsi di fronte a un allenatore accondiscendente. Non per piaggeria, ma per comprensibile riconoscenza verso chi, Urbano Cairo, gli aveva offerto la prima panchina di serie A. Invece il tecnico granata con educazione e fermezza ha ribadito come sia stato sorpreso dalla cessione di Bellanova e, più in generale, come, riconoscendo le esigenze del club, richieda rispetto e trasparenza. Valori che vanno a braccetto e che a braccetto sono stati calpestati alla prima occasione. Che le cose si sappiano anche in giro, deve aver pensato il neo tecnico granata. Che ha perso Bellanova, ma che ha preso tre punti prima ancora di giocare. —

DUE ANTICIPI

Lazio, un passo indietro: sconfitta a Udine Pinamonti firma il colpo del Genoa a Monza

Alla prima volta nella sua seconda esperienza con la maglia del Genoa, la prima fu nel 2019, Andrea Pinamonti regala tre punti di platino al Grifone. La rete dell'attaccante ex Sassuolo, al 6' di recupero di un lunghissimo primo tempo, decide l'equilibrata sfida di Monza e lancia la squadra di Gilardino, con Inter, Parma e Udinese, in vetta. Recrimina, invece, e anche abbondantemente il Monza che sullo 0-0 si vede annullare, per fuorigioco millimetrico di Petagna, il gol di Maldini e che nella ripresa va a centimetri dal pari con il clamoroso palo colpito da Caprari.

Come il Monza, anche la Lazio, che cade in Friuli al cospetto di un'ottima Udinese, mastica amaro. Finisce 2-1 con i bianconeri che costruiscono il successo sulla partenza lanciata in entrambe le frazioni di tempo. Lucca sblocca la gara, nella ripresa invece la firma è quella di Thauvin che sigla il raddoppio e cancella l'errore dal dischetto col Bologna. Ad una Lazio volitiva e poco più, non basta nemmeno il doppio giallo che toglie Kamara dalla contesa e che obbliga l'Udinese a giocare in inferiorità gli ultimi 25'. La rete di Isaksen, al 5' di recupero, vale solo per le statistiche. A. M.

MONZA	0
GENOA	1

Monza (3-4-2-1): Pizzignacco 6; Izzo 5,5 (30' st Gagliardini 5,5), Marì 5,5, Caldirola 6; Birindelli 5,5 (40' st Pedro Pereira sv), Pessina 5,5, Bondo 6,5, Kyriakopoulos 6; Maldini 6,5 (17' st Caprari 6,5), Mota 5 (30' st Vignato 6); Petagna 5 (17' st Djuric 5,5). **All.**: Nesta 5,5

Genoa (3-5-2): Gollini 6,5; De Winter 6, Bani 6 (45' pt Vogliacco 6), Vasquez 6,5; Sabelli 6,5 (17' st Zanoli 5,5), Messias 6, Badelj 6 (17' st Thorsby 5), Frendrup 6, Martin 5,5; Vitinha 6 (17' st Malinovskyi 5), Pinamonti 7 (23' st Ekuban 6). **All.**: Gilardino 6,5

Arbitro: Mariani 6,5

Reti: pt 51' Pinamonti

Ammoniti: Izzo, De Winter, Thorsby, Malinovskyi, Marì

UDINESE	2
LAZIO	1

Udinese (3-4-2-1): Okoye 6; N. Pérez 6,5, Bijol 7, Giannetti 6,5 (30' st Kabasele 6); Ehizibue 6,5, Karlstrom 6,5, Payero 6,5 (21' st Lovric 6), Kamara 5, Thauvin 7,5 (30' st Zarraga 6), Brenner 6,5 (21' st Ekkelenkamp 6); Lucca 7 (38' st Davis sv). **All.**: Runjaic 7

Lazio (4-3-3): Provedel 6; Lazzari 5,5, Casale 5 (1' st Patric 5,5), Romagnoli 5, Marusic 6 (37' Hysay sv); Guendouzi 5,5, Vecino 6, Dele-Bashiru 5 (15' st Dia 5,5); Noslin 5 (15' st Isaksen 6,5), Castellanos 5,5, Zaccagni 6 (37' Tchaouna sv). **All.** Baroni 5,5

Arbitro: Doveri 6

Reti: pt 5' Lucca; st 4' Thauvin, 50' Isaksen

Espulso: st 23' Kamara

Ammoniti: Giannetti, Payero, Romagnoli

Spettatori: 21.636

LE DUE RIVALI

Stavolta niente rimonta Il Milan di Fonseca fa acqua

Rossoneri battuti da un bel Parma: decide Cancellieri Un punto in due giornate: troppi errori in difesa

MARCO BALESTRAZZI
PARMA

Fabio Pecchia festeggia il 51esimo compleanno e il rinnovo imminente con un vittoria prestigiosa che candida il suo Parma a qualcosa in più della salvezza. Un Milan, per larghi tratti compassato, sigilla con una sconfitta meritata uno dei peggior avvii degli ultimi anni. Nelle ultime 12 stagioni di Serie A aveva sempre trovato almeno un successo nelle prime due gare disputate. Dal primo minuto Fonseca cambia cinque pedine rispetto al Torino ma la musica non cambia. Tra i nuovi, debutta Pavlovic, scelta (quasi) obbligata dopo la prima disastrosa di Thiaw. Fofana ed Emerson restano seduti: «Devono ancora capire il nostro calcio» ha detto alla vigilia il tecnico. Loftus-Cheek galleggia anonimo sulla trequarti tra Pulisic, Leao e la mediana. Dopo la rete al Torino, Okafor è il centravanti (adattato) con l'ambizione di guadagnarsi qualcosa in più del ruolo di vice Morata (infortunato). Pecchia conferma l'undici che ha messo alle corde la Fiorentina. Anche il piano è lo stesso: ritmo, raddoppi, aggressività per non far ragionare il Milan. E la formula funziona: dopo novanta secondi, innescato da Estevez, Valeri scappa sulla fascia sinistra e crossa: Man deve solo appoggiare in rete. I difensori rossoneri, presi in contropiede, restano a guardare. Il Milan pare lento e prevedibile, i crociati tengono in mano il pallino del gioco e creano pericoli quando accelerano. Nella prima mezzora Musah è l'unico che prova a cambiare marcia e conclude: al 22'un suo tiro deviato finisce di poco alto. Dopo il cooling break il Parma tira il fiato per una decina di minuti, Leao e Pulisic si accendono e la squadra di Fonseca crea almeno tre occasioni: sfiorano il pari Pavlovic di testa (due volte) e Okafor sotto porta (bravo Suzuki). Ma è solo una parentesi: nel finale di primo tempo Sohm, Man e Mihaila si divorano tre palle gol clamorose in contropiede. Il Milan sbanda, dietro si balla come l'anno scorso, il Parma non la chiude, come sabato scorso. Chi sbaglia paga, a volte, sicuramente rischia e infatti la ripresa inizia con un missile di Reijnders che si stampa sulla traversa. Suzuki respinge un tiro al volo di Pulisic, il più ispirato davanti. Sembra un altro Milan ma arrivano altri due black out: Bonny raddoppia ma è in fuorigioco di poco, Man spreca ancora. Troppi regali e così al 2' si sveglia Leao: dialoga con Theo e mette in mezzo, Pulisic ringrazia e pareggia. Si parte con i cambi, entrano Fofana ed Emerson, l'inerzia sembra passare a favore dei rossoneri ma invece è il neo entrato Cancellieri a portare di nuovo avanti il Parma, ancora in contropiede, su assist di Almqvist. Per evitare la prima sconfitta della nuova era, Fonseca mette Jovic e Chukwueze per Okafor (male) e Pulisic, che esce stizzito. Un problema in più da risolvere in casa Milan. —



AFP/REUTERS

La delusione di Mike Maignan, 29 anni, e Theo Hernandez (26)

Ritmo, raddoppi di marcatura e pressing le doti della squadra di Pecchia

PARMA	2
MILAN	1

PARMA (4-2-3-1): Suzuki 7; Coulibaly 7, Balogh 6,5, Circati 6,5, Valeri 6,5; Estevez 6,5 (30' st Cyprien 6), Bernabè 6,5; Man 7 (30' st Almqvist 6,5), Sohm 5,5 (14' st Cancellieri 7), Mihaila 6,5 (25' st Delprato 6); Bonny 6 **All.**: Pecchia 7,5

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Calabria 5 (22' st Emerson 5), Tomori 6, Pavlovic 6,5, Hernandez 5,5; Reijnders 6, Musah 6 (22' st Fofana 5,5); Pulisic 6,5 (41' st Chukwueze sv), Loftus-Cheek 5, Leao 6; Okafor 5 (41' st Jovic sv) **All.**: Fonseca 5

Arbitro: Sacchi 6

Ammoniti: Pavlovic, Emerson, Luftus Cheek

Reti: pt 2' Man; st 21' Pulisic, 32' Cancellieri

Spettatori: 21.808 per un incasso di euro 374.516

"
Il tecnico

È impossibile vincere le partite quando difendiamo così: la squadra non difende come

Inter subito in discesa Torna la legge di San Siro

Lecce battuto: i campioni d'Italia in vantaggio dopo 5' Segna Darmian e poi raddoppia Calhanoglu su rigore

STEFANO SCACCHI
MILANO

L'attacco prosegue con la solita media, nonostante l'assenza di Lautaro infortunato. La difesa si registra dopo le incertezze della prima giornata con il Genoa a Marassi. Così l'Inter può festeggiare la prima vittoria con la seconda stella sulla maglia. Appuntamento centrato al debutto stagionale a San Siro (come sempre con oltre 70 mila spettatori sulle tribune) contro il Lecce che dimezza il passivo rispetto al poker subito al via con l'Atalanta. Ma non è ancora la versione spumeggiante dell'Inter di Simone Inzaghi. C'erano i presupposti per un successo molto più ampio dopo il vantaggio immediato di Darmian. Invece la rete della sicurezza è arrivata solo nella ripresa con un rigore di Calhanoglu.

A Taremi bastano pochi minuti per far capire che è in grado di non far rimpiangere Lautaro. L'iraniano utilizza tutto il suo repertorio da vero centravanti per trasformare il cross di Dimarco in assist per Darmian, abilissimo a coordinarsi di testa cogliendo in controtempo Falcone. L'ex terzino granata è onnipresente: esemplare una chiusura in diagonale sulla fascia opposta per rimettere in equilibrio il reparto sguarnito dallo spostamento laterale di Acerbi (lo rifarà nel secondo tempo finendo addirittura nel territorio di Dimarco). Attenzioni che spiegano benissimo perché Inzaghi in questo avvio di campionato continui a preferire il 34enne difensore lombardo a Dumfries.

L'Inter dispone abbastanza agevolmente del Lecce, ma ha il torto di non riuscire a raddoppiare nonostante la presenza costante nella metà campo avversaria. Thuram scatta a ripetizione per cercare di mettere i compagni nella condizione migliore. Ai nerazzurri manca un po' l'inventiva dei geni del centrocampo Calhanoglu e Mkhitaryan, che non sprigionano le solite idee ispirate. Solo Barella viaggi sui livelli abituali del triangolo d'oro della mediana campione d'Italia: un salvataggio di Baschirotto nega il gol al numero 23. Il Lecce esce dal suo fortino a tratti grazie alle sortite di Banda che non trova collaborazione nei compagni.

La panchina dell'Inter intuisce che occorre trovare rapidamente la rete della sicurezza. Il vice Massimiliano Farris e il collaboratore tecnico Mario Cecchi si alternano a Inzaghi nell'impartire istruzioni ai giocatori. La missione riesce solo dal dischetto con Calhanoglu a metà del secondo tempo. Il rigore nasce da un affossamento di Gaspar ai danni di Thuram, punito dopo un momento di riflessione dall'arbitro Di Marco. Inzaghi effettua le prime sostituzioni solo dopo il 2-0. Era da qualche minuto che Acerbi si sbracciava verso la panchina per invocare qualche cambiamento dopo un paio di attacchi del Lecce. Meglio risparmiare energie in vista del prossimo impegno, la prima vera salita del campionato per l'Inter, venerdì sera ancora in casa con l'Atalanta. —



ANSA

Hakan Calhanoglu, 30 anni, esulta: ha segnato tutti i 18 rigori con l'Inter

A Taremi bastano pochi minuti per far dimenticare l'assenza di Lautaro

INTER	2
LECCE	0

Inter (3-5-2): Sommer 6; Pavard 6, Acerbi 6, Bastoni 6,5; Darmian 7,5 (27' st Dumfries 6), Barella 6,5 (27' st Frattesi 6), Calhanoglu 6,5 (37' st Asllani sv), Mkhitaryan 6, Dimarco 6 (27' st Carlos Augusto 6); Thuram 7 (31' st Arnautovic 6), Taremi 7. **All.**: S. Inzaghi 6,5.

Lecce (4-2-3-1): Falcone 6; Gendrey 5,5, Gaspar 5, Baschirotto 6, Gallo 6; Ramadani 5,5, Pierret 6 (40' st Berisha sv); Dorgu 5, Rafia 5,5 (19' st Pierotti 5,5), Banda 6 (19' st Morente 5,5); Krstovic 5 (40' st Coulibaly sv). **All.**: Gotti 5,5.

Arbitro: Di Marco 5,5

Reti: pt 5' Darmian; st 25' Calhanoglu su rigore

Ammoniti: Gallo, Banda

Spettatori: 70.921

"
Hakan Calhanoglu

Arriveremo al top Abbiamo la stessa fame e la stessa voglia di vincere dell'anno scorso

F1 in Olanda: l'inglese davanti a Verstappen, ma quando è partito in testa non ha mai vinto. Ferrari indietro, Leclerc 6°: "Per il podio serve un miracolo"

Tabù pole, Norris ci riprova a casa di Max

IL PERSONAGGIO

JACOPO D'ORSI

Veste la tuta papaya, perfetta per mimetizzarsi nel mare *oranje* di Zandvoort, ma Lando Norris ha il terrore che anche stavolta il bluff non regga alla prima curva. Del resto mai si è spinto oltre, quando partiva davanti a tutti, soprattutto se accanto c'era Max Verstappen: accadrà anche oggi, con l'aggravante che siamo a casa del re, per la prima volta (per ora) giù dal trono nel circuito di casa dopo un tris di pole e vittorie. Così si spiega il mini sorriso dell'inglesino a fronte di una pole extralarge, addirittura tre decimi e mezzo rifilati a Super Max. Quando ha scoperto che Oscar Piastri non aveva completato la prima fila McLaren, gli hanno affollato la testa nubi più nere di



Lando Norris, 24 anni (a destra), alla quarta pole in carriera, con Max Verstappen (26), leader del Mondiale a +78 proprio sull'inglese

quelle che nel weekend si sono addensate sulla costa olandese: «Il via? Non ci voglio pensare, Max lotterà più che mai».

Già, l'ex amico. Troppe volte Lando, ricco di famiglia, sì velocissimo ma venuto su con il vento a favore, ha dato l'impressione di soffrire il rivale, di non avere la stessa feroce determinazione da numero uno, lasciandogli la porta non solo socchiusa, ma proprio aperta. Il crash di Spielberg a fine giugno, al di là della pace ufficiale, qualcosa ha cambiato nel loro rapporto. E adesso a Norris, che ha vinto solo quando è partito 5° (Miami) ma mai da una pole (3 Gp e 2 Sprint), sente di dover passare l'esame per il definitivo salto di qualità. Ha studiato molto, ma al dunque ha sempre fatto la figura dello studente timido e impacciato. «Non sono disperato, le statistiche sono solo numeri», ha provato a incoraggiarsi. Ma i numeri non mentono mai. E infatti: «In estate ho lavorato tanto, è l'occasione di dimostrarlo».

La Ferrari? Paesi Bassi e piani bassi, quelli della classifica, recente pessima abitudine da cancellare il prima possibile. A Monza fra cinque giorni arriveranno gli attesi aggiornamenti, quindi seguiranno (Baku, Singapore) piste più simpatiche alla SF-24. Nel frattempo il convento passa la terza fila di Charles Leclerc, ormai rassegnato a ripetere lo stesso disco: «Nove decimi di distacco sono tanti - commenta -, non potevo fare di più ma il sesto posto non mi regala il sorriso. Per il podio serve un miracolo». Carlos Sainz, eliminato nel Q2 come Lewis Hamilton, ha almeno la giustificazione di aver saltato le uniche libere asciutte. «Dobbiamo fare più punti possibile», stringe i denti il team principal, Frederic Vasseur, dopo le peggiori qualifiche del 2024. Aspettando che passi la nottata. —

GP D'OLANDA: IL VIA ALLE 15

La griglia di partenza

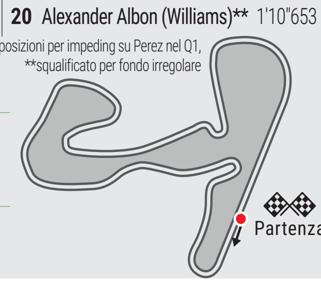
1 Lando Norris (McLaren)	1'09"673		**11** Yuki Tsunoda (Racing Bulls)	1'10"955
2 Max Verstappen (Red Bull)	1'10"029		**12** Nico Hulkenberg (Haas)	1'11"215
3 Oscar Piastri (McLaren)	1'10"172		**13** Kevin Magnussen (Haas)	1'11"295
4 George Russell (Mercedes)	1'10"244		**14** Lewis Hamilton (Mercedes)*	1'10"948
5 Sergio Perez (Red Bull)	1'10"416		**15** Daniel Ricciardo (Racing Bulls)	1'11"943
6 Charles Leclerc (Ferrari)	1'10"582		**16** Esteban Ocon (Alpine)	1'11"995
7 Fernando Alonso (Aston Martin)	1'10"633		**17** Valtteri Bottas (Sauber)	1'12"168
8 Lance Stroll (Aston Martin)	1'10"857		**18** Guanyu Zhou (Sauber)	1'13"261
9 Pierre Gasly (Alpine)	1'10"977		**19** Logan Sargeant (Williams)	-
10 Carlos Sainz (Ferrari)	1'10"914		**20** Alexander Albon (Williams)**	1'10"653

*Penalizzato di 3 posizioni per impeding su Perez nel Q1,
**squalificato per fondo irregolare

Circuito di Zandvoort
Giri 72 (306,648km)

Giro record
Lewis Hamilton
1'11"097 (Mercedes 2021)

TV
Sky Sport (differita Tv8 alle 18)



LA STORIA

Sinner contro tutti

Primo Slam dopo il caso doping
Gli occhi del mondo sul numero 1
che ha il tabellone più difficile:
sulla sua strada Medvedev e Alcaraz
"Negli ultimi mesi non era lo stesso
ora si è finalmente tolto un peso"

STEFANO SEMERARO
NEW YORK

L'avversario dell'esordio non fa paura: Mackenzie McDonald, americano, n. 140 del mondo. Il nemico più pericoloso è però nascosto nell'anima di Jannik Sinner, che martedì a New York scende in campo per la prima volta da quando è stata resa pubblica la sua lunga, travagliata, ma fortunatamente risolta (ricorsi della Wada esclusi) vicenda dei due controlli antidoping falliti.

Chiunque entri da numero 1 del mondo nell'astronave di ferro e cemento dell'Arthur Ashe ha inevitabilmente molti occhi puntati addosso, ma nel caso di Jan gli sguardi di tutto il mondo del tennis (e non solo), tutte le telecamere dei broadcaster, i binocoli indagatori degli opinionisti, frugheranno ogni suo piccolo gesto, ogni sua minima espressione per cercare un grammo di incertezza, di emozione, proprio come gli strumenti di laboratorio che hanno scovato i 50 picogrammi dello steroide clenbuterolo (una virgola e dieci zeri) nel suo campione di urine.

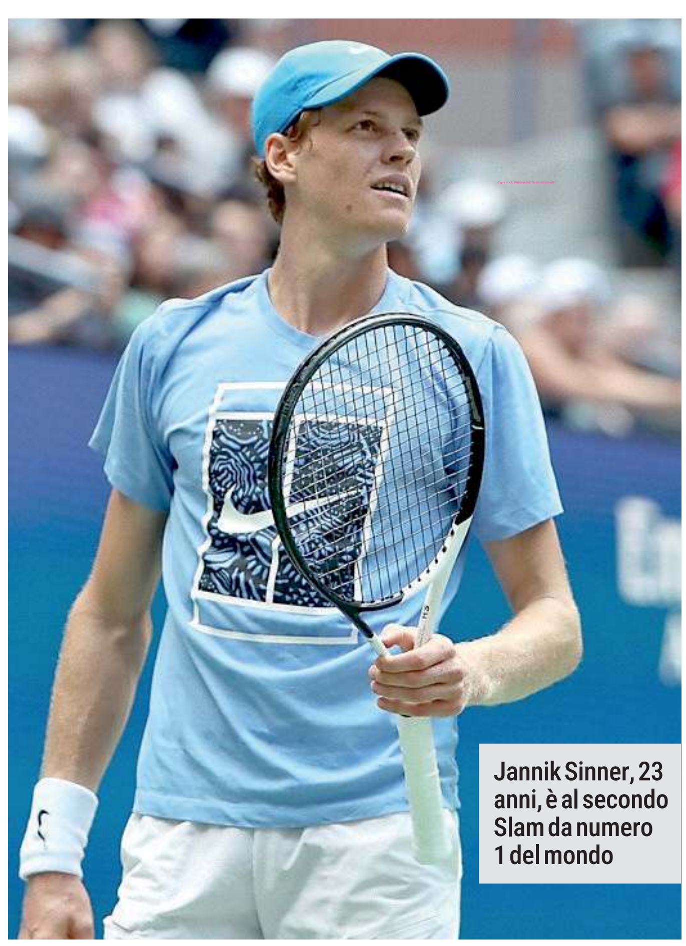
«Da Monte-Carlo in poi avevamo notato qualcosa di diverso», racconta qui a Flushing chi è a contatto con lui ogni settimana. «Jannik è un ragazzo estremamente cordiale, come Nadal non è cambiato affatto da quando aveva 16 anni a oggi che è il numero uno del mondo, eppure c'era come un velo nel suo sguardo. Ora finalmente si è alleggerito e anche dietro le quinte i suoi comportamenti, le sue parole, sono quelli di chi sapendo di essere innocente ha potuto finalmente provarlo».



Novak Djokovic, 37 anni, oro a Parigi 2024: quest'anno negli Slam è ancora a secco



Jasmine Paolini, 28 anni, oro olimpico in doppio, dà il cinque a Matteo Berrettini (28)



Jannik Sinner, 23 anni, è al secondo Slam da numero 1 del mondo



Carlos Alcaraz, 21 anni, ha vinto Roland Garros e Wimbledon: possibile semifinale con Jannik



Lorenzo Musetti, 22 anni, bronzo in singolare a Parigi, non è lontano dalla top 10

Gli Us Open sono il primo Slam che Sinner gioca senza più pesi sul cuore dopo quello vinto a gennaio in Australia. La qualificazione per le Finals è già in cassaforte, per il numero 1 di fine anno i giochi sono apertissimi, specie con Alcaraz che ieri ha interrotto l'allenamento dopo una dolorosa distorsione alla caviglia destra. Jan ha spiegato che vuole tornare a sentirsi solo «uno che gioca a tennis, perché gli piace farlo», e non un imputato. Il tabellone, però, sembra un pubblico ministero: se tutto va come prevede il seeding, avrà Medvedev nei quarti e Alcaraz in semifinale (gli stessi avversari che l'hanno sconfitto, e negli stessi turni, a Wimbledon e al Roland Garros), in finale eventualmente Djokovic - che ieri in allenamento contro Wawrinka piazzava in scioltezza diritti e rovesci a due pollici dalle righe, come se i 37 anni fossero i nuovi 27. Tutti testimoni a carico, che l'avvocato di se stesso Jan, licenziati preparatore e fisioterapista (Ferrara e Naldi), autori di una leggerezza che si stenta a comprendere, e in compagnia dei fidi coach Vagnozzi e Cahill proverà a neutralizzare sul campo. Nel Foro interiore, tanto per usare una stagionata metafora, sarà ancora più solo. Ha incassato solidarietà («Il doping e Jannik sono due concetti che non stanno insieme», ripete anche Diego Nargiso) e attacchi acidi. Qualcuno anche autorevole. «Credo che ci sia un qualche tipo di protezione nei confronti dei top player - ha spiegato Chris Evert all'Associated Press -. Tengono tutto segreto per un po' di mesi perché i giocatori non vogliono la stampa. I più forti sono trattati diversamente da Joe Smith, numero 400 del mondo».

Gli Us Open azzurri non si fermano però a Sinner. Domani tocca a un Berrettini che trabocca voglia di ripetere i suoi exploit newyorchesi (semifinale nel 2019, quarti nel '21 e '22), e a Musetti che «vede» i top-10 (e magari Torino…). Come la numero 5 del mondo e oro di Parigi Jasmine Paolini, il Muso ha una medaglia olimpica da lucidare con qualche punto pesante. Arnaldi poi punta al primo quarto di finale Slam, Sonego dopo la rinascita a Winston Salem al riscatto di una stagione spuria; in totale gli azzurri a New York sono 10 nel maschile e 5 nel femminile. Una dose robusta, che per fortuna deve risultare positiva solo alla prova del campo. —

Us Open in tv su Sky e SuperTennis

Domani il via, subito in campo Berrettini e Musetti

Domani il primo giorno degli Us Open vedrà in campo quattro italiani impegnati nel singolare maschile: Berrettini-Ramos Vinolas (secondo match in programma a partire dalle ore 17), Musetti-Opelka (terzo dalle 17), Darderi-Baez (quarto dalle 17), Nardi-Bautista Agut (alle 17). Nel singolare femminile tocca a Martina Trevisan con Taylor Townsend (terzo match a partire dalle 17) e Lucia Bronzetti contro la zeozelandese Sun (quarto dalle 17). Gli Us Open saranno trasmessi in tv su Sky Sport e SuperTennis. —

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

REGOLE CAMBIATE A LUGLIO SOLO A TORINO. IN CLASSE TRA DUE SETTIMANE, IN CITTÀ MANCANO 2.500 DOCENTI

Scuola, la protesta dei sindacati "Esami a sorpresa per la cattedra"

L'università impone test aggiuntivi per i supplenti. La vicerettrice: "Così garantiamo la qualità"

LEONARDO DI PACO

A poco più di due settimane dall'inizio dell'anno scolastico, oltre all'allarme per le cattedre vuote c'è polemica per le regole sui supplenti. – PAGINE 36-37

L'INCIDENTE

Luca, a 29 anni precipita e muore dopo il pranzo al Mombarone



MAURO ZOLA

Ennesima tragedia in montagna. Sulla colma del Mombarone ieri pomeriggio è morto Diego Luca Brunasso, un trentenne di Salassa, nel Canavese. L'uomo insieme ad alcuni conoscenti, tra cui lo zio, si trovava al rifugio Mombarone, ai confini tra Graglia e Donato, dove si sarebbe fermato per pranzare. Nel pomeriggio avrebbe poi deciso di iniziare la discesa in solitaria, mentre lo zio ha preferito rimanere ancora un po' al rifugio. – PAGINA 45

VIA AL TODAYS FESTIVAL: OLTRE AI CONCERTI, "BATTAGLIE MUSICALI" IN BARRIERA



"Sfidiamoci a colpi di freestyle"

PAOLO FERRARI

Dojo, ragione sociale non a caso mutuata dalle arti marziali, è l'agenzia e associazione culturale cui il TOdays Festival, oggi al via, ha chiesto di organizzare le proverbiali "battle" a suon di rime in Barriera di Milano. Oggi alle 16 sfida in piazza Sofia angolo corso Taranto. – PAGINA 41

IL PERSONAGGIO



L'ingegnere-tenore che lavora in Rai ma riempie i teatri in tutto il mondo

MIRIAM MASSONE

A 4 anni Andrea Del Principe imitava Gigli e Caruso: oggi riempie i teatri del mondo. E quando non canta, lavora al Centro ricerche Rai. – PAGINA 46

LA STORIA

Il partigiano Campana i ricordi di mia madre Romanzo familiare di una strage fascista



GIANNI OLIVA

Il 17 agosto 1944, quando impiccarono il marchese Felice Cordero di Pamparato, comandante "Campana", mia madre aveva 24 anni. – PAGINA 43

IL CALCIO

Il Toro al debutto casalingo tra cortei e sit-in anti Cairo

JOLY E STAMIN



«È arrivato il momento dei fatti». Sui social e nelle chat i tifosi granata di tutta Italia bombardano di messaggi. Oggi non si può mancare. È il giorno della protesta, dentro o fuori lo stadio Grande Torino. Alle 18,30 la squadra di Vanoli fa il suo esordio casalingo in campionato e i tifosi hanno annunciato un corteo e un sit-in contro il presidente Urbano Cairo dopo la cessione di Bellanova proprio all'Atalanta, contro cui il Toro scende in campo alle 18,30. – PAGINA 40

LA SCUOLA

Cattedre sguarnite

A due settimane dal via alle lezioni in Piemonte mancano 14 mila insegnanti, a Torino 2.500 le cattedre scoperte
Buchi nel sostegno: in regione previsti 18 mila ingressi ma gli specializzandi sono 5 mila. Carenza di amministrativi

LEONARDO DI PACO

Anno nuovo, problemi noti. A poco più di due settimane dall'inizio dell'anno scolastico, che in Piemonte scatterà mercoledì 11 settembre con il rientro in classe nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, il sistema scolastico regionale si ritrova alle prese con la ricorrente incognita delle cattedre vuote.

All'inizio di agosto il ministero dell'Istruzione ha pubblicato il decreto per autorizzare 45.124 immissioni in ruolo, ossia l'assunzione a tempo indeterminato di docenti precari: al Piemonte ne spettano quasi 4 mila. Ma è un numero che non basta a soddisfare un fabbisogno che a livello regionale è stimato in circa 14 mila docenti. La parte più numerosa è concentrata nella provincia torinese, dove si calcolano circa 5.500 cattedre vacanti. Quasi 2.500 solo all'interno del comune di Torino. Posti che dovranno essere occupati con le supplenze. Uno dei dossier più caldi riguarda il concorso Pnrr: in Piemonte sono stati banditi 4.854 posti, ma molte graduatorie non sono ancora uscite e non si farà in tempo ad assumere tutti i vincitori entro il 31 agosto.

«È una situazione che senza una vera volontà politica non cambierà mai» spiega Diego Meli, segretario Uil Scuola Piemonte. Anche perché anno dopo anno si è accumulato lo scarto fra pensionamenti e assunzioni, costringendo il ministero a ricorrere alle supplenze. La situazione peggiore riguarda i settori tecnici e scientifici e quelli delle lingue straniere. Sono tra gli ambiti più difficili da coprire perché la maggior parte dei laureati in queste discipline preferisce altri tipi di impiego, meglio remunerati, nel privato.

«Quello delle immissioni in ruolo limitate a una ristretta quota di docenti precari, appena 45 mila su 100 mila posti vacanti riconosciuti, è uno scandalo che non può andare avanti» ha denunciato il presidente nazionale dell'Anief, l'Associazione nazionale insegnanti e formatori, Marcello Pacifico.

A livello nazionale le stime indicano che potrebbero essere necessari oltre 200 mila supplenti. E con molte graduatorie provinciali ormai esaurite, le scuole saranno quindi costrette a ricorrere a supplenti con contratti a termine anche per cattedre che richiederebbero maggiore stabilità. Per esempio, gli insegnanti di sostegno. In Piemonte sono previste circa 18 mila cattedre, ma gli insegnanti specializzati sono appena 5 mila secondo i calcoli dei sindacati. Il numero chiuso ai corsi organizzati dall'università impedisce di colma-

MARCELLO PACIFICO
PRESIDENTE ANIEF

Le immissioni in ruolo limitate a una ristretta quota di docenti è uno scandalo solo italiano

SCUOLA AI NASTRI DI PARTENZA

IL CALENDARIO IN PIEMONTE

Le lezioni nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo e di secondo grado si svolgeranno

da **mercoledì 11 settembre 2024** a **sabato 7 giugno 2025**

per un totale di **205 giorni** negli istituti in cui le lezioni si tengono anche al sabato, mentre sono **171 i giorni** per le scuole dove si resta in classe fino al venerdì

IMMISSIONE IN RUOLO DOCENTI

45.124 posti a livello nazionale

3.890 in Piemonte





CONCORSO PNRR, POSTI A BANDO IN PIEMONTE

Infanzia e primaria: 1.797 posti

Medie e superiori: 3.057 posti

I NUMERI DEL SOSTEGNO IN PIEMONTE

18 mila cattedre complessive

5 mila docenti specializzati

PERSONALE ATA IN PIEMONTE

2.450 posti disponibili

847 assunzioni autorizzate

Fonte: Ministero Istruzione, Regione Piemonte, Ufficio scolastico del Piemonte, Uil Scuola Rua Piemonte

WITHUB





L'inizio dell'anno scolastico 2023

Specchio dei tempi

«Emergenza carceri, i rischi degli arresti domiciliari a fine pena» - «Vigili urbani al fresco»
«Agenzie ricerca lavoro, dubbi sull'utilizzo dei dati personali» - «Balme, campeggio fai da te»

Un lettore scrive:

«Per fronteggiare l'emergenza carceri potrebbe funzionare l'idea degli arresti domiciliari per l'ultimo anno di detenzione. Ma, lavorando nel settore, mi chiedo quali ripercussioni avrebbe questa innovazione sulla sicurezza pubblica. Carabinieri e poliziotti sarebbero costretti a passare gran parte del loro tempo nei necessari e indispensabili controlli (molte migliaia in più di oggi) sul rispetto della detenzione domiciliare. E starebbero molto meno per strada, allentando quel controllo del territorio di cui c'è assolutamente bisogno».

PAOLO C.

Una lettrice scrive:

«Domenica pomeriggio, ore 18, corso Giulio Cesare è ridotto a una corsia di marcia. Nei pressi di via Oxilia ci sono Vigili Urbani che dirigono il traffico e Vigili del fuoco che forano l'asfalto. Mentre procedo lentamente, noto un'auto della Polizia Municipale ferma. A bordo nessuno. I finestrini chiusi, il motore in moto. Dopo poche decine di metri eccone un'altra. Anche su questa nessuno ma motore in moto. Capisco che faccia molto caldo e sia di conforto rientrare in macchina trovando l'abitacolo fresco, ma allo stesso tempo penso alla mia ormai ventennale Euro3, che sono spesso costretta a tenere in garage per contenere l'inquinamento. Mi piacerebbe sapere cosa ne pensa il Comandante dei Vigili».

MONICA

Un lettore scrive:

«Da tempo, a seguito di ricerche di lavoro che non hanno mai portato da nessuna parte nonostante la disponibilità a fare di tutto e varie esperienze, mi rendo conto che tutte queste aziende che stanno assumendo personale in realtà non stanno assumendo affatto. I dubbi insorgono e le ricerche portano a domande concrete. Siamo sicuri che tutte queste agenzie di lavoro svolgano veramente l'attività che dicono di svolgere? Perché appena mandi un CV, immediatamente dopo vieni contattato da numeri o mail che offrono pubblicità e trading o contratti luce e altro? Siamo sicuri che non sto mandando i miei dati personali a una organizzazione di malintenzionati? Chi controlla questo scambio di dati?».

LORENZO F.

Un lettore scrive:

«Vorrei domandare al sindaco di Balme, come si può permettere di campeggiare al piano con tende di ogni tipo e grandezza? Il piano non possiede un'area attrezzata per simili stazionamenti, tantomeno servizi igienici. Ci sono cartacce ovunque che sono servite chissà a cosa. Però in compenso ci sono i parcometri per gli automobilisti e camperisti, costretti a pagare la sosta, mentre il piano è invaso da tendopoli che non pagano al comune neanche un centesimo Insomma, uno scempio che si ripete tutti gli anni, sotto gli occhi di tutti, tranne quelli del sindaco».

F. PESCUME

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

LA SCUOLA





re questo gap. E così, come ogni anno, i posti vacanti verranno coperti da chi non ha una formazione ad hoc.

Problemi che si sommano alle carenze di organico del personale Ata, ossia tutta la macchina burocratica e organizzativa degli istituti. In Piemonte ci sono 2.450 posti disponibili per il personale Ata, ma i posti di ruolo assegnati sono solo il 18%. Per non parlare degli insegnanti di sostegno. «A livello regionale - continua Meli - parliamo di circa 17 mila posti vacanti».

Il calendario scolastico regionale per l'anno 2024/2025 prevede un totale di 205 giorni negli istituti in cui le lezioni si tengono anche al sabato, mentre sono 171 i giorni per le scuole dove si resta in classe fino al venerdì. —

L'università aggiunge nuovi esami nei percorsi di formazione per i futuri docenti. Cgil, Cisl e Uil: "È una corsa ad ostacoli"

"Test aggiuntivi per l'abilitazione Noi precari lasciati senza respiro"

IL CASO

«Il cammino per l'abilitazione all'insegnamento è un percorso ad ostacoli che lascia noi precari senza respiro, a Torino ancora più arduo rispetto al resto d'Italia».

Giovanna M. è una docente precaria iscritta all'università di Torino, dove svolge il percorso di formazione e abilitazione all'insegnamento. La sua denuncia riguarda la decisione dell'ateneo di inserire dei test intermedi oltre all'esame finale; condizione che costringe «a dover scegliere tra il servizio nelle scuole e il completamento del percorso abilitante, dato che i permessi studio sono limitati e già esauriti e che i docenti precari dispongono di soli tre giorni di permesso per l'intero anno scolastico».

I sindacati hanno inviato una lettera a ministero e istituzioni locali

Un tema sottolineato anche dai sindacati piemontesi di categoria Flc Cgil, Cisl e Uil, che hanno inviato una lettera a ministero, Usr (Ufficio scolastico regionale), Ust (territoriale), Regione Piemonte e Città metropolitana, per chiedere che «sia garantita, a partire dal Piemonte, uguaglianza di trattamento in tutto il Paese agli aspiranti all'insegnamento e siano date tutele agli aspiranti precari, studenti lavoratori».

Il sistema è macchinoso e complesso. «Dopo una lunga attesa - racconta Giovanna - il ministero dell'Istruzione ha avviato i percorsi di formazione per docenti, essenziali per l'abilitazione all'insegnamento e per la possibilità di uscire dal precariato tramite futuri concorsi». Tuttavia, il cammino verso questa abilitazione «si sta rivelando un vero e proprio percorso a ostacoli, con costi di iscrizione che variano tra i 2 mila e i 2.750 euro ed una serie di requisiti stringenti che rischiano di mettere in difficoltà i partecipanti».

Un recente decreto stabilisce l'obbligo per i docenti di acquisire tra 30 e 60 crediti formativi, dove un credito corrisponde a 12 ore di frequenza, prevalentemente in presenza. Per certificare la partecipazione, è richiesta la frequenza ad almeno il 70% di ogni attività formativa. Inoltre, il percorso prevede un tirocinio diretto, che oscilla tra le 120 e le 180 ore da svolgersi nelle scuole, e un tirocinio indiretto di 60-100 ore da completare all'università con l'assistenza di un tutor. A ciò si aggiungono due prove finali: una scritta, basata sulla rielaborazione delle attività svolte, e una orale, consistente in una lezione simulata su un argomento assegnato con 48 ore di anticipo. «Il problema, ora, consiste nel fatto che i corsi, previsti per novembre 2023, sono stati posticipati e sono partiti solo a metà luglio 2024, con l'urgenza di completare ugualmente tutto entro novembre».

A complicare le cose «l'Università di Torino, a percorsi avviati, ha comunicato a noi corsisti l'intenzione di aggiungere ulteriori esami intermedi: un unicum in Italia». Decisione che ha scatenato il malcontento tra i docenti, che non erano stati informati della presenza di esami intermedi. «Ci troviamo a dover scegliere tra il servizio nelle scuole e il completamento del percorso abilitante, dato che i permessi studio sono limitati e già esauriti, e che i docenti precari dispongono di soli tre giorni di permesso per l'intero anno scolastico». Ecco perché i partecipanti ai corsi stanno chiedendo con insistenza che UniTo si allinei alle altre università italiane, almeno eliminando gli esami intermedi non previsti.

L'ateneo, però, non farà nessuna marcia indietro. «Questa decisione - spiega Barbara Bruschi, vice rettrice per la didattica a UniTo - risponde a una precisa strategia dell'ateneo che ha ritenuto di offrire ai corsisti un percorso propedeutico alla prova finale: è uno sforzo che UniTo già deciso di fare per garantire la migliore preparazione possibile agli insegnanti di domani. Abbiamo una responsabilità nei confronti del mondo della scuola». L.D.P. —



Il percorso di formazione e abilitazione all'insegnamento prevede pacchetti da 30a 60 cfu REPORTERS



BARBARA BRUSCHI
VICE RETTRICE UNITO ALLA DIDATTICA

Dobbiamo garantire la migliore preparazione possibile per i docenti di domani

La lettera dei sindacati



La lettera di Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola, inviata negli scorsi giorni a ministero e istituzioni, nella quale si chiede di rivedere modalità organizzative dei corsi abilitanti per docenti in Piemonte


PRONTA
Consegna
anche con
NOLEGGIO
400 AUTO KMØ E AZIENDALI
CON SCONTI FINO AL 50%
DAL PREZZO DI LISTINO
Offera valida fino al 30 settembre 2024
APERTO AGOSTO
AUTOFRANCIA
APERTO AGOSTO
www.autofrancia.it
UNICA SEDE ORARIO 9-12.30/15-19.30 DOMENICA 10-12.30/15-19.00
CORSO FRANCIA 341 - Tel. 011.4030361 - Torino
PARCHEGGIO CLIENTI
STAZIONE MARCHE
Seguici su Facebook
Seguici su Instagram

LA GIUNTA INTENDE APPROVARE LE VARIANTI IN AULA PRIMA DI METTERLI IN GARA

"Immobili invenduti all'asta Nuove destinazioni d'uso"

La vicesindaca Favaro: "Sul mercato senza il vincolo degli uffici pubblici"

GIULIA RICCI

«Strade innovative per valutare l'impatto sociale e cambi di destinazione d'uso prima dell'asta per dare risposte certe agli investitori». A raccontare la ricetta del Comune per tutti quegli immobili pubblici che non riescono a essere venduti è Michela Favaro, vicesindaca con la delega al Patrimonio.

Nel bilancio previsionale del Municipio per il 2024 ci sono fabbricati e alloggi in vendita che raggiungono fino a 7 milioni di euro, un valore che arriva a 16 milioni se si calcolano i terreni. Ma molti di questi lasciano le gare deserte, a causa innanzitutto dei prezzi troppo alti: «La Città negli ultimi 20 anni ha razionalizzato il patrimonio e ci sono state dismissioni per quasi 600 milioni: gli immobili ancora all'asta non sono quelli più appetibili e ci sono rigidità delle norme sulla contabilità pubblica su cui non possiamo fare molto». A decidere i prezzi è l'Agenzia delle entrate e da lì non si scappa. Ma da un anno alla Fondazione Cottino (in seno a Torino social impact) un team di 10 persone provenienti da tutti gli atenei, diretto dalla dottoressa Marella Caramazza, sta lavorando perché l'impatto sociale dei progetti possa essere tradotto in uno "sconto" sul costo dell'edificio. Insomma, più valore crei per la città (che possa essere

La risposta della Città agli iter troppo lunghi: "Così maggiori certezze agli investitori"

di nascita di competenze se si tratta di un laboratorio scientifico, di aiuto sociale con una rsa per anziani o di valore culturale in un polo d'arte), meno paghi. «Ci piacerebbe che il valore sul territorio venisse quantificato - spiega Favaro –. Ovviamente sarebbe una sperimentazione, che però renderebbe Torino un modello innovativo». Non esiste, infatti, ancora nulla del genere in Europa, per lo meno per gli edifici pubblici. Ecco perché bisognerà interfacciarsi con la Corte dei conti: «Servirà certo anche un sopporto dal punto di vista giuridico». Già 300 immobili a Torino sono destinati ad associazioni senza fini di lucro: «Qui le concessioni hanno sconti proprio in virtù del valore sociale e culturale». Come il progetto sull'ex Superga, dove è stato aperto un bando di partenariato pubblico-privato dopo la manifestazione di interesse di Paratissima.

Ma gli edili hanno sottolineato anche la necessità di snellire la burocrazia che spaventa gli investitori, soprattutto chi vorrebbe, ad esempio, aprire un locale ma si trova di fronte a un edificio che dovrebbe essere utilizzato come ufficio. «Con l'assessore Mazzoleni - conclude Favaro - vogliamo individuare destinazioni urbanistiche che permettano di renderli più appetibili. La destinazione a uffici pubblici, infatti, spesso spaventa. L'obiettivo è cambiarla prima dell'asta, con una variante che ha comunque i suoi tempi di approvazione in Consiglio, ma dà agli operatori la certezza di poter sviluppare il business che vogliono». —

Su La Stampa


Fabbriche, alloggi di pregio, lavatoi Le aste sempre deserte della Città

Ci sono fabbricati, come l'edificio a "elle" intorno all'ex Incet, che hanno già mandato deserte quattro aste. Ma valgono oltre 16 milioni (nel bilancio) gli immobili che il Comune non riesce a vendere, come scritto ieri su La Stampa

MARA CARAMAZZA Direttrice Istud business school: "Allo studio un modello scientifico e flessibile"

"Uno sconto sull'acquisto a chi crea più impatto sociale"

L'INTERVISTA

«Entro l'anno un modello che permetta di fare uno sconto a chi vuole comprare un immobile con un progetto che ha un valore sociale». Marella Caramazza, direttrice generale Istud business school e membro del board del Cottino social impact campus, con il suo team sta cercando di creare una metodologia in grado di misurare e prevedere in modo concreto l'impatto sociale di un'idea. In altri termini, come quel progetto aiuterà il quartiere, i cittadini, chi ha bisogno.

Dottoressa, come funziona?

«Il presupposto è che il valore economico è un dato certo, mentre il valore sociale non ha una dimensione quantitativa ineluttabile. Non abbiamo l'ambizione di dire che daremo un valore economico all'impatto sociale, bensì che individueremo un equivalente economico di quell'impatto. E quest'ultimo dovrà essere coerente con le ambizioni e le strategie della Città».

L'idea da dov'è nata?

«Il Comune ha il problema dei beni immobili invenduti, ma anche l'obiettivo di dare risposta alle esigenze della società. Così Torino social impact, con Fondazione Cottino e il supporto finanziario della Compagnia di San Paolo, ha deciso di mettere appunto un nuovo modello che dia valore all'impatto sociale».

Come?

«Abbiamo riunito esperti in diverse materie, giuridiche, finanza pubblica, urbanistiche e di valutazione di impatto, dal Politecnico di Torino e Milano, Unito e Collegio Carlo Alberto, e abbiamo creato un team multidisciplinare solido di una decina di persone. Ma non solo».

Chi altro c'è?

«Abbiamo messo al tavolo vari pezzi del Comune che a volte non si parlano e gli stakeholder, cooperative, associazioni, sindacati, mondo industriale ed economico. Il modello che stiamo costruendo parte dagli indirizzi della Città scritti nel nuovo piano regolatore».

Siete partiti da casi specifici?

«Sì, come l'ex fabbrica Superga, di cui stiamo studiando stato di fatto e potenziale. Tutti questi beni in vendita sono diversi, alcuni di alta appetibilità, altri di scarsa: è su questi che lavoriamo».

Esistono modelli simili?

«Nessuno con questa governance. Anche perché il tema diventa, oltre a fare il calcolo del valore sociale, quello di applicarlo al mondo dei beni pubblici senza incorrere in sanzioni della Corte dei conti. Contiamo di averlo pronto entro fine anno».

Come proviamo a immaginarci questo modello?

«Nel pratico funzionerebbe invitando i soggetti interessati a candidarsi a costruire la propria proposta secondo un modello che noi proporremo, un format che chiederà loro di descrivere il progetto non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da quello dell'impatto sociale. Ovviamente il modello potrà essere modificato di volta in volta a seconda del bene e del contesto: ogni quartiere, ad esempio, ha bisogni diversi. Ma dato che è una grandezza qualitativa che si coglie nel tempo, chiederemo anche al soggetto di fornire dei "resoconti" del proprio lavoro».

Quindi più impatto sociale si crea e meno si paga?

«Esatto, il valore sociale si tradurrà in uno sconto. Chiaramente un ente terzo indipendente dovrà essere coinvolto nella validazione dell'impatto per garantirne l'oggettività».

Questo ente c'è già?

«Ad oggi in Cottino esiste un Centro di competenze per la valutazione e la misurazione dell'impatto che ha una volontà genuina di mettersi a disposizione della Città e far partire da Torino una visione laica e robusta dell'impatto sociale». G. RIC. —



MARELLA CARAMAZZA
DIRETTRICE DELLA ISTUD BUSINESS SCHOOL

"Un team di dieci persone di tutti gli atenei e con competenze diverse sta mettendo a punto una metodologia innovativa. Non esiste niente del genere per le proprietà pubbliche"

Pomeriggio di proteste per il debutto in casa dei granata contro l'Atalanta. I Resistenti: "Non entreremo". Preoccupa anche la rivalità coi nerazzurri

Corteo e sit-in contro il presidente Cairo Sale l'allerta, oggi la marcia dei tifosi del Toro

IL CASO

ANDREA JOLY
CATERINA STAMIN

«È arrivato il momento dei fatti». Il popolo granata ribolle. Sui social e nelle chat i tifosi di tutta Italia bombardano di messaggi. Oggi non si può mancare. È il giorno della protesta, dentro o fuori lo stadio Grande Torino. Alle 18,30 la squadra di Paolo Vanoli fa il suo esordio casalingo in questa stagione. «Il tifoso ha diritto di difendere i valori del club, mi auguro che possano anche sostenerci», ha detto lo stesso allenatore ieri in conferenza stampa. Il riferimento è alla protesta dei tifosi al via dalle 14,30.

Si temono scontri. E i motivi sono due. Il primo: la contestazione organizzata dopo la cessione dell'esterno Raoul Bellanova all'Atalanta, proprio l'avversario di giornata. Una notizia che ha fatto esplodere la tifoseria, nel mirino la gestione della società da parte del presidente Urbano Cairo (la cui presenza allo stadio non è confermata). Il secondo: da anni tra le tifoserie del Torino e dell'Atalanta non corre buon sangue. L'allerta intorno allo stadio, già nel primo pomeriggio, sarà alta.



Una contestazione al presidente del Toro Urbano Cairo LAPRESSE

Se sulle motivazioni sono tutti d'accordo, la tifoseria si divide sulle modalità di contestazione al presidente Urbano Cairo. Alle 14,30 parte dal Filadelfia il corteo dei gruppi della curva Maratona, in direzione stadio Grande Torino. Qui, sotto la tribuna di corso Agnelli, intorno alle 17 inizierà la manifestazione "statica" indetta da Resistenti Granata 1906. «Non vogliamo entrare nello stadio perché il nostro gruppo non lo fa più da anni - spiega la vicepresidente Marina Cismondi - Sono 20 anni di delusioni, torneremo quando Cairo venderà il Torino». Tra i tifosi c'è chi siederà sugli spalti durante la partita, chi entrerà a metà match e chi resterà fuori fino alla fine. Ma l'obiettivo è comune: «Vogliamo far sentire la nostra rabbia - è scritto sui volantini che circolano sui social - Cairo, il tuo tempo è scaduto, vendi e vattene».



PAOLO VANOLI
ALLENATORE DEL TORINO

Il tifoso ha diritto di difendere i valori del club, mi auguro possano anche sostenerci

Alla contestazione sono attesi «migliaia di tifosi da tutta Italia - dice Cismondi - Abbiamo scritto ovunque che deve essere una protesta pacifica perché il nostro scopo è avere risonanza mediatica. Ma la situazione è molto tesa». Anche i Toro Club, provincia per provincia, confermano la loro partecipazione. «Condividiamo l'iniziativa contro la proprietà», racconta Graziano Giordano del Toro Club Cuneo, gruppo di storici tifosi granata che segue la squadra dal 1982. «Ma ognuno di noi è libero di decidere se partecipare al corteo, restare fuori o entrare a sostenere la squadra - spiega - il tifo per la maglia non deve mancare, è il signor Cairo che ci ha stufato».

Se l'organizzazione promette una manifestazione pacifica, c'è anche l'altro fronte dell'allerta: con la tifoseria dell'Atalanta, negli anni, non sono mancati scontri. L'ultimo, grave, nel 2016 a Modena alle Final Eight della Primavera: rissa, lancio di pietre, alcuni feriti. Oggi l'esito vuol essere diverso. Il corteo dal Filadelfia allo stadio sarà monitorato dagli agenti della Digos per evitare che passi proprio nel punto di ritrovo dei tifosi ospiti. Al momento non è stata disposta nessuna limitazione alla viabilità, ma nel pomeriggio tutto potrebbe cambiare. —

Si parte questa sera nella nuova location del parco della Confluenza. Nuova protesta dei comitati. Potenziati mezzi pubblici e parcheggi

Il Todays Festival si prende le periferie Torino capitale della musica indie-rock

L'EVENTO

ALMA BRUNETTO
DIEGO MOLINO

La nuova "casa" del Todays Festival, almeno quella principale dove si svolgeranno i grandi eventi, si svela ai torinesi. È la nuova arena concerti dentro il Parco della Confluenza, la periferia nord della città che, per una decina di giorni, diventa l'ombelico di tutto il mondo indie-rock e della musica elettronica, con qualche incursione nel panorama pop italiano. Un'area di oltre 11 mila mq immersa nel verde. Capienza massima 8 mila persone. Si parte questa sera, a inaugurare la nuova location saranno i Jeremiah Fraites, seguendo un calendario di eventi che, attraverso le performance di Lcd Soundsystem e Arlo Parks, porteranno ai due concerti clou di questa decima edizione: sabato 31 agosto arriverà Mahmood, lunedì 2 settembre i Massive Attack.



Dopo quasi un decennio cambiano le aree che ospitano la kermesse

Dopo quasi un decennio trascorso allo Spazio 211, dove il festival nacque, il Comune ha deciso per un cambio della guardia e, a vincere il bando per la gestione del Todays, è stata Fondazione Reverse. Per raggiungere l'arena si entra da piazza Sofia, quasi davanti al capolinea del 18, e si prosegue lungo il vialetto fino alla piazzola dedicata alla biglietteria.

Dentro l'arena concerti non si potranno portare animali, biciclette e monopattini, bombolette spray, borracce e zaini. «Tutto il percorso che porta al palco è stato delimitato con delle recinzioni, per questioni di sicurezza e per preservare il resto del parco» spiega Alessio Boasi, di Reverse. Nell'arena concerti, i cui cancelli saranno aperti dalle 18 alle 24. Sul lato sinistro sono state predisposte le aree sponsor e food&drink, sul destro ci sono le toilette e i servizi igienici. «Abbiamo deciso di creare anche quella che noi chiamiamo 'area calma' – aggiunge Boasi – Uno spazio dedicato alle donne in gravidanza, ma anche alle persone che hanno problemi di deambulazione per godersi in tranquillità il concerto». Per le persone con disabilità, è stato aperto un ingresso a parte per raggiungere più agevolmente la pedana, a loro dedicata. Piccola nota stonata i prezzi della birra: 7 euro per un bicchiere da 40 centilitri.

Per quanto riguarda la viabilità, durante il festival resterà chiuso soltanto il controviale di piazza Sofia. Sono stati ricavati circa un migliaio di posti auto lungo via Sandro Botticelli. Si è deciso di rafforzare anche la rete del trasporto pubblico, per incentivare i torinesi a lasciare a casa l'auto privata: il bus della linea 18 osserverà passaggi più frequenti e orari allungati almeno fino all'una di notte.

Prosegue la protesta di alcuni gruppi di residenti e ambientalisti contro la scelta di organizzare il Todays nel Parco della Confluenza. Ieri 19 comitati hanno dato vita a un incontro pubblico in piazza Sofia. «La conservazione dell'ambiente è un dovere di tutti – denunciano - . Il grande evento si abbatterà sul parco e sull'area protetta contigua». I comitati lamentano la lentezza con cui è arrivata la valutazione d'incidenza ambientale il 19 agosto, dopo l'inizio del cantiere e a soli 6 giorni dal primo concerto. Sulla questione, Boasi ribadisce: «Abbiamo ottenuto l'autorizzazione e seguito tutte le indicazioni dell'ente parco». —

IN REGIONE

La Lega pungola Cirio sull'Autonomia "Si opponga ai ricorsi come Zaia"

La Lega pungola il governatore-alleato Alberto Cirio. Obiettivo la riforma bandiera dell'autonomia differenziata. In una nota il segretario regionale Riccardo Molinari e il capogruppo a Palazzo Lascaris Fabrizio Ricca alzano la posta sulla legge Calderoli, che «deve poter essere applicata dalle Regioni», scrivono. Per questo chiedono al governatore di «intraprendere un percorso simile a quello già annunciato in Veneto dal governatore Zaia. Ossia di opporsi al ricorso annunciato contro l'applicazione della legge dalla Sardegna, dalla Puglia e dalla Toscana. Il Piemonte e i piemontesi sarebbero danneggiati dal blocco della legge». In conclusione, l'attacco alle opposizioni: «anno avviato una campagna di disinformazione, la raccolta di firme per intraprendere un percorso referendario è chiaramente strumentale». —

Luca Mondino, a capo di Dojo: a lui il compito di organizzare le "battle" a suon di rime
"Noi diversi da quelli della tv: viviamo questo mondo come un sport con disciplina"

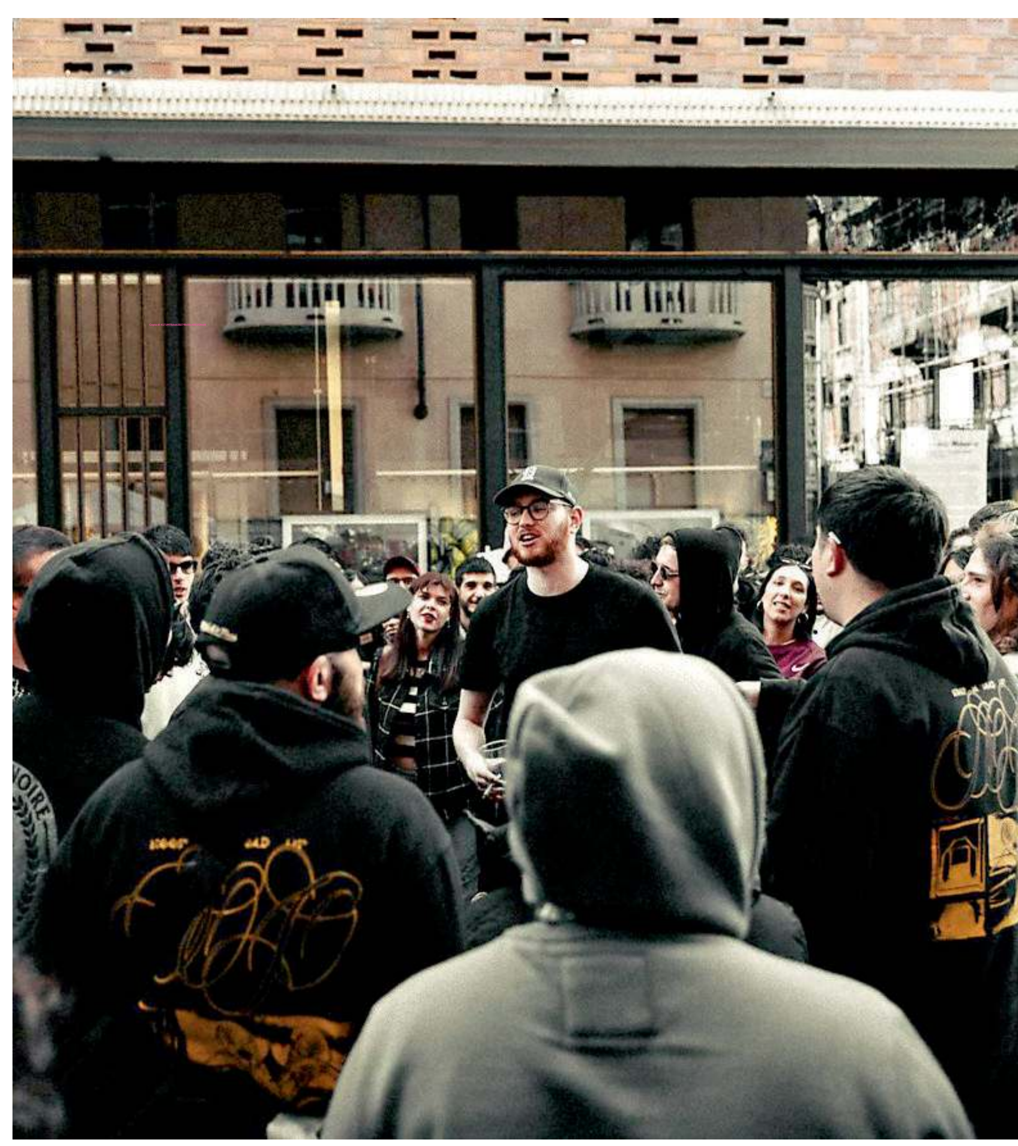
Sfida tra rapper, rime e sfottò "Ma non finisce mai in rissa alla fine ci abbracciamo tutti"

LA STORIA

PAOLO FERRARI

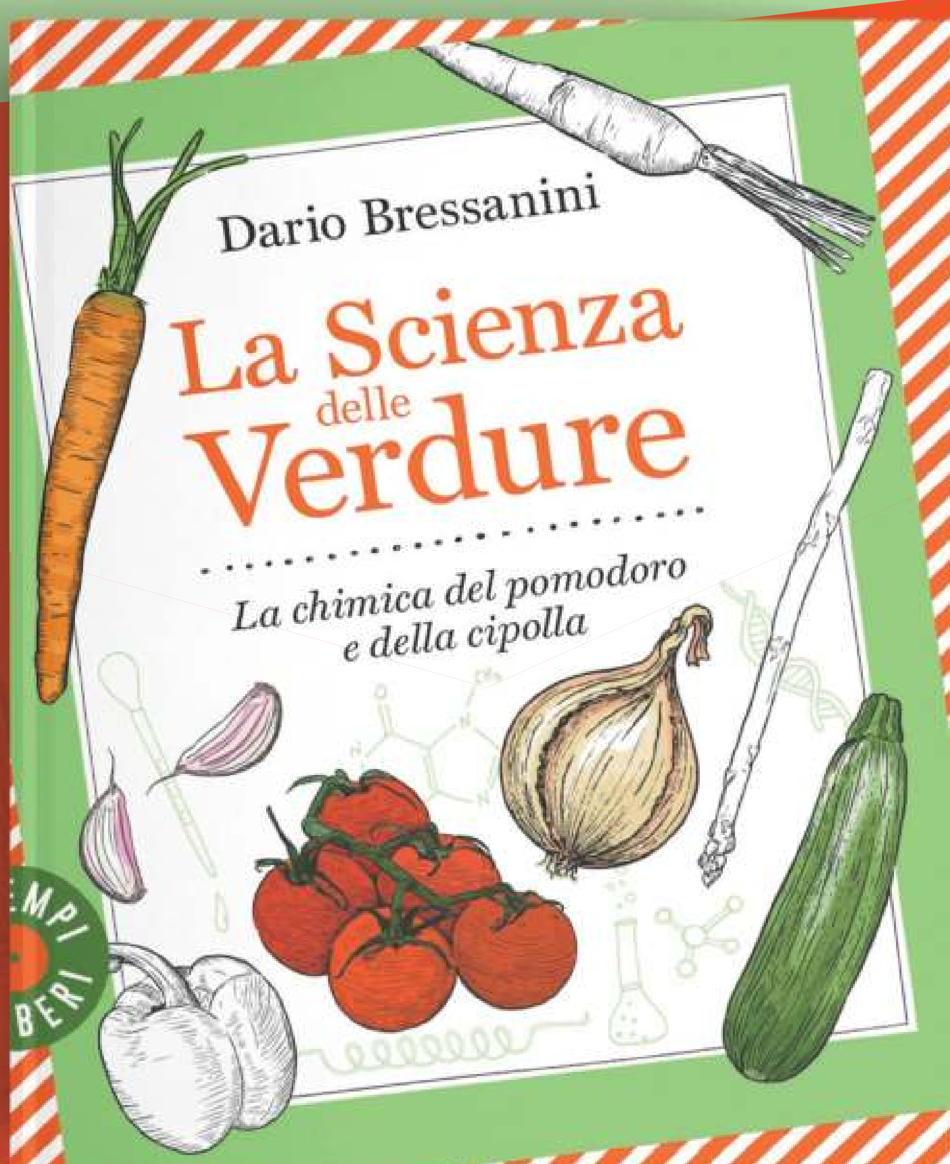
«Può capitare che a un nostro evento si sfidino a colpi di rime improvvisate un ragazzo di trent'anni nero italiano di seconda generazione e un quindicenne bianco nerd a tutti gli effetti. Quest'ultimo dileggia l'altro per il colore della pelle, il rivale gli dà dello sfigato che neppure sa cosa sia il sesso. Il bello è che non finirà mai in rissa, alla fine ci si abbraccia e tutto finisce lì, perché il freestyle è un gioco anche quando prende strade politicamente scorrette». Parola di Luca Mondino, a capo di Dojo, ragione sociale non a caso mutuata dalle arti marziali, agenzia e associazione culturale cui il torinese TOdays Festival ha chiesto di organizzare le proverbiali "battle" a suon di rime in un paio di centri nevralgici della complessa Barriera di Milano. Oggi alle 16 ci si sfida in piazza Sofia angolo corso Taranto con una borsa di 100 euro per il vincitore e altri premi, mercoledì e venerdì dalle 20 al Parco Peccei. «Il nostro mondo – spiega Mondino – è diverso da quello del rap e della trap che si ascoltano per radio, che passano in tivù e che riempiono i palasport. Eventi da mille persone ne organizziamo anche noi, ma la quasi totalità dei partecipanti alle battaglie non costruisce canzoni, non pubblica, non va su TikTok. Vive questa disciplina in strada come uno sport, come una gara continua». Atteggiamento che rimanda alle radici della cultura hip hop statunitense, il passaggio della competizione tra gang armate a quella artistica. Fu la grande intuizione del profeta Afrika Bambaataa, che oggi può diventare strumento di sublimazione della violenza nelle periferie, un vaccino anti baby gang: «Se devo tirare le somme di chi partecipa ai nostri raduni, vedo un 50% di immigrati tra i 14 e i 20 anni, più almeno un 20% di trentenni di seconda generazione. Nel caso di TOdays, ovviamente, le location sono un valore aggiunto: i ragazzi non devono venire in centro, andiamo noi sotto casa loro». E le ragazze? «Sono poche quelle attive – ammette Luca, con i suoi 24 anni ormai un decano della scena – perché, sempre in tema di percentuale, le valuto intorno al 5% dei partecipanti in gara. Sono tante tra il pubblico, ma tirare di rime accettando barre misogine per loro è complicato. Attive sul serio ce ne saranno 150 – 200 in tutta Italia, in compenso si divertono da matti a sentire i maschietti che se le suonano di santa ragione». Senza dubbio è un aspetto su cui lavorare. Anche perché non necessariamente ci si insulta, nelle battle. Si può primeggiare chiamando in causa temi sociali o di attualità: «Si possono inventare al volo rime sul proprio disagio familiare, capita di improvvisare su un tema bollente come quello della mancanza di un lavoro. Il freestyle è una nicchia, senza dubbio. Però: «Se facciamo ascoltare un minuto di battaglia a una delle nostre nonne settantenni – se la ride Mondino – si diverte un sacco e resta folgorata dalla velocità lessicale». Certo le nonne hanno più dimestichezza con il Teatro Regio, come location. Lirica e classica a parte, a inizio Anni '80 divenne, coi suoi marmi, capitale nazionale dell'hip hop grazie a una leggenda della breakdance come Maurizio Cannavò, alias The NextOne: «Ci troviamo lì ogni mercoledì sera, da un pugno di appassionati iniziali siamo diventati duecento per volta. Credo in pochi sappiano di quelle passate stagioni pazzesche, ma il clima è bellissimo. Siamo così tanti che a volte ci dobbiamo spostare in piazza. I breaker ci sono ancora, nonostante la famosa cancellata. Abbiamo persino avuto da ridire, paradossalmente: il nostro gruppone lasciava il pavimento sporco, e per loro diventava difficile ballare. Così ci siamo spostati dalla parte opposta e abbiamo trovato la soluzione». —

> "Le ragazze? Sono ancora poche rispetto a quelle che ci sono tra il pubblico"



Al vincitore della gara di rime sarà assegnata una borsa di studio del valore di 100 euro

Dall'Aglio alla Zucca. La Scienza delle Verdure.



È vero che aggiungere zucchero o bicarbonato alla salsa di pomodoro ne riduce l'acidità? Sapete come usare al meglio il microonde per cuocere le verdure? Da dove deriva la credenza secondo cui mangiare carote migliora la vista? Quale è il segreto per ottenere patate arrosto tenere all'interno e croccanti fuori?



Dario Bressanini, autore di best seller, docente di chimica e ricercatore di professione, con questo imperdibile volume ci svela i principi chimici e fisici inerenti alle verdure più utilizzate in cucina. Dalle domande più comuni ai principi più complessi, un libro pensato per tutti coloro che, oltre a nutrirsi bene, vogliono capire il perché delle cose. Un linguaggio semplice, tanti esperimenti illustrati, disegni esplicativi, tabelle, ricette spiegate step by step presentano le tecniche fondamentali per sfruttare le verdure in maniera ottimale, sfatare falsi miti e ottenere ottimi piatti.



Dal 29 agosto al 26 settembre

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 12,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI



IL RACCONTO

Gianni Oliva

Mia madre, costretta ad assistere alla morte del partigiano Campana

Trascinata a 24 anni dalla camice nere all'impiccagione di Cordero di Pamparato e altri tre partigiani a Giaveno

Il 17 agosto 1944, quando impiccarono il marchese Felice Cordero di Pamparato, comandante «Campana», mia madre aveva ventiquattro anni e viveva alla Piancera, una frazione di Giaveno, in Val Sangone. Si era laureata un anno prima e faceva lezioni private nelle ville del capoluogo, dove erano sfollate famiglie importanti di Torino: latino, matematica, francese, di tutto perché nell'emergenza ci si adatta.



«Avevo fatto due ore di latino alla figlia di un notaio, lunghissime perché quella aveva quattordici anni e nessuna voglia di libri. Poi avevo preso la mia bicicletta per tornare alla Piancera, ma arrivata nella piazza della Chiesa c'erano i repubblichini con i mitra e tanta gente incolonnata. Mi hanno strattonata e urlato che dovevo scendere e unirmi agli altri». È un racconto che mia madre ha ripetuto molte volte, senza paura di ripetersi: la sua generazione ci si educava così, parlando della guerra, dei morti ammazzati, della paura: era il loro modo per insegnarci la pace. Mia madre sapeva che il «Campana» era stato arrestato il giorno prima: era un bel nome dell'aristocrazia piemontese, e negli anni Quaranta la nobiltà manteneva fascino e suggestione; ed era un comandante partigiano determinato e sicuro, che si era fatto apprezzare in poco tempo anche dai civili perché manteneva l'ordine tra i suoi uomini. «I partigiani erano ragazzi, vent'anni o poco più, e a quell'età c'è esuberanza, chiasso. Figuriamoci in tempo di guerra, e in una guerra come quella, con mezza Italia sotto il Re e mezza sotto i Tedeschi, con Mussolini che non c'era più e adesso c'era di nuovo. In quel caos, Pamparato era uno con le idee chiare: noi non sapevamo che aveva scelto la Resistenza per fedeltà alla monarchia (molti non avrebbero neanche saputo che cosa voleva dire), ma sapevamo che manteneva l'ordine, che dove c'era la sua formazione non c'erano problemi». Era il punto di vista di chi viveva in una vallata diventata partigiana, 30mila abitanti (tanti ne contava la Val Sangone) che nell'estate 1944 si era trovata a convivere con quasi duemila guerriglieri.

GIANNI OLIVA



Ritratto di Felice Cordero di Pamparato ucciso 80 anni fa a Giaveno

«Era pomeriggio, sul tardi. La gente non capiva che cosa succedeva, se era un rastrellamento, se ci prendevano come ostaggi. Poi è arrivata la voce che impiccavano quattro banditi ad un balcone. Dalla piazza ci hanno spinti nel viale per Torino e fatti fermare vicino all'Albergo Centrale. I repubblichini avevano le camicie nere, erano delle Brigate di Pavolini, ma questo si è saputo poi. Ricordo solo che avevano facce giovani, giovani e cattive: magari avevano solo paura anche loro, ma la nascondevano così, con le maniere brusche e gli sguardi brutti». Quando arrivarono i condannati, pesti dagli interrogatori e con le mani strette dal filo di ferro dietro la schiena, un ufficiale sbraitò qualcosa: «io non ho capito che cosa diceva. Mi hanno detto dopo che aveva minacciato, urlando che i nemici della patria muoiono come i cani, che chi li aiutava avrebbe fatto la stessa fine». Poi iniziò l'esecuzione con i cappi al collo e sul viale scese un silenzio di gelo: anche i militi di Salò smisero di urlare. «Prima di morire quei quattro disperati sicuramente hanno detto qualcosa, ho sentito una voce che non era di rabbia come quelle di prima». Era quella del «Campana» che morendo salutava con orgoglio l'Italia e il Re. «Io ho chiuso gli occhi, non si può guardare un uomo che viene ucciso. Li ho chiusi e poi li ho tenuti per terra. Ma qualcuno ha guardato, perché si sono sentite grida soffocate, esclamazioni. Eravamo tutti sconvolti». Passarono alcuni minuti, tra l'orrore di valligiani costretti allo spettacolo della vendetta, poi i corpi si distesero nella morte e spenzolarono dal balcone: con il marchese Felice Cordero di Pamparato, c'erano tre partigiani catturati in quei giorni, Giorgio Baraldi, Vitale Cordin e Giovanni Vigna.

Quando i repubblichini autorizzarono lo scioglimento, mia madre recuperò la bicicletta che era rimasta per terra davanti alla Chiesa e tornò a casa: «per tornare alla Piancera la salita era dura, la strada non era asfaltata. Scendevo sempre nell'ultimo tratto e lo facevo a piedi. Quella sera no, è l'unica volta che sono andata su senza scendere. Dovevo scappare dallo sgomento». —

> "Ho chiuso gli occhi e li ho tenuti per terra: eravamo tutti sconvolti"

> "Era un comandante dalle idee chiare: con la sua formazione non c'erano problemi"

> Prima di morire quei quattro disperati sicuramente hanno detto qualcosa, ho sentito una voce che non era di rabbia come quelle di prima. Era quella del «Campana» che morendo salutava l'Italia e il Re

LA COMMEMORAZIONE

C'è anche il nipote di una delle vittime oggi alla cerimonia

Ci sarà anche uno dei nipoti del partigiano Giovanni Vigna alla cerimonia organizzata oggi dal Comune di Giaveno, dall'Anpi Val Sangone e dall'Ecomuseo della Resistenza per celebrare l'80° anniversario dall'uccisione del comandante Felice Cordero di Pamparato, detto «Il Campana» e dei partigiani Giorgio Baraldi, Vitale Cordin e Giovanni Vigna. La commemorazione inizia alle 9,30 in viale Regina Elena, sotto al balcone di casa Giai Via a cui i tre partigiani furono impiccati il 17 agosto 1944. «La nostra vallata è stata teatro di numerosi massacri, di cui ogni anno teniamo vivo il ricordo per ribadire l'importanza e la necessità di tramandare i valori della Resistenza» sottolinea la presidente dell'Anpi Giaveno Val Sangone Liliana Giai Bastè, che domani parteciperà alla commemorazione con una delegazione dell'Anpi Val Pellice e ad alcuni rappresentanti istituzionali. «Ricordare le bruttezze del passato è l'unico modo per sensibilizzare i più giovani. I testimoni di quei tempi bui sono ormai sempre meno. Tocca alle nuove generazioni portare avanti il loro esempio». F. ALL. —

Sulla Stampa



Sul giornale in edicola il 14 agosto era stata pubblicata la storia di Felice Cordero di Pamparato, con lo sfogo del figlio che diceva: «Mio padre è un eroe dimenticato soltanto perché proveniva da una famiglia nobile»

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.**
Dalle 9 alle 19,30: c.so Belgio 151b; c.so Francia 273; c.so Rosselli 106/d; c.so Stati Uniti 5; p.zza Crispi 60; via Cernaia 24; via Cibrario 88; via Genova 179/f; via Guido Reni 155/157; via Madama Cristina 78; via Po 14; via San Remo 37; via Stradella 198; via Tunisi 51.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

In via Sostegno 41 c'è un appezzamento di 400 metri quadrati che attende la rinascita dal 2009. Firrao (Torino Bellissima): "La giunta cosa farà?"

Tra zucchine e lamiere, gli orti abusivi in città

IL CASO

GIULIA RICCI

C'è chi coltiva zucchine e pomodori. Chi ha fila e fila di insalata. E chi addirittura tiene animali da cortile. Sono gli orti abusivi di Torino, sparsi un po' ovunque per la città, piccoli eden naturali dove le regole non sembrano essere arrivate. «Il Comune cosa intende farne?», è la risposta messa nero su bianco in un'interpellanza presentata da Pier Lucio Firrao di Torino Bellissima.

Uno dei più grandi è quello al parco dell'Arrivore, vicino alle sponde del Lungo Stura Lazio, dove intorno all'ex campo nomadi chiuso ormai nel 2014 si trova una "giungla" circondata da lamiere, dove (almeno nei desiderata degli occupanti) sarebbe vietato entrare - a dirlo è uno di quei classici cartelli che si mettono davanti ai cantieri. «Dov'è finito il progetto per la legalizzazione di quegli orti?», chiede il consigliere di opposizione. Ma la passeggiata tra melanzane e cespugli di more può proseguire per tutta la città.



Gli orti urbani in via Sostegno 41 FOTO SERVIZIO MAURO UJETTO / REPORTERS



L'area coltivata in strada Castello di Mirafiori, sulle sponde del Sangone

In corso Potenza angolo corso Toscana, dietro il piazzale di un distributore di benzina, ci sono baracche, maiali e galline, mentre in corso Umbria 53 c'è un piccolo orticello recintato nascosto dietro il chiosco. Ma un altro degli spazi che cercano una rinascita da tempo è quello in via Sostegno 41, nella Quattro, un appezzamento di oltre 400 metri quadri già "protagonista" di un esposto in procura, con denunce da parte dei cittadini di fumi di fuochi provenienti dall'interno e rifiuti in ogni dove: è dal 2009, ormai, che si parla della sua "rinascita", ma il quartiere attende ancora di vedersi restituito quel piccolo polmone verde. Un polmone come il parco Piemonte, alla Due, dove una sponda del Sangone attende da tempo una bonifica.

«L'amministrazione Lo Russo - sottolinea Firrao - dovrebbe dirci quanti sono gli orti abusivi, quali provvedimenti intende adottare per riportare la legalità e restituire spazi di verde pubblico ai torinesi e se ci siano controlli periodici della polizia municipale in queste aree». —



FILIPPO CARDULLO ARRESTATO DAI CARABINIERI

Simula un investimento e chiede del denaro "Re delle truffe" nei guai

CATERINA STAMIN

Il "re delle truffe al pedone" colpisce ancora. Dopo qualche mese dell'ultimo furto, Filippo Cardullo, 59enne giostraio torinese, non molla nonostante tutti i suoi guai giudiziari. Ma torna in manette.

Il modus operandi è sempre lo stesso: il truffatore simula un investimento, lanciandosi sul cofano delle automobili, per poi chiedere del denaro alle sue vittime. «Aggiustiamo tutto tra di noi, senza star lì a far denuncia e mettere in mezzo assicurazioni», è l'inganno che mette in scena ogni volta. L'ultimo colpo due giorni fa in via Pianezza, nel quartiere Vallette. Cardullo aveva avvicinato un'anziana, a bordo di una vettura con altri familiari. Si era fatto consegnare dalla donna 75 euro "come risarcimento" per i finti danni che gli aveva provocato e si stava allontanando con il bottino. Ma anche questa volta gli è andata male. Alcuni carabinieri fuori servizio, che in quel momento transitavano di lì, hanno osservato il truffatore all'opera e l'hanno subito arrestato per truffa. Aveva con se' dei pantaloni con vistosi tagli sulle ginocchia, un fazzoletto sporco di vernice rossa e una boccetta di detergente. Tutto l'occorrente per ingannare le sue vittime, prontamente sequestrato dai militari.

Non contento, nel corso della notte il truffatore ha colpito ancora. Nonostante gli arresti domiciliari, si è recato in via Cibrario e ha tentato di mettere a segno la cosiddetta "truffa dello specchietto". Si è poi dato alla fuga, ma in poco tempo è stato rintracciato dai carabinieri al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria, dove si era recato dopo aver accusato un malore. Una volta dimesso, verrà accompagnato al carcere Lorusso e Cutugno.



Una pattuglia dei carabinieri

Ad aprile scorso Cardullo era stato denunciato dai carabinieri dopo che era stato notato da una donna. Quest'ultima l'aveva riconosciuto subito visto che, proprio lei, era stata una sua vittima due anni fa. —

LA STRADA PIENA DI RATTOPPI PER RIPETUTI SCAVI

Groviera via Boccherini "Per rifare la carreggiata servono 150 mila euro"

DIEGO MOLINO

Un mosaico di rattoppi spuntati qui e là, a macchia di leopardo. È in questo stato che versa la pavimentazione di via Boccherini, soprattutto nel tratto compreso fra corso Venezia e corso Vercelli, nel quartiere di Borgo Vittoria. Un problema generato dai ripetuti e continui scavi per diversi lavori nei sottoservizi, che non lasciano tregua all'asfalto.

Proprio negli ultimi giorni sono stati effettuati piccoli interventi all'altezza dei civici 26 e 40, dove i marciapiedi sono stati rifatti solamente nel mese di gennaio del 2022. Adesso però l'orizzonte per effettuare un vero e proprio intervento di ripristino è ancora lontano. «Conosciamo bene la situazione, ma per il rifacimento completo della banchina e della carreggiata abbiamo stimato una spesa complessiva di circa 150 mila euro – spiega l'assessore alla Manutenzione e alla Cura della città, Francesco Tresso – In questo momento non siamo in grado di programmare a breve la risistemazione di quell'ambito. Ma ci siamo attivati per cercare di reperire le risorse disponibili».



I rattoppi in via Boccherini REPORTERS

È un piccolo pezzetto di quartiere che, fino a questo momento, è rimasto escluso dalla più ampia riqualificazione che ha interessato tutto l'ambito del Passante, dove di recente è stata anche riaperta alla circolazione la strada per chi, arrivando da corso Venezia, procede nella direzione di Barriera di Milano. Ad accendere un faro sul problema è stato il consigliere della Lega in Sala Rossa, Giuseppe Catizone. «Il territorio deve essere riqualificato in toto – dice – Ci sono interventi che vengono rimandati per anni, perché mancano i soldi. Bisogna però vigilare sulle ditte che effettuano i lavori per il passaggio dei sottoservizi e pretendere che il ripristino dell'asfalto venga fatto nel miglior modo possibile». —

METROPOLI

San Giorio, il teatro sale al rifugio Geat Val Gravio

Offrire al pubblico un'esperienza teatrale in spazi non convenzionali. Questo l'obiettivo della rassegna «Station Two Station», che dopo lo spettacolo inaugurale di ieri sera, riporterà il teatro al Rifugio Geat Val Gravio di San Giorio di Susa con altre tre recite in programma nei sabati del 31 agosto, 14 e 21 settembre alle 21. Ingresso 5€, info al 3480430201. F. ALL.



Luca Diego Brunasso si è allontano dagli amici per scendere da solo: è scivolato per 50 metri
Ex corriere di una cooperativa, viveva a Salassa, nel Canavese, assieme ai genitori e una sorella

Precipita dopo il pranzo in rifugio Morto a 29 anni sul Mombarone

LA STORIA

MAURO ZOLA

Ennesimo incidente ieri pomeriggio sulle montagne tra canavese e biellese. Sulla colma del Mombarone ha perso la vita Diego Luca Brunasso,29 anni di Salassa, in provincia di Torino. L'uomo, insieme ad alcuni conoscenti, tra cui lo zio, si trovava al rifugio «Mombarone» - proprio al confine tra Canavese e biellese - dove si sarebbe fermato per pranzare. Nel pomeriggio avrebbe poi deciso di iniziare la discesa in solitaria, mentre lo zio ha preferito rimanere ancora un po' al rifugio. Quando ha cercato di contattare il nipote non ha ricevuto risposta. Preoccupato, ha avvisato il gestore della struttura - che è anche un volontario del soccorso alpino - e sono immediatamente partite le ricerche. I volontari, nel giro di poco, sono riusciti ad avvistarne il corpo nel primo tratto del percorso in cresta. Subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi, con l'elicottero del soccorso alpino che è partito dalla base di Alessandria e - appena arrivato in zona - ha calato con il verricello un tecnico e il medico. Che ha tentato una disperata una procedura di rianimazione. Ma non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Sul posto sono quindi stati sbarcati altri due volontari del soccorso alpino biellese, che hanno preso in custodia la salma, in modo da consentire all'elicottero di rientrare. Al recupero ha quindi provveduto l'equipaggio dell'elicottero dei vigili del fuoco. Nel frattempo erano stati avvertiti gli altri familiari del trentenne. Secondo una prima ricostruzione il giovane sarebbe precipitato in una scarpata per oltre 50 metri.

L'allarme lo ha dato uno zio che da ore non riusciva a contattarlo



L'incidente, ieri pomeriggio, è avvenuto sul Mombarone



Luca Diego Brunasso avrebbe compiuto 30 anni il 26 novembre

Si tratta quest'anno della prima vittima sui monti biellesi, dove però non sono mancati gli incidenti. Sempre al rifugio Mombarone, la settimana è stata particolarmente impegnativa. Soltanto qualche giorno fa una tredicenne di Romano Canavese era finita in shock anafilattico dopo aver mangiato una barretta contenente arachidi. La prontezza dei soccorsi e in particolare le prime cure praticate da un'infermiera che si stava allenando al rifugio le hanno permesso di salvarsi. Due ore dopo si era già ripresa, ma per sicurezza era stata ricoverata all'ospedale di Biella da dove è stata dimessa nel giro di 24 ore.

Diego Luca Brunasso, aveva lavorato fino a qualche settimana fa come corriere in una cooperativa. A Salassa viveva in casa con i genitori e una sorella. —



Non si fermano le ricerche di Luigi Nigro, 59 anni. Trovata la barca vuota

È UN IMPRENDITORE EDILE DI POIRINO

Va a pesca di tonni nel mare di Andora Sparito da giovedì

ANTONELLA TORRA

«La sua famiglia lo aspetta, non perdiamo la speranza che possano trovarlo». La voce si incrina ma Monica Nigro, la sorella minore di Luigi, per tutti Gino, 59 anni di Poirino disperso in mare al largo di Andora da giovedì sera, deve farsi forza per gli anziani genitori la mamma Gilda 76 anni e il papà Franco, 81. Il negozio di fiori «Arcobaleno fiori» in via Indipendenza nel centro di Poirino, che la donna gestisce, è un via vai di gente. Tutti in paese conoscono Luigi e vogliono avere notizie.

L'uomo, titolare di un'impresa edile specializzata nella realizzazione di edicole funerarie e tombe, abita a Poirino con la moglie Concetta in frazione San Giannetto, a Poirino. Al piano di sotto, di una casa che ha costruito lo stesso Gino, vive la figlia Federica con il marito e la figlioletta di due anni. Proprio come la figlia Gino aveva chiamato la barca, un piccolo peschereccio di 5 metri, che teneva nel porto di Imperia, dove aveva un alloggio. «La pesca è la sua grande passione – racconta la sorella Monica – che ha sempre condiviso anche con gli altri due fratelli Ivan, che lavora nell'impresa edile con lui e Giorgio che gestisce una pizzeria a Villanova d'Asti». E aggiunge: «Era l'ultima settimana di vacanza, per lui e la moglie . Domani, (*oggi per il giornale, ndr*) sarebbero rientrati». Il peschereccio è stato recuperato (vuoto) al largo di Andora, a di Gino non c'era traccia.

Gli ultimi a sentirlo, giovedì mattina sono stati alcuni amici. Alle 11,36 li aveva contattati dicendo di avere percato un tonno. Poi il silenzio. Sul cellulare sono registrate ripetute chiamate senza risposta della moglie. Ed è proprio Concetta, verso sera, a dare l'allarme.

La famiglia Nigro è molto conosciuta a Poirino e in queste ore tutto il paese si è unito alle loro preghiere: «La gente continua a venire in negozio, a dire una parola di conforto. Sentiamo tutti vicini, ma vogliamo solo che Gino torni». —

Alla rotonda Antonelliana fino al 15 settembre: la Cina ospite d'onore

Maestri della ceramica a Castellamonte in mostra piatti, tazzine, stufe e mucche

L'EVENTO

ALESSANDRO PREVIATI

Anche quest'anno la Mostra della Ceramica di Castellamonte, inaugurata ieri nella rotonda Antonelliana, celebra le mille interpretazioni di uno dei materiali più utilizzati nel campo dell'arte. Dalle tazzine alle stufe, dai piatti ornamentali ai fischietti, «tutto è ceramica». Da qui al 15 settembre sarà la parola d'ordine.

Tra i vari punti mostra manca un ideale «filo conduttore» ma è una scelta ben precisa dei curatori, in modo da accontentare un po' tutti i gusti dei visitatori. Scelta forse azzeccata, visto che ieri, parecchie decine di persone non hanno nemmeno atteso il taglio del nastro per affollare Palazzo Botton e le altre location della mostra. Il viaggio parte, inevitabilmente, dalla Rotonda Antonelliana, all'aperto, dove sono state posizionate le sculture di dimensioni più rilevanti e, soprattutto, dove ha trovato posto l'installazione che più ha richiamato la curiosità dei turisti. «L'attraversamento meridiano», il racconto della transumanza con più di 40 mucche realizzate da altrettanti artisti. Sempre in Rotonda, le «Marise Impertinenti» di Francesco Formia e Roberto Giulio Bissacco e due esemplari del coniglio «Osvaldo» di Roberto Pastorino (uno giallo, stile Minions, già popolarissimo sui social). Da vedere magari di sera, quando l'illuminazione notturna rende la location (oltre che più fresca) decisamente più affascinante.



Il racconto della transumanza, con più di 40 mucche FOTO BARBARA TORRA

Di fronte, sotto le arcate di Palazzo Antonelli, hanno trovato posto cinque stufe d'artista: pezzi unici che fondono il design delle stufe in ceramica di Castellamonte, famose in tutto il mondo, con pennellate d'arte, nelle forme e nei colori. A Palazzo Botton, invece, oltre all'omaggio alla Cina (nazione ospite di questa edizione), il curatore Beppe Bertero ha recuperato dagli archivi pezzi pregiati tornati in esposizione in quella che è «La collezione» del nascente museo permanente della ceramica. Ci sono poi le opere del concorso «Ceramics in Love» che arrivano da 26 nazioni diverse e, al piano nobile, la mostra «Carta Cristallina», l'incontro tra illustrazione e ceramica curato da Elisa Talentino. Sorprende, quest'anno, il centro congressi Martinetti per il divertente allestimento delle «Ceramiche sonore»: centinaia i pezzi in esposizione (alcuni minuscoli ma estremamente belli) insieme ai fischietti in terracotta raccolti da Mario Giani, in arte Clizia. —

SC&S SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Agriflor torna in piazza Vittorio con fiori e frutta

AgriFlor, l'appuntamento con le eccellenze vivaistiche e agricole del Piemonte, ritorna oggi dalle 9 alle 19, in piazza Vittorio Veneto. Circa 15 stand con fiori, piante e produttori agricoli proporranno le proprie specialità, come miele, taralli, liquirizia, frutta e verdura di stagione ma anche cosmesi naturale. Agriflor di agosto è l'antipasto di FLO-Real, in programma dall'11 ottobre alla Palazzina di Stupinigi. F. CAS.



IL COLLOQUIO

Andrea Del Principe

"Ho due vite, in Rai lavoro al Centro ricerche e all'estero riempio i teatri con la lirica-pop"

L'ingegnere-tenore debutta martedì all'Ariston di Sanremo: "Un sogno che si avvera, sarò sul palco con mia figlia"

MIRIAM MASSONE

«Non mi è mai interessato il successo ma ho sempre cercato un motivo e un modo per esibirmi, fin da bambino». A quattro anni Andrea Del Principe imitava, nel salotto di casa, i suoi idoli Gigli e Caruso: oggi riempie i teatri del mondo, dall'Australia alla Cina, dall'America a Dubai, dal Marocco al Kenia, con un repertorio lirico-pop (come il Volo, Bocelli e il Pavarotti degli ultimi anni) che tanto piace all'estero e che l'ha portato finora in 22 Stati: «Vogliamo sempre cantare in inglese, ma in realtà gli stranieri, anglosassoni in primis, sono innamorati della lingua italiana». Standing ovation per lui, dunque, quando varca i confini, elegante, con foulard bianco d'ordinanza, facendo ballare il pubblico a ritmo di *Mamma mia ma' maritari*: «È incredibile quanto piaccia: posso cantare alla perfezione *La donna è mobile* ma poi si scatenano tutti su quel brano tanto popolare».



Andrea Del Principe sul palcoscenico durante una tournée all'estero e sotto nella sede del Centro ricerche Rai a Torino

Dal 1992 si occupa di inclusione digitale la lirica-pop resta un hobby

A Torino, invece, Del Principe lavora in Rai: «Dal 1992, al Centro ricerche diretto da Gino Alberico: mi occupo di inclusione digitale». È come se vivesse due vite, da un lato l'ordinaria routine sabauda, dall'altra le trasferte da star. La passione è il fil rouge con cui tiene insieme il mestiere e l'hobby. In Rai si è occupato, tra l'altro, dell'avveniristica cablatura dell'Auditorium Rossini - attraverso la realizzazione di un anello magnetico - per consentire alle persone con impianto cocleare di sentire la musica e poi al progetto di un kit per la tele-riabilitazione di persone colpite da ictus o Parkinson e allo sviluppo dell'avatar per lingua dei segni.

Ora, la sua carriera da cantante sarà segnata da una nuova, decisiva, tappa: Del Principe debutta, infatti, sul palcoscenico più importante, quello dell'Ariston di Sanremo. «Era il mio sogno, lo realizzo assieme a mia figlia Gaia: quando sono tornato dal tour in Florida e Canada ho mandato un video a Vacchino, proprietario del teatro. Mi ha risposto subito "Vi voglio qui"». Ci tornerebbe in gara al Festival? «Non mi pongo limiti, lascio che sia. Mi piacerebbe, però, collaborare con Bocelli o con i Pooh, di cui sono fan» dice con disarmante riguardo, lui che ad ogni concerto fa sold out ed è doppio disco di platino (per la musica di *Sentimento*, canzone scritta per Valerio Scanu)



ANDREA DEL PRINCIPE
CANTANTE
LAVORA IN RAI

> **Non mi interessa il successo ma amo esibirmi, a quattro anni cantavo Caruso nel salotto di casa**

> **Posso fare bene La donna è mobile ma poi il pubblico si scatena su Mamma mia ma' maritari**

Le hit che porterà a Sanremo sono quelle della tradizione, che meglio si prestano a valorizzare la sua voce tenorile: *Shallow*, *Volare*, *Mamma*, *Caruso*, *Un amore così grande*, *Nessun Dorma*, *One moment in time*. Mentre *Buonanotte amore* è la prima, datata 2007, l'incipit del suo percorso artistico, quella con cui ha convinto il mondo, a partire dall'Australia («Lì aprii il concerto di Umberto Tozzi») e dalla Cina «dove sono stato con Gianni Morandi, persona splendida: sull'aereo ha voluto che la ricantassimo assieme». In America Del Principe ha avuto modo di conoscere, tra gli altri, anche Obama e Biden, e a Mar-a-Lago si è esibito davanti a Trump. Ha fatto tesoro del consiglio di Al Bano: «Mi disse: "Pretendi dagli altri lo stesso rispetto e la stessa professionalità che pretendi da te stesso"».

Doppio disco di platino, è sold out dagli Usa all'Australia dal Kenya a Dubai

Nonostante il successo, Del Principe non hai mai lasciato il lavoro in Rai: «Quando sono in tournée prendo ferie o permesso senza assegno. Io mi nutro dell'energia del pubblico, quella è la mia forma di appagamento, percepire la gente serena a causa del mio canto è la migliore ricompensa». La platea è, in genere, composta da over quarantenni ma ultimamente ci sono anche ragazzi. Il fenomeno Måneskin può aver influito a diffondere la musica italiana, ma c'è anche un rinnovato interesse per il neomelodico e le canzoni in dialetto: «In molti casi è la lingua dei nonni, specie in America: al piacere dell'ascolto si aggiunge l'affetto». —

Giornata dedicata ai vini in quota oggi alle 12 e show finale di Freak-clown

Acrobazie circensi tra calici e brindisi Il forte di Exilles ride con Le sommelier

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

«Magia quotidiana. La trasformazione di una sostanza di base in quella dei desideri. Alchimia dei profani», scrive Joanne Harris sul vino. Molto più di una semplice bevanda, al suo universo è dedicata l'intera giornata di Exilles Extra Food, kermesse organizzata da Borgate dal Vivo e accolta al Forte. Oggi, dalle 12 fino alla chiusura della struttura, saranno protagoniste le aziende vinicole che operano in una terra in cui l'enologia è tradizione antica, nonostante il terreno montano non sia favorevole. Grazie al microclima favorevole della Val di Susa, la viticoltura si è sviluppata sin dall'antichità sfruttando la tecnica del terrazzamento con un lavoro ancora quasi completamente manuale. L'evento vuol essere una vetrina dei produttori locali che mostreranno il meglio delle loro creazioni.

A completamento, alle 21,30 nel cortile del Forte, andrà in scena Le sommelier, spettacolo circense di Freak-clown, compagnia comica nata nel 2002. Si tratta di una degustazione ad alto tasso di comicità tra calici e bottiglie volanti, equilibrismi estremi, bicchieri musicali e fiaschi sonori. Una performance giocata tra musica dal vivo, acrobatica, magia, poesia e virtuosismi enologici. Ingresso a 10 euro l'intero e 5 il ridotto. —



Del Principe al lavoro in Rai

SPORT

Il Tour de l'Avenir all'inglese Blackmore

La spettacolare impresa dello spagnolo Pablo Torres, primo ai 2.176 metri del Colle delle Finestre, non è bastata a detronizzare il britannico Joseph Blackmore (in foto con Bernard Hinault), che per 12" ha vinto il 60° Tour de l'Avenir. Quinto e primo degli azzurri il bolognese Florian Kajamini. Nel Tour femminile netto successo della francese Marion Bunel, sesta l'azzurra Eleonora Ciabocco. F.BOC. —



L'attaccante contro la sua Atalanta ha segnato una doppietta in granata
Vanoli: "Siamo dipendenti da Duvan, ma lo vorrebbero essere tutti"

Zapata pensaci tu Il Toro si aggrappa alla legge dell'ex

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Scopre i nuovi e si prepara agli ultimi giorni di mercato. C'è una sostanziale novità nel Torino rispetto alla sfida di San Siro contro il Milan. Anzi, due: Borna Sosa e Pedersen. Il primo è stato acquistato dopo che è saltata la trattativa per Gosens, il secondo è arrivato in fretta e furia dopo la cessione di Bellanova all'Atalanta, l'avversario di questa sera. Sono reduci da pochi allenamenti, ma in una squadra con la coperta corta nella zona difensiva torneranno utili. Soprattutto l'ex dell'Ajax che ha qualche allenamento in più nelle gambe. È in ballottaggio con il giovane Dembelè, che sogna il debutto dal 1'. «Sosa sta bene, contro l'Atalanta ci può dare una mano - Vanoli anticipa la prima convocazione del croato -, ma non ho ancora deciso se giocherà dall'inizio, oppure a partita in corso».

Il Torino ha la necessità di rischiare qualcosa, anche se il vero Torino si vedrà solo alla ripresa del campionato dopo la prima sosta per le nazionali. I granata devono cominciare a sfruttare le novità portate da una sessione di compravendite particolarmente difficile. Infatti, se Coco ingaggiato a luglio è già in pianta stabile nel gruppo che conta e non ha saltato neanche un'amichevole, per gli altri si tratta ancora di strappare la prima maglia da titolare. «Ci sono giocatori che devono ancora entrare nella mia idea di gioco - prosegue l'allenatore -, ma potranno comunque dare subito un apporto importante. Come Adams: tutti avranno le loro possibilità, per giocare con il doppio attaccante ne voglio quattro in rosa». Alla fine la certezza è ancora una volta Zapata. Contro la sua ex squadra ha già segnato una doppietta proprio nella sfida al Grande Torino dello scorso campionato. Quest'anno è già a quota uno dopo aver timbrato in Coppa Italia: nel mirino i 12 della scorsa stagione, quando però era arrivato sulla coda delle trattative. Vanoli se lo tiene stretto. «Siamo dipendenti da Zapata, ma basta vedere i suoi numeri, lo vorrebbero acquistare tutti». —



Duvan Zapata, 33 anni, con Tonny Sanabria, 28 (a sinistra)

7

i gol segnati da Duvan Zapata al suo ex club, l'Atalanta L'ultima volta in casa ha fatto una doppietta con la maglia granata

191

le partite giocate da Zapata con l'Atalanta dal 2018 al 2023 tra campionato e coppe In tutto ha segnato 82 gol con i nerazzurri

Il capitano era in panchina al debutto e rischia di non esserci a Verona
La sua nazionale lo chiama, bocciati invece Bremer e Douglas Luiz

Infortunato nella Juve e convocato dal Brasile Danilo si trova in bilico

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Arrivano i rinforzi promessi, ma la Juve continua a perdere i pezzi. Dopo gli infortuni muscolari di Weah e Thuram al debutto, con rientro previsto a metà settembre, ora Thiago Motta rischia di dover rinunciare anche a capitan Danilo per la trasferta di domani a Verona. Il difensore brasiliano ieri non si è allenato per un trauma contusivo al tallone sinistro e la situazione verrà valutata oggi dallo staff tecnico e sanitario: la sensazione è che Danilo difficilmente sarà disponibile, complicando così i piani di una squadra dalla coperta cortissima. È appena arrivato Kalulu per completare la difesa e sta ancora ambientandosi, mentre Cambiaso dovrà sostituire Weah in attacco e così il giovane Savona si candida ad un posto da titolare sulla fascia destra con la coppia Gatti-Bremer al centro e l'ex veronese Cabal sulla corsia sinistra. Motta ha già ampiamente dimostrato di voler puntare sui giovani e l'idea è quella di confermare la squadra che ha battuto il Como nella prima di campionato, quindi con Mbangula sulla fascia sinistra e Yildiz trequartista in un 4-2-3-1 dove Douglas Luiz dovrebbe debuttare dal primo minuto con Locatelli al suo fianco.

Il centrocampista brasiliano è tra i bianconeri più attesi, a maggior ragione dopo essere stato preso dall'Aston Villa per 50 milioni di euro, e pensava di essere titolare lunedì scorso allo Stadium. Cercherà di rifarsi domani contro a Verona, anche per dimenticare la delusione della mancata convocazione da parte del Brasile. Il ct Dorival Júnior ha lasciato a casa 9 giocatori reduci dalla deludente Copa America, tra cui Douglas Luiz e Bremer. Danilo, invece, prenderà parte alle partite di qualificazione alla Coppa del Mondo 2026 di settembre contro Ecuador e Paraguay. Una buona notizia per il difensore che si sente in bilico in questa Juve che sta cambiando pelle ed è un punto di riferimento per il Brasile. —



Danilo, 33 anni, con il connazionale Douglas Luiz, 26 (a destra)

LE GIOVANILI

Riscatto Primavera Doppietta di Pugno La Next Gen ko 3-4

La Juventus Primavera si riscatta, dopo il ko all'esordio, e batte 3-0 il Cesena all'Ale&Ricky di Vinovo. Doppietta di Pugno e gol di Di Biase: così i bianconeri di Magnanelli conquistano i primi punti della stagione. Perde al debutto in Serie C, invece, la Next Gen di Montero: l'Audace Cerignola si impone 3-4 a Biella. I.CRO. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1	3		
			3
2			
		2	1

	1		4		
4		5			
	3				5
1				2	
			2		3
		2		4	

Medio

			3	6		1		5
			4		1			
		1				2		9
8	7				9		1	
6								8
	5		8				7	4
3		9				5		
			9		8			
1		6		2	5			

Difficile

				7	3	1		
	7	8			4			
	6				2			5
						2	6	1
1								4
6	9	2						
2			6				1	
			8			5	9	
		9	2	3				

La soluzione dei giochi di sabato

Medio

5	6	9	7	1	2	4	8	3
2	3	1	9	8	4	7	6	5
4	7	8	5	6	3	2	9	1
9	5	3	4	2	1	6	7	8
8	2	6	3	7	9	5	1	4
7	1	4	8	5	6	9	3	2
6	8	7	2	3	5	1	4	9
3	9	2	1	4	7	8	5	6
1	4	5	6	9	8	3	2	7

Junior 1

1	4	2	3
3	2	4	1
2	1	3	4
4	3	1	2

Difficile

5	1	3	7	4	8	2	6	9
7	9	4	6	3	2	1	5	8
8	2	6	1	9	5	3	4	7
2	6	7	5	8	4	9	1	3
3	4	8	9	1	6	5	7	2
1	5	9	2	7	3	4	8	6
6	3	2	4	5	7	8	9	1
9	8	5	3	6	1	7	2	4
4	7	1	8	2	9	6	3	5

Junior 2

4	6	2	1	5	3
3	1	5	6	4	2
2	4	6	5	3	1
5	3	1	2	6	4
1	5	4	3	2	6
6	2	3	4	1	5

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes, la colonna sonora è del compianto Ryuichi Sakamoto. Dirige l'autore giapponese del pluripremiato "Un affare di famiglia"✎.

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

ALIEN ROMOLUS
★★ Fantahorror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante implacabile forma di vita. Ennesimo capitolo della saga creata da Ridley Scott.

CATTIVISSIMO ME 4
★★★ Animazione. Regia di Chris Renaud e Patrick Delage. Durata 91 minuti. Un pericoloso criminale in fuga mette in pericolo l'ex super cattivo Gru e la sua famiglia. In suo aiuto, gli onnipresenti caotici Minions.

WHEN IN ROME
★★ Commedia. Regia di Niclas Bendixen, con Bodil Jorgensen e Kristian Halken. Durata 98 minuti. Per celebrare il quarantesimo anniversario di matrimonio i danesi Gerda e Kristoffer decidono di festeggiare l'evento a Roma in vacanza: arrivati nella Capitale, lei incontra un suo ex insegnante di cui si era perdutamente innamorata.

TRAP
★★★ Thriller psicologico. Regia di M. Night Shyamalan, con Josh Hartnett e Ariel Donaghue. Durata 105 minuti. Braccato da tempo dai Federali, il serial killer Cooper conosciuto come "il macellaio" accompagna la figlia al concerto di una celebre popstar: si accorgerà ben presto di essere al centro di una trappola architettata dalla polizia per catturarlo. Dall'autore del fenomeno "Il sesto senso" e di "The Village".

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale grazie all'aiuto della zia celebre concertista. Dal libro di Mariapia Velodiano.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento costantemente sopra le righe.

BLINK TWICE
★★★ Thriller. Regia di Zoe Kravitz, con Channing Tatum e Naomi Ackie. Durata 105 minuti. Frida è una cameriera di Los Angeles che riceve una sera un insolito invito: il noto miliardario Slater King è pronto ad ospitarla con un'amica sulla sua isola privata per alcuni giorni di vacanza. Insieme a loro un ristretto numero di persone. Al loro arrivo, una strana sensazione di pericolo. Opera prima per la figlia d'arte.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio dell'Anatolia e sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse. Lui si dichiara innocente. Ultimo acclamato lavoro del maestro del cinema turco.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Indagine su una storia d'amore	♿ 16.00
Pericolosamente Vicini	♿ 17.50-19.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 21.15(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Blink Twice	♿ 14.40-18.50
Inside Out 2	♿ 15.10
Alien: Romulus VM14	♿ 16.40-21.30
Trap	♿ 14.50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 16.45-19.10-21.00
Deadpool & Wolverine	♿ 17.00-21.15
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas	♿ 19.20
Cattivissimo me 4	♿ 14.40-16.30-18.20-20.05
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 15.40-17.30-19.20-21.15

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Chiusura estiva

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-18.30-20.30
Horizon - An American Saga	♿ 16.15-20.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-17.30-18.30-20.30
Pericolosamente Vicini	♿ 17.00-19.00-21.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 19.15(sott.it.)
Indagine su una storia d'amore	♿ 21.15

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	♿ 15.30
Europa (restaurato in 4K) V.O.	♿ 20.30(sott.it.)
Il Caso Goldman	♿ 17.45
Banel & Adama	♿ 15.30
Io & Sissi	♿ 17.15
Racconto di due stagioni V.O.	♿ 19.45(sott.it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	♿ 15.30
Epidemic (restaurato in 4K) V.O.	♿ 17.45(sott.it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.	♿ 19.45(sott.it.)

TEATRI

DEL 25 AGOSTO 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Casa nel Parco - via Panetti 1, Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con voce di: Cristiana Voglino, Alberto Barbi.
Venerdì 30 agosto Ore 18.30

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611.
Riposo

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721.
Riposo

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961.
Riposo

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Bazaaar
via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Christian Balletto Trio"
Ore 21.00

Estate Reale
Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: Visioni elettriche - Musica elettronica tra suono e immagine"
Venerdì 30 agosto Ore 21.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria
Riposo

Festival Alta Felicità
Venaus
Riposo

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291.
Riposo

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Bellarte
Via Bellardi 116, tel. 011.7727867.
Riposo

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d
Riposo

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Teatro D'Uomo-Comp. A. Bolens
Via Bligny, 10, tel. 011/5211570.
Riposo

Teatro Educatorio della Provvidenza
Corso Govone, 16 (isola pedonale della Crocetta), tel. 347 76.27.706.
Riposo

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. Reggia di Venaria - Canale d'Ercole "Concrete 00" e regia di: IlTrioCirc con Paola Caruso, Paolo Tonezzer, Lorenzo Mauro Rossi.
Ore 15.00

Forte di Exilles
null "Le sommeliers - Freak clown" con Artisti provenienti dal Cirque du Soleil.
Ore 21.30

Circolo Arci Insieme - Casseta Popular
Via Tripoli, 56, tel. 011/7071885.
Riposo

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalmy, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoaveloson, Sara Wilhelmsson.
Giovedì 12 settembre Ore 20.45

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 25 AGOSTO 2024

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.00-16.30-17.50-18.30 19.40-20.30-22.30
Blink Twice	♿ 16.00-20.20-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 18.00-20.20-22.40
Alien: Romulus VM14	♿ 18.00-21.30-22.20
Inside Out 2	♿ 16.00
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K	♿ 16.25
Deadpool & Wolverine	♿ 20.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Film	Orari
Alien: Romulus VM14	15.30
Blink Twice	18.00-20.05
Cattivissimo me 4	15.20-17.30-19.45
Deadpool & Wolverine	15.10
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	17.40-20.15

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Film	Orari
When in Rome V.O.	17.00(sott.it.)
La vita accanto	17.00-18.45-21.00
L'innocenza	16.30-18.50-21.15
Hit Man - Killer per caso	16.45-19.15
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.30(sott.it.)
Miller's Girl	19.30-21.15

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 15.20-16.15-17.20-19.20 20.15-21.20-22.05
Deadpool & Wolverine	♿ 17.35-22.05
Alien: Romulus VM14	♿ 15.20-19.55
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	15.20-19.40-22.00
Trap	17.40

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 11.20-12-14-14.30-15-15.30-16 16.30-17-17.30-18.30-19.30-20 21-22.00-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 17.15-19.15-20.45-22.45
Alien: Romulus VM14	♿ 17.45-22.15
Cattivissimo me 4 V.O.	♿ 11.00
Blink Twice	♿ 15.10-20.15
Inside Out 2	♿ 11.40-14.45
Deadpool & Wolverine	♿ 12.20-18.00-21.45
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re	♿ 21.00
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas	♿ 11.20-16.30
Trap	♿ 13.45-19.00
Encanto	♿ 11.00

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Orari
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K	♿ 21.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 10.40-15.10-18.10-19.20-21.30
Cattivissimo me 4 V.O.	♿ 19.15
Giustizia privata	♿ 21.30
Cattivissimo me 4	♿ 14.00-14.30-15.00-15.30-16.15 16.45-17.15-17.45-18.30-19.00 19.30-20-20.45-21.15-21.45-22.15
Alien: Romulus VM14	♿ 20.50-23.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.40
La vita accanto	♿ 18.30
Un mondo a parte	♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Film	Orari
Miller's Girl	♿ 12.30
Cattivissimo me 4	♿ 11.00-11.30-12.45-13.25-13.50 14.15-14.35-14.55-15.25-16.00 16.30-16.50-17.10-17.30-18.00 18.30-19-19.25-20-21.10-22.00
Blink Twice	♿ 21.30-22.40
Inside Out 2	♿ 11.45-14.00-18.15
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re	♿ 21.00
Twisters	♿ 12.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 16.10-18.45-19.40-20.45-22.20
Alien: Romulus VM14	♿ 19.15-22.10
Borderlands	♿ 11.15
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas	♿ 16.20
Deadpool & Wolverine	♿ 15.10-21.40
Encanto	♿ 11.00
Cattivissimo me 4 V.O.	♿ 11.00

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Film	Orari
Cattivissimo me 4	21.00

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 17.00-18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.00-18.00-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.30-18.30-21.15

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.39-18.30-20.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 14.00-14.30-14.45-15.00-15.30 16.15-16.45-17.15-17.45-18.30 19.00-19.30-20.00-20.45-21.15 21.45-22.15-23.00-23.50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 15.20-16.30-18.20-19.20 21.20-22.20-23.30
Cattivissimo me 4 3D	♿ 15.15-17.30
Deadpool & Wolverine	♿ 16.50-19.50-22.30
Giustizia privata	♿ 21.30
Trap	♿ 00.10
Alien: Romulus VM14	♿ 16.25-19.35-21.40
Blink Twice	♿ 14.10-19.30-22.15-00.15
Inside Out 2	♿ 14.15-17.20
30 anni (di meno)	♿ 19.00

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 15.30-18.00

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Film	Orari
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 16.00-17.50
Deadpool & Wolverine	♿ 18.30
Blink Twice	♿ 20.30
Alien: Romulus VM14	♿ 21.00
Cattivissimo me 4	♿ 16.00-17.00-19.00-21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.00-18.30-21.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Film	Orari
La vita accanto	♿ 17.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 20.00

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Film	Orari
Cattivissimo me 4	16.00
Blink Twice	18.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.20-18.30-20.45
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 18.00-21.00
Blink Twice	♿ 17.45
Alien: Romulus VM14	♿ 21.15

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.30-18.45
Cattivissimo me 4 3D	♿ 21.00
Deadpool & Wolverine 3D	♿ 16.30
Alien: Romulus VM14	♿ 21.30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.00-18.00-20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 17.30-20.00-22.30
Alien: Romulus VM14	♿ 17.30-22.30
Blink Twice	♿ 15.30-20.00

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel.011/9696034. Prezzi: €7,00 intero;Rassegna € 4 - Ridotto under 14 over 65 € 5,00

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 17.00-21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel.011/9651181.

Chiusura estiva

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10.

Film	Orari
La vita accanto	21.15

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

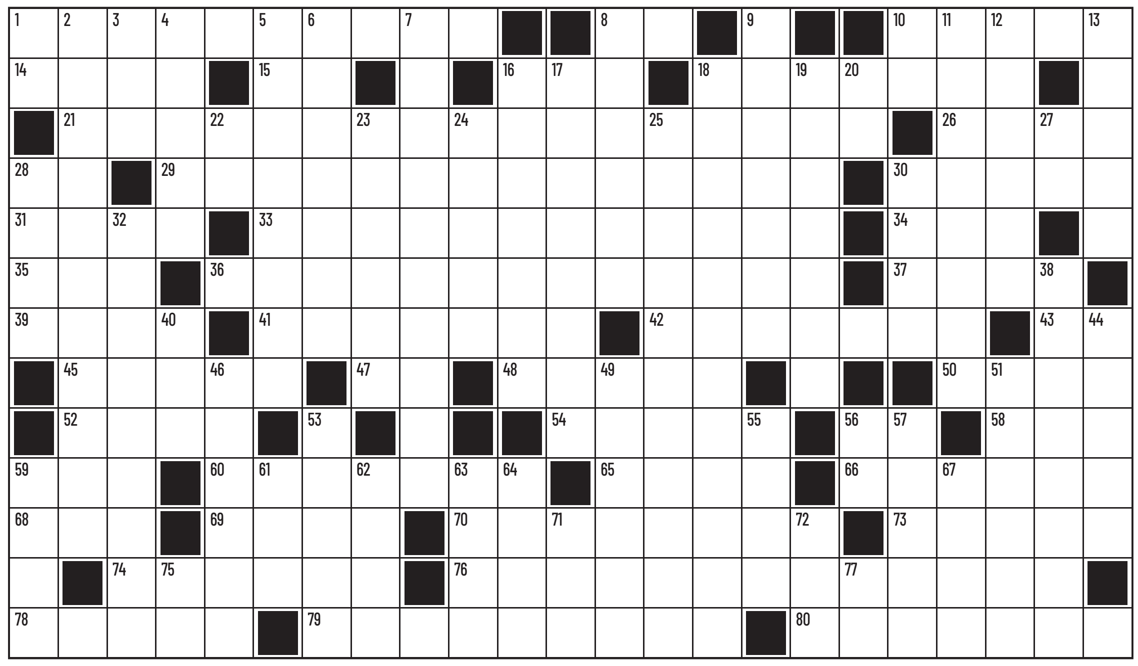
GIOCHI

A CURA DI studiogiochi

PAROLE INCROCIATE

ROBUR

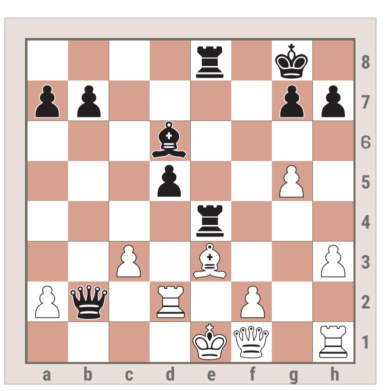
ORIZZONTALI: 1. Disobbligarsi - **8.** Simbolo dell'osmio - **10.** La simpatica cagnolina creata da Altan - **14.** Il freddo... sotto zero - **15.** Verità senza vita - **16.** Si dice di carta satinata - **18.** Grandi alberi ornamentali - **21.** Commedia di Eduardo De Filippo - **26.** Un insegnante (abbr.) - **28.** I confini della Savoia - **29.** Protegge il cervello - **30.** Peli di cavallo - **31.** Si consuma mangiando - **33.** Uno stile architettonico inglese del XIX secolo - **34.** Spiazzo di case coloniche - **35.** Raganelle con dita a ventosa - **36.** Privi di nessi, slegati - **37.** Una consonante nasale - **39.** Tozzi vasi senza manici - **41.** Sottofondo di pavimento - **42.** Relativi alla Val d'Adige - **43.** Un quarto della Svizzera - **45.** Saluto hawaiano - **47.** Un pronome manzoniano - **48.** Pesce degli Sparidi dalle carni pregiate - **50.** I membri del club - **52.** È citato con Eurialo - **54.** Dimore di anacoreti - **56.** Le cifre di Pennac - **58.** Lo Stewart cantante - **59.** E così via (abbr.) - **60.** Il sacramento detto anche confermazione - **65.** Superfici - **66.** Misurare gli ingredienti - **68.** Giudicato colpevole - **69.** Gonnellino scozzese - **70.** Antica popolazione germanica che comprendeva gli Svevi - **73.** Lo scrittore Flaiano - **74.** La Graf del tennis - **76.** Gli aristocratici che si occupavano di pubblica amministrazione - **78.** La Brontë di «Cime tempestose» - **79.** Lo Stato USA con Memphis - **80.** La principale isola delle Galapagos.



VERTICALI: 1. Sgarbato, ma solo in parte - **2.** Improvviso cedimento che toglie le forze - **3.** L'attore Wallach - **4.** Asmatico, detto di cavallo - **5.** Insieme di argomenti - **6.** La celebre fonte sull'isola di Ortigia - **7.** Rimasti strabiliati - **8.** Un formato dei libri - **9.** Ridotte alla calma - **10.** Estremi di paura - **11.** Anzitutto - **12.** Mafai giornalista - **13.** Il marito di Lola in «Cavalleria rusticana» - **16.** Il successore di Caracalla - **17.** Cagionare un danno - **18.** In forma non ufficiale - **19.** Accurato esame - **20.** Mezzo tono - **22.** Sono pari nel fuoco - **23.** Il punto da cui non si può prescindere - **24.** Sorella di Maria di Magdala - **25.** Così la decisione presa senza consultare nessuno - **27.** Fondo di canyon - **28.** Si esclama per scacciare - **30.** Il capoluogo del Calvados - **32.** Guerreschi - **38.** Grande reggia presso Madrid - **40.** Dea greca dell'aurora - **44.** È sinonimo di televisore - **46.** Si può praticare su ghiaccio o su prato - **49.** Uno dei tre moschettieri - **51.** Il casato unito a Nassau - **53.** Città dei Paesi Bassi nota per le ceramiche - **55.** Persona vile e crudele - **56.** Iniziali di Defoe - **57.** Scrive versi - **59.** Pilastrini con busti di divinità - **61.** Regione montuosa del Marocco - **62.** Gabbie dei pollivendoli - **63.** L'autore de «I Buddenbrook» - **64.** È simile all'agave - **67.** Ostenta eleganza - **71.** Dispositivo dei freni (sigla) - **72.** Giorni romani - **75.** Di sei fanno steli - **77.** È inglese.

SCACCHI

ALA



CARLSEN - RAPPORT
IL NERO MUOVE E VINCE

E Imperia fa 66!
Riflettori puntati su Imperia, dove dall'1 all'8 settembre si gioca l'edizione numero 66 del Festival, uno dei più longevi del mondo! Sito www.imperiascacchi.it, sede di gioco il Palasport San Lazzaro. Intanto mercoledì, 28 agosto, termina la Sinquefield Cup a Saint Louis (USA), secondo torneo a tempo lungo della serie "Grand Chess Tour". La serie consiste in due tornei a tempo lungo e 3 "rapid & blitz". In luglio Caruana ha vinto a Bucarest il primo torneo a tempo lungo: al comando per tutta la gara Fabiano perdeva all'ultimo turno con Giri ed era raggiunto da Gukesh, Firouzja e Praggnanandhaa; ma poi vinceva tutte le partite dello spareggio rapido e si aggiudicava il torneo. Carlsen ha giocato solo le tre prove "rapid". A tutti e cinque gli eventi è stato presente Kasparov, che ha effettuato la "prima mossa".

QUIZ: TORRE

ZACK



1. La torre di Pisa (in foto) si trova in Piazza...
   a. ☐ DEL CAMPO — b. ☐ DEL DUOMO — c. ☐ DELLA SIGNORIA
2. Si sente dire "Salviamo l'orologio della torre!" nel film:
   a. ☐ «JOHN Q» — b. ☐ «RITORNO AL FUTURO» — c. ☐ «SUPERMAN IV»
3. Chi cantava: "Giù dalla torre butterei tutti quanti i registi, gli attori e gli elettrodomestici"?
   a. ☐ FRANCO BATTIATO — b. ☐ GIORGIO GABER — c. ☐ RINO GAETANO
4. La storica rivale della Torre tra le contrade senesi:
   a. ☐ BRUCO — b. ☐ CHIOCCIOLA — c. ☐ OCA
5. Le mastodontiche due torri gemelle Petronas si trovano a:
   a. ☐ DOHA, IN QATAR — b. ☐ KUALA LUMPUR, IN MALESIA — c. ☐ TAIPEI, NELL'ISOLA DI TAIWAN
6. Vive in una torre:
   a. ☐ LA PRINCIPESSA SUL PISELLO — b. ☐ LA REGINA DELLE NEVI — c. ☐ RAPERONZOLO
7. La torre di Babele richiama:
   a. ☐ CONFUSIONE DI LINGUE — b. ☐ FORTEZZA INESPUGNABILE — c. ☐ INCAPACITÀ DI CAMBIARE IDEA
8. In inglese, la Torre degli scacchi si chiama:
   a. ☐ FALCON (FALCO) — b. ☐ PIGEON (PICCIONE) — c. ☐ ROOK (CORVO)

SUDOKU IRREGOLARE

Riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, colonna e settore contenga tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.

			6				7	
3		7		5				
			5		2		6	
		9				8		1
	3						5	
6		1				7		
	2		3		4			
				2		4		9
	1				7			

TRAIT D'UNION

In ogni serie i cinque indizi sono tutti correlati ad una sesta parola: quale?

A	B
FUORI	FRAGOLE
PORTO	COTTURA
ANEMONE	CATTIVO
GROSSO	NOBILE
VECCHIO	FREDDO
_ _ _ _ _	_ _ _ _ _

MAI QUATTRO

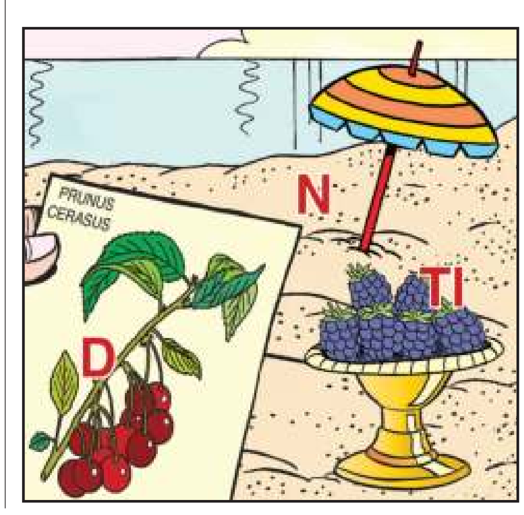
Inserire O e X in modo che non vi siano mai 4 simboli uguali consecutivi in nessuna riga, colonna né diagonale.

					X				X	X
O		O		O		O				O
O	O				X			X		X
	O	X			X		O			O
X		O	X				O			X
X							O		X	O
	O	X			X					
			X		X		X			O
	O		X		O		X			O
O			X					X		X
	O			O			X		X	X

REBUS

MINIGAME

[1'5 3 1'5 6]



LE SOLUZIONI SARANNO PUBBLICATE SU LA STAMPA DI MARTEDÌ 27 AGOSTO 2024

AL MERCATO

CARLO BOGLIOTTI

LA MELANZANA, ORTAGGIO VERSATILE CHE AL NORD NESSUNO MANGIAVA OGGI È AL CENTRO DI UN'INFINITÀ DI PIATTI



In Sicilia, la regione da cui proviene oltre il 30% della produzione nazionale, si chiama mulinciana, marignana a Roma, milangiana in Calabria, melongiana a Verona, petonciano in Toscana. I nomi dialettali della melanzana sono tanti. La seconda metà dell'estate è il periodo perfetto, visto che è ampiamente coltivata anche al Nord. Diciamo "anche", perché fino agli anni Settanta del secolo scorso in Settentrione non solo non se ne coltivavano, ma proprio non si mangiavano. Poi, le migrazioni interne hanno contribuito alla diffusione su tutto il territorio nazionale e anche i piatti regionali più rappresentativi sono diventati patrimonio comune: dalla parmigiana alla caponata, dalle frittelle agli involtini, dalla pasta alla Norma alle melanzane in scapece. Anche la popolarità crescente della cucina indiana e di quella mediorientale ha dato una bella mano, soprattutto in anni più recenti: il babaganoush è diventato molto popolare assieme ai falafel, per esempio.

Ma del resto, alla melanzana piace viaggiare. Sono stati gli Arabi, con la loro incredibile espansione che ha coinvolto tutto il Mediterraneo tra il 700 e il 1100, a diffonderla insieme a tantissime altre specie, in quella che si può a buon titolo definire come una grande rivoluzione agricola che ancora oggi orienta la nostra dieta.

Anche se, soprattutto al Nord, è più facile imbattersi in sole due o tre varietà, queste in Italia sono invece molte e si classificano sempre in base a colore e forma. Le tonde sono le più dolci: mostruosa di New York, dalle bacche viola o biancastre, violetta di Firenze, di tonalità pallida, e melanzana di Murcia. Poi c'è la bianca ovale, che sembra



quasi un grande uovo. Quindi ecco le oblunghe, come l'economica black beauty, detta anche "nera", visto quant'è scura, e la larga morada, rosata con striature viola. Le allungate, come la violetta lunga di Napoli o la cima di viola campana, sono le più amarognole e quasi piccanti. Queste ultime, una volta tagliate, andrebbero cosparse di sale grosso e lasciate qualche ora a sgrondare in un colapasta prima di essere cucinate. Sono l'ideale per la parmigiana tradizionale. In ogni caso, oggi, da un euro e cinquanta al chilo in su si trovano in ogni mercato: sceglietele non troppo grosse (avranno meno semi), il picciolo dovrà essere verdissimo, indice di freschezza ma anche di una pianta non stressata. La regola generale è che siano sode e lucidissime. Poi, ci si può scatenare in cucina, oppure davanti alla griglia.—

www.slowfoodeditore.it

PROGRAMMI TV

DEL 25 AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.15 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
7.00 **TG1.** ATTUALITÀ
7.05 **Check Up Estate - Il meglio di....** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.20 **UnoMattina Weekly (2024).** ATTUALITÀ
9.35 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.40 **Vista mare.** LIFESTYLE
10.30 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
12.20 **Linea Verde Estate.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **Domenica in.** SPETTACOLO
15.30 **Una estate italiana.**
16.15 **TecheTecheTè.** SPETTACOLO
18.45 **Reazione a catena.**
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.35 **TecheTecheTè.** SPETTACOLO

21.25 Brave ragazze
FILM. (Comm., 2019) con Ambra Angiolini, Luca Argentero. Gaeta, 1981. Quattro amiche vivono un'esistenza frustrante e decidono di compiere un gesto estremo per cambiare le cose...

23.20 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
23.25 **Speciale TG1.** ATTUALITÀ
0.30 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza.** ATTUALITÀ
1.05 **Testimoni e Protagonisti.** ATTUALITÀ

RAI 2

7.40 **Tg 2 Mizar.** ATTUALITÀ
8.05 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
8.50 **Fiori e delitti: le rose nere.**
10.10 **I mestieri di Mirko.** LIFESTYLE
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.12 **La nave dei sogni - Walfishbay.** FILM (Comm., 2023) con Florian Silbereisen, Barbara Wussow
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Motori.** LIFESTYLE
14.00 **Sorelle e delitti.** SERIE
16.15 **Il commissario Lanz.** SERIE
17.15 **Da Aosta ai 4Mila.** LIFESTYLE
18.15 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.20 **Tg Sport della Domenica.**
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ

21.00 CSI: Vegas
SERIE. Penny dirige un caso di omicidio, un caso alquanto complicato dal momento che la vittima a cui hanno sparato ha solo il foro di uscita ma non quello di entrata.

22.00 **CSI: Vegas.** SERIE
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°.** ATTUALITÀ
1.05 **Felicità - La stagione della famiglia.** LIFESTYLE
1.50 **Meteo 2.** ATTUALITÀ

RAI 3

9.05 **Totò lascia o raddoppia?.** FILM (Com., 1956) con Totò, Mike Bongiorno. ★★
10.50 **Geo.** DOCUMENTARI
11.10 **O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza.**
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **Quante storie.** ATTUALITÀ
12.55 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
13.00 **Play Books.** ATTUALITÀ
13.30 **Touch - Impronta Digitale.**
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.15 **TG3.** ATTUALITÀ
14.30 **Newsroom.** ATTUALITÀ
16.15 **Silesia.** ATLETICA LEGGERA
18.00 **Kilimangiaro Collection.**
19.00 **TG3 - TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Sapiens Files, un solo pianeta.** DOCUMENTARI

21.15 Farwest - Il racconto
ATTUALITÀ. Tornano in prima serata su Rai3 le storie che raccontano i farwest d'Italia: le terre di confine in cui le regole sono saltate e a pagare sono come al solito, i più deboli.

23.55 **TG 3 Sera.** ATTUALITÀ
0.05 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
0.10 **Il Paradiso del Pavone.** FILM (Dr., 2021) con Dominique Sanda, Alba Rohrwacher. Regia di Laura Bispuri

CANALE 5

8.45 **Ciak Junior.** ATTUALITÀ
9.15 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo.** DOCUMENTARI
10.00 **Santa Messa.** ATTUALITÀ
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia.**
10.55 **Le storie di Melaverde.**
12.00 **Melaverde.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **L'Arca di Noè.** ATTUALITÀ
14.10 **Beautiful.** SOAP
14.30 **My Home My Destiny.** SERIE
15.30 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Windstorm - Ritorno alle origini.** FILM (Avv., 2017) con Hanna Binke, Jannis Niewöhner. ★★★
18.45 **The Wall.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.**

21.20 Segreti di famiglia
SERIE. In un cassonetto dei rifiuti a Resitpasa viene trovato il cadavere di una ragazza all'interno di una valigia. Il Procuratore Ilgaz e il capo della Omicidi Metin indagano.

21.55 **Segreti di famiglia.** SERIE
23.40 **Pressing.** ATTUALITÀ
1.30 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
2.03 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
2.05 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

ITALIA 1

7.10 **I misteri di Titti & Silvestro.**
7.30 **Looney Tunes Cartoons.**
8.15 **The Goldbergs.** SERIE
9.35 **The Middle.** SERIE
10.25 **Due uomini e mezzo.** SERIE
11.50 **Drive Up.** ATTUALITÀ
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
14.00 **E-Planet.** AUTOMOBILISMO
14.30 **Ragazze nel pallone 4.** FILM (Comm., 2007) con Ashley Benson, Cassie Scerbo
16.20 **Ragazze nel pallone - Lotta finale.** FILM (Comm., 2009) con Christina Milian. ★★
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.**
19.30 **Camera Café.** SERIE
19.40 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Tilt - Tieni Il Tempo
SPETTACOLO. Prosegue il game show di Enrico Papi che mette in competizione due squadre formate da vip, pronte a mettersi in gioco attraverso esilaranti prove.

0.50 **Box Office 3D - Il film dei film.** FILM (Com., 2011) con Ezio Greggio, Gigi Proietti. Regia di Ezio Greggio. ★★
2.40 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.20 **Festivalbar Story.**
6.45 **Tg4 - Ultima Ora Mattina.**
7.05 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ
8.05 **La ragazza e l'ufficiale.**
10.05 **Dalla Parte Degli Animali.**
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **Piper.** FILM (Comm., 2006) con Massimo Ghini, Martina Stella. ★★
14.40 **Al lupo! Al lupo!.** FILM (Comm., 1992) con Carlo Verdone, Sergio Rubini. Regia di Carlo Verdone. ★★
17.05 **Il ritorno di Joe Dakota.** FILM (West., 1957) con Jock Mahoney, Lee Van Cleef. Regia di Richard Bartlett
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ

21.25 Air Force One ★★
FILM. (Az., 1997) con Harrison Ford, Gary Oldman. Mentre il Presidente degli Stati Uniti è in volo sull'Air Force One con moglie e figlia, l'aereo viene dirottato da un gruppo di terroristi.

23.50 **The Rock.** FILM (Az., 1996) con Sean Connery, Nicolas Cage. Regia di Michael Bay. ★★★
2.15 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Camera con vista.** ATTUALITÀ
8.30 **In Onda.** ATTUALITÀ
9.10 **Uozzap.** ATTUALITÀ
9.40 **Miss Marple nei Caraibi.** FILM (Dr., 2013) con Julia McKenzie, Pippa Bennett-Warner
11.30 **Padre Brown.** SERIE
12.30 **Bell'Italia in viaggio.**
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
15.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
16.55 **Eden - Missione Pianeta.**
17.55 **Questo e quello.** FILM (Comm., 1983) con Nino Manfredi, Renato Pozzetto . ★★
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 Diana - La storia... ★★★
FILM. (Biogr., 2013) con Naomi Watts. Il film ripercorre gli ultimi anni della vita di Lady D., compreso l'amore per il cardiochirurgo Hasnat Khan e la relazione con Al Fayed.

23.30 **The Queen - La regina.** FILM (Dr., 2006) con Helen Mirren, Alex Jennings. Regia di Stephen Frears. ★★★
1.30 **In Onda.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro.** SERIE
21.20 **Pagan Peak.** SERIE
22.05 **Pagan Peak.** SERIE
22.55 **Let It Snow.** FILM
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
0.35 **Fire - Nessuna via d'uscita.** FILM
2.45 **Resurrection.** FILM
4.25 **The dark side.** DOCUMENTARI
5.20 **Fast Forward.** SERIE

RAI 5 — 23

17.30 **Visioni.** DOCUMENTARI
18.00 **Aida.** SPETTACOLO
20.45 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
20.50 **Save The Date.** ATTUALITÀ
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
23.05 **Judas and the Black Messiah.** FILM
1.05 **Rai News - Notte.** ATTUALITÀ

RAI STORIA — 54

19.55 **Italia viaggio nella bellezza.**
20.00 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.20 **Scritto, letto, detto.**
20.30 **Passato e Presente.**
21.10 **I dieci giorni che sconvolsero il mondo.** FILM
23.15 **Dai nostri inviati Rai - La Rai racconta la Mostra del Cinema di Venezia 1954-67.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

12.35 **Mister Miliardo.** FILM
14.15 **Il ponte sul fiume Kwai.** FILM
17.05 **Gran Premio.** FILM
19.25 **Omicidio in diretta.** FILM
21.10 **Mud.** FILM
23.25 **The specials - Fuori dal comune.** FILM
1.25 **Minari.** FILM
3.25 **Resurrected.** FILM
5.00 **Mi manda Picone.** FILM

NOVE — 9

17.05 **Karate Kid 4.** FILM
19.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?.**
20.10 **Little Big Italy.**
21.40 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
23.10 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
0.35 **Naked Attraction Italia.** LIFESTYLE
3.00 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
4.35 **Summer Crime - Amore e altri delitti.** DOCUMENTARI

CIELO — 26

18.10 **Killer Mountain.** FILM
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.20 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **47 Metri.** FILM
23.00 **Exhibition.** FILM
0.40 **Love Jessica.** DOCUMENTARI
1.40 **Erection Man.**
2.40 **Le ragazze dell'est - Tra sogno e realtà.** DOCUMENTARI

TV8 — 8

18.00 **GP Olanda.**
19.45 **Podio.** AUTOMOBILISMO
20.00 **F1 Paddock Live Post Gara.**
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.40 **Italia's Got Talent.** SPETTACOLO
23.40 **Il matrimonio che vorrei.** FILM
1.40 **American Pie Presents: Band Camp.** FILM

REAL TIME — 31

6.00 **Vite al limite.** DOCUMENTARI
8.55 **Il dottor Alì.** SERIE
11.40 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
18.25 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
20.10 **90 giorni per innamorarsi.** LIFESTYLE
22.10 **90 giorni per innamorarsi.** LIFESTYLE
0.15 **The Bad Skin Clinic.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.35 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **Operazione N.A.S..** DOCUMENTARI
23.15 **America Latina: le frontiere del crimine.** DOCUMENTARI
3.50 **Bodycam - Agenti in prima linea.** DOCUMENTARI
5.35 **Affari in valigia.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Fine settimana contrassegnato ancora una volta dalla presenza dell'anticiclone africano, anche se non mancherà qualche improvviso temporale che potrà scoppiare su alcuni angoli del Paese.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.43**
CULMINA ALLE ORE **13.31**
TRAMONTA ALLE ORE **20.19**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **23.03**
CALA ALLE ORE **13.56**
ULTIMO QUARTO **26 AGO**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo, infatti il sole splenderà quasi ovunque e senza trovare grossi ostacoli. Da segnalare soltanto una maggior nuvolosità su Puglia e Calabria e inoltre temporali pomeridiani sulle Alpi.

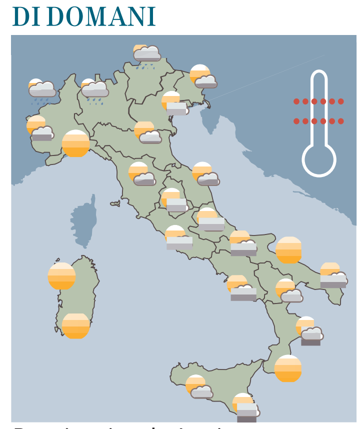
Nord
Giornata in prevalenza soleggiata e calda, ma sulle Alpi del Triveneto, nel pomeriggio, scoppieranno dei temporali localmente intensi.

Centro
La giornata trascorrerà con il bel tempo prevalente, ma sui rilievi dell'Abruzzo potrebbe piovere un po' nel corso del pomeriggio.

Sud
In questa giornata si verificheranno maggiori annuvolamenti su Puglia, Basilicata e Calabria, ma senza conseguenze. Tutto sole altrove.

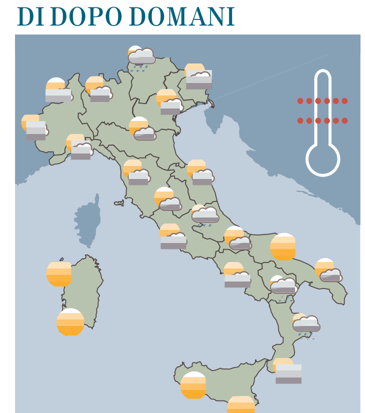


LA PREVISIONE DI DOMANI



Pressione in calo. La giornata trascorrerà con una maggior presenza nuvolosa rispetto ai giorni precedenti.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



La pressione è debole. Giornata che trascorrerà con un graduale aumento della nuvolosità e dell'instabilità.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	12.4	8.4	4.9	0.8	Milano	14.3	10.9	10.2	1.4
Aosta	5.0	3.8	2.4	0.1	Napoli	18.1	12.0	18.3	2.5
Bari	12.9	8.3	5.1	0.9	Palermo	12.7	8.4	2.5	0.6
Bologna	12.1	8.8	6.4	0.5	Perugia	10.9	7.6	3.1	0.3
Cagliari	12.4	9.0	5.0	0.8	Potenza	10.7	7.5	2.4	0.3
Campobasso	11.2	7.3	2.7	0.3	Roma	13.9	10.4	6.5	0.5
Catanzaro	12.0	7.4	1.1	0.3	Torino	13.1	10.4	8.9	0.7
Firenze	13.1	9.9	5.5	0.6	Trento	11.9	9.6	3.7	0.2
Genova	14.4	11.1	14.6	4.2	Trieste	12.3	9.2	8.3	2.4
L'Aquila	9.7	7.1	2.3	0.3	Venezia	16.7	13.0	10.8	1.6

Valori espressi in $\mu g/m^3$

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 136 - Sabato 24 agosto 2024

Bari	61	41	4	29	69
Cagliari	17	63	13	74	47
Firenze	69	57	1	55	45
Genova	84	8	72	76	33
Milano	54	84	72	82	88
Napoli	43	45	10	64	59
Palermo	75	22	53	10	42
Roma	16	72	6	8	80
Torino	22	12	38	89	47
Venezia	67	58	26	59	51
Nazionale	63	73	82	54	10

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

17 28 63	numero jolly	**79**
72 75 81	superstar	**51**

MONTEPREMI	**4.184.089,20 €**
JACKPOT	**65.287.321,00 €**
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 6 con punti 5	29.288,63 €
ai 436 con punti 4	415,36 €
ai 18.282 con punti 3	29,58 €
ai 297.018 con punti 2	5,63 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

4 8 12 13 16 17 22 41 43 45
54 57 58 61 63 67 69 72 75 84


NUOVA C3
ELETTRICA O BENZINA
CITROËN
DA
49€
MESE
ANTICIPO 2.033 €
TAN 4,10%
TAEG 6,92%
23 CANONI
VALORE DI RISCATTO 10.148 €
CHIAMA
E CONFIGURALA
NUOVA C3 YOU- Anticipo 2.033€ - 49€/23 RATE - RATA FINALE 10.148€ - TAN (fisso) 4,10% - TAEG 6,92% - FINO AL 31 Agosto 2024
DETTAGLIO PROMOZIONE. Es di finanziamento SimplyDrive Promo su NUOVA C3 YOU PureTech 100 S&S: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 14.990 €. Prezzo Promo 11.990 €. **Anticipo 2.033 € - Importo Totale del Credito 9.957 €. Importo Totale Dovuto 11.301,33 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 839,1 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 25,88 €. Tale importo è da restituirsi in n° 24 rate come segue: n° 23 rate da 49 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **10.148,45 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 4,1%, TAEG 6,92%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 20.000 km**. Offerta valida per contratti con un capitale finanziato massimo di 10.500€ e solo su clientela privata in caso di rottamazione fino al 31 Agosto 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta replicabile solo presso i concessionari della rete Citroen. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di carburante gamma: (l/100 km): 5,431 - 6,135; emissioni CO_2 (g/km): 122,63-138,55. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al mese di Marzo 2024, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Offerta valida con 3.000 euro di incentivi statali in caso di rottamazione di un veicolo omologato euro 0 - 1 - 2 ,di categoria M1, rispettati i requisiti previsti dal Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 – GU n.121 del 25-05-2024 e successive integrazioni e aggiornamenti, salvo disponibilità del fondo.